

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani in TV per le « europee » trasmissioni e appello del PCI

Alla TV e alla radio domani venerdì saranno trasmessi l'appello del PCI agli elettori per il voto europeo e alcuni servizi autogestiti. Ecco il calendario di domani: alla radio, rete 2, alle 11,30 autogestita dal PCI, alle 19, rete 1 TV; ore 22, rete 1 e 2 TV, autogestite dal PCI.

Se il PCI e la sinistra non si rafforzano i « potenti » schiacceranno i « deboli »

Battere le forze conservatrici europee per garantire gli interessi dell'Italia

Il partito mobilitato per il voto di domenica - La crisi economica e l'attacco di destra rendono più drammatica l'esigenza di un profondo rinnovamento della politica e delle istituzioni comunitarie - La proposta unitaria dei comunisti a socialisti e socialdemocratici - A colloquio con Gian Carlo Pajetta

Al di là della propaganda

Sembra proprio — ed è un bene — che questa volta il periodo postelettorale sprecato a battere la gran cassa propagandistica, sia più breve del solito. Non sono passate quarantott'ore dalla proclamazione dei risultati definitivi e in molti discorsi della gente, come in molti commenti di stampa, si punta dritto alla sostanza del problema. Gli osservatori esteri, per la verità, non hanno aspettato neppure questo piccolo tempo, e sono andati al sodo, già nei dialoghi televisivi di lunedì sera, poi negli editoriali pubblicati in tutta Europa.

Diciamo con le parole di uno dei più noti giornalisti italiani, Vittorio Corcos: « I termini del problema politico italiano non cambiano ». Concetto analogo è illustrato da molti altri, sul *Giorno*, sul *Corriere della Sera* o su *Repubblica*. Ma anche chi non legge, se in tram o al bar apre le orecchie non sente diverse cose.

E allora, rimettiamo al suo posto questo problema politico italiano, guardiamolo per quello che è. Non certo con l'intenzione di dimenticare un risultato elettorale che pone a noi comunisti tanti interrogativi e che ci presenta più di una sfida: interrogativi e sfide che dovranno severamente impegnarci nella analisi, nella riflessione, nel lavoro.

Occorre pure diradare tanti fumi e fare giustizia del tentativo semplicemente ridicolo di vedere in quell'aumento del 0,5 per cento del partito di Pietro Longo e Nicolazzi l'avvio di una conversione al centro. È a leggere bene i numeri nessuno può spuntamento a destra, che sia un po' significativo, vi è stato. Dopo le elezioni del 3 e il 4 giugno il problema politico italiano è più che mai uno: per dare all'Italia un governo autorevole ed efficiente, capace di far fronte alla crisi, di avviare sul serio il risanamento e l'ammolteramento del Paese, è necessario che in questo governo trovino posto, a pieno titolo, con piena e riconosciuta dignità le forze che organizzano ed esprimono il movimento operaio.

Intendiamoci bene: questo problema ha una consistenza storica, il cui inizio può essere dato almeno dalla Resistenza e dalla fondazione della Repubblica. Ma non è in questa prospettiva storica che esso si ripropone dopo l'ultima prova elettorale: bensì in un modo tutto concreto e attuale, nel modo, cioè, in cui il centro-sinistra e dopo l'esplosione della crisi petrolifera e della crisi economico-finanziaria internazionale. Nel modo, insomma, in cui fu segnalato dal 20 giugno del 1976, nel modo in cui fu considerato nella riflessione di Aldo Moro. Per stare più vicini all'analisi, dice molto bene l'editoriale di *Il Giorno*: « Ritenere che si possa far fronte alla crisi economica, garantire una relativa pace sociale, isolare il terrori-

ROMA — Sulle elezioni europee, che domenica prossima chiameranno nuovamente gli Italiani alle urne, abbiamo chiesto un'intervista a Gian Carlo Pajetta, capoluogo del PCI per la circoscrizione dell'Italia nord-occidentale.

A una sola settimana di distanza si voterà dunque una seconda volta. Non pensi che questa vicinanza fra le due elezioni rischierà di avere ripercussioni, sia sulla partecipazione, sia sul voto stesso?

« Non vorrei fare considerazioni elettoralistiche. Per quanto riguarda il nostro partito, il voto di domenica prossima deve essere uno stimolo e un'occasione di impegno. Non si tratta di una rivincita, poiché non è una gara sportiva. Ma non si tratta nemmeno di una ripetizione. Certo, avere fatto le due elezioni in tempi così ravvicinati ha impedito che si facesse con la dovuta ampiezza quello specifico discorso europeo, che pure sembrava stare a cuore anche ad altri. Noi abbiamo

ugualmente cercato di farlo, perché pensiamo che i cittadini debbano andare alle urne consapevoli del significato di questo atto nuovo che è l'elezione diretta del parlamento europeo. Non si tratta in questo caso di costituire un futuro governo o una futura maggioranza. Ma non si va nemmeno a votare per vedere semplicemente quale sarà la topografia parlamentare della nuova assemblea. Vogliamo che gli elettori siano coscienti che esiste — questo è il punto — la possibilità di cambiare molte cose in Europa, a cominciare da quella Comunità europea, per cui il parlamento viene eletto.

« La necessità di cambiare implica un giudizio non positivo sul funzionamento passato della Comunità europea. E' questo il tuo parere? »

« L'Europa vive oggi un momento difficile. C'è una crisi che investe tutti i paesi. C'è un contrattacco padronale e conservatore con-

Il PSI per l'appoggio esterno al governo?

« Astensione o sostegno in Parlamento », purché vengano liquidati l'attuale tripartito e Andreotti - Le pressioni democristiane

ROMA — I socialisti continuano a lanciare « messaggi » sul panorama ancora incerto, e senza dubbio difficile, del dopo elezioni. La segreteria del PSI ha precisato proprio ieri di essere disposta a « permettere la vita di un governo attraverso un'astensione o un appoggio in Parlamento » (nota ufficiosa diffusa dall'Italia). Quale governo? Le fonti socialiste evitano di precisare, anche perché è evidente che all'interno del partito convivono a questo proposito opinioni diverse. Il PSI si bada a ripetere, non permettendo nuove elezioni anticipate.

« E Craxi precisa — per adesso — solo due punti: 1) quello della disponibilità socialista nei confronti dell'appoggio esterno a un futuro governo, dei movimenti tuttora imprecisati; 2) quello della richiesta di « valti minori », e cioè — in pratica — della liquidazione dell'attuale tripartito minoritario e della confermata avversione dei dirigenti socialisti alla persona di Giulio Andreotti (un'avversione che durante la campagna elettorale ha dato luogo da una parte e dall'altra, a battute pesanti, come quella di Craxi sulle « colpi destinate a finire in pellicceria »).

Giuseppe Boffa (Segue in penultima)

Prime riflessioni sul voto della gioventù

ROMA — E allora, come hanno votato i giovani? In che senso, e in quale misura, si può parlare di una valenza negativa del voto giovanile? Andiamolo a chiedere, a caldo, ai dirigenti della FGCI che stanno ancora lavorando sui risultati elettorali, alla scomposizione e all'analisi del voto.

« Intanto bisogna premettere — avverte Roberto Guenzoni — che parecchi giovani, probabilmente giovanissimi soprattutto, non hanno votato, per sfiducia o per protesta indifferenziale. Lo aveva detto subito l'aumento inusitato delle astensioni; e lo ha poi confermato lo aumento ulteriore della astensione nel voto per la Camera rispetto a quello per il Senato: 189,9 rispetto al 90,1%.

« E poi, per la prima volta dopo sedici anni, lo scarto tra voti comunisti per la Camera e voti comunisti per il Senato si è capovolto, rivelando una seria difficoltà nel nostro collegamento con le grandi masse giovanili... »

« Già — interrompe Umberto Minopoli — lo scarto ci fu anche nel '63 ma fu appena dello 0,2%. E si era in pieno boom economico e del centro-sinistra. Ora il saldo negativo è stato di un punto: qualcosa di più rilevante. »

« E' possibile allora fare un calcolo, seppure approssimativo, delle dimensioni della flessione comunista tra i giovani? »

« Sulla base della comparazione dei risultati Camera-Senato, si risponde Minopoli — Noi ci attestiamo sul 30 per cento del voto giovanile: una perdita secca di dieci punti rispetto al 20 giugno '76. »

« In definitiva, dunque, il voto giovanile '79 tende ad omogeneizzarsi a quello degli adulti? »

« Diciamo — replica Giulio Rodano — che c'è un ritorno ad un comportamento elettorale conformista. Perché parlo di ritorno, e non di riflusso? Intanto perché anche la DC, con il suo 38 per cento del voto giovanile, rimane al di sotto dei suffragi dei 18. Zecchi che aveva



Arresti e perquisizioni anti-Br a Roma e Genova

ROMA — Una nuova operazione antiterrorismo è scattata questa notte nella Capitale ed è ancora in corso mentre scriviamo. Agenti della Digos hanno eseguito alcuni mandati di cattura spiccati dai giudici impegnati nelle indagini sulle Br e il caso Moro. I primi nomi degli arrestati trapelati sono quelli di Virno, Castellano e Libero Malsano. Tutti sono accusati di partecipazione a banda armata. Malsano (già arrestato lo scorso anno, ma poi prosciolto ed ex dirigente di Potere Operaio) come gli altri due è uno degli esponenti più in vista della Autonomia romana. Sabato scorso era tra i promotori della conferenza stampa tenuta nella sede di « Metropoli » (la rivista sequestrata dalla Procura) in difesa del latitante Franco Piperno.

Intanto a Genova gli agenti della squadra mobile, seguendo la pista di due rapinatori, hanno scoperto un covo delle Br. Fra gli arrestati — come diciamo nel servizio di pag. 5 — la sorella di Mario Rossi (nella foto), il capo della banda « 22 ottobre », condannato all'ergastolo.

Correnti e personaggi nel gioco delle preferenze

Come è mutato il volto dei gruppi parlamentari

ROMA — Grandi tattici, come sempre, i capi « dorotei ». E' effettivo disseminati in tutte le regioni, d'amore e d'accordo con Zaccagnini a piazza del Gesù, all'ombra delle bandiere montanelliane nella periferia. E alla fine, il voto ha dato loro ragione, che ha premiato i nemici della politica di solidarietà nazionale, che « quelli di piazza del Gesù » dovrebbero trarne le conseguenze. Ma « quelli là » ribattono che « ricordate che ha perso a Milano metà delle preferenze (e il primo posto tra gli eletti), che Segni è calato anche lui in Sardegna così come Scialoja in Sicilia; e che un altro dei « Cento » (numero peraltro mai raggiunto di fatto), il calabrese Rende, addirittura non entrerà nel nuovo Parlamento.

Le tesi ufficiali in casa dc è che i rapporti di forza tra le « correnti » escono pressoché intatti dalla prova elettorale. Ma si sa benissimo che certi nomi, e certi numeri, possono valere quanto un deputato. E che non è certo una prova di simpatia per Zaccagnini il calo di preferenze tra i suoi elettori emiliani, da 102 mila a 68 mila. Negano però, i suoi collaboratori, che questo sia il riflesso di un indebolimento più generale delle posizioni del « cartello » di segreteria: anche se a denti stretti ammettono che « una bottarella, sul piano della qualità, beh, l'abbiamo presa ». Per colpa di chi, o di che cosa? « E' chiaro, il solito nostro cannibalismo interno ». E citano il caso della Anselmi in Veneto, che per evitare rischi, ha fatto una campagna spazzafutto, compresi i suoi stessi compagni di corda (e infatti, qui gli « zaccagniniani » perdono quattro deputati). Grandi lodano, invece, per Galloni a Roma, o Salsi a Brescia che « magari non sono arrivati primi al filo d'arrivo ma almeno si sono portati appresso gente nostra, e di valore ».

Il capitolo dello schieramento di Zaccagnini sembrano tutti — in effetti — aver ricim-

pito le gerle. Rognoni a Milano ha battuto l'ex pupillo della « maggioranza silenziosa » De Carolis. Cossiga in Sardegna non ha deluso, De Mita in Campania ha fatto un botino di 170 mila preferenze. E perfino un « giovane » come Mastella ha toccato a Benevento quota 100 mila. Per di più a Torino, Bodrato ha surclassato il suo vecchio tutor politico, e padrino di « Forze nuove », l'arrabbiato Donat Cattin, che si è dovuto accontentare di un misero quinto posto. E tuttavia sarà già molto se i sostenitori della segreteria aumenteranno la loro pattuglia, a Montecitorio, di due o tre unità. Paolo Bonomi, invece, ha fatto i conti, e ha già annunciato che i « suoi » coltivati gli hanno regalato altri cinque parlamentari da aggiungere ai 27 « bonomiani » della passata legislatura. Sfavillante ricordo degli anni '50...

Ma c'è qualcuno che può essere più contento. Publio Fiori, un De Carolis cresciuto all'ombra del « cuplone », ha preso qualcosa come 102 mila preferenze. E' il secondo

Antonio Caprarica (Segue in penultima)

Votano oggi Irlanda, Gran Bretagna, Olanda e Danimarca

In quattro paesi le elezioni per il Parlamento europeo sono anticipate a oggi: Gran Bretagna, Irlanda, Olanda e Danimarca. Siastera al termine delle operazioni di voto, le urne saranno comunque sigillate e lo scrutinio inizierà alle ore 22 di domenica, al termine del voto negli altri paesi della Comunità.

IN ULTIMA E IN TERZULTIMA DUE PAGINE DEDICATE AL VOTO DI DOMENICA

OGGI è chiaro, ma fingono di non saperlo

ABBIAMO assistito martedì sera alla « Tribuna » televisiva, dedicata alle elezioni appena celebrate. La guttura Jader Jacobelli e i suoi presuppone (il giudichiamo, sa detto per l'ultima volta, nell'ordine in cui hanno parlato) gli onorevoli Magri, del PDUP, Zanone del PLI, Pannella del PR, Battaglia del PRI, Averardi (conciato da osteria) del PSDI, Serretto del MSI, Signorile del PSI. Occhetto del PCI e Bodrato della DC. Apriamo una immaginaria parentesi per dire che da qualche tempo non vediamo più i rap presentanti del Sud Tiro spinate e perché sono tutti, ognuno a suo modo, nostri avversari compitissimi e perché, per effetto di una analogia del tutto arbitraria (lo riconosciamo), non mancano mai di ricordar-

ci il « vecchio » Sant'Ambrogio dei Giusti. Non si potrebbe richiamarli? I più chiari e i più concreti i ritore che i più comprensibili per i telespettatori sono stati Lucio Magri e Achille Occhetto: il primo ha riproposto una intesa tra le sinistre (radicali compresi) e il secondo ha ripetuto con asolutezza che la dialettica che, del resto, la Direzione del PCI aveva formulato poche ore prima: o i comunisti al governo o all'opposizione. (Non riusciamo a capire perché e come questo limpidissimo aut aut, del resto sempre espresso senza intanze, lasci certi perplessi quando che non riuscissero ad affermarlo. Il socialista Signorile per esempio usa assolverlo come se gli legassero in fretta una lunga ricetta dell'Artusi, con manecce mai di ricordar-

e smarrirsi: si direbbe che fosse lui obbligato a inventare l'alchermes. Ma niente affatto. O al governo o all'opposizione. Si rasserri, onorevole, e si serza: il piatto l'abbiamo già preparato noi comunisti. Non ci rimproverava te sempre di essere ambiguo? Naturalmente ognuno ha pronunciato un breve pi sottile fine sulle immi nenti elezioni europee; ma fatto di parole generiche. « Europa libera », « Europa indipendente », « Europa autonoma » e via vel l'altano. C'è stato persino uno, non ricordiamo più chi, che ha auspicato una « Europa consapevole ». Consapevole di che? Del nuovo orario ferroviario? Il solo che ha detto cose precise e sensate, accennando ai problemi del lavoro, degli emigrati, delle famiglie lontane, è stato

il comunista. Ma noi abbiamo concepito da mesi un programma sull'Europa e lo abbiamo formulato in quattro « schede di governo », sempre e solo raramente preparati e anche l'altra sera si è sentito. Si è anche visto e sentito, vogliamo dirlo per finire, che Pannella, dopo avere vinto, pare cambiato in meglio. Gli dona la compostezza, la serietà, la riflessione, tanto più che egli ha davanti a sé (lo ha ricordato l'on. Bodrato) un compito non facile: gestire i molti voti ottenuti. Oggi come oggi il suo partito sembra il partito degli acelli. C'è di tutto: cipolline, funghetti, cetrioli, carciofini, peperoncini. Saranno infatti? Mah, Pannella sembra che dica: « Io accetto sempre. E voi? ».

Arrestati nella capitale 8 neofascisti con un arsenale di armi

Un vero arsenale di armi (60 pistole, un mitra, 30 fucili e munizioni) è stato sequestrato dal CC a Roma durante una ondata di perquisizioni disposte negli ambienti neofascisti. Otto persone sono state arrestate. Tra di loro c'è anche un giornalista, considerato un grosso esperto a livello internazionale in materia di armi. Gli inquirenti ritengono di avere messo le mani su un vasto traffico clandestino, destinato ad alimentare azioni eversive di destra. Sembra anche che ci siano collegamenti con l'inchiesta per l'attentato al Campidoglio.

Il risultato della consultazione elettorale in tre grandi città

I tanti «segnali» del voto a Milano

Sempre forte il PCI tra gli operai a Genova

Più difficile il rapporto nei comuni e nei quartieri disgregati o in quelli «di transito» — Il dato di Arese

Un legame profondo che si è espresso in percentuali che vanno oltre la maggioranza assoluta - Non mancano però rilevanti flessioni su cui occorre riflettere

Dalla nostra redazione
MILANO — E' possibile sapere con sufficiente approssimazione, come hanno votato gli operai, i ceti popolari di Milano? Il calcolo è difficile per la complessa composizione sociale della città e anche della provincia, per l'estrema mobilità all'interno della area metropolitana che si è verificata negli anni passati e che anche oggi, a seguito della realizzazione di alcune importanti infrastrutture (vedi la metropolitana) o di nuovi insediamenti residenziali, muta profondamente la "faccia" di interi quartieri o di alcuni centri della provincia.

«Un'analisi più approfondita sarà possibile — ci dice Bonalumi, della segreteria della federazione milanese del PCI — quando avremo esaminato i dati dei seggi delle singole zone. Oggi l'unico punto di riferimento che abbiamo è quello relativo ai risultati dei collegi della città per il Senato. Questo punto di osservazione ci dice che nelle zone abitate in prevalenza da ceti medio o alti, e dove il nostro partito non è forte, la percentuale di voto è inferiore, sia pur di poco, rispetto a quella registrata in quei collegi dove indubbiamente i ceti popolari sono in prevalenza».

Dalla nostra redazione
GENOVA — A Voltri, Prà, Sestri, Rivarolo, Bolzaneto, Cornigliano e Struppi, quartieri a forte prevalenza operaia, il PCI ha raccolto la maggioranza assoluta dei voti (pur avendo subito quasi dappertutto un indifferente flessione), con la punta massima cittadina a Rivarolo, dove la percentuale dei voti comunisti ha raggiunto il 56,54. E' da queste cifre, che confermano il profondo legame del nostro partito con la classe operaia, che occorre partire per valutare, sia pure a grandi linee, le scelte elettorali dei lavoratori genovesi.

Nel capoluogo figure la flessione del PCI rispetto alle precedenti politiche è stata mediamente del 4 per cento. Se si sceglie all'esame quartiere per quartiere, si accerta che la perdita di voti è stata minore nelle zone operaie e maggiore in quelle abitate in prevalenza dai ceti medio impiegatizi o da addetti al settore terziario. «Una analisi che viene confermata — ci ha dichiarato il compagno Giorgio Bruschi, della segreteria della Federazione comunista — anche da un secondo riferimento, quello

relativo alla percentuale di voti perduti rispetto all'elettorato comunista. Anche in questo caso le perdite più sensibili si sono verificate nelle zone del centro storico dove più forte è presente il sottoproletariato, in quelle tradizionalmente borghesi e in quelle dove risiedono ceti impiegatizi o addetti ai servizi».

Se il PCI si conferma come una grande forza operaia, rimane pur sempre il dato, inoppugnabile, che ha perso voti — come dicevamo — anche nelle zone operaie. Ne ha persi meno che altrove, ma ne ha persi: il 2,46% a Voltri, il 3,51% a Prà, il 3,22

delle forze che si oppongono al contratto con quelle che si proponevano un drastico ridimensionamento del PCI, una sorta di «18 aprile» con cui colpire insieme la classe operaia e il suo principale partito.

Dando una prima valutazione del voto del compagno Antonio Montessoro, segretario regionale del nostro partito, ricordava ieri che una delle cause della flessione elettorale del PCI a Genova dovrebbe essere individuata nel comportamento di quelle fasce di ceti medio urbano, meno tradizionalmente legate al movimento operaio, nelle quali si sono espresse spinte corporative o si sono più facilmente accumulate eccessive attese e al tempo stesso inevitabili delusioni. Giudizio che trova una conferma, al meno nei grandi numeri, proprio dall'esame dei risultati elettorali nei vari quartieri e delegazioni, ma che costituisce indubbiamente solo un primo approccio di quel che l'analisi precisa e circostanziata che potrà consentire al partito non solo il recupero dei voti persi, ma anche e soprattutto più saldi e costanti legami con l'elettorato.

«Un'analisi più approfondita sarà possibile — ci dice Bonalumi, della segreteria della federazione milanese del PCI — quando avremo esaminato i dati dei seggi delle singole zone. Oggi l'unico punto di riferimento che abbiamo è quello relativo ai risultati dei collegi della città per il Senato. Questo punto di osservazione ci dice che nelle zone abitate in prevalenza da ceti medio o alti, e dove il nostro partito non è forte, la percentuale di voto è inferiore, sia pur di poco, rispetto a quella registrata in quei collegi dove indubbiamente i ceti popolari sono in prevalenza».

E nel voto della Camera? I dati sono contraddittori. Il nostro partito ha registrato a Milano città un calo del 4 per cento, come nella media nazionale, mentre in provincia si riduce al 2,9, al disotto quindi del dato nazionale.

«Le flessioni — ci dicono ancora alla Federazione del PCI — non sono omogenee. Nelle zone a Nord della città, nella stessa Brianza il calo è più contenuto, così in alcuni comuni lungo l'Adriatico e nel Lodigiano. Più note invece sono le perdite del PCI in alcuni comuni vicini a Milano. In generale là dove la popolazione è più stabile e nei piccoli centri, il voto al nostro partito registra una flessione inferiore, mentre più marcate sono le perdite nelle zone di "frontiera", dove la mobilità, e quindi la disgregazione sociale e la fragilità dello stesso tessuto democratico, è maggiore».

Un fatto, comunque, è certo: c'è stato un calo nel voto al PCI anche fra i ceti popolari — intesi come operai impiegati, tecnici, esercenti, piccoli artigiani — e questo calo è distribuito anche fra la classe operaia. Alcuni esempi per confermare questo dato per ora solo empirico, prendendo come osservatorio zone differenti della provincia.

Abbiamo detto che le perdite maggiori registrate dal PCI alla Camera riguardano soprattutto i costi detti comuni di "frontiera". Cesano Boscone, al Sud della città, è uno di questi. «A Cesano Boscone — ci dice Gerli, responsabile della commissione fabbrica della federazione milanese — nel corso di questi ultimi anni, Ebbene, a proprio qui, dove i rapporti fra la gente sono estremamente difficili, dove non esistono punti di riferimento e di aggregazione, che il nostro partito ha registrato le perdite maggiori, mentre nel centro del Comune, che in un tessuto sociale più consolidato, una vita più aperta e la possibilità di rapporti sociali più ricchi, la percentuale dei voti al PCI è rimasta pressoché stabile».

Sesto San Giovanni e Cinesello Balsamo, a nord della città, e praticamente uniti a Milano — modo organico, sembrano confermare questa tendenza. Cinesello e Sesto non sono più da tempo comuni prevalentemente operai, anche se sicuramente sono ancora da considerarsi centri abitati da ceti popolari. A Sesto il nostro partito ha registrato un calo nei voti alla Camera del 4 per cento, la DC ha perduto l'11,2 per cento. Si sono invece avvantaggiati tutti i partiti minori e soprattutto il partito radicale che ha guadagnato in percentuale il 3,5

per cento. Idem a Cinesello, dove il calo del PCI sale al 5 per cento, mentre il partito radicale sale del 3 per cento. Di questo diverso, invece, il voto in quei comuni che — appunto — non sono così ricchi della cintura milanese. Vediamone alcuni. Arese è il comune dell'Alfa Romeo, ma non è certo abitato solo da operai dell'Alfa che sono invece distribuiti nel circondario e nella stessa Milano. L'insediamento dell'Alfa ha trasformato questo piccolo centro, solo dieci anni fa prevalentemente costituito da un agglomerato di casine, in un paese composito in cui coabitano quartieri popolari e centri residenziali con qualche prestigio. Il calo del nostro partito è stato contenuto ad Arese al 3,5 per cento. La DC ha perduto il 5,3 per cento. Gli incrementi più forti

vanno ai radicali (+4,3) e ai liberali (+2,8).

«L'analisi del voto — dice ancora Gerli — non è certo facile, e anzi complessa. Una cosa è certa: il comportamento degli elettori non può essere oggi semplicemente fatto risalire solo al ceto sociale, ma più complessivamente alla condizione sociale. Là dove i ceti popolari vivono in una situazione di maggiore emarginazione e di isolamento, la dove difficili sono i rapporti o ci sono rapporti solo fra "simili", i giovani con i giovani, gli anziani con gli anziani, e quindi non c'è scambio di idee, confronto, vera vita in comune, si registrano più voti di protesta e spinte anche irrazionali. E su questi dati occorre riflettere seriamente».

I COMIZI DEL PCI
Il compagno Enrico Berlinguer parla oggi a Palermo, alle ore 20,30, in piazza Politeama. Questi gli altri comizi del PCI previsti per la giornata di oggi: Sassari; Barca; Roma; Biadene; Livorno; Brescia; Gosta; Pistoia; Galluzzi; Catanzaro; Ingrassano; Parma; Jotti; Genova; Minucci; Catania; Napolitano; Napoli; Natti; Cosenza; Occhietti; Torino; Gian Carlo Pajetta; Bari; Perna; Vercelli; Querciola; Milano; Tortorella; Genova (Roma); Vecchiotti; Coromano (Gorizia); Massimo D'Alama; Trento; Gochler; Città di Castello (Perugia); Pavolini.

«Le flessioni — ci dicono ancora alla Federazione del PCI — non sono omogenee. Nelle zone a Nord della città, nella stessa Brianza il calo è più contenuto, così in alcuni comuni lungo l'Adriatico e nel Lodigiano. Più note invece sono le perdite del PCI in alcuni comuni vicini a Milano. In generale là dove la popolazione è più stabile e nei piccoli centri, il voto al nostro partito registra una flessione inferiore, mentre più marcate sono le perdite nelle zone di "frontiera", dove la mobilità, e quindi la disgregazione sociale e la fragilità dello stesso tessuto democratico, è maggiore».

Un fatto, comunque, è certo: c'è stato un calo nel voto al PCI anche fra i ceti popolari — intesi come operai impiegati, tecnici, esercenti, piccoli artigiani — e questo calo è distribuito anche fra la classe operaia. Alcuni esempi per confermare questo dato per ora solo empirico, prendendo come osservatorio zone differenti della provincia.

Abbiamo detto che le perdite maggiori registrate dal PCI alla Camera riguardano soprattutto i costi detti comuni di "frontiera". Cesano Boscone, al Sud della città, è uno di questi. «A Cesano Boscone — ci dice Gerli, responsabile della commissione fabbrica della federazione milanese — nel corso di questi ultimi anni, Ebbene, a proprio qui, dove i rapporti fra la gente sono estremamente difficili, dove non esistono punti di riferimento e di aggregazione, che il nostro partito ha registrato le perdite maggiori, mentre nel centro del Comune, che in un tessuto sociale più consolidato, una vita più aperta e la possibilità di rapporti sociali più ricchi, la percentuale dei voti al PCI è rimasta pressoché stabile».

Sesto San Giovanni e Cinesello Balsamo, a nord della città, e praticamente uniti a Milano — modo organico, sembrano confermare questa tendenza. Cinesello e Sesto non sono più da tempo comuni prevalentemente operai, anche se sicuramente sono ancora da considerarsi centri abitati da ceti popolari. A Sesto il nostro partito ha registrato un calo nei voti alla Camera del 4 per cento, la DC ha perduto l'11,2 per cento. Si sono invece avvantaggiati tutti i partiti minori e soprattutto il partito radicale che ha guadagnato in percentuale il 3,5

per cento. Idem a Cinesello, dove il calo del PCI sale al 5 per cento, mentre il partito radicale sale del 3 per cento. Di questo diverso, invece, il voto in quei comuni che — appunto — non sono così ricchi della cintura milanese. Vediamone alcuni. Arese è il comune dell'Alfa Romeo, ma non è certo abitato solo da operai dell'Alfa che sono invece distribuiti nel circondario e nella stessa Milano. L'insediamento dell'Alfa ha trasformato questo piccolo centro, solo dieci anni fa prevalentemente costituito da un agglomerato di casine, in un paese composito in cui coabitano quartieri popolari e centri residenziali con qualche prestigio. Il calo del nostro partito è stato contenuto ad Arese al 3,5 per cento. La DC ha perduto il 5,3 per cento. Gli incrementi più forti

vanno ai radicali (+4,3) e ai liberali (+2,8).

«L'analisi del voto — dice ancora Gerli — non è certo facile, e anzi complessa. Una cosa è certa: il comportamento degli elettori non può essere oggi semplicemente fatto risalire solo al ceto sociale, ma più complessivamente alla condizione sociale. Là dove i ceti popolari vivono in una situazione di maggiore emarginazione e di isolamento, la dove difficili sono i rapporti o ci sono rapporti solo fra "simili", i giovani con i giovani, gli anziani con gli anziani, e quindi non c'è scambio di idee, confronto, vera vita in comune, si registrano più voti di protesta e spinte anche irrazionali. E su questi dati occorre riflettere seriamente».

«L'analisi del voto — dice ancora Gerli — non è certo facile, e anzi complessa. Una cosa è certa: il comportamento degli elettori non può essere oggi semplicemente fatto risalire solo al ceto sociale, ma più complessivamente alla condizione sociale. Là dove i ceti popolari vivono in una situazione di maggiore emarginazione e di isolamento, la dove difficili sono i rapporti o ci sono rapporti solo fra "simili", i giovani con i giovani, gli anziani con gli anziani, e quindi non c'è scambio di idee, confronto, vera vita in comune, si registrano più voti di protesta e spinte anche irrazionali. E su questi dati occorre riflettere seriamente».

Tra i giovani e nelle borgate la flessione più sensibile del PCI
Dopo le elezioni, Roma è più «difficile»
Pur nel grave arretramento i comunisti consolidano una parte della grande forza conquistata nel '76 - Malessere e protesta - «Balzo» radicale nei quartieri di ceto medio e residenziali - Dove cresce la DC - Secca perdita dei fascisti

quartieri di ceto medio, del centro e in quelli «residenziali» — nella città dove aveva maggiormente puntato le sue carte — che il partito di Pannella ha ottenuto la messa più alta di voti. Sono anche le zone dove i comunisti avevano guadagnato di più il 20 giugno, ed erano rimasti su quote più basse di quelle cittadine: dal 15, al 20,25%. E dove la flessione del PCI è stata più contenuta: una, due, tre punti in percentuale».

«L'aumento dei socialisti, che si rinviccinano alle loro percentuali nazionali (passano dal 7,4 all'8,33) è abbastanza omogeneo in tutto il tessuto urbano. Come omogenea appare la secca sconfitta del MSI, che perde quasi due punti, scendendo dal 10,55 all'8,75. A Roma — una delle città dove i fascisti hanno più puntato per la loro strategia del terrore — i missini dunque subiscono un'emorragia assai più netta di quella avuta in tutt'Italia. Una parte del loro elettorato — forse quello più giovane — si è rivolto ai radicali? Può essere: anche se sarebbe, comunque, una minima parte della «forza» di cui oggi dispone il PR. E' una «forza» fatta probabilmente di un voto di protesta, o di delusione nei confronti dei partiti tradizionali della sinistra. Ed è da prendere, per questo, in attento esame».

«Vedendo il confronto fra Camera e Senato, per esempio, si può ricattare qualcosa del voto giovanile. Non si possono certo fare operazioni meccaniche, come quella compiuta da «Il Messaggero» di ieri, che arriva a fare il conto «esatto» — con tanto di percentuali con i decimali — delle pre-

«L'aumento dei socialisti, che si rinviccinano alle loro percentuali nazionali (passano dal 7,4 all'8,33) è abbastanza omogeneo in tutto il tessuto urbano. Come omogenea appare la secca sconfitta del MSI, che perde quasi due punti, scendendo dal 10,55 all'8,75. A Roma — una delle città dove i fascisti hanno più puntato per la loro strategia del terrore — i missini dunque subiscono un'emorragia assai più netta di quella avuta in tutt'Italia. Una parte del loro elettorato — forse quello più giovane — si è rivolto ai radicali? Può essere: anche se sarebbe, comunque, una minima parte della «forza» di cui oggi dispone il PR. E' una «forza» fatta probabilmente di un voto di protesta, o di delusione nei confronti dei partiti tradizionali della sinistra. Ed è da prendere, per questo, in attento esame».

«Vedendo il confronto fra Camera e Senato, per esempio, si può ricattare qualcosa del voto giovanile. Non si possono certo fare operazioni meccaniche, come quella compiuta da «Il Messaggero» di ieri, che arriva a fare il conto «esatto» — con tanto di percentuali con i decimali — delle pre-

«L'aumento dei socialisti, che si rinviccinano alle loro percentuali nazionali (passano dal 7,4 all'8,33) è abbastanza omogeneo in tutto il tessuto urbano. Come omogenea appare la secca sconfitta del MSI, che perde quasi due punti, scendendo dal 10,55 all'8,75. A Roma — una delle città dove i fascisti hanno più puntato per la loro strategia del terrore — i missini dunque subiscono un'emorragia assai più netta di quella avuta in tutt'Italia. Una parte del loro elettorato — forse quello più giovane — si è rivolto ai radicali? Può essere: anche se sarebbe, comunque, una minima parte della «forza» di cui oggi dispone il PR. E' una «forza» fatta probabilmente di un voto di protesta, o di delusione nei confronti dei partiti tradizionali della sinistra. Ed è da prendere, per questo, in attento esame».

«Vedendo il confronto fra Camera e Senato, per esempio, si può ricattare qualcosa del voto giovanile. Non si possono certo fare operazioni meccaniche, come quella compiuta da «Il Messaggero» di ieri, che arriva a fare il conto «esatto» — con tanto di percentuali con i decimali — delle pre-

Un documento dell'esecutivo della FGCI
Un segnale grave di sfiducia va colto nel voto dei giovani
L'esecutivo della FGCI ha compiuto un primo esame dei risultati del voto del 3 e del 4 giugno e particolarmente di quelli del voto giovanile. Il voto dei giovani al PCI risulta fortemente diminuito rispetto a quello del 20 giugno del 1976. Allora lo straordinario afflusso di voti da parte dei giovani consentì al PCI di superare alla Camera dei deputati, malgrado la concorrenza delle liste di DP, la percentuale raggiunta al Senato: questa volta invece la percentuale dei voti comunisti alla Camera risulta più bassa di quella del Senato ed il venir meno dei voti dell'elettorato del PDUP non è stato recuperato con il voto giovanile. Nel complesso tuttavia i comunisti mantengono una grande forza elettorale fra i giovani all'incirca pari, in percentuale, alla forza complessiva del voto comunista. Insieme, occorre sottolineare che il risultato elettorale smentisce le previsioni di un riflusso moderato o a destra negli

Secca sconfitta della DC in una «zona bianca»
In Friuli premiato l'impegno del PCI per la ricostruzione
UDINE — I comunisti friulani hanno valutato, a 24 ore dalla conclusione delle operazioni di voto, insieme ai risultati nazionali, anche quello della provincia. Ed il risultato è stato particolarmente positivo — ha constatato il segretario della Federazione, Renzo Toschi, durante l'affollato attivo dei dirigenti sezionali — che si distacca ampiamente dal quadro dei dati nazionali. La DC passa dal 45,6 del 1976 all'attuale 42,2 e ciò in una zona considerata tradizionalmente bianca. Il PSI perde in tre anni il 4,3 raggiungendo quota 3,9. C'è poi il dato del Movimento Friuli, non nel ci siamo

Assai scarso il rientro degli emigrati
ROMA — Una diminuzione del 15% rispetto alle elezioni politiche del '76 è stata rilevata secondo le prime stime regionali — nella partecipazione degli emigrati alle votazioni di domenica scorsa. La flessione è sensibile soprattutto nelle regioni meridionali, in molte delle quali i lavoratori all'estero non hanno potuto usufruire di «rimborso spese» o altre forme di incentivi per raggiungere i seggi elettorali. In Sicilia e Sardegna in particolare il rientro è stato di proporzioni di gran lunga inferiori rispetto al '76. Nella Puglia, pochi i rientri speciali, con non più di 3,4 mila emigrati «riserbiti» per legge nelle liste elettorali. La percentuale dei rientri è stata del 2,3 per cento: al di sotto di ogni pessimistica previsione. Bassa affluenza alle urne anche degli emigrati campani, laziali, molisani, calabresi. Molti — specialmente dalla Svizzera e dalla Germania — hanno avuto difficoltà da parte dei datori di lavoro per il rilascio dei permessi.

Le ACLI: «Non risolto il problema della governabilità»
ROMA — L'appello per un voto europeo «democratico e di rinnovamento» è contenuto in un documento diffuso ieri dalla presidenza nazionale delle ACLI a commento delle elezioni del 3 e 4 giugno. Per quanto riguarda la situazione nazionale le ACLI si pronunciano per un «cauto rilancio della politica di solidarietà, da ricercare soprattutto in Parlamento e con un diverso rapporto tra partiti, istituzioni e forze sociali».

Il «Quotidiano dei lavoratori» dichiarato fallito dal giudice
MILANO — Il tribunale civile ha dichiarato il fallimento del giornale «Quotidiano dei lavoratori», organo politico di «Democrazia proletaria». La decisione è stata presa con sentenza, dalla seconda sezione civile del tribunale di Milano che ha nominato come giudice delegato al fallimento il dottor Fernando Ciampi e come curatore il dottor Ugo Cammarata. La situazione debitoria, che pari a 80 milioni (700 milioni) verrà esaminata in una udienza fissata il 21 settembre prossimo; per questa data sono stati convocati anche i creditori. La prima istanza di fallimento venne avanzata il 2 febbraio scorso da una ditta di Cernusco sul Naviglio, la «Horsion Agency», che rivendicava una somma di poco superiore ai due milioni di lire. In totale sono 70 le persone impiegate nell'attività del giornale. Orgi i Quotidiano dei lavoratori» dovrebbe essere ancora nelle edicole; il curatore ha chiesto, però, il blocco dell'attività.

La rappresentanza inglese al parlamento europeo

LONDRA — Gli inglesi sono riservati, freddi, addirittura ostili alla CEE. C'è, alla radice, ben poca differenza fra l'atteggiamento negativo della maggioranza dei laburisti e l'approccio riduttivo — il calcolo meschino fra pro e contro — tuttora pallesato dai conservatori.

In bombetta dalla City a Strasburgo

Le previsioni danno per scontata una preponderanza conservatrice: si preannuncia una nutrita schiera di banchieri, agenti di borsa, imprenditori agricoli - L'imbarazzata posizione difensiva dei laburisti - I liberali con cinque milioni di voti e un orientamento europeistico rischiano di non ottenere neppure un seggio a causa del sistema elettorale a collegio unico

Nella foto a fianco un'immagine della City, il famoso quartiere londinese delle banche



Quante volte l'abbiamo sentito ripetere. Sembrava che questa potesse essere un'occasione nuova e invece — all'apparenza — di stacco e sospetto sarebbero destinati a riprodursi. Circondati dall'indifferenza, minate dall'ignoranza dei problemi e delle prospettive reali, le elezioni dirette — si dice — possono solo essere una riprova dello stesso interesse generale, peggio, dell'apatia.

Il quadro è noto. E' quello che la stampa britannica per prima ha, in queste settimane di stanca campagna elettorale, contribuito a diffondere e che corrispondenti e inviati stranieri hanno poi automaticamente fissato nella frase disinvoltata nella definizione spregiudicata e perentoria. L'eurovoto in Gran Bretagna: che gran sbadiglio. Può bastare a desistere quanto avviene al di là della Manica? Nella misura in cui questa immagine ad effetto ha una sua verità (le previsioni più pessimistiche su una partecipazione inferiore al 60% possono ancora essere smentite), non è piuttosto necessario domandarsi perché sia così, cosa ci sta dietro, dove conduce un sintomo, una "linea nazionale", di tal genere?

Supotutto, l'occasione è importante, e suona perfino superfluo sottolinearlo. Da essa dipende il modo in cui un gruppo di nazioni intende ulteriormente percorrere le difficili strade della sua integrazione. Il giudizio, e gli stessi umori, di un partner di prima grandezza come la Gran Bretagna non sono certo privi di peso. Risulta cioè impossibile ridurre per l'ennesima volta entro l'ottica, tanto abusata, di quelle "peculiarità anglosassoni" collettive sui suoi cataloghi di sviluppo e il carattere "a parte" della prima Rivoluzione Industriale e dell'Impero ma che, chiaramente, al giorno d'oggi, non aiutano più a comprendere. A meno di non credere, infatti, che la cittadinanza britannica e i suoi dirigenti — come qualunque

generale, poca considerazione agli intendimenti politici e ideali più larghi, più unici che rari gli *excursus* in chiave filosofica. E' qui che cade la cesura, il muro di divisione fra il regno delle "peculiarità" anche nei suoi tratti più coloriti. Ed ecco come si chiude, per così dire di rimbando, l'anello con quella retorica europeistica apparentemente rifiutata all'inizio. Londra, coi conservatori, scende nell'arena europea armata di intenzioni costruttive. Cosa vuol dire, visto che il punto di partenza è — come abbiamo visto — così rigidamente delimitato? Sotto il profilo diplomatico, due sono i punti di riferimento della futura azione. Da un lato, riscattare la politica estera britannica dal sensibile appiattimento subito sotto i laburisti (adeguata a ruolo sussidiario agli orientamenti di Washington) tentando un rilancio di iniziativa, o quantomeno una certa "mobilità" sui vari fronti. Dall'altro, cercare di inserirsi nel dialogo Bonn-Parigi

estendendolo, con partecipazione attiva da compariario, a dimensione triangolare. Il primo esponente europeo incontrato dalla Thatcher al n. 10 è stato il Cancelliere Schmidt: un colloquio che le fonti diplomatiche hanno definito cordiale e fruttuoso, al di là del diverso connotato di partito, più di quelli forse che, malgrado le buone relazioni personali, avevano un tempo faticosamente impegnato il capo di governo tedesco con un Jim Callaghan impacciato dal freno degli anti-MEC laburisti. Quando la Thatcher si incontra con Giscard viene anticipato — l'intesa di fondo sulla configurazione, strutture e funzioni dell'Europa come "assemblamento di nazioni" farà probabilmente compenso alla discutibile comprensione sulle cose (bilancio e agricoltura comunitari). L'impostazione inglese torna dunque a delinearsi come un misto di mini-gollismo e spirito pratico. In questa luce, visto che

le previsioni del voto danno per scontata una preponderanza conservatrice, chi andrà a rappresentare la Gran Bretagna al Parlamento europeo? Si preannuncia un contingente d'uomini d'affari: una nutrita schiera di banchieri e agenti di Borsa insieme ad un forte contingente di imprenditori agricoli. La stampa londinese ha già causticamente commentato la trasferta di questa squadra in bombetta e ombrello, dalla City, e in giacca di lana *tweed* dalle ricche campagne. Un doppio lobby, finanziario e rurale, la cui caratterizzazione specialistica è accentuata dal fatto che nessuno dei grandi *leaders* politici è presente avendo optato per Westminster, base del potere locale, respingendo il doppio mandato e negando il rafforzamento dei poteri del nuovo Parlamento comunitario. Il collo dell'imbutto, come si vede, parrebbe farsi ancor più angusto. Rappresentanza di interessi settoriali, linee di demarca-

zione corporative, mentalità spicciola che potenzialmente nega gli orizzonti politici più larghi, oggettivamente necessari, sulla traiettoria dello sviluppo economico, del riequilibrio regionale, del rafforzamento democratico della CEE. E' sufficiente una posizione ristretta e difensiva come questa davanti ai problemi che incombono (occupazione, produttività, progresso civile)? A quali rischi espone il tentativo di arroccamento di fronte alle contraddizioni crescenti alle quali l'Europa dovrà rispondere sul suo stesso cammino di crescita? Sono domande, e perplessità, giustificate. Solo un atteggiamento «aperto» può aiutare a scegliere i nodi in positivo. Il dilemma su un certo tipo di impostazione della politica europea non riguarda evidentemente soltanto la partecipazione inglese. C'è chi l'ha fatto notare anche a Londra nel sottolineare la "euriosità" del lobby finanziario-agricolo conservatore e del parallelo drappello di

insegnanti-avvocati laburisti (ideologicamente avversi ad una nuova e più grande Europa). Inoltre c'è la possibilità di una clamorosa omissione dei radicali liberali (autentici europeisti) i cui 5 milioni di voti rischiano ancora una volta, e più gravemente, di essere penalizzati dal sistema elettorale a collegio unico. Il discorso va oltre questi dati immediati. Diverse sono le forze da chiamare a raccolta, più avanzate il carattere della partecipazione sociale, più profonde le esigenze dell'Europa d'oggi. Vi sono ormai questioni che sfuggono a qualunque tentativo di imprigionarle nei ghetti degli interessi partitocolori, le cui dimensioni sovraccaricano ogni manovra diplomatica, che si impongono colla pressione di strategie e esigenze sociali nuove — per quanto vischiosa possa ancora apparire l'area di resistenza delle correnti conservatrici.

Antonio Bronda

La magistratura e la crisi

Caro giudice, qual è il suo codice?

I complessi mutamenti intervenuti nel rapporto tra diritto, politica ed economia nell'analisi di Pietro Barcellona

Intitolato a « Stato e magistratura nella crisi », l'ultimo volume di Pietro Barcellona (Marsilio Editori, 1979) esce in un periodo in cui la riflessione teorica, già da tempo avviata dall'autore sulle forme e gli apparati di mediazione, si incontra con vicende di grosso rilievo, in cui vengono in primo piano appunto le novità e le involuzioni degli interventi giudiziari in situazioni di crisi. « Crisi » in che senso? Il discorso di Barcellona muove dai caratteri di fondo di una crisi — trasformazione dello Stato e del diritto, collegata ai mutamenti dell'economia e della cultura. Dal mercato come regolatore sociale universale, capace di comporre autonomamente i diversi interessi privati, ad un sistema « tenuto insieme » dalla crescente penetrazione dello Stato nella società civile e dalla correlativa concentrazione della società civile per influire sul governo dello Stato; questo, schematizzato al massimo, il contesto in cui vengono analizzati modi e motivi dei mutamenti nella conflittualità sociale, nei criteri normativi di soluzione e nei nuovi apparati a ciò preposti, a magistratura in particolare.

Come si riannotta la mediazione giudiziaria — in una democrazia di massa — alle trasformazioni del rapporto diritto - politica - economia, e ad un ruolo dello Stato che non è più di mera sanzione « esterna », bensì di sostanziale partecipazione al modo di composizione degli interessi? Rinviamo il lettore alle dense pagine di Barcellona, cerchiamo di enucleare alcuni punti o filoni d'analisi, più direttamente legati a processi di ripensamento critico aperti all'interno della cultura giuridica e necessaria.

Già in apertura viene il nodo del giudizio sul '68, su che cosa quell'esplosione abbia rappresentato anche per la sinistra giuridica: « Un'impennata della soggettività », dice Barcellona, e anche l'emersione di nuovi soggetti sociali in una situazione che appariva capace di assorbire ogni tensione. Anche lì « questione giustizia » si espone insieme alle altre, sulla base di una più acuta percezione delle esigenze maturate nella società. Da ciò la spinta a ricercare soluzioni nuove, con una carica ideologica che non poteva essere ignorata. Le tensioni e le distorsioni, e su cui l'alta parte ha continuato a pesare una tradizione culturale tutta incentrata sul momento dell'interpretazione delle norme, non attrezzata a cogliere le dimensioni fattuali e la complessità dei nodi e degli intrecci della mediazione giuridica. Di qui una serie di problemi rimasti aperti, ordinamentali, culturali, politici. Come passare dalla fase della « critica del diritto » e di un « uso alternativo » in chiave sostanzialmente difensiva, ad un consapevole ricostruzione delle forme e funzioni del diritto nella mutata fase storica? Fra i temi più sottolineati da Barcellona vi è quello del rinnovamento della cultura giuridica: « recuperare la storicità delle norme e dei concetti », riportare il problema del rapporto diritto-società dall'astrazione dogmatica al riferimento a formazioni storiche determinate; rimettere coi piedi per terra l'argomento dei diritti, dal rapporto « sociale alle norme e dalle norme al concetto, e non già viceversa », facendo dei contesti giuridici tradizionali una sorta di supernorma tendente a vincolare (in senso conservatore) le stesse scelte del legislatore. Ma rinnovamento della cultura implica rinnovamento delle istituzioni di cultura. Sulle forme dell'indagine, con riguardo specifico alla funzione del giudice, Barcellona pone un grosso interrogativo. Andiamo verso una marginalizzazione della mediazione giudiziaria, a favore di meccanismi diversi? O è possibile

Domenico Pulitanò

Concorso per tesi di laurea su Pasolini

Il Comitato promotore del volume Pasolini: *crisi, cultura, politica, percorsi di una ricerca* — in un *patto esplicitamente sporco...* (Garzanti editore) ha depositato presso l'Istituto Gramsci di Roma la documentazione di stampa, epistolare, giudiziaria su cui è fondato il volume. Il Comitato promotore e l'Istituto Gramsci bandiscono premi per tesi di laurea che riprendano e sviluppino le analisi della documentazione, o mostrino comunque di tenerne conto, studiando temi connessi alla vita e all'opera di Pier Paolo Pasolini. Per l'anno accademico in corso vengono banditi due premi di L. 1.000.000 ciascuno per le due migliori tesi di laurea discusse nella sessione estiva del 1977 in poi. Le tesi, accompagnate da un breve curriculum del concorrente, devono pervenire al seguente indirizzo: Segreteria bando di concorso P.P. Pasolini, c/o Istituto Gramsci, via del Conservatorio 55, Roma, entro e non oltre il 15 dicembre 1979.

"Universale Paperbacks il Mulino"

Antonio Pedone **Evasoni e tartassati** I nodi della politica tributaria italiana

Un contributo alla ricerca di proposte per ridurre l'area delle evasioni e il peso sui tartassati

il Mulino



Una scelta industriale all'insegna dello spreco energetico

L'automobile dell'abbondanza

Mentre si predispongono misure per il contenimento dei consumi petroliferi, dall'America all'Europa le grandi multinazionali orientano la loro produzione sulle vetture di alta cilindrata - Henry Ford e il progettista

Prosegue negli Stati Uniti il complesso, e talvolta confuso, braccio di ferro sul Piano governativo per la riduzione dei consumi di carburante. Le proposte di Carter, passate al Senato con 58 voti favorevoli e 39 contrari, sono state bocciate al Congresso. Contemporaneamente il ministro della Giustizia Bell ha accusato le grandi compagnie di essersi strumentalmente inserite nel gioco di risparmio, portati avanti dai vari Stati che vanno dalla California a New York, in cui a differenza di Los Angeles e di molte altre città, esiste una efficiente rete di trasporti metropolitani ed in cui i disagi, e quindi le reazioni dei cittadini, sono stati limitati ed accettabili. Ma la contraddizione principale contenuta nel piano di Carter è di tipo tecnologico, e riguarda proprio la tipologia dell'auto venuta a svilupparsi negli Usa. Mentre si stanno provocando tutte queste tensioni sociali, disagi e disconomie, per conseguire un risparmio finale di benzina che, nel migliore dei casi è stimato sul 5%, gli Stati Uniti continuano a costruire e a vendere auto con un consumo doppio o anche triplo, a parità di portata e di percorrenza, di quelle fabbricate in tutti gli altri paesi del mondo.



terrogare sul perché gli Stati Uniti non costruissero auto utilitarie, quando rispose con lapidaria sincerità: « Una piccola auto è uguale ad un piccolo profitto ».

Contrariamente a quanto si crede, il costo di produzione di una grossa cilindrata è, a parità di progetto tecnico, non molto dissimile da quello di un'auto analogo di piccola cilindrata. Ma il pubblico non lo sa, ed è disposto a pagarla, senza protestare, molti di più. Purtroppo, per motivi facilmente deducibili, legati agli interessi delle case automobilistiche, questa stessa tendenza ad aumentare cilindrata e potenza, e quindi di consumi reali, si è ormai trasferita in Europa e nel nostro paese, seppure non certo a livelli nordamericani. Ciò è avvenuto proprio a partire dal 1973, mentre tanto si è parlato di crisi energetica e di risparmio. Ma vediamo quali cambiamenti sul piano tecnico sono avvenuti in questo periodo di tempo. Alcune utilitarie, base della nostra tradizionale motoriz-

zazione di massa, come la famosa « 500 », non vengono più costruite. Oggi le auto più diffuse hanno raggiunto una cilindrata di circa 1.000 centimetri cubi, ossia esattamente il doppio. Per ridurre i costi di produzione, ma a tutto scapito dei consumi di benzina, si sono anche tolte dalle auto più correnti, alcuni accessori a tempo assai diffusi, come i « correttori di anticipo automatici », che, come è noto ai tecnici, permettono un risparmio reale di benzina del 7-8% a parità di prestazioni. Ad impiegarli è rimasta solo l'Alfa Romeo, ma unicamente nei modelli più prestigiosi, come ulteriore e raffinata caratteristica tecnologica ricercata alle auto ad alto costo. Per analoghi motivi, non sono mai stati trasferiti dalla produzione sportiva a quella di serie, altri collaudati e noti accorgimenti tecnologici come l'iniezione di benzina (al posto dei carburatori) e l'accensione elettronica transistorizzata, che pure possono permettere con certezza ulteriore risparmio

tant'è vero che, proprio per questo, era caduto in disuso negli anni passati, quando la benzina costava poco e nessuno parlava di crisi energetica. Queste scelte tecniche ed economiche, imposte al paese dal cartello produttivo dell'industria automobilistica, spiegano come mai i consumi di benzina in Italia siano di circa il 10% rispetto allo scorso anno, e come mai se ne preveda una ancora maggiore crescita negli anni a venire. Se continua così i sacrifici imposti alla collettività per risparmiare benzina, saranno totalmente vanificati dalla crescente sete di benzina delle auto ed in particolare da quelle di grossa cilindrata: sportive e di lusso.

A preoccuparsi delle conseguenze sociali ed economiche di questo andamento produttivo, protestò verso un'auto sempre più costosa, esigente e quindi elitaria, ci sono anche esperti automobilistici di fama mondiale, come l'ingegner Dante Giacosa, progettista di auto ormai entrate nella storia come la celeberrima Topolino, la popolarissima « 500 », la « 600 », la « 127 », che recentemente ha dichiarato: « Le automobili costano sempre di più sia come spese di produzione che di gestione. Logicamente si dovrebbero costruire auto più economiche e a basso consumo, e invece sembra che i costruttori europei vadano proprio nella direzione opposta. A mio giudizio, solo contraendo costi e consumi ulteriormente, potremo consentire ancora A TUTTI, di andare in automobile ». E questo è proprio il nocciolo del problema dell'auto, la scelta a cui ci troviamo di fronte. Dobbiamo decidere tra un'auto imponente, prestigiosa, rutilante di accessori, sempre più grande e complessa, dalla crescente sete di carburante, incita bilmente destinata ad un'élite ogni anno più ristretta, oppure dirigere i nostri sforzi verso un'auto popolare, certamente meno lussuosa, spartana, magari un poco scomoda come le utilitarie di un tempo, ma senz'altro assai parea nei consumi e nei prezzi d'acquisto e a disposizione di grandi masse di utenti.

Guido Manzone Nella foto in alto: Detroit, una catena di montaggio della Ford

Tendenza al gigantismo

Per la loro tendenza al gigantismo e agli automatismi superflui le auto nordamericane — che pesano mediamente due tonnellate e più — hanno potenze che arrivano ai 300 cavalli — non percorrono su strada che 4-5 chilometri con un litro, contro gli 8-10 della media mondiale ed i 14-15 chilometrici delle più diffuse utilitarie europee e giapponesi. Il perché di questi alti consumi è presto spiegato: sono stati voluti ed imposti al mercato dai costruttori d'auto che dalle compagnie petrolifere. Lo ebbe a dichiarare pubblicamente alcuni anni or sono Henry Ford II, a chi lo in-

Come si vota domenica per il Parlamento europeo

- Domenica si vota per eleggere gli 81 rappresentanti italiani al Parlamento europeo.
- I seggi resteranno aperti nella sola giornata di domenica sino alle 22. L'apertura dei seggi avverrà alle 6 del mattino: gli elettori potranno votare non appena ultimate le operazioni di insediamento. Gli scrutini inizieranno subito dopo la chiusura delle urne, alle 22.
- Il voto per i comunisti si esprime, come nelle elezioni italiane, tracciando un segno di croce sul simbolo del PCI.
- I voti di preferenza si indicano scrivendo i nomi dei candidati prescelti a fianco del simbolo sulle apposite righe tracciate sulla scheda. Nella prima circoscrizione (Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Lombardia) si possono esprimere sino a tre preferenze; nella seconda circoscrizione (Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna), nella terza (Toscana, Umbria, Marche, Lazio) e nella quarta (Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria) si possono esprimere sino a due preferenze; nella quinta circoscrizione (Sicilia, Sardegna) se ne può esprimere una sola.

Contro le spinte moderate e per aprire nuove vie al progresso in Europa

VOTA COMUNISTA



10 giugno: domande e risposte col PCI sul voto per l'Europa

Il pericolo dell'assenteismo - Dove passeranno le frontiere tra le forze politiche in un Parlamento di tipo nuovo - Il senso dell'eurocomunismo - Contraddittorio con l'on. Granelli (DC)

ROMA — Quale sarà, alle elezioni europee di domenica prossima, la linea di demarcazione tra i partiti italiani? Sarà un voto importante, o soltanto, come ha scritto un settimanale francese, l'esito formale di una campagna-bidone? Quale risposta si può dare allo scetticismo che la stampa coglie in settori anche ampi dell'opinione pubblica? A queste e ad altre domande di giornalisti italiani e stranieri hanno risposto ieri mattina, in un incontro dibattito all'Associazione stampa estera, il compagno Sergio Segre e l'on. Luigi Granelli, responsabile dell'ufficio internazionale della DC. Il PSI, che avrebbe dovuto essere rappresentato dal compagno Zagari, è rimasto assente dal confronto.

Tanto Segre quanto Granelli hanno preso innanzi tutto posizione contro il rischio di un'astensione che sarebbe, in questo caso, frutto soltanto di provincialismo e di sottovalutazione e che andrebbe sprecata una reale occasione di democrazia. All'interno della scelta europea,

comune a tutti i partiti, sussistono differenze profonde. Granelli ha rivendicato al suo partito una piattaforma propria, diversa da quella dell'eurocomunismo e dell'eurosocialismo e l'ha definita, anche rispetto alle tendenze di destra emerse di recente in Europa, « con i concetti di equilibrio », « tolleranza » e sostegno a un « rilancio » dell'Europa. Segre ha sottolineato l'importanza della costruzione in Italia di una politica estera che è « fattore di unità nazionale » e il contributo dato a questa acquisizione dai comunisti, con scelte che essi hanno confermate, anche al momento di lasciare la maggioranza. Le diversità, egli ha notato, passano attraverso tutte le « famiglie » politiche europee: non solo tra i comunisti, ma anche tra i democristiani (che nella RFT sono parte sostanziale della spinta a destra), i socialisti e i socialdemocratici. Si tratta di vedere come esse possono essere superate — in un Parlamento che — come quello europeo, non deve esprimere né

governi né maggioranze — per dar luogo alle convergenze necessarie per affrontare positivamente le sfide della crisi europea e mondiale. Ma come vedono i partiti, ha chiesto Antonio Gambino, dell'« Espresso », il ruolo del Parlamento europeo? E davvero possibile portare avanti l'unificazione in mancanza di elementi unificatori (né la Francia né la RFT possono svolgere questo ruolo) e di una spinta dal basso? Lo scetticismo, ha risposto Segre, ha un fondamento ma non deve indurre a sottovalutare l'importanza obiettiva dell'elezione del Parlamento europeo a suffragio diretto. È l'inizio, anzi degli inizi (si guardi alle posizioni comuni delle organizzazioni sindacali), di un cammino — lungo ma obbligato — che ci porterà alla soluzione di « verticismo » prevalso finora, e con esso il distacco tra le istituzioni europee e le masse. Meno scettico di Gambino, Paolo Garimberti, della Stampa, ha espresso però una preoccupazione che i partiti vedano anche le elezioni del 10 giugno — soprattutto in chiave nazionale. Sarebbe un errore, replica Granelli, e sportare modelli di comportamento nazionale: la diversità tra il Parlamento europeo e quelli nazionali è un fatto storico e l'esigenza di un confronto tra i partiti in una situazione di crisi che contenga poco alle idee socialiste di « welfare State », è reale.

L'esponente dc, a questo proposito, ha parlato di una « superiorità » dei partiti che, come il suo, hanno dato luogo a un raggruppamento federale, rispetto ai partiti comunisti, che hanno mancato di dar vita a un « mini-internazionalismo », sia pur pluralista. Segre respinge la visione di un confronto tra « blocchi ideologici non comunicanti ». Ciò che conta sono le convergenze reali che si riteranno possibili tra « leaders » e le forze europee per la prima volta rappresentate nello stesso consesso. E cita l'avvertimento dato dal presidente del Club di Roma, Aurelio Peccei, in un convegno della Dc tedesca, secondo il quale è arrivato per i democristiani il momento di « essere all'altezza delle sfide poste dalla situazione di « modificare » profondamente la loro filosofia economica liberistica » perché la salvezza è nella programmazione democratica. Sicché, come ha osservato Altiero Spinelli, la vera linea di marcia sarà tra « innovatori » e « conservatori ».

Una domanda « cattiva »: si saranno in seno al gruppo comunista a Strasburgo contrasti verificabili anche in seduta aperta o vigerà una stretta disciplina di gruppo? I comunisti italiani, ha risposto Segre, hanno aperto le loro liste a molti autentici indipendenti: Spinelli, il professor Ippolito, Fabrizio Baudel e altri. Si è sempre assicurata loro la possibilità di votare e far politica in piena libertà d'autonomia (sullo SME, Spinelli ha chiesto voto al Parlamento italiano in modo diverso dal resto del gruppo); libertà e autonomia vigeranno anche a Strasburgo. Nel quadro di uno sforzo per definire una posizione comune di gruppo, potranno esserci anche divergenze sui diversi problemi, particolari sensibilità con diritto di espressione. Lo sforzo fondamentale dei comunisti è stato quello di riuscire ad avere un gruppo politicamente forte, e forte anche perché specializzato.

Dai giornalisti francesi sono venute domandate che lettono le riserve diffuse in quel paese. Come mai in Italia non vi è polemica contro l'« egemonismo » tedesco-americano? In Italia, è stata la risposta di Segre, la « O-stpolitik » ha trovato appoggio presso tutte le forze politiche. Non ci sono posizioni programmaticamente antitedesche, come non vi è una conflittualità nei confronti degli Stati Uniti. Il che non significa che non vi siano critiche; significa che esse non oggettive, non aprioristiche, non gli altri, che, da questo punto di vista, la Dc abbia « vincoli » europei.

Altre domande riguardano l'eurocomunismo: non si è esso affievolito? La riaffermazione che ne viene fatta non ha il carattere di un omaggio formale? Segre ha richiamato il XV congresso del PCI, dove l'eurocomunismo è stato per la prima volta ufficialmente e formalmente istituzionalizzato, e quelli del PC francese e spagnolo. Lo è stato nell'accezione fondamentale di via democratica e pluralistica al socialismo, diversa da ogni altra esperienza politica realizzata altrove. Le divergenze di politica europea con i francesi non sono tutto e non annullano il fatto che la convergenza sulla necessità di seguire questa via contribuisce agli sforzi tesi alla ricostruzione dell'unità del movimento operato in Europa.

Per quanto riguarda una possibile conflittualità tra il Parlamento europeo e quelli nazionali, Segre ha ammesso che il problema esiste; si tratta, anche qui, di arrivare a una convergenza e il dibattito che si svolgerà a Strasburgo potrà conferire al Parlamento europeo un ruolo di battistrada, di stimolo. I poteri del Parlamento sono limitati ma reali e potranno ora essere sfruttati più a fondo, grazie all'autorità che deriverà dal voto. Non c'è, ha chiesto un giornalista latino-americano, il rischio di un ritorno all'eurocentrismo? Il segno non è questo; si tratta di un movimento storicamente nuovo, che vuol fare dell'Europa un fattore nuovo, capace di contribuire a nuove aggregazioni in un mondo multipolare.

Elezioni europee: i candidati del PCI nella II Circoscrizione

- Per un errore tipografico nella lista per le elezioni europee, II Circoscrizione — Italia Nord orientale (Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna), sono risultati posposti i nomi di alcuni candidati. Ecco la lista esatta:
- 1) Jotti Leonilde
 - 2) Fanti Guido
 - 3) Baudel Glorioso Fabrizia
 - 4) Berengo Marino
 - 5) Bulgarelli Germano
 - 6) Canon Ferdinando
 - 7) Ceravolo Domenico
 - 8) Fornaciari Livio
 - 9) Gessi Nives
 - 10) Gouthier Anselmo
 - 11) Lizzero Mario
 - 12) Pagliarini Nicola
 - 13) Percighi Paolo
 - 14) Veronesi Protogeneo
 - 15) Vidali Vittorio

Sempre alla scuola media « Capuana » di Torino

Il solito giudice incrimina altri 5 scolari « turbolenti »



TORINO — Giuseppe Michelini, il primo ragazzo denunciato alla magistratura « perché chiacchierava » in classe

TORINO — Il giudice dei minori Modesto Pozzo, ormai famoso per aver tenuto in carcere cinque ragazzi che avevano rubato un melone e, più recentemente, per aver denunciato tre giovani perché « disturbavano in classe » durante una lezione, non demorde. Ieri ha incriminato, per la stessa ragione, altri cinque studenti, tutti minorenni, e sempre della terza H della scuola media « Capuana ».

Come si ricorderà alcuni mesi fa la moglie del giudice Pozzo aveva tenuto delle supplenze nella 3 H ed è probabilmente da lei che è partita la segnalazione dell'« intemperanza » dei giovani scolari, il cui comportamento è stato ritenuto dal magistrato, lesivo della dignità di un « pubblico ufficiale », qualifica riconosciuta, fra le altre, a insegnanti statali. Pare comunque che il solerte tutore della legge non voglia nemmeno fermarsi qui. Un bambino che fa chiasso a scuola è passibile di condanna per interruzione di pubblico ufficiale. Ma — è il ragionamento ferreo del magistrato di ferro — un pubblico ufficiale interrotto è quello che il solerte tutore della legge non voglia nemmeno fermarsi qui. Un bambino che fa chiasso a scuola è passibile di condanna per interruzione di pubblico ufficiale. Ma — è il ragionamento ferreo del magistrato di ferro — un pubblico ufficiale interrotto è quello che il solerte tutore della legge non voglia nemmeno fermarsi qui.

Intanto per venerdì e sabato sono previsti gli interrogatori dei ragazzi che sono difesi dall'avvocato Alberto Mitone. Si resta comunque sempre in attesa del trasferimento del giudice Pozzo ad altro incarico, già deciso dal Consiglio superiore della magistratura, ma non ancora divenuto esecutivo. Nell'attesa il giudice evidentemente indaga sulle scuole.

In casa di un operaio

Irruzione notturna di CC con raffica di mitra

Dalla nostra redazione

TORINO — Ore 2 di notte di martedì. I carabinieri che indagano sui tentativi di incendio delle urne elettorali avvenuti domenica nella nostra città, bussano alla porta di un operaio dell'Enel, Guido Tridente, fratello del segretario nazionale della Fim-Cisl. L'uomo tarda ad aprire, non si fida, forse ha paura. I militi insistono « Avete tre secondi, poi spariamo ». Tridente fa appena in tempo a porsi di lato alla porta evitando così di essere colpito da una raffica di mitra (quattordici colpi).

I carabinieri irrompono nella casa, fermano l'operaio, e lo portano in caserma, dove sarà trattenuto fino alle 10 del mattino, quando, accertata la sua estraneità agli attentati e verificata l'assenza di armi ed esplosivi dalla sua abitazione, lo rilasciano con tante scuse.

Prima di congedarlo gli spiegano i motivi dell'operazione. In casa di una delle persone arrestate per gli attentati ai seggi, gli inquirenti avevano trovato una agenda con il nome e l'indirizzo del figlio di Tridente, Maurizio, che ha 6 anni. Il bambino va a scuola con il nipotino dell'arrestato ed i due scolari si erano scambiati gli indirizzi per potersi incontrare di nuovo nel corso delle vacanze estive. I carabinieri hanno creduto che l'agenda appartenesse allo zio dell'allunno ed hanno pensato ad una conoscenza tra questi e il Tridente.

Fin qui la cronaca. L'episodio, che poteva provocare una nuova vittima innocente, si commenta da solo.

Non saremo certo noi a tacere dell'impegno profuso da carabinieri e polizia nella lotta contro il terrorismo e del tributo di sangue da essi pagato. Ma tutto ciò non può in alcun modo giustificare il grave fatto avvenuto la notte scorsa.

La Federazione provinciale CGIL Cisl Uil, ha emesso un comunicato, in cui si afferma che simili comportamenti da parte delle forze dell'ordine possono « alimentare contrapposizioni nei rapporti tra popolazione e strumenti dello Stato, cui si chiede di essere garanzia di diritto per tutti i cittadini ».

I sindacati hanno chiesto su questo episodio un incontro con il prefetto. La Cisl provinciale, a cui Tridente è iscritto, presenterà un esposto alla magistratura.

Presentato a Roma il volume « Viareggio 50 »

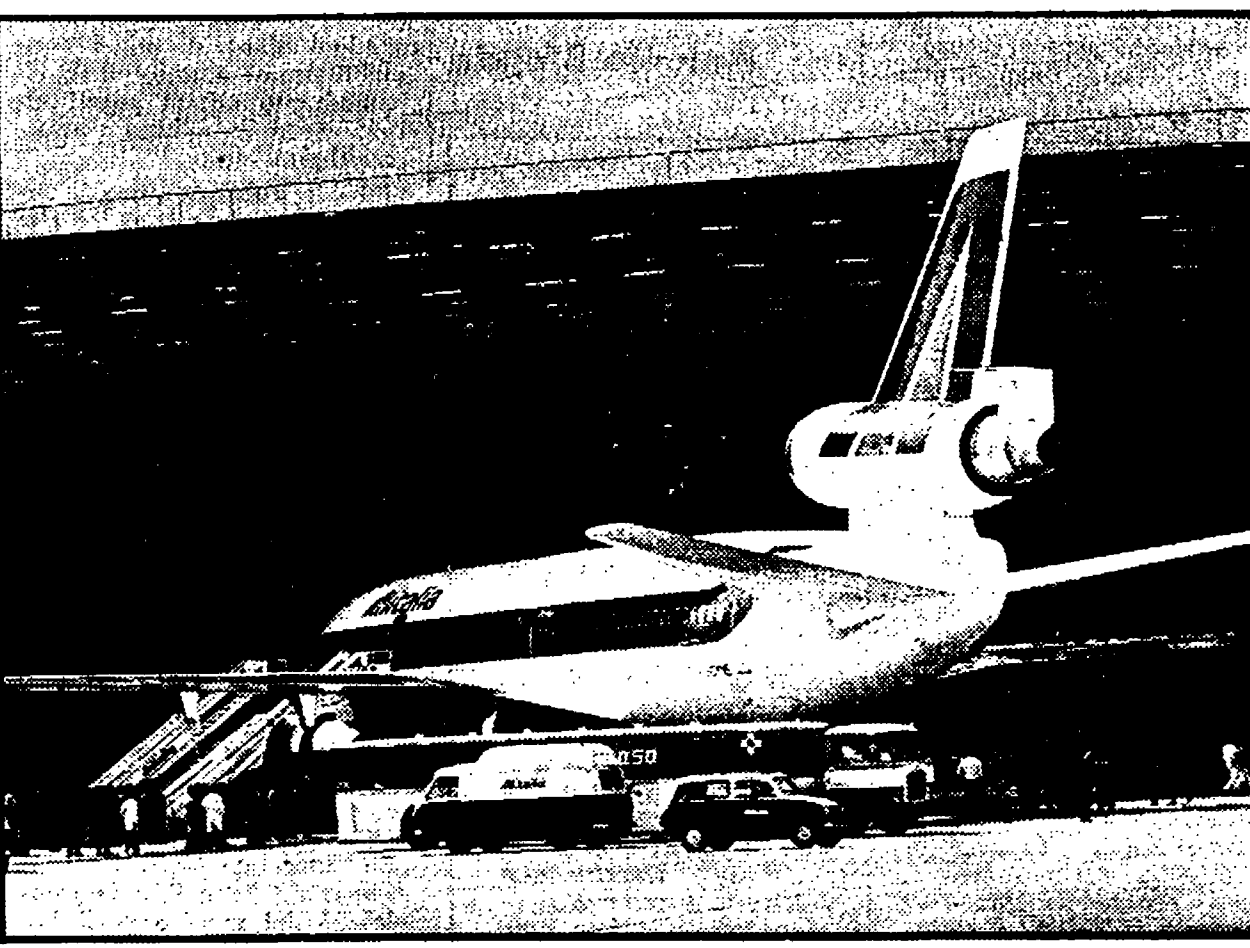
ROMA — Nella sala maggiore di Palazzo Braschi ieri sera, alla presenza di un numeroso pubblico è stato presentato il volume « Viareggio 50 » pubblicato dalle Edizioni delle Autonomie in occasione del Cinquantenario del Premio letterario. Assente il sindaco di Roma Argan, per motivi di salute, il saluto al pubblico è stato portato da Leonida Repaci, presidente del « Viareggio », dal sindaco della cittadina viareggiese e da altre personalità. Il Premio Viareggio sarà assegnato verso la fine di questo mese.

Questa volta l'ordine è venuto dalle autorità federali americane

Di nuovo bloccati i voli dei DC-10

Il provvedimento, il quarto dopo la sciagura di Chicago, è a tempo indeterminato - Un tipo di velivolo che non ha pace - L'Alitalia richiama i suoi 8 aerei - Gli esperti: fretta nella progettazione

ROMA — Di nuovo tutti a terra i DC 10, gli aerei costruiti dalla statunitense McDonnell Douglas e oggi sotto inchiesta dopo la sciagura di Chicago, dove sono morte 273 persone. I voli degli otto DC 10 che fanno parte della flotta Alitalia sono stati interrotti ieri dopo la decisione presa in America dalla FAA (Federal aviation administration) di richiamare tutti i 138 aerei immatricolati negli Stati Uniti. Il provvedimento ha avuto immediata ripercussione in tutto il mondo e tutte le compagnie aeree che avevano in linea gli aerei incriminati si sono subito uniformate alla decisione della FAA.



ROMA — Un DC10 fermo nell'Hangar per il controllo

In Italia l'ordine di sospendere i voli con i DC 10 è stato emesso dal Registro aeronautico perché è uso comune che vengano seguite le decisioni dell'ente che ha concesso il certificato di navigabilità ad un aeroplano. Dopo una comunicazione telefonica negli uffici del grattacielo dell'EUR, i dirigenti dell'Alitalia hanno richiamato immediatamente i DC 10. Sette velivoli si trovano già fermi a Fiumicino, l'ottavo è a Tokio e non si sa se sarà fatto rientrare in Italia oppure sarà lasciato nell'aeroporto della capitale nipponica. Non si sa neppure per quanto tempo sarà mantenuto il divieto di volare e se addirittura i DC 10 torneranno a solcare i cieli.

re il motivo reale della nuova e drastica decisione presa dalla Federal aviation administration, la prima autorità di questo genere nel servizio aereo commerciale. Secondo le agenzie di stampa questa volta sarebbero state riscontrate paurose crepe nel punto dove i motori sono fissati alle ali. Il DC 10, come si sa, è un tridattore: due

motori sono sistemati nelle ali e il terzo infilato come un sigaro nel timone di coda. Le crepe sarebbero state scoperte in due degli aerei precedentemente revisionati e rimessi in linea. Dopo questa constatazione sembra che le revisioni vengano estese ad altre parti dell'aereo. Un'operazione che richiederà molto tempo.

I grossi trimotori (questi tipi di aereo possono trasportare da 255 a 300 passeggeri, a seconda della versione) non hanno certo pace. Dopo la sciagura di Chicago, avvenuta il 25 maggio scorso, i DC 10 sono stati bloccati tre volte per eseguire accurati controlli. L'Alitalia dice di far revisionare tutti i suoi velivoli senza riscontrare nessun

difetto o segno di allarme. L'operazione costò alla nostra compagnia di bandiera più di 850 milioni di lire, per sé e per mancati incassi nelle 48 ore di blocco.

Prima di Chicago ai DC 10 erano stati intimati altri « stop ». Nel 1974 (gli aerei volano dal 1972) vennero messi sotto inchiesta i portelli del velivolo, sulla cui tenuta erano stati espressi diversi dubbi. La revisione venne ordinata dopo che un DC 10 delle linee turche precipitò dopo il decollo in una foresta vicina all'aeroporto parigino di Orly, provocando la morte di 346 persone. Un portello del cargo si era improvvisamente spalancato, provocando una esplosione a bordo dovuta alla improvvisa decompressione.

Altri incidenti di minore gravità avevano fatto esprimere ai tecnici duri giudizi sulla progettazione dei DC 10. La prima volta fu nel 1974, a bordo della Lockheed, entrata negli anni '70 nella corsa ai superjet, costrinse i progettisti a sfornare rapidamente i DC 10. È difficile dire se questa fretta non abbia portato a qualche errore ». Così si esprime dopo l'incidente di Orly un autorevole esperto aeronautico. È giusta questa osservazione? Una cosa è certa: i DC 10 per la loro capacità di trasporto e la loro linea elegante sono considerati fra i più affascinanti velivoli della nuova generazione.

Taddeo Conca

ROMA — Un adolescente muore su un campo di pallone, durante una partita tra amici. Muore di colpo, cade al suolo privo di sensi, dopo una mezz'oretta di gioco, mentre insegue la palla. Nicola Lento, 14 anni quando è stato soccorso, non aveva più alcuna possibilità di salvarsi. Non è la prima volta che a Roma, in un campo sportivo, si muore così in modo improvviso, anche se, forse, prevedibile.

Ragazzi, sport, preparazione fisica e medica

Morire a 14 anni giocando a pallone

Il caso dell'adolescente romano deceduto su un campo di gioco, ripropone il problema dei controlli sanitari e della prevenzione

de. — I casi sono due: o aveva una cardiopatia congenita, o è stato ucciso da una fibrillazione ventricolare, causata dall'eccesso di sforzo. La stessa cosa che accade quando si muore di freddo ».

Eccesso di sforzo, cardiopatia congenita: due casi rarissimi, il primo ovviamente non prevedibile se non con un severo autocontrollo, il secondo individuabile solo con elettrocardiogrammi molto sofisticati. « Non sempre aggiunge il cardiologo — è possibile diagnosticare queste malformazioni; solo l'elettrocardiogramma (un'analisi compiuta col metodo del "sonar" N.d.R.) permette di individuare alcune, ma si tratta di analisi così costose che difficilmente vengono effettuate, se non dalle società sportive professionali ».

Anche il professor Vincenzo Pedicino, pediatra, offerma che alcune malformazioni cardiache sono di difficile individuazione e che, presenti pure nel passato, oggi si evidenziano con maggior intensità proprio perché lo sport sta diventando una pratica molto più diffusa. Basta pensare che nel '78 almeno tre milioni di ragazzi tra gli 8 e i 17 anni hanno partecipato ai giochi della gioventù per capire quanto la pratica agonistica abbia sostituito il gioco-pasttempo, praticato con molta minore tensione nervosa e sforzo fisico.

Bisogna allora concludere che lo sport di massa è un danno, è un pericolo, invece che un aiuto a far crescere i giovani sani e ben sviluppati? Sarebbe sicuramente un errore cadere in questo dilemma insolubile, proprio nel momento in cui nel nostro paese si stanno rimontando anni e anni di arretratezza.

La questione è un'altra. È che a questa pratica sportiva di massa si arriva senza preparazione fisica e medica. Spesso i controlli non sono così accurati come dovrebbero; i circoli sportivi privati nascono e muoiono al di fuori della legalità, né i giovani, con la medicina scolastica che ancora non riesce a decollare completamente, trovano, al di fuori della famiglia, strutture che possa non sopprimerle alle carenze accumulate durante lo sviluppo.

All'ufficio stampa del CO XI sono illuminanti: « Qui

da noi, dicono, arrivano centinaia di ragazzini e ragazzi che affrontano forse per la prima volta una visita medica e quando siamo costretti a lasciarli fuori, le famiglie ci restano male. Scoprono che i figli hanno qualche malformazione, solo quando vogliono fare dello sport ». E molti lo sport lo praticano, senza neppure controllarsi.

Secondo gli specialisti, non è pensabile che tutta la popolazione infantile possa essere sottoposta a visite rigorosissime, alla ricerca di malformazioni mediche che possono uccidere a 44 come a 30 anni, e muoiono di più in motorino, afferma, e non per questo si smette di costruire i motorini.

Ma la medicina può rassegnarsi a registrare simili casi, sapendo che si potrebbero evitare? È lo stesso problema dei decessi sotto anestesia. Uno ogni 300 mila persone, dicono gli esperti. L'altro giorno, sempre a Roma, un bambino di 9 anni è stato ucciso tra i trecentomila. Dovete togliersi un dente, è morto. Anche lui poteva essere salvato. Lo ha ucciso la rarità del suo caso, quel prevedibile « imprevedibile » per il quale « non vale la pena » fare le analisi.

m. pa.

Panorama

il primo settimanale italiano di notizie

IL VOTO DEL 3 GIUGNO

- Il calvario di Berlinguer
- Che cosa farà Pannella con 18 deputati?
- La rabbia del Sud

DOVE VA LA FIAT

- Meno auto. Più profitti. Come mai?

Scoperto un covo e arrestate tre persone dalla mobile di Genova

Cercano rapinatori, trovano le BR

Le indagini su una lunga serie di « colpi » compiuti nel capoluogo ligure hanno portato a un appartamento dove è stato trovato materiale terrorstico e un piccolo arsenale - Gli arrestati potrebbero essere gli autori degli ultimi attentati - Collegamento con la banda « 22 Ottobre »?

Padova

Anche due cartine accusano Alisa Del Re

Dal nostro inviato

PADOVA - Dopo il mandato di cattura per rapina a mano armata notificato dai giudici che indagano sull'autonomia a Vicenza, nuove prove sembrano profilarsi anche da Padova nei confronti di Alisa Del Re, contrattista a scienze politiche, arrestata insieme con Toni Negri il 7 aprile scorso dal PM Calogero.

Ci sono, fra il materiale a suo carico, due cartine topografiche sequestrate (non si sa se immediatamente prima dell'arresto o nei mesi precedenti) nella sua abitazione. La prima è una planimetria della città di Padova, che reca una serie di segni in corrispondenza di varie vie. L'altra è invece una carta della provincia di Vicenza, con alcune località sottolineate o evidenziate con un cerchietto.

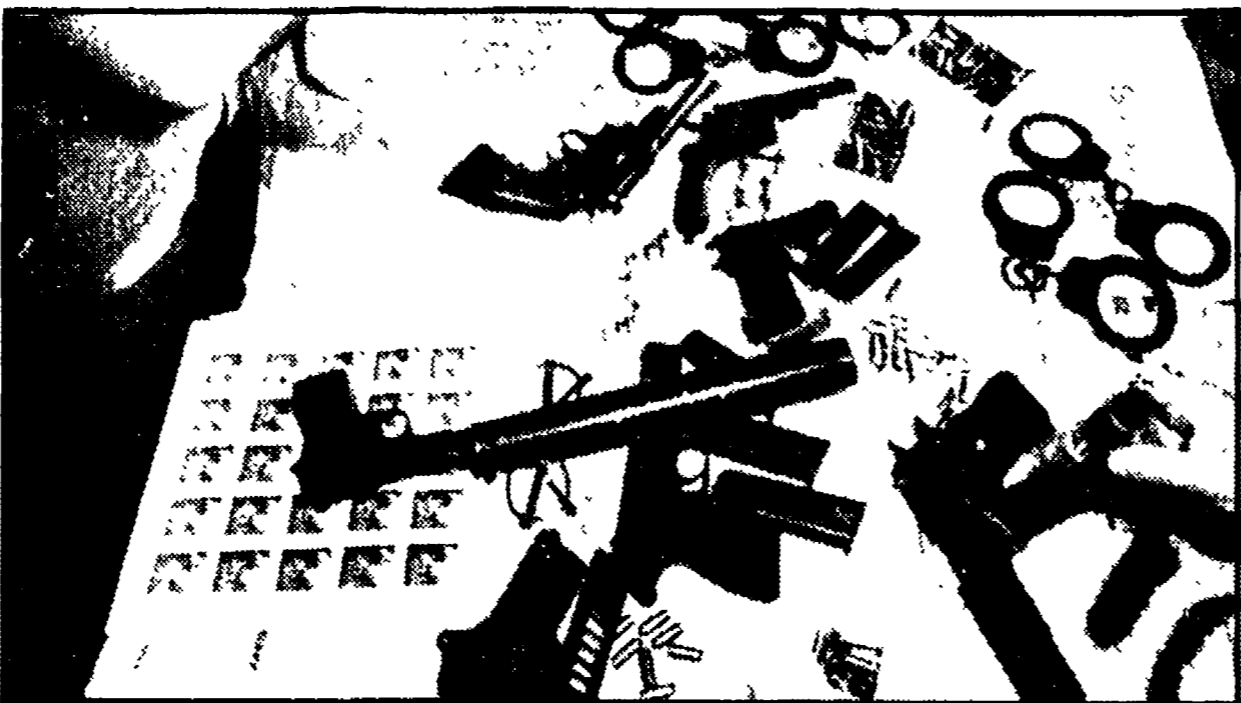
A Vicenza, ci ha confermato il giudice istruttore La Rocca, si sta cercando di interpretare la cartina per vedere se i luoghi posti in risalto corrispondono eventualmente a punti di particolare organizzazione autonoma, o ad attentati eseguiti, o magari anche a rapine di tipo particolare. Ma è chiaro che il lavoro, sia pure indicativo per ulteriori ricerche, resta necessariamente piuttosto vago e difficilmente potrà portare da solo al raggiungimento di prove certe.

Più solide, invece, il risultato di un lungo accertamento compiuto dalla Digos sulla mappa di Padova: è stato accertato, cioè, che molti dei punti segnati corrispondono ad azioni eversive o terroristiche compiute da comandi autonomi mascherati sotto varie sigle: abitazioni colpite con ordigni incendiari e spari, negozi esplosivi (come il supermercato Despar di Bra-sezana), sedi politiche assaltate, altri obiettivi colpiti. Tra questi ultimi uno è di particolare rilievo: l'ispettorato delle carceri di via Dante, che il 20 ottobre 1977, di notte, venne devastato dall'esplosione di un ordigno al tempo composto da oltre due chilogrammi di tritolo. Lo scoppio, fortissimo, riuscì a far saltare il pavimento in cemento armato e a distruggere anche alcuni negozi vicini.

Di questo attentato all'ispettorato carceri il PM Calogero sospetta allora come responsabile un'impiegata padovana, Orianna Marchioni, ritenuta membro di rilievo dell'autonomia. Le Marchioni si diede poco dopo alla latitanza. Successivamente, con la scoperta del covo-archivio brigatista di via Montenevoso a Milano, si poté accertare in modo diretto che la Marchioni era capocorona delle BR a Padova (suo marito, invece, era capocorona delle BR, assieme a Prospero Galinari, a Torino) e ancora più tardi venne ricercata - lo è tuttora - per l'eccidio di via Fani.

Dalla nostra redazione

GENOVA - Il collegamento sempre più stretto fra la mobile del terrorismo e balzato inequivocabilmente alla ribalta nel corso di una indagine su una catena di rapine compiute ultimamente a Genova, Tre persone, fra cui una donna (sorella di Mario Rossi, condannato all'ergastolo per le « imprese » della banda « 22 ottobre ») sono state arrestate e in un loro « covo » localizzato in via Grasso 7, nella zona tra San Martino e Borgoratti, è stato rinvenuto un autentico piccolo arsenale, oltre a documenti ritenuti di estremo interesse dalla Digos. Fra gli altri, pare che sia trovata una matrice per ciclostare con la testata «BR» e uno degli originali del « comunicato n. 7 », letto in aula al processo di Curcio e compagni a Torino, dopo l'assassinio del presidente dell'ordine degli avvocati torinesi Fulvio Crupi.



GENOVA - Una parte delle armi ritrovate nel « covo »

Genova per azoppiare Enrico Ghio e Fausto Cuccolo, due silenziosi (ma brucati) e l'altro chiaro, come quello a doperato per sparare al professor Cuccolo all'università) una decina di manette antichesse brucate, di tipo spagnolo, identiche al tipo adoperato per ammanettare alla ringhiera il consigliere comunale di Rosella Sborgi, quando, l'aggressione nelle scale di casa e diverse parucche, una delle quali a ricci neri come quella che portava la donna che partecipò all'irruzione nello studio del sottosegretario Ines Boffardi. Sono stati poi rinvenuti brufini, otto saponette di tipo finili, otto saponette di tipo finili, otto saponette di tipo finili, otto saponette di tipo finili, otto saponette di tipo finili.

oltre a radio portatili e ricetrasmittenti. L'operazione, come si è detto, è scaturita dalle indagini della squadra mobile portate avanti in seguito ad una lunga serie di rapine compiute nel capoluogo ligure da individui a volto scoperto. Dalle indicazioni delle vittime figurava spesso un numero sulla quarantina, basso e tarchiato, ed un giovane dai contorni provenienti dalla rapina alla Cassa di risparmio, compiuta il 27 aprile scorso e che fruttò 44 milioni. Un « colpo » le cui modalità fecero pensare subito all'azione di un commando « BR ». Anche allora, tra l'altro, il guardiano venne lasciato ad un « palo » con delle manette brucate.

Stefano Porcù

Queste considerazioni, unitamente alla presenza nel terzo della sorella di Rossi, il noto componente la « Banda XXII ottobre » e assassinio di Alessandro Floris (il fattorino che si sacrificò per cercare di bloccare i rapinatori dell'Istituto case popolari e venne freddato con alcuni colpi di pistola), portarono a sospettare probabili collegamenti della malavita col terrorismo. Anche la Digos interveniva così nell'indagine.

Altra « materiale » è stato scoperto a Moniga sul Garda, dentro una roulotte che il Ricci e la Rossi avevano sistemato il 3 giugno scorso in un campo, versando 400 mila lire per l'affitto della piazzola di sosta. Nella roulotte è stata rinvenuta una pistola calibro 9 oltre a quattro documenti falsi, tre con la foto del Ricci ed uno con quella della Rossi.

ROMA - Sessanta pistole, un mitra, trenta fucili di vario calibro, centinaia di cartucce, questo è l'impressionante arsenale sequestrato dai carabinieri all'alba di ieri, passando al setaccio gli ambienti neofascisti romani. Otto persone sono finite in carcere per cercare di bloccare i rapinatori dell'Istituto case popolari e venne freddato con alcuni colpi di pistola), portarono a sospettare probabili collegamenti della malavita col terrorismo. Anche la Digos interveniva così nell'indagine.

Gli arrestati sono: Sergio Iacovacci, Fabio Favale, Luciano Civitelli, Gianfranco Mattioli, Carlo Romani, Luciano Lenzi, Mario Fossati e Fabrizio Aiuzzi. Sono stati ammanettati tutti nelle loro abitazioni dai carabinieri del nucleo operativo, che in tutto hanno compiuto ventiquattro arresti.

ROMA - Sessanta pistole, un mitra, trenta fucili di vario calibro, centinaia di cartucce, questo è l'impressionante arsenale sequestrato dai carabinieri all'alba di ieri, passando al setaccio gli ambienti neofascisti romani. Otto persone sono finite in carcere per cercare di bloccare i rapinatori dell'Istituto case popolari e venne freddato con alcuni colpi di pistola), portarono a sospettare probabili collegamenti della malavita col terrorismo. Anche la Digos interveniva così nell'indagine.

Il fascista Luberti « incapace di intendere e di volere »

ROMA - Luciano Luberti, il fascista condannato il 17 gennaio del 1976 a ventidue anni di reclusione per aver ucciso la sua amante, Carla Gruber, nove anni fa, al momento del fatto era totalmente incapace di intendere e di volere. Lo ha stabilito una perizia ordinata nel corso del processo d'appello andata avanti per sette mesi sulle condizioni psichiche di colui che durante l'occupazione nazista si meritò il soprannome di « bola d'Albenza ».

tutto il materiale era passato nelle mani del magistrato romano Mario Amato, che ha spiccato alcuni ordini di cattura contro elementi dell'estrema destra di Roma e Fivoli. L'ultimo a finire in carcere sotto l'accusa di ricostituzione del disciolto partito fascista è stato Valter Negri, già indiziato dallo stesso Amato nella inchiesta sui NAR.

La perizia, depositata in questi giorni dovrà ora essere esaminata dai giudici d'appello che, se dovessero accogliere le conclusioni, dovranno ordinare di rinchiodare il Luberti in un manicomio eriminato per un periodo non inferiore a dieci anni.

Due motonavi contrabbandiere catturate dalla finanza a Napoli

NAPOLI - Due motonavi, due motosecchi ed oltre 42 tonnellate di sigarette di contrabbando sequestrate, 17 contrabbandieri arrestati: questo il bilancio di un'operazione che i militari della guardia di finanza di Napoli hanno fatto nelle acque al largo di Ustica e, successivamente, in quelle antistanti al litorale campano. Le motonavi sequestrate sono la « Peter » dell'Honduras e la « Parivich » panamense. La prima è stata catturata al largo di Ustica.

Quando le guardie di finanza del guardacosta hanno avvistato l'imbarcazione, numerosi motosecchi blu stavano caricando casse di sigarette.

Milano: un industriale sfugge al sequestro

MILANO - Un piccolo industriale di Corsico (Milano), Giuliano Jacopo, di 40 anni, è sfuggito nel pomeriggio a una banda di rapitori, uno dei quali ha sparato diversi colpi di pistola contro la sua automobile.

sitato, quando ad una sosta è stato affiancato da una « Alfa 2000 » dalla quale è sceso un uomo armato di pistola. Intanto il pericolo, Jacopo ha fatto rapidamente marcia indietro. Lo sconosciuto ha allora sparato alcuni colpi, che hanno raggiunto l'auto dell'industriale. L'autore dell'aggressione è risultato sull'« Alfa », dove si trovavano alcuni complici, assieme al quale è fuggito.

Nuovo interrogatorio in carcere di Adriana Faranda e Valerio Morucci

I due br presi a Roma tacciono su tutto: parlano soltanto per scagionare Piperno

Entrambi si sono dichiarati « prigionieri politici » - Nel covo uno strano contratto della « Coca Cola »

ROMA - La Faranda è stata inflessibile: un muro di silenzio contro le domande dei giudici. Morucci ha invece assunto un atteggiamento un po' contraddittorio, ma più disponibile: proclamato subito il suo rifiuto a collaborare (con il solito slogan pseudo-rivoluzionario), ha voluto lasciarsi molte porte aperte, dicendo che si riservava di rispondere in futuro ad alcune domande specifiche.

Il secondo incontro dei magistrati con i due brigatisti arrestati nel covo di viale Giulio Cesare, dunque, è andato a vuoto, ma non completamente. I giudici ascolteranno il nuovo Morucci e sono convinti di poter chiarire alcuni interrogativi particolarmente importanti.

Al centro dell'attenzione degli inquirenti c'è anche il ruolo di Franco Piperno, indicato dalla proprietà dell'appartamento di viale Giulio Cesare - Giuliana Conforto come colui che nel marzo scorso le chiese di ospitare la Faranda e Morucci: facendo le loro vere identità, lei il giudice istruttore Imposimato e il PM Sica hanno chiesto di nuovo ai due brigatisti come andarono le cose. Dalla Faranda, come abbiamo accennato, non hanno avuto alcun chiarimento. « Mi dichiaro prigioniera politica », ha detto la donna - e mi rifiuto di rispondere davanti ad una giustizia che non riconosco ».

Dal nostro inviato TORINO - Al processo per il rapimento e la morte di Cristina Mazzotti, gli avvocati di parte civile hanno terminato affrontando proprio nell'ultima giornata posizioni estremamente diverse sul piano umano e sociologico: da un lato, il massimo esponente degli « uomini di rispetto », dall'altro le donne. Proprio una donna, l'avvocato Enrica Domenech, si è assunta il compito di esaminare il ruolo che nella tragedia di Cristina Mazzotti hanno avuto le due donne della banda, Rosa Cristiano e Loredana Petroncini, ambedue condannate all'ergastolo dalla corte d'Assise di Novara.

Il ruolo svolto dalle carceriere di Cristina Le donne della banda e « l'uomo di rispetto »

domandò se la ragazza avrebbe avuto una sufficientemente o se sarebbe morta soffocata. Loredana Petroncini, invece, fece osservare che aiutando a scavarla aveva fatto ginnastica e le erano venuti i muscoli. Chiaramente, in un mio caso c'è un accento di umanità, nel secondo un cinismo da lagrime. Qui anche il gioco delle aggravanti e delle attenuanti si incrocia: una ha la cultura per capire e una gelida insensibilità per rifiutare la comprensione; l'altra non ha la cultura, ma ha la sensibilità e la spregiungata partecipazione. L'altra, dice Enrica Domenech - due donne degne degli uomini con i quali lavorano. Se un barlume di pietà può essere destinato a loro o a Rosa Cristiano, scialba, sempre sconfitta, che - se cono il suo amante di cui vera « essere gentile » con i clienti della loro piccolo

attività (e di fatto finita per esserlo anche con alcuni della banda, persino mentre sorvegliava Cristina) e era « segnata » da tutti: non cercò per Loredana Petroncini, la « sexy-bomba » del gruppo, che aveva occhi per vedere e li teneva chiusi e che adesso i complici cercano di scagionare. Rosa Cristiano avrà quattro milioni, mentre a Loredana Petroncini ne andranno quindici: la prima, secondo le tradizioni di chi soldi non ne ha, li nasconderà per giorni bui. L'altra li userà per andare a « riposarsi ». Le due donne, quindi, e « l'uomo di rispetto », Antonio Giacobbe è sempre più opaco e dimesso in un angolo della gabbia; ma Angelini, dopo averlo accusato, ha tentato disperatamente di rimangiarsi tutto e di scagionarlo, facendo pasticci in descrizioni, cadendo in contraddizioni persino ridicole.

Ma Antonino Giacobbe è uomo di rispetto: se dietro questa vicenda non si scorresse il cadavere scarnificato di Cristina gettato tra i rifiuti, la ricostruzione della figura del boss mafioso Antonino Giacobbe fatta dal prof. Pecorella, avrebbe elementi desolatamente farseschi. Nei momenti chiave, quando ha bisogno di un alibi, attorno a lui c'è una mobilitazione generale: direttori di banca, noti professionisti, personaggi di rilievo nella società bene di Ca tanzano e dintorni. C'è il medico che, sentendosi dire che è stentato in ufficio, senza nemmeno risitarlo (ha appreso la notizia per telefono) ne ordina l'immediato ricovero non in un ospedale, come ognuno penserebbe, ma in un manicomio quale individuato pericoloso per sé e per gli altri: notoriamente tutti quelli che stengono sono pazzi furiosi. Guar

Cesare. Sarebbero numerosi, a quanto si è appreso, i documenti che legano i due brigatisti al famoso covo di via Gradoli, ritenuto una delle centrali operative dell'operazione Moro. Tra gli altri, c'è l'originale (di cui era stata trovata copia in via Gradoli) di una dichiarazione autenticata da un notaio di Milano, con cui la « Coca Cola » autorizza al trasporto dei suoi prodotti un certo Dimitri Co-reoneus. Si tratta di un documento autentico. Che ci faceva tra le carte dei terroristi? « Probabilmente - dicono gli inquirenti - i brigatisti stavano cercando di procurarsi un furgoncino con le insegne della « Coca Cola » per realizzare uno degli attentati che avevano in programma. Ma la presenza di quel documento nei loro covi resta un mistero ».

Sergio Criscuoli

Vncontri Mostra-mercato dei vini italiani selezionati di alta qualità 1-10 giugno 1979 Palazzo del Lavoro - Italia '61 - via Ventimiglia 211 - 10135 Torino Orario: giorni feriali dalle ore 16.30 alle 23 - sabato e festivi dalle ore 10.30 alle 23

FRANCO TRINCALE « DIECI ANNI IN PIAZZA » Le canzoni, la vita, l'impegno, le contraddizioni del cantastorie più discusso della « SOCIETA' SPETTACOLO » Per contatti telefonici: MILANO 02/4076188 CATANIA 095/374422

PELLICANOLIBRI

Dopo le elezioni i lavoratori si preparano a nuove lotte

«Metalmeccanici in rivolta»: questo titolo, drammatico, è apparso ieri nelle edicole del nord, su un giornale della sera notoriamente legato al comitato Pesenti...

Per i contratti il governo deve dare «messaggi» chiari

La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil in preparazione del comitato direttivo indetto per il 13 giugno (la relazione la terrà Lama) chiamato a varare la proposta di sciopero generale per il 19...

padroni privati, dichiara che l'inasprimento degli scioperi «allungherà i tempi»: una presa di posizione che assomiglia al tanto peggio, tanto meglio...

articoli e manifestazioni il 12 e 13 a Firenze, Milano e Macerata. Molto dipende, per lo sblocco dei contratti, dai segnali che saprà lanciare il governo...

Bruno Ugolini

Scioperi e cortei a Mirafiori e all'Alfa di Arese

Sono aperte da mesi vertenze per rendere accettabili le condizioni di lavoro - Intimidazioni e ricatti dell'azienda

Dalla nostra redazione TORINO - I 18 mila operai della Carrozzeria di Mirafiori con scioperi pienamente riusciti, cortei e manifestazioni hanno detto ieri ai nostalgici della politica della repressione...

ne e del ricatto sul salario. Gli scioperi nei circuiti di vertenza sono serviti da pretesto per mandare a casa migliaia di operai delle lavorazioni di monte e a valle del ciclo produttivo...

Il contratto, del coordinamento e della unificazione delle agitazioni, indicando, in tutta la carrozzeria di Mirafiori, una fermata di tre ore al primo turno e di due ore e mezza al secondo che i lavoratori hanno attuato ieri con partecipazione pressoché plebiscitaria...

La Fim conferma la manifestazione di venerdì 22

Forse oggi stesso riunione con la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil per la vicinanza dell'iniziativa con lo sciopero generale del 19 - Ieri trattativa con la Federmeccanica - Oggi ripresa con l'Intersind - Il giudizio sulle elezioni

ROMA - I metalmeccanici mantengono la data del 22 giugno per lo sciopero generale della categoria e la manifestazione di massa a Roma: questo l'orientamento confermato ieri da un direttivo nazionale della Fim...



Il punto sullo stato del negoziato la Fim lo farà nella stessa giornata di oggi: il direttivo, infatti, è già stato convocato. La riunione con la Federmeccanica ha preso avvio in prima serata con la consegna di un nuovo testo della Federmeccanica sulla questione della mobilità...

secondo Lotito, con «fiducia e interesse». «La Federmeccanica - ha detto ancora - sembra aver scelto la tattica dei tempi lunghi e forse tiene in serbo l'intento di non cedere prima delle elezioni feriale mentre per la Fim l'obiettivo è quello di chiudere il contratto entro la prima metà di luglio».

Biffi segretario generale della Fisba, per Sartori inventata una presidenza

ROMA - Carlo Biffi è il nuovo segretario generale della Fisba, in sostituzione di Paolo Sartori entrato recentemente a far parte della segreteria federale della Cisl. Ma la vera novità della riunione di ieri del Consiglio nazionale del sindacato bracciantile della Cisl è nella decisione di nominare proprio Paolo Sartori, suo presidente. La carica, infatti, non è prevista né dallo statuto della Fisba né da quello della Cisl...

I giorni caldi del pubblico impiego

Gli impegni di lotta del settore - Il Parlamento dovrà trasformare il decreto

ROMA - In queste giornate elettorali, due fatti sono passati quasi inosservati: la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del decreto governativo per i pubblici dipendenti, la precipitosa ratifica (nonostante l'opposizione e le richieste di bloccare il provvedimento di parte sindacale), da parte del ministro socialista democristiano Di Giusti, del nuovo regolamento del personale della Cassa per il Mezzogiorno...

La Federazione Cgil, Cisl, Uil. I motivi di questa risposta ferma ed energica dei pubblici dipendenti al decreto del governo sono noti: con esso, mentre da una parte si accoglievano con estremo ingiustificato ritardo, le richieste di applicazione degli accordi sottoscritti da lungo tempo, dall'altra se ne stravolgevano spirito e contenuti con l'inclusione di provvedimenti unilaterali e insindacabili sulla dirigenza e sul trattamento ai corpi militari...

to in un ben definito testo contrattuale. Per l'articolo 1 i sindacati hanno posto come tempo massimo per realizzarlo un mese. Non sarà un lavoro agevole. La minaccia che alcuni punti qualificanti del verbale possono essere messi in discussione è sempre presente, vuoi per certi atteggiamenti di chiusura manifestati in sede di trattativa, vuoi per la posizione ambigua e di sostanziale disimpegno del governo.



Primi 180 licenziamenti alla Manetti & Roberts

FIRENZE - Va avanti il piano di ristrutturazione della Manetti e Roberts di Firenze, azienda che opera sia nel settore farmaceutico sia in quello dei prodotti da toilette e per la casa. Sono state infatti inviate in questi giorni 180 lettere di preavviso di licenziamento per i dipendenti addetti ai 6 depositi dell'azienda che si trovano, oltre che a Firenze, a Milano, Padova, Roma, Napoli, Catania. In tutto il piano prevede la diminuzione di 330 dipendenti e una «riserva» di altri 80, per i quali è prevista la cassa integrazione, utilizzabili secondo le necessità produttive.

Tre morti e un ferito sul lavoro

ROMA - Anche ieri è stata una giornata luttuosa per il mondo del lavoro. Tre morti e un ferito grave, in punti diversi del paese ne sono il tragico bilancio. Un operaio edile è morto in un cantiere di Montemurlo (Firenze); un altro operaio è rimasto ucciso da una pesante lamiera di ferro a Polesine Camerini (Rovigo), dove si sta costruendo la più grande centrale termoelettrica d'Europa; un altro ancora è stato gravemente ferito dal crollo di un muro a Taurianova, in provincia di Reggio Calabria, e sempre in quella provincia, esattamente nella contrada Feudo di Galatone, infine, l'agricoltore Fortunato Prestini, 42 anni, è rimasto ucciso dal trattore mentre stava eseguendo alcuni lavori in un appezzamento di terreno di sua proprietà.

MUNICIPIO DI RIMINI

Il Comune di Rimini indrò quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di: Completamento urbanizzazione primaria V comparto P.E.S.P. Area C/ore a verde. Importo a base d'asta L. 235.000.000.

CAPELLI?

Advertisement for Mimtop hair care products. It features two portraits of men and text describing the benefits of the products, such as 'NON LI HAI? li avrai!' and 'li vuoi ben conservare?'.

COMUNE DI LADISPOLI

PROVINCIA DI ROMA AVVISO DI ROMA IL SINDACO Visto l'art. 7, comma 3, della legge 2 febbraio 1973, n. 14, rende noto Questo Comune deve appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera c, della legge 2 febbraio 1973, n. 14 i lavori di: COSTRUZIONE DELLE STRUTTURE DI FONDAZIONE DELLA SEDE COMUNALE

Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento

Presieduta dal Dr. Dante Marchiori, si è tenuta il 22 maggio l'Assemblea ordinaria dei Partecipanti al capitale del Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento. La relazione del Consiglio di Amministrazione mette in evidenza l'importante contributo che l'attività svolta dall'Istituto ha comportato a favore del settore agricolo superando i già notevoli risultati conseguiti nell'esercizio 1977.

Vacanze liete

A collection of small advertisements for various vacation spots and services. Locations mentioned include Viterbo, Cervia, Rimini, and other coastal areas. Services include accommodation, car hire, and travel agencies.

Manca il gasolio, ma il governo pensa soltanto a nuovi aumenti

Oggi riunione al ministero dell'Industria con le compagnie sui problemi dell'approvvigionamento - Multinazionali per la liberalizzazione del prezzo

ROMA — Oggi sui problemi dell'approvvigionamento dei prodotti petroliferi si terrà al ministero dell'Industria, nello studio del direttore generale per le fonti di energia, Annamaria, una riunione tra il governo e i maggiori rappresentanti delle compagnie petrolifere che operano in Italia. La gravità della situazione, soprattutto per quanto riguarda il gasolio (segnali preoccupanti di scarsità si manifestano già in settori come l'agricoltura e la pesca) e più in generale per la prospettiva (che cosa succederà in autunno?) continua ad alimentare accese polemiche, accentuate dalla totale insipienza con la quale il governo e il ministro Nicolazzi stanno affrontando il problema.

Probabilmente oggi i rappresentanti delle compagnie petrolifere chiederanno in modo perentorio a Nicolazzi di revocare il provvedimento del 28 maggio con il quale si vincolava il 35% del gasolio e della benzina raffinati in Italia per conto di committenti esteri al mercato italiano. La reazione dei petrolieri a questo provvedimento è stata abbastanza dura: facendosi portavoce degli interessi delle compagnie multinazionali, la società «Mediterranea» di Milano, che gestisce la più grande raffineria d'Europa, aveva inviato l'altro ieri una lettera a Nicolazzi dove si minacciava, in caso di mancato rinvio del provvedimento, la chiusura degli impianti, di tutti gli impianti che lavorano per il mercato estero, con il risultato di almeno 20 mila lavoratori disoccupati. Del resto, già quattro mesi fa erano giunte a Milano in questi giorni per scartare il greggio da raffinare sono state dirottate verso altri paesi.

Il ricatto delle compagnie è pesantissimo. Ed è aggravato senza dubbio dal modo come il governo tenta di «risolvere» il problema. Modo che evidenzia una totale subalternità alle speculazioni che le compagnie multinazionali — che hanno responsabilità primarie per quanto sta accadendo nel mercato petrolifero — stanno realizzando soprattutto attraverso la manovra sul prezzo.

Sembra infatti che alla

riunione di oggi il governo chiederà alle compagnie che operano in Italia di assicurare la copertura del nostro fabbisogno di gasolio. Ma che cosa potrebbe spingere le compagnie a fermare in Italia questo prodotto, dal momento che sulle altre piazze europee il prezzo del gasolio è più alto? Si offrirà forse (questo almeno sembra essere l'orientamento di Nicolazzi) la liberalizzazione del prezzo del gasolio, che verrebbe così allineato a quello di altri paesi? D'altronde è quello l'obiettivo verso il quale — e non da oggi — stanno spingendo le compagnie.

E non potrebbe essere questa la vera contropartita alla proposta — di esperti vicini alla presidenza del consiglio — di approfittare del surplus della nostra capacità di raffinazione per negoziare con gli USA un accordo secondo il quale in cambio di un aumento della raffinazione di greggio per le compagnie americane, queste ultime accontenterebbero di accrescere le disponibilità di prodotti petroliferi sul mercato italiano.

In sostanza, dalla miseria

delle proposte governative — che sarebbero per altro un vero e proprio cedimento al ricatto delle multinazionali — viene fuori in modo evidente quanto tutto il problema degli approvvigionamenti sia aggravato dalla mancanza di un vero e proprio piano. Senza un piano, tutto viene affidato al gioco dell'aumento del prezzo che oltre a colpire (per quanto riguarda il gasolio da riscaldamento) i ceti più poveri, non garantisce una oculata scelta delle priorità, dei settori verso i quali è necessario in ogni caso convogliare la materia prima.

Oggi dunque potremmo trovarci di fronte a un cedimento alle manovre delle compagnie, come fanno temere molti segnali. Ricordiamoci della benzina. Nicolazzi per tutta la campagna elettorale ha sbandierato che il prezzo della benzina non sarebbe aumentato. Però è andato dai rappresentanti delle compagnie ad offrirgli meno tasse. Insomma un piano di approvvigionamento ancora non c'è, ma intanto si tentano piccoli compromessi con le multinazionali,

BRUXELLES — Si terrà a Londra il 28-29 prossimi (ma la data deve ancora essere confermata) l'incontro tra una delegazione della CEE e una delegazione dell'Opec per discutere della grave situazione determinatasi in campo energetico. Secondo un portavoce della Comunità i colloqui «serviranno ad illustrare all'Opec le conseguenze dei rincari petroliferi» ma anche per uno scambio di informazioni economiche.

In vista dell'incontro con l'Opec (per il quale non è stato stilato alcun ordine del giorno ufficiale), i ministri dell'Energia della CEE si riuniranno il 18 prossimo a Lussemburgo per definire — nei limiti in cui è possibile stanti le note divergenze tra i vari paesi della Comunità — una posizione comune. Di energia si discuterà anche nel prossimo vertice CEE dei capi di Stato a Strasburgo. In questa sede — a quanto si è appreso negli ambienti della Comunità — si discuterà non solo dello spinoso problema della limitazione dei prezzi, ma anche del rifiuto delle autorità americane di abrogare le sovvenzioni alla importazione di prodotti petroliferi (misura questa che ha tanto irritato e preoccupato gli europei perché «suona chiaramente come un accaparramento americano di prodotti petroliferi»).

Secondo informazioni provenienti da Parigi, il presidente Giscard d'Estaing, di fronte a quello che egli ha definito «l'egoismo americano» avrebbe intenzione di «collocare a Strasburgo la adesione degli altri paesi comunitari al lancio di una nuova proposta di collaborazione tra produttori e consumatori di petrolio. In base a tale proposta, i paesi produttori dovrebbero specificare il livello di

Sarà di 20 dollari il prezzo base del petrolio

produzione da loro considerato compatibile con una «saggia politica» di sfruttamento delle risorse petrolifere e i paesi consumatori dovrebbero impegnarsi a rispettare contingenti precisi di riduzione dei consumi.

Intanto sul fronte dei prezzi la situazione continua a presentarsi pesanti: secondo il segretario generale dell'Opec, René Ortiz, che parlava alla televisione olandese, il prezzo ufficiale del petrolio toro fermo a 14,51 dollari a barile) si attesterà intorno ai 20 dollari (il prezzo, cioè, ufficialmente già raggiunto — forzato da molti paesi produttori). Saremo dunque ad un aumento del 37 per cento circa rispetto alla quotazione ufficiale decisa appena qualche mese fa. Sulla decisione dell'Opec si fa sentire — a quanto pare — il landamento dei prezzi del petrolio e dei derivati sul mercato libero di Rotterdam. Ieri, in questo mercato, il greggio è salito a 36 dollari al barile mentre il gasolio è sceso di 15 dollari la tonnellata rispetto alla settimana scorsa (passando da 385-395 dollari a 375-390). L'Iran ha venduto greggio «a pronti» per 35-37 dollari al barile, ma non si conosce il quantitativo.

Intanto, il divario fra la domanda di petrolio (da parte dei paesi consumatori) e l'offerta (dei paesi Opec) rimpiazzerà entro il 1990 un livello del 21,9 per cento: è questa la previsione dell'Agenzia internazionale per l'Energia. Secondo l'organizzazione, che comprende i 20 paesi più industrializzati del mondo occidentale (tranne la Francia), entro il 1985 le esportazioni globali del cartello petrolifero mondiale rimarranno al di sotto di almeno il 5,7% rispetto alla domanda (due milioni di barili al giorno).

La drammatica vicenda della donna colpita a sangue a Tollo, in provincia di Chieti, ha sconvolto il Paese e ha ridotta la coscienza di tutti e in particolare delle donne, per la sua ferocia e selvaggia brutalità. Si tratta dell'ultima scena dell'ultimo atto di una storia misera.

Protagonista è una ragazza di 19 anni che una situazione ambientale di indigenza ha spinto ad accettare a soli 14 anni le proposte di un uomo che aveva già vissuto una sua vita e già una volta scollite: aveva alle spalle un matrimonio fallito, era stato all'estero. Un uomo che non era il tipo di quello che si sa che lei cercava, affetto, sicurezza e protezione, che le erano mancati in seno a famiglia e scuola. Lei era in condizioni economiche penose e che pertanto non la difendeva moralmente ed anzi la esprimeva a rischio di una vita infelice e ricattabile.

E' chiaro che nei rapporti interpersonali si riflettono i nervosismi e le frustrazioni dei partners e che nella sfera privata si riproducono i ruoli di sistema, di classe, di genere, di status sociale. Ed è altrettanto chiaro che a soccombere sia il più debole, il più indigente e nella fattispecie la donna, secondo il costume vigente, e per di più il prodotto di un tale ambiente. Ma il fatto, grosso e di tutto questo, che è stato definito dalla stampa locale «dramma della gelosia» è che la donna, ridotta in fin di vita, indigena, umiliata e vigliaccamente pestata con conseguenze di infermità fisica e psichica, sia passata dall'essere accusata, lei sola responsabile del gesto folle dell'uomo, per il quale si espongono albi, collettivamente scippo di questo punto di vista, a questo punto è lecito chiedersi: quanto vale la vita di una donna? Meno, molto meno di quella di un uomo? Più, o eguale? E che cosa più grave, può apparire legittimo che essa venga distrutta.

LETTERA FIRMATA da un gruppo di donne democratiche di Tollo (Chieti)

Non gli va l'impiego dei soldati contro il terrorismo

Cara Unità,

nonostante ci si trovi di fronte a un fatto compiuto, come soldati democratici, intendiamo esprimere il nostro dissenso nei confronti della decisione di inviare in funzione di ordine pubblico. Riteniamo infatti tale operazione estremamente pericolosa per il futuro della democrazia. Potrebbe portare alla progressiva militarizzazione del Paese. Militarizzazione che rischierebbe di aumentare irrimediabilmente qualora si dimostrasse (cosa assai probabile) l'ineffettività di un intervento di questo tipo.

Infatti quella che si vuole far passare per una dimostrazione di forza rivela invece l'estrema debolezza, le ambiguità, l'incertezza e la scarsa analisi, la non volontà del governo di risolvere alle radici il problema del terrorismo. Cosa possibile, se non altro, solo operando parzialmente su due terreni: da una parte cercando di combattere il terrorismo, dall'altra cercando di abbattere il terrorismo, lottando contro l'emarginazione giovanile, la disoccupazione, dando un sbocco politico alle richieste e alle speranze di cambiamento espresse dal Paese e, in particolare modo, dalle masse giovanili che attendono finalmente senza tentennamenti la riforma degli organi di polizia. Unico modo per avere un cambiamento politico più democratico ed efficiente.

Un altro aspetto da non sottovalutare che consiglia l'intervento dell'esercito nella lotta al terrorismo è la nostra scarsa preparazione in generale e, in particolare, in operazioni di questo tipo, che finirebbe per favorire i terroristi di noi militari di leva e dall'altro potrebbe provocare vittime innocenti. Per concludere riteniamo che la sinistra nel suo complesso debba farsi carico della lotta al terrorismo superando l'attuale e pericolosa ambiguità, ma non è certo avallando operazioni di questo tipo che si fa avanzare il Paese sulla strada della democrazia.

LETTERA FIRMATA da alcuni soldati della caserma «F. Martelli» (Fordenone)

Lettere all'Unità

Quando la violenza colpisce una giovane donna

riflessione sui problemi sociali, con conseguente arretramento dell'uomo». Quello della corrida è fenomeno antico, ma ora, esso ha assunto un aspetto del tutto nuovo. Oggi, gli spagnoli, ormai progrediti, si assistono solo nella misura del 7 per cento; se fosse per loro, avrebbe già fatto fallimento. Perché dunque continua? Per volontà di un gruppo di speculatori che non hanno certo a cuore l'elevazione del popolo: grandi allevatori, imprenditori, grossi commercianti, consapevoli sono i turisti i quali la sostengono con il loro denaro. Essi devono sapere che il popolo, o collaudando un simbolo della Spagna, non è folklore, ma sadismo.

Chi ha in mano i mezzi di informazione ha il dovere di chiarire la questione in modo che i turisti si rendano conto di quello che fanno e che il popolo, o collaudando un simbolo della Spagna, non è folklore, ma sadismo.

Chi ha in mano i mezzi di informazione ha il dovere di chiarire la questione in modo che i turisti si rendano conto di quello che fanno e che il popolo, o collaudando un simbolo della Spagna, non è folklore, ma sadismo.

Chi ha in mano i mezzi di informazione ha il dovere di chiarire la questione in modo che i turisti si rendano conto di quello che fanno e che il popolo, o collaudando un simbolo della Spagna, non è folklore, ma sadismo.

La circolare che favorisce gli istituti privati

ALLA REDAZIONE DELL'UNITÀ,

siamo un gruppo di insegnanti di scuole elementari e medie che da tempo sono in attesa di una speciale funzionario in regime di convenzione con un istituto religioso privato: la scuola statale Cattedrale. Appena tre giorni prima della chiusura delle scuole (anche quelle non sedi di seggi) gli insegnanti hanno ricevuto una circolare che informa che l'unica eccezione alla suddetta circolare sono le scuole convenzionate con un istituto religioso privato. Per questo si verifica una palese discriminazione nei nostri riguardi, in quanto la legge prevede un trattamento economico uguale a quello di tutti gli altri colleghi, siamo noi insegnanti di scuole di lavoro differenti.

C'è chi potrebbe fare del moralismo trattandosi di handicappati, ma precisiamo subito che i beneficiari sono in un internato per tutto l'anno e gli alunni di tali scuole hanno handicappi simili a quelli dei bambini di scuola regolare. Sarebbe interessante sapere quali sono le reali motivazioni di questa scelta. Ci auguriamo di prendere questa decisione così «impetuosa», che ha tutto il sapore di una iniziativa improvvisata. Noi abbiamo da avanzare una modesta ipotesi e cioè che si tratti del solito e noto clientelismo politico che si manifesta nelle scelte delle elezioni. Infatti con questa circolare si privilegia la scuola privata e si penalizza quella statale. Per questo si verifica una palese discriminazione nei nostri riguardi, in quanto la legge prevede un trattamento economico uguale a quello di tutti gli altri colleghi, siamo noi insegnanti di scuole di lavoro differenti.

LETTERA FIRMATA da un gruppo di donne democratiche di Tollo (Chieti)

Non gli va l'impiego dei soldati contro il terrorismo

Cara Unità,

nonostante ci si trovi di fronte a un fatto compiuto, come soldati democratici, intendiamo esprimere il nostro dissenso nei confronti della decisione di inviare in funzione di ordine pubblico. Riteniamo infatti tale operazione estremamente pericolosa per il futuro della democrazia. Potrebbe portare alla progressiva militarizzazione del Paese. Militarizzazione che rischierebbe di aumentare irrimediabilmente qualora si dimostrasse (cosa assai probabile) l'ineffettività di un intervento di questo tipo.

Infatti quella che si vuole far passare per una dimostrazione di forza rivela invece l'estrema debolezza, le ambiguità, l'incertezza e la scarsa analisi, la non volontà del governo di risolvere alle radici il problema del terrorismo. Cosa possibile, se non altro, solo operando parzialmente su due terreni: da una parte cercando di combattere il terrorismo, dall'altra cercando di abbattere il terrorismo, lottando contro l'emarginazione giovanile, la disoccupazione, dando un sbocco politico alle richieste e alle speranze di cambiamento espresse dal Paese e, in particolare modo, dalle masse giovanili che attendono finalmente senza tentennamenti la riforma degli organi di polizia. Unico modo per avere un cambiamento politico più democratico ed efficiente.

Un altro aspetto da non sottovalutare che consiglia l'intervento dell'esercito nella lotta al terrorismo è la nostra scarsa preparazione in generale e, in particolare, in operazioni di questo tipo, che finirebbe per favorire i terroristi di noi militari di leva e dall'altro potrebbe provocare vittime innocenti. Per concludere riteniamo che la sinistra nel suo complesso debba farsi carico della lotta al terrorismo superando l'attuale e pericolosa ambiguità, ma non è certo avallando operazioni di questo tipo che si fa avanzare il Paese sulla strada della democrazia.

LETTERA FIRMATA dalle insegnanti di Caldirola (Alessandria)

L'agghiacciante burocrazia per i vecchi emigrati

Cara Unità,

io credo sia giusto che anche in questa importante occasione si debba parlare di una ingiusta e agghiacciante burocrazia che colpisce, nel campo delle pensioni, tutti i nostri lavoratori residenti in Paesi terzi. Essi debbono attendere, per le vigenti disposizioni di legge, molti, molti anni prima di poter ricevere il loro diritto. Ciò dovuto al fatto che accordi comunitari e legislazione italiana prevedono un servizio di adempimenti da parte dei Centri compartimentali INPS degli istituti assicuratori stranieri come lo scambio di E. 295-E-295-E. Inoltre si è il grave fatto che i Centri anziani non hanno poteri decisionali ed è così che una richiesta di prestazione è costretta ad un lungo giro per arrivare infine alla Direzione generale INPS — servizio centrale — per attendere la liquidazione. Tutto l'iter dovrebbe essere snellito se disposizione di legge affidasse, in sede regionale, alle Commissioni regionali di INPS i poteri decisionali e il pagamento effettuato, sempre a livello regionale, ad idoneo istituto.

Credo inoltre giusto che sia gli eletti al Parlamento nazionale che i candidati a quello europeo abbiano il dovere di studiare e suggerire gli idonei accorgimenti per soddisfare le legittime aspirazioni degli emigrati che sono in attesa di quelle di vedere liquidata, nel minor tempo possibile, la prestazione previdenziale, che di fatto sostituisce il salario.

A. DALL'ARMI Centro assistenza emigrati INCA-CGIL (Udine)

Chiede ai turisti: «Non partecipate alla fiesta maldita»

Cara direttore,

la sinistra spagnola è contraria alla corrida. Infatti non potrebbe esistere senza l'ingiustizia sociale, in quanto è basata sull'iniqua sudditanza delle terre, vale a dire sull'abbazia del latifondo. Immense estensioni di terreno, di un solo proprietario, tengono tenute incolte per altissimi costi di «fiduciar» lotta. Del resto, la corrida è sempre servita per tener buono il popolo, il quale sfiora, così, sull'animale, la rabbia per l'ingiustizia che subisce. Lo stesso Hemingway, che, con alcuni suoi libri, ha poi finito per far propaganda alla corrida in quanto gli speculatori hanno saputo sfruttare il nome, scriveva: «La corrida allontana dalla

Per il consorzio Sir Rovelli lascia scadere l'ultimatum

Per la presidenza anche il nome di Fenoaltea, amico di Nicolazzi

ROMA — Nino Rovelli non ha ancora convocato l'assemblea straordinaria dei soci che dovrebbe decidere la ricapitalizzazione del Sir e quindi, dare via libera al consorzio bancario. E' stato così lasciato cadere l'ultimatum del 4 giugno fissato dal presidente designato del consorzio, Piero Schlesinger. Questi, però, dopo un incontro (svoltosi martedì) con Rovelli avrebbe manifestato «un notevole ottimismo».

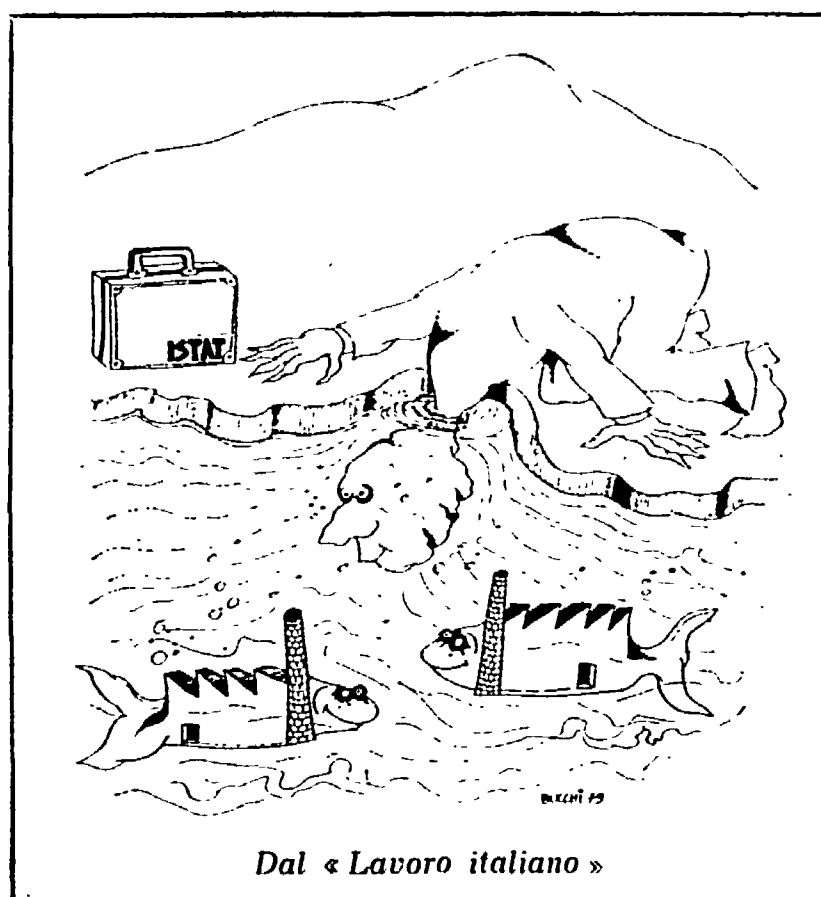
Pare, infatti, che l'attuale presidente della Sir abbia confermato la sua disponibilità ad accettare l'azzeramento del capitale in cambio dell'impegno del consorzio ad affidare a una società internazionale l'operazione di verifica del patrimonio netto della Sir, entro la durata del piano

di risanamento e con una certificazione di bilancio.

Restano aperti i problemi di gestione e, quindi, restano le manovre. Rovelli chiede garanzie di «continuità», in pratica vuole influenzare la composizione del nuovo assetto della società. Tra i nomi che circolano per la carica di presidente del consorzio (Egidi, ex presidente dell'Agip; Pagano, ex amministratore delegato dell'Anic) compare ora anche quello dell'ex ambasciatore Fenoaltea, vicino al socialdemocratico che detengono il ministero dell'Industria.

«Sarebbe — dicono alla Falc — un presidente-parete, dietro al quale avrebbe mandato il vecchio gruppo dirigente della Sir».

Ma come dovranno essere utilizzati i nuovi censimenti?



Dal «Lavoro italiano»

L'Istat indaga poi tutto va a finire in cantina

ROMA — Tra le questioni che stanno davanti al nuovo Parlamento — ed al nuovo governo — vi è anche il varo del provvedimento legislativo per il finanziamento dei censimenti generali: il 12. della popolazione, assieme a quello delle abitazioni; il 3. della agricoltura (già, peraltro, spostato dall'autunno di questo anno alla primavera del 1980); il 6. della industria, commercio e artigianato.

Che cosa verrà deciso? Nel gennaio scorso, in un disegno di legge presentato dal governo Andreotti di allora (e mai arrivato in Parlamento) venivano stanziati 180 miliardi per i tre censimenti, il primo dei quali riguarda — appunto — l'agricoltura. Ma già allora si pensava che la spesa indicata nel disegno di legge dovesse crescere: all'Istat c'è, infatti, chi parla di qualcosa come 500 miliardi di lire. Quei 180 miliardi erano stati calcolati guardando alle somme utilizzate per i censimenti precedenti: c'è però da aggiungere che gli addetti al calcolo previsionale hanno sempre chiesto, ma non ottenuto, il contributo delle spese sostenute per i precedenti rilevazioni. Non si sa, però, come quei 180 miliardi fossero stati calcolati. Si sa solo — peraltro in maniera approssimativa — che le somme spese nel decennio passato si aggirano sui 40-50 miliardi di lire contro il più modesto stanziamento iniziale di 20 miliardi (per gli anni '69-'73).

E' facile prevedere che, sotto le pressioni dell'Istat, si provvederà a varare un nuovo disegno di legge caratterizzato dall'urgenza. Ma si dovrà evitare di coprire uno stato di fatto trincerandosi dietro l'urgenza.

E' infatti prassi normale che prima si definiscano le norme procedurali: dopo la legge del 31 gennaio 1969, c'è stata dall'ottobre 1970, la rilevazione agricola, annunciata a mezzo di bandi murari, nei quali si faceva riferimento alla legge istituita ed al regolamento reso però operante solo nel dicembre del '70!

Anche allora si premeva per l'urgenza nonostante il famoso catasto ritrullo, per il quale fu fatto un apposito sezione censaria, sia stato

decretato con una legge del dicembre '65, ben quattro anni prima della rilevazione. Peggio sorte, però, ha avuto la rilevazione, i cui risultati giacciono nei magazzini del ministero dell'Agricoltura, in attesa di andare al macero, per far posto ai modelli del terzo censimento!

A proposito di modelli, sembra che quello da utilizzare questa volta sia pronto: si parla di un questionario di 280 quesiti (400 con i sottquesiti). Sembra anche che l'Istat abbia già appallato la stampa dei milioni di schede per la rilevazione e lo spoglio delle informazioni, prendendo come punto di riferimento la previsione di spesa nel bilancio dello Stato per il 1979, anche se per i censimenti è necessaria una apposita legge.

Il nuovo disegno di legge per il finanziamento dei censimenti non potrà essere disgiunto dal varo della tanto attesa riforma dell'Istituto di Statistica. La riforma è urgente, anche perché è necessario stabilire quale posto, nel programma di decentramento, spetta alle Regioni ai fini del sistema statistico nazionale. Le Regioni, dopo lo Stato, sono i più importanti «utenti» dell'informazione statistica per i compiti di programmazione territoriale cui debbono assolvere. Esse contribuiscono anche a formare l'informazione statistica: ma poiché l'Istat ha un'organizzazione centralizzata, le Regioni dovranno dipendere in tutto dall'Istituto di Statistica, anche se in quel disegno di legge presentato a gennaio si prevedeva che l'Istat fornisse alle Regioni e che ne facciano richiesta i dati.

Non si indicavano però le modalità da seguire, modalità che «saranno concordate fra l'Istituto Centrale di Statistica e le singole Regioni». Ma poiché, almeno finora, l'Istat non fornisce i dati grezzi, ma prime elaborazioni, succederà — ancora una volta — che le Regioni attendano il rispetto all'Istat o che possono semplicemente passare arravano dei dati: in caso contrario si dovranno accontentare delle cifre fornite, dalle chissà quanti anni, dalle pubblicazioni Istat.

In questa situazione l'unica

alternativa praticabile (ma illegale se non accettata dall'Istat) è quella di fare una copia dei dati rilevati prima di inviarli all'Istat, sia per le Regioni, che per i Comuni e le Camere di Commercio.

La necessità che le Regioni diventino «attori del proprio censimento» e che sia garantita loro la «compagnia dei dati» del censimento è stata ribadita in un documento che hanno presentato all'Istat i rappresentanti di 12 Regioni: in esso si sottolineano i problemi organizzativi (si ricorda che per il censimento dell'agricoltura l'Istat si appoggia esclusivamente ai Comuni e agli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura) e di partecipazione, che per quella di rilevazione, come anche per quella di elaborazione.

Il problema non irrilevante della centralizzazione dell'Istat si presenta in modo «antidattorio»: non fanno confuire all'Istituto tutte le informazioni: il centro meccanografico per «scoppia» e allora le operazioni di perforazione delle schede vengono appaltate ad istituti specializzati privati.

Ancora: quale è la finalizzazione del censimento dell'agricoltura? Ha senso fare cenfonia di domande per poi sennellire le informazioni in montagna di carte come già è successo per il catasto viticolo? Oppure ha senso sviluppare un'indagine facendo un «censimento tutto-fare»? Si pensi ad uno dei tanti sottovesiti, quello che indaga sull'esistenza di macchia mediterranea? Perché non fare invece delle indagini censuarie ritardate, da complete con rilevazioni campionate specifiche, come è suggerito anche negli accordi comunitari?

Al contrario di quanto si vuol far credere, l'uso che si fa dei censimenti è prettamente politico: l'aspetto tecnico è importante, ma solo in funzione di una politica di programmazione. E' necessario sapere «sbito se», e come, i dati forniti dai prossimi censimenti daranno la possibilità di programmazione.

Ottavio Andolina

L'Espresso

In regalo le cartoline disegnate da Pericoli.

Questa volta Marco Pannella colto in 4 pose abituali e disinvolte.

- 1 Pannella predica agli uccelli
- 2 Pannella e le femministe di Avignone
- 3 Pannella fugge con una carovana di attori girovaghi
- 4 Pannella in bagno

Ne L'Espresso oggi in edicola.

L'oro ha ripreso la scalata, dollaro a 855 lire

ROMA — Il dollaro ha poco mutato la tendenza a indebolirsi che si è manifestata lunedì, dopo che si è precisato l'inizio di una recessione nell'economia degli Stati Uniti. Il cambio medio è stato ieri di 855 lire ma le banconote si sono mantenute attorno alle 851-2 lire. L'oro ha registrato nuovi aumenti, quotando 280 dollari per oncia di 33 grammi a Zurigo e livelli più alti in mercati più sensibili. In Italia il prezzo è salito del 2,57, attestandosi a 7.830 lire per grammo, equivalenti 284 dollari l'oncia. La recessione della produzione negli Stati Uniti si accompagna a una persistente spinta all'aumento dei prezzi a livelli sconosciuti da molti decenni in questo paese. Un responsabile del ministero

delle Finanze della Germania Federale, Manfred Lahnstein, ha sentito ieri il bisogno di ricordare che i tassi di cambio fra le monete aderenti al Sistema europeo-SME debbono essere di tanto in tanto «aggiustati». La dichiarazione viene posta in relazione al persistere della tendenza a portare via capitali dalla Germania occidentale con la corrispondente debolezza del marco. Il movimento dei capitali è alla ricerca di tassi di interesse più alti, tenuti alti per ragioni di «stretta creditizia». Non è facile che vi sia una correzione delle differenze d'interesse lucrabili da un paese all'altro; di qui la tendenza a cercare un palliativo nel mutamento del cambio.

CINEMA - Il regista gira a Roma un nuovo film

Bellocchio non fa salti nel vuoto e torna all'antico



ROMA - Un salto nel vuoto è un titolo suggestivo che ben si addice all'incerto presente del cinema italiano. Il film che si chiama così lo sta girando questi giorni a Roma il regista Marco Bellocchio, che mancava dal «giro» cinematografico dall'epoca di Marcia trionfale, poiché il più recente Gabbiano era nato per una destinazione prevalentemente televisiva.

scorzava: "Chi ha ucciso Cristo? I produttori...". Adesso, cerchiamo di lavorare sul serio. Inoltre, siccome è inutile tentare di far la concorrenza alle industrie, come quella americana, che si lanciano sul mercato con grande dispiego di mezzi, è venuto il momento di stringersi tutti attorno alle rispettive responsabilità, per far film diversi, ma ugualmente capaci di offrire emozioni al grande pubblico».

I critici di New York entusiasti dell'«Albero» di Olmi

Breve viaggio nelle scuole di teatro torinesi

Diventano insegnanti imparando a recitare

TORINO - Il nostro viaggio attraverso le scuole di teatro si conclude in via Bricherasio 8, dove si tengono i corsi del laboratorio teatrale per insegnanti organizzato dal Teatro Stabile. Franco Passatore, responsabile del settore scuola dei ragazzi del TST, illustra le caratteristiche del laboratorio di cui è coordinatore.

Miti e «cartoons» dall'Olimpo



LONDRA - Ursula Andress è Afrodite, dea dell'amore, e Sir Laurence Olivier è Giove, re degli dei, in «Clash of Titans» («Scontro di titani»), una superproduzione hollywoodiana basata sulla mitologia greca che si gira attualmente in Inghilterra.

Citto Maselli si mette in mostra

ROMA - Si inaugura stasera, alla Galleria-Libreria Pan di Roma, in via del Fiume 3a, una duplice singolare mostra che ha per protagonisti il regista Francesco (Citto) Maselli, il dimenticato autore del Sospetto, e Sergio Cecotti, che presenta «24 fotografie di un pittore».

CONTROCANALE

Julie in pasto ai Muppets

Chiacchierando con Italo Calvino capita naturalmente, cioè quasi come un fatto di natura, di sentire cose interessanti e insospetite da un loco di surreale candore che certamente sarà piaciuto anche ai bambini (e non) che hanno potuto vedere martedì pomeriggio la puntata giornaliera di Buonasera con...

data da animali d'ogni rima, molti stralazzanti e umanamente e hollywoodianamente cantanti. E non sapremo dire se a pronunciare le risate fosse il contrasto oppure, al contrario, la segrete «mostriosa» affinità di totale irrazionalità. E non pensate che vogliamo disprezzare la professionalità indubbia della Andress né la sua quasi naturale immaturità, e via elogiando; diciamo che ci siamo divertiti a vederla in pasto ai mostri che tentavano di fare un sol boccone del suo disegno candore, con tanto di soprabito. Ma ormai avete capito che noi non siamo stati «bravi bambini».

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - (C) - Una scienza nuova per la terra
13 SPORTRIVAMENTE - (C) - Personaggi, osservazioni, proposte
13.30 TELEGIORNALE
14 CRONACA ELETTORALE - (C)
18.15 LA FIABA QUOTIDIANA - «La volpe e il porcellino d'India» - (C)

- 21.35 DA WADOWICE AL VATICANO - (C) - Il cammino di Papa Wojtyla dalla città natale al soglio pontificio
22 TRIBUNA ELETTORALE - (C) - Trasmissioni autogestite del PSI, DC, Partito radicale, del PDUP, del MSI-DN, del PSDI
23 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 18.50: Telegiornale; 18.55: L'orsetto pop e le stelle; 19: Cavalli da fattoria; il signor. Galotto; 19.25: Rota Tac; 19.50: Telegiornale; 20.05: Lady Faulkner; 21.30: Telegiornale; 21.45: Le stagioni del nostro amore Film con Enrico Maria Salerno, Anouk Aimée, Jacqueline Sassard, Gastone Moschin. Regia di Pietro Gianini; 23.10: Questo e altro.

OGGI VEDREMO

Diversamente estate (Rete uno, ore 18,35)
Per otto settimane da oggi, ci accompagnerà il programma di Franco Alasio e Claudio Tricoli che prende il via sulla Rete uno. La trasmissione suggerirà itinerari e gite «alternative» alla scoperta dei luoghi meno conosciuti del nostro paese.

```
m.o.
NELLA FOTO: Marco Bellocchio, Anouk Aimée, Michel Piccoli e Michele Placido.
```

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. Stanotte, stamane, 7.20: Lavoro flash; 7.30: GRI Sport - Ruota libera; 7.45: La digbana; 8.40: Cronaca elettorale; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10.10: Controvocce; 10.35: Radio anch'io; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Vol ed io; 14.05: Frece sonore; 14.30: L'uovo al chiaro; di Piero Chiara; 15.05: Per l'Europa; 15.20: Rally; 16: facie ascolto; 16.40: Alla breve;

- Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45: 7.30; 8.45; 9.45; 12.45; 13.45; 16.45; 21; 23.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.50: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 11.50: Svoabolando; 12.10: Long Playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.05: Cronaca elettorale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musicale; 17: Su, viaggia con me; 17.30: Spaziote; 21.05: Concerto da Monaco di Baviera;

DA QUESTA SETTIMANA SRNECPDAB
S come Sorrisi
R come Regala
N come Nuova
E come Enciclopedia
C come Canzone
P come Prime
D come Due Dispense
A come Amicizia
B come Brillantina
L'inizio dell'enciclopedia «Le canzoni dall'A alla Z» n°2
Con un doppio inserto comincia il nuovo ciclo de "Le Canzoni dall'A alla Z". 16 pagine da staccare e raccogliere in volume con le puntate successive.

CINEMA - La crescente penetrazione in Italia della Gaumont

Dopo le stelle e le strisce ecco il tricolore francese

«Allo stesso modo in cui Langlois presentava delle...

La presenza del colosso d'oltralpe nei settori della produzione, della distribuzione e del controllo delle sale



Benigni e Ferreri sul set di «Chiedo asilo», un film a partecipazione Gaumont

Da sola o in associazione con la non meno prestigiosa Pathé...

Sono i tratti essenziali di un vero e proprio colosso monopolistico...

La politica di quest'azienda ha apparentemente due anime: una porta il nome del «produttore di casa»...

I quali la società si è impegnata per circa 60 milioni di franchi...

È muovendo da queste due tendenze che i responsabili della Gaumont tentano di conciliare cultura e denaro...

I primi affari della Gaumont Italia non sembrano sfuggire a «grandi progetti» della casa-madre...

Soler e a Yves Saint-Laurent).

È a questo punto che il discorso comincia a riguardare da vicino il nostro paese.

In particolare, qualora andasse porto il passaggio del circuito ECI in mani francesi per quanto riguarda il tasso di probabilità di quest'operazione non si deve dimenticare che a Nicolas Seydoux piacciono soprattutto...

ni futuri che, almeno sulla carta, si presentano assai più impegnativi degli attuali.

Colantoni ama dipingere le coppie ritrattandosi in piena luce meridiana contro una parete o una nicchia in una sorta di feroce e malinconico rovesciamento della posa dei grandi del cinema italiano.

Se tutto questo si aggiunge ai finanziamenti che la Gaumont ha concesso sin dalla fase produttiva a buona parte dei film che distribuisce...

In particolare, qualora andasse porto il passaggio del circuito ECI in mani francesi per quanto riguarda il tasso di probabilità di quest'operazione non si deve dimenticare che a Nicolas Seydoux piacciono soprattutto...

Umberto Rossi

CRONACHE D'ARTE

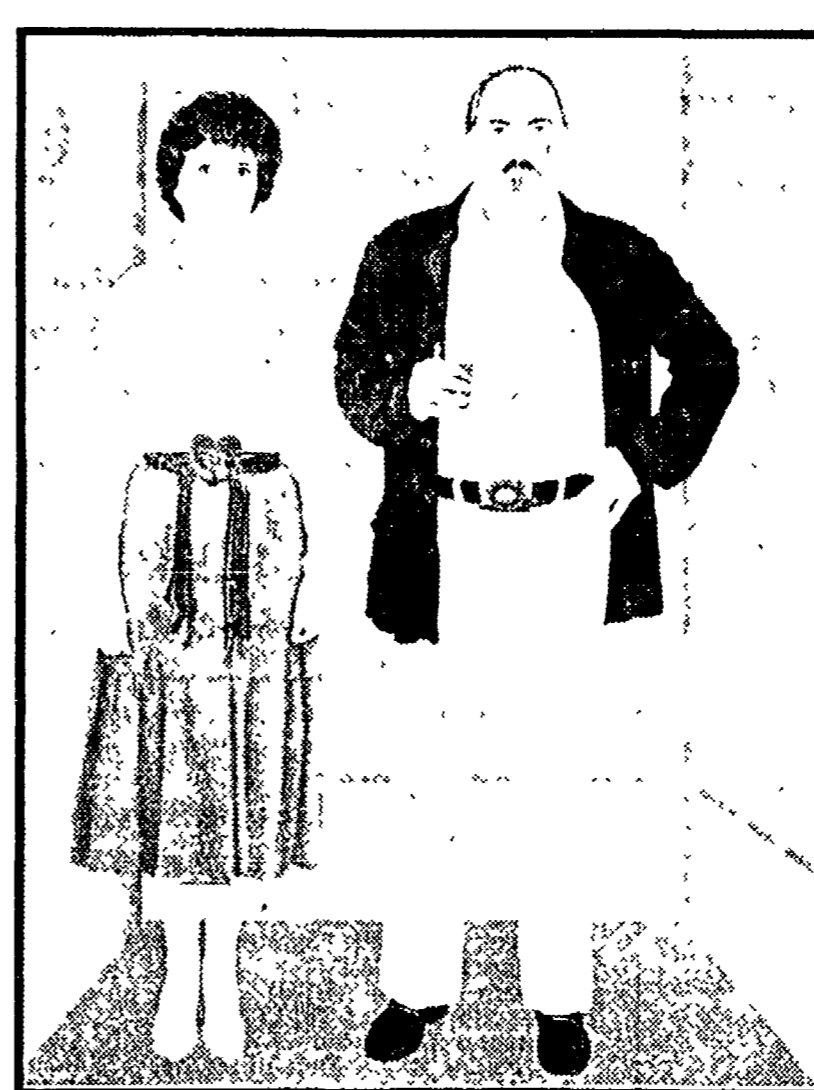
di DARIO MICACCHI

DOMENICO COLANTONI - Roma. Galleria Toninelli, piazza di Spagna, 96; fino al 10 giugno; ore 10-13 e 17-20.

Una coppia americana è il titolo del ritratto che Domenico Colantoni ha fatto del regista cinematografico Robert Altman e di sua moglie Kathryn.

Colantoni ama dipingere le coppie ritrattandosi in piena luce meridiana contro una parete o una nicchia in una sorta di feroce e malinconico rovesciamento della posa dei grandi del cinema italiano.

È chiaro che il tema dominante, ossessivo, dell'assenza, Colantoni se lo porta dentro come un marchio tragico del presente.



Domenico Colantoni e la coppia americana Robert e Kathryn Altman

tiene il solito bicchiere di whisky nella mano destra. Un «clima» tutto sommato sereno e disteso radante anche dai colori molto chiari della pittura.

È chiaro che il tema dominante, ossessivo, dell'assenza, Colantoni se lo porta dentro come un marchio tragico del presente.

NELLA FOTO: la «coppia americana» di Colantoni

TEATRO - Sulle scene a Mosca

I burocrati sotto accusa

Aleksandr Gelman autore della «pièce»

Dalla nostra redazione

MOSCA - Il lungo convoglio della «Transiberiana» parte da Vladivostok; sarà a Mosca dopo 170 ore.

Dietro al «noi sottoscritti» c'è un mondo di carte e spesse, anche di imbrogli. È l'autore della pièce Aleksandr Gelman è esperto di queste storie che mettono il dito sui determinati aspetti della realtà sovietica.

La firma

In seguito Gelman ha scritto Collegamento per reazione e cioè un lavoro dedicato alla denuncia di un assurdo economico.

In pratica il destino della fabbrica — ma in questo caso degli uomini che l'hanno realizzata — era segnato a tavolino per rispondere a lotte di potere interno.

gio. carriera: i temi si accavallano. Si sceglie la strada della corruzione per risolvere ogni cosa.

Ripicche

La storia è complessa. Il responsabile della commissione è inflessibile: non beve vodka non ride, non accetta dialogo. Il partigiano del panificio è l'ottimo attore Aleksandr Kallagin che già conosciamo per i film di Gurcenko e di Nikita Konchalovskij.

La tanto temuta commissione è un nudo. Viene fuori il meccanismo del sistema: si evidenziano i contrasti tra direzione locale e regionale, tra dirigenti di vario livello.

In questo caso si è detto nell'URSS — Gelman ha lavorato «su commissione» rispondendo cioè ad una precisa indicazione: quella di presentare pièces educative che, evidenziando aspetti negativi, dimostrano anche che si può agire con forza e coraggio per cambiare.

Ma ora siamo nel treno che attraversa le foreste siberiane. È in queste terre che si realizza l'URSS del duemila. È qui che si collaudano uomini e macchine. Una grande azienda, un panificio — questa la storia — è pronta per avviare la produzione. Mancano i documenti burocratici: il beneplacito della commissione statale. E la firma tanto attesa — e cioè il nolo documento siglato «noi sottoscritti» — non viene. La commissione sostiene che l'azienda non è ben costruita, che vi sono deficienze ecc. Scandalo, paure, problemi, prestiti.

Carlo Benedetti

Pontecorvo andrà a Venezia

ROMA - Dopo tre mesi di riprese a Madrid Gillo Pontecorvo ha concluso la lavorazione del suo nuovo film incentrato sul attentato, avvenuto nel 1973, al primo ministro spagnolo del governo Franco, Carrero Blanco.

Realizzato in coproduzione italo-franco spagnola, il film è interpretato da Gian Maria Volonté, Saverio Marconi, Pepe Sacristan, Eusebio Doncela e Angela Molina.

mettere la lente d'ingrandimento sui quattro personaggi attentatori, cercando di comprenderne le psicologie e le motivazioni.

Secondo Pontecorvo, c'è un punto in comune soprattutto con La battaglia d'Algeri, perché anche in quel film si trattava della lotta di un popolo per la propria indipendenza, ma in Algeria la lotta era di massa mentre qui raccontiamo le vicende di gruppi clandestini che conducono una lotta spietata contro la dittatura franchista e per l'indipendenza del popolo basco.

Racconta il regista: «Con questo film abbiamo voluto

molto peso alla psicologia dei personaggi, mentre sia nella Battaglia di Algeri che in Kapò la storia era più corale».

Quanto all'annunciata partecipazione del suo nuovo film alla mostra cinematografica di Venezia, Gillo Pontecorvo precisa: «È perché non sono contento di rappresentare il cinema italiano, insieme a Bertolucci ed ai fratelli Taviani; lo amo Venezia e negli anni scorsi ero dispiaciuto che la manifestazione cinematografica fosse stata sospesa. Inoltre mi auguro che la mostra possa riprendere il loro ruolo nel passato e credo che Lizzani sia il direttore più azzeccato».

Advertisement for Grundig HiFi systems. Features images of various HiFi components like amplifiers, tuners, and speakers. Text includes 'perché?', '10 validi "perché" per decidere la scelta di un apparecchio HiFi', and 'GRUNDIG La garanzia di un grande nome.'.

Si sviluppi l'impegno e la mobilitazione di tutto il partito per le elezioni europee del 10 giugno

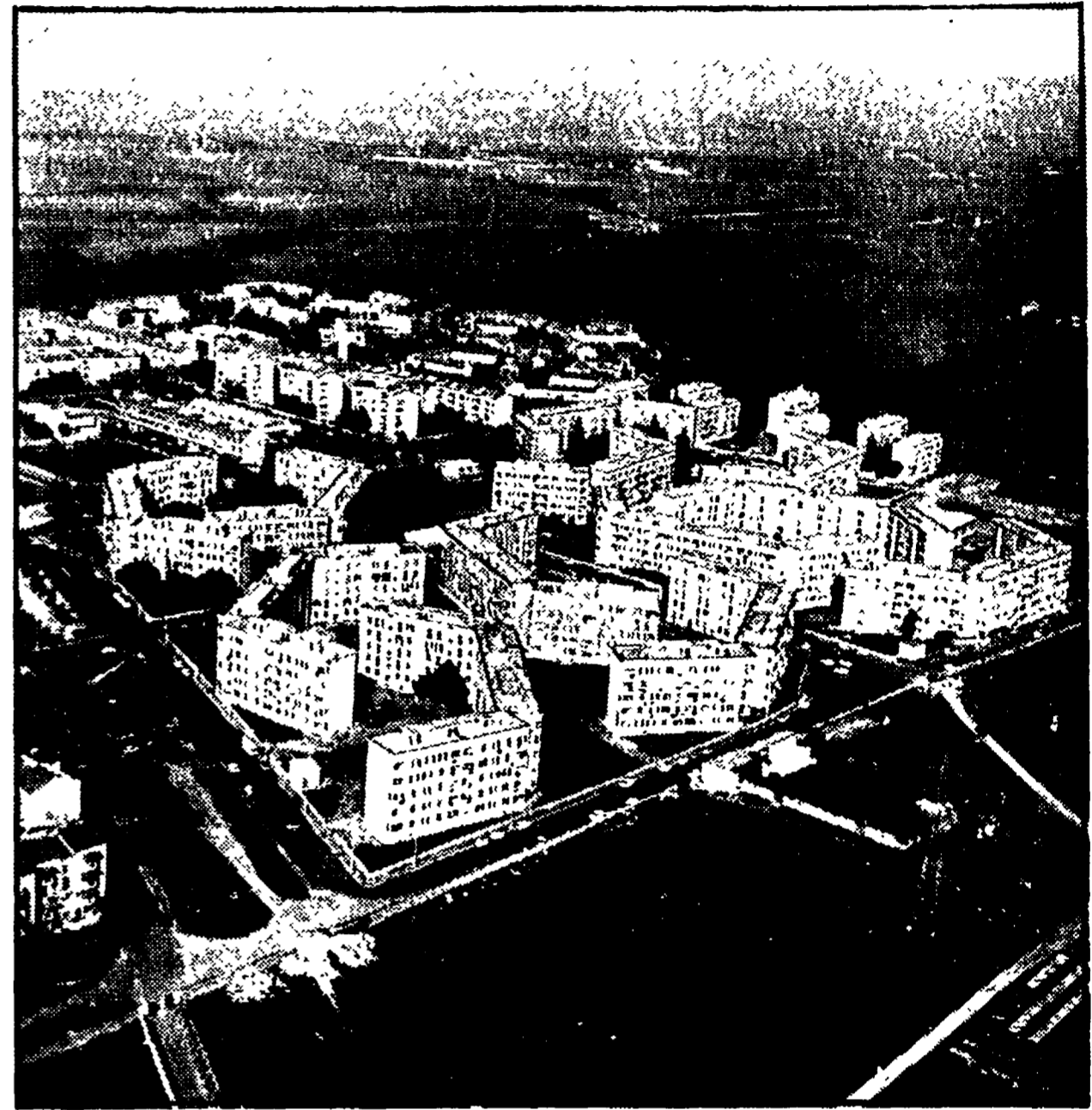
Tutti a piazza Esedra con Bufalini

L'appuntamento è per oggi alle 18,30 - Parlerà anche il compagno Sandro Morelli, vicesegretario della Federazione romana - Necessario anche in queste ultime ore un lavoro capillare tra gli elettori e i cittadini - Il voto al Pci e ai suoi candidati - Battere l'astensionismo - L'appello dell'ufficio elettorale del Partito comunista

Nelle sezioni si avvia l'analisi dei risultati elettorali

Finocchio, Casalotti, S. Basilio, cosa c'è dentro e dietro il voto di domenica

L'intreccio tra i problemi nazionali e le questioni locali - Il recupero della Dc in borgata - I ritardi nell'opera di rinnovamento



Perché questo risultato elettorale, perché e non solo come, ha votato la gente? E' una riflessione che i comunisti hanno avviato e che si allaccia in questi giorni alla mobilitazione per il voto del Parlamento europeo. E' un esame appena iniziato ma già alcune indicazioni, anche se parziali, alcune tendenze si possono cogliere analizzando i dati dei diversi quartieri assieme ai compagni, ai dirigenti delle sezioni comuniste. Partiamo allora da tre esempi in qualche modo omogenei anche se diversi: due borgate, Finocchio e Casalotti, ed un quartiere popolare, S. Basilio.

E' in queste fasce della città che nel '76 più consistente e clamoroso era stato il balzo in avanti dei comunisti e ancora in questi giorni la mobilitazione per il voto del Parlamento europeo. E' un esame appena iniziato ma già alcune indicazioni, anche se parziali, alcune tendenze si possono cogliere analizzando i dati dei diversi quartieri assieme ai compagni, ai dirigenti delle sezioni comuniste.

Il fenomeno dell'assenteismo. Queste le cifre, ma dietro che c'è? In che direzione è andato il voto perduto dal Pci? Quanto e come ha pesato l'assenteismo e il voto bianco o nullo? Come si sono espressi i motivi elettorali? Quali sono i motivi alla base di una mobilità dei suffragi che per molti versi era inaspettata?

Dentro il garage che ospita la sezione comunista di Finocchio (l'ultimo pezzo della Roma abusiva prima che la Cassina entri nel territorio di Zagarolo) i compagni stanno preparando un volantaggio per le elezioni della regione. «Partiamo allora per capire dall'assenteismo...» dice un giovane compagno.

Un episodio illuminante. I compagni raccontano un episodio illuminante: c'è un pezzo di borgata che sta proprio a due passi dall'inceneritore dei rifiuti. Qui non c'è alcuna possibilità di recupero urbanistico tant'è vero che la zona non è rientrata nella perimetrazione. «Ebbene i democristiani, imitati dai socialisti in questo caso, hanno promesso di spostare il grande stabilimento pur di strappare dei voti».

In campo, di nuovo, tutte le energie del partito: decine di iniziative, dibattiti, manifestazioni sono in programma. L'appello è, ancora una volta, per la massima mobilitazione di tutto il partito, per un'opera di diffusione capillare delle nostre posizioni e dei nostri programmi, per battere ogni incompreensione o indifferenza per il voto europeo di domenica. Un momento centrale di questa breve, ma importantissima campagna elettorale sarà la manifestazione di questa sera a piazza Esedra con i compagni Bufalini, della Direzione del Pci e Sandro Morelli, del Cc e vicesegretario della Federazione romana. L'appuntamento è, per tutti i comunisti e i democratici romani per le 18,30.

Quando al voto europeo le modalità sono note, il simbolo del Pci che gli elettori troveranno sulla scheda è quello consueto: la falce e il martello. I candidati per le elezioni europee sono: ROMA III: Paolo Bufalini; ROMA IV: Edoardo Romano; ROMA V: Carlo Alberto Ravaloli; ROMA VI: Carla Alberta Ravaloli; ROMA VII: Nino Pasti.

Le preferenze del Pci alla Camera

- Anna Maria Cial Trivelli (12.524)
Leo Canullo (11.591)
Silvio Antonellis (11.186)
Stefano Rodotà (indipendente) (9.701)
Alessandra Vaccaro Melucco (9.097)
Massimo Cocca (8.730)
Gaetano Bordini (7.584)
Carla Alberta Ravaloli (ind.) (7.200)
Loris Strufalini (6.662)
Silvio Corvisieri (ind.) (6.609)
Eberardo Barbasi (6.478)
Danilo Campanari (5.895)
Teresa Andreoli Inghilisi (5.308)
Gerico Baldi (5.157)
Sandro Vallesi (5.120)
Marcello Arduini (ind.) (5.142)
Massimo Di Marco (4.754)
Goffredo Maria Bettini (4.576)
Maria Rossini (4.462)
Luciana Germani (4.240)
Roberta Bisini Tortorici (4.236)
Antonio De Francesco (3.892)
Carlo Cimarra (3.807)
Giuseppe Vallone (3.769)
Giuseppe Leggieri (3.570)
Bruno Panella (3.473)
Giacomo Stradaloni (3.260)
Quirico Burzi (3.260)
Rosanna Santagnone (3.224)
Lina Di Rivecourt Cluffini (2.805)
Giorgio Bazzocchi (2.657)
Gaetano Patà (2.413)
Francesco Maria Granone (2.092)

Gli eletti al Senato

Questi, invece, gli eletti del Pci nel collegio di ROMA III: Paolo Bufalini; ROMA IV: Edoardo Romano; ROMA V: Carlo Alberto Ravaloli; ROMA VI: Carla Alberta Ravaloli; ROMA VII: Nino Pasti.

Aborto: al Policlinico 2500 interventi in un anno

Due milcinquecento interventi in dodici mesi, 13 al giorno. Sono le cifre delle interruzioni di gravidanza effettuate dal giugno dello scorso anno (data in cui entrò in vigore la legge n. 194) al Policlinico dove per l'intervento sono disponibili soltanto sette medici. L'equipe dell'ospedale ha da qualche mese inaugurato un nuovo metodo di lavoro impostando prima di tutto un collegamento strettissimo tra i consultori e con il Cimi (centro di igiene mentale). All'interno dell'ospedale, poi, nell'ottica di un approccio all'intervento non solo tecnico ma opera anche uno psicologo. Unico in Italia il Policlinico ha da poco inaugurato la musica classica in sala operatoria, in modo che le donne possano affrontare l'intervento nel modo più sereno possibile.

Il cadavere di un giovane trovato vicino una stazione di servizio

Lo hanno trovato senza vita ai margini di un'area di servizio lungo l'autostrada del Sole. Legato ad una gamba aveva un iaccio emostatico, segno evidente - dicono i carabinieri - che qualcuno ha tentato di soccorrerlo ma poi, per non essere coinvolto, lo ha abbandonato e lasciato morire dissanguinato. Il corpo è stato trovato nei pressi di un distributore al Km. 509 della «A-1» tra Fiano e Magliano Sabazia.

Lo abbandonano ferito sull'«A-1» e muore, dopo ore, dissanguinato

I carabinieri ritengono che l'uomo sia stato vittima di un regolamento di conti - Qualcuno prima di lasciarlo morente ha tentato di fasciargli la ferita

Handicappati: vacanze nei centri del Comune

Sono circa trecento gli handicappati adulti che questa estate potranno trascorrere le vacanze nei centri di soggiorno estivi e di cura organizzati dal Comune. Per attuare quest'iniziativa sono state fatte diverse convenzioni con comunità agricole alberghi e campeggi situati in varie località a seconda delle diverse esigenze. Oltre ai centri di vacanza vera e propria, nei quali sarà presente personale specializzato, ci sarà la possibilità, per quelli che hanno bisogno di mantenere uno stretto contatto con le famiglie, di restare nel Comune di Roma.

Dopo l'annullamento da parte della Cassazione

Ritornano alle grandi società le case sequestrate dal pretore

E' stato lo stesso magistrato, Filippo Paone, a depositare l'ordinanza - La restituzione sarà fatta dal sindaco

Ladri in una casa di Monte Mario

Addormentano tutti col narcotico spray e rubano 40 milioni

Arrestati sei studenti: rubavano in un alimentari

Sei studenti, sorpresi la notte scorsa mentre stavano tentando di rubare in un negozio di generi alimentari di piazzale Giolitti, sono stati arrestati nell'appartamento attraverso una finestra lasciata aperta. Una volta dentro l'alloggio, con una bomboletta spray di narcotico, hanno messo fuori gioco prima i coniugi Como, poi i loro due figli.

Il fenomeno dell'assenteismo

Queste le cifre, ma dietro che c'è? In che direzione è andato il voto perduto dal Pci? Quanto e come ha pesato l'assenteismo e il voto bianco o nullo? Come si sono espressi i motivi elettorali? Quali sono i motivi alla base di una mobilità dei suffragi che per molti versi era inaspettata?

Un provvedimento della giunta regionale

Stanziate più di 600 milioni per il consorzio di bonifica

Illustrati in un incontro gli obiettivi e i contenuti della delibera per la zona pontina - L'intervento di Berti

Il problema finanziario e di funzionalità del consorzio di bonifica pontina sono stati esaminati a Latina in un incontro tra la regione Lazio, gli amministratori del consorzio, i sindaci della zona, la provincia e le organizzazioni sindacali ed agricole provinciali.

il partito RADIO E TV ROMA UOMO TV, ore 23, Mensa Rodano. RADIO LUNA, 98,8 mhz, ore 11, Anhero Sardielli. GBR, ore 19,45, Claudio Cianca. TELEFANTASY, ore 20,45, dibattito, Trezzini. RCF, 97,7 mhz, dibattito, Vetere. FROSINONE R.A.N. 97 mhz, ore 11,45, rubrica sindacale: incontro dibattito con i lavoratori della Fiat Torino e Cassino; ore 14, discussione con i Mazzioli. RTBL, ore 22,30, Dibattito con il compagno L. Petroselli, membro della Direzione e segretario regionale.

Rinaseta Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

Il compagno Santino Picchetti nuovo segretario del sindacato nel Lazio

Un passo verso la riforma Si rafforza la Cgil regionale

La nuova segreteria: Dore, Misiti, Pesce, Bonadonna, Cerri, Bensi, Palese, Polidori - Piero Polidori è anche il nuovo segretario della Camera del Lavoro

Un altro passo verso la riforma della Cgil. Ieri i consigli generali dell'organizzazione sindacale hanno deciso...

Picchetti segretario generale della Cgil regionale. Santino Picchetti lascia così la direzione della Camera del Lavoro di Roma...

In fiamme un deposito di automobili. Un deposito di auto è stato dato alle fiamme ieri sera in via Pietralata...

Minacciato il consiglio di fabbrica «colpevole» di aver proclamato una serie di scioperi articolati - Rappresaglie anche per i lavoratori che non hanno accettato le ristrutturazioni selvagge

Da qualche settimana il titolare dell'omonima fabbrica ha ripreso con le intimidazioni Romanazzi, ancora lui, ricomincia: «Avete scioperato? E io vi licenzio»

La risposta non si è fatta attendere: la Fim ha scritto una lettera all'Unione Industriale ribadendo che i lavoratori sono liberi di scioperare...

Ma gli operai delle presse che si rifiutano di lavorare e quindi lui è costretto a mandare a casa i dipendenti perché non si può produrre...

La risposta non si è fatta attendere: la Fim ha scritto una lettera all'Unione Industriale ribadendo che i lavoratori sono liberi di scioperare...

La risposta non si è fatta attendere: la Fim ha scritto una lettera all'Unione Industriale ribadendo che i lavoratori sono liberi di scioperare...

Quinta rappresentazione della «Traviata» al Teatro dell'Opera

Alle 20.30 (Fuori Abb. rec. 73) Quinta rappresentazione della «Traviata»...

CONCORTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA

Alle 20.30 presso l'Auditorium dell'ILA (Piazza Marconi, 26 - EUR)...

ASSOCIAZIONE CULTURALE «ARCADIA»

Alle 21.15 al Palazzo della Cancelleria: concerto del pianista Carmassi...

CINE CLUB

SADOLU (Via Garibaldi, 2/A - Tel. 5816379)

Alle 17.00 - 21.00 - 23.00 «Il processo»...

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI

Alle 19.30 - 20.30 - 22.30 «Carovana d'eroi»...

FILMSTUDIO

Alle 19.30 - 21.30 - 23.30 «Viale del tramonto»...

STUDIO 1

Alle 19.30 - 21.30 - 23.30 «Change pas de main»...

CINECLUB ESQUILINO

Alle 18.30 - 20.30 - 22.30 «Carovana d'eroi»...

PRIME VISIONI

ADRIANO 325.123 L. 3.000

AMERICANA 581.61.68

ARLECCHINO 360.35.46

ASTON 622.04.09

ASTORIA 779.639

ASTRA 818.62.09

ATLANTIC 761.06.56

AUSONIA

BALDUINA 347.592

BARBERINI 475.17.07

BELBITO 340.887

BLU MOON

CAPITTO 393.280

CAROVANA D'EROI

CELESTINO 460.285

CELESTINO 460.285

CELESTINO 460.285

CELESTINO 460.285

CELESTINO 460.285

CELESTINO 460.285

CELESTINO 460.285

CELESTINO 460.285

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA

Una calibro 20 per lo specialista (Adriano, America)

Una moglie (Archimede)

Il giocattolo (Atlantide, Triomphe)

Electra Glide (Ausonia)

Ecco l'impero dei sensi (Capitol, Quirinale, Sisto)

Berlinguer ti voglio bene (Capranichetta)

L'amico sconosciuto (Colle di Rienzo, Moderno)

Animal House (Eden)

Hair (Empire)

Cantando sotto la pioggia (Europa, Gregory)

Dimenticare Venezia (Fiamma)

I racconti di Canterbury (Garden)

Cristo si è fermato ad Eboli (Gioiello)

Un dollaro d'onore (Golden)

Norma Rae (Holiday)

L'amico sconosciuto (Le Ginestre)

occhi di Laura Mars (Pasquino in originale, Ulisse, Bristol)

Prova d'orchestra (Quirinetta)

Fedora (Rivoli)

L'uomo di paglia (Sistina)

Ultimo valzer (Africa)

Il dittatore dello stato libero di Bananas (Ariel)

Lenny (Augustus)

Zabrizkie Point (Avario)

Due pezzi di pane (Cucciolo)

Arancia meccanica (Esperia)

Blow up (Farnese)

Rassegnata di Pasolini (Novocine)

Il mio anno (Pianetario)

Duella al sole (Prima Porta)

Il fantasma della libertà (Rubino)

Cadaveri eccellenti (Tibur)

Braccio di Ferro contro gli invasori (Tiziano)

Let it be (Guadalupa)

Il processo (Sadoul)

Soldato blu (Il Montaggio delle Attrazioni)

Personale di Vachelli (Filmstudio 2)

Il cinema dell'Europa del Test (Cineclub Esquilino)

Carovana d'eroi (L'Officina)

ULISSE 433.744

OCCHI DI LAURA MARS

UNIVERSAL 856.030

LE 7 CITTÀ DELL'ATLANTIDE

Mc Clure - A

VERANO 851.195 L. 1.500

COME PERDERE UNA MOGLIE E TROVARE UN'AMANTE

VIGNA CLARA 328.03.59

JOHN TRAVOLTA DA UN INSOLITO DESTINO

SECONDE VISIONI

ABADAN

ACQUILA

ADAM

AFRICA D'ESSAI 838.07.18

APOLLO 731.33.20

ARIEL 530.251

AUGUSTUS

AURORA 393.269

AVANTI

BOLIVIA

BROADWAY

CALIFORNIA

CLODIO

DELLE MIMOSE

DORIA 317.400

ELDRADO

ESPERIA

HOLLYWOOD 290.851

JOLLY 422.958

MADISON 512.62.26

MADISON 512.62.26

MADISON 512.62.26

MADISON 512.62.26

MADISON 512.62.26

MADISON 512.62.26

MADISON 512.62.26

MADISON 512.62.26

MADISON 512.62.26

MADISON 512.62.26

MADISON 512.62.26

MADISON 512.62.26

XXVII FIERA DI ROMA

Campionaria Generale

26 MAGGIO - 10 GIUGNO 1979

ESPRESSIONE DELLA PRODUZIONE ITALIANA DELLA MEDIA E PICCOLA INDUSTRIA

Visitatela per i vostri programmi di spesa

Giornata dei servizi pubblici

Sala A del Palazzo dei Convegni - Ore 9,30

Incontro promosso dal Comitato Regionale Imprese Pubbliche Enti Locali (C.R.I.P.E.L. Lazio)

Il tema: «I SERVIZI PUBBLICI NEL LAZIO»

Orario: 10-23 Ingresso: L. 800

Sabato e festivi: 9-23 Ridotti: L. 700

Nell'intero Ufficio Postale con annullo speciale

Ufficio informazioni: tel. 592.12.31/2

Per il vostro relax il ristorante «PICAR» vi attende

ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA

U.R.S.S. Kiev - Mosca (massimo 35 anni) ITINERARIO: Milano, Kiev, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 8 giorni - PARTENZA: 14 agosto

ABITARE A... PRATO SMERALDO In zona EUR, in un complesso residenziale di 24 ettari, in massima parte a verde condominiale. Assegnamento appartamenti di varia tipologia costruiti in cooperativa...

Una entusiasmante galoppata a 50 all'ora da Cesano Maderno a Milano conclude la «corsa rosa»

Saronni: un autentico trionfo

Ha stravinto il «Giro» aggiudicandosi anche l'ultima «crono»

Il suo rivale Moser (3. ieri a 21") staccato di 2'09" nella classifica finale - La bella prova di Visentini

Ha vinto all'età di Fausto Coppi

MILANO — Le chitavi del sessantaduesimo Giro ciclistico d'Italia vengono consegnate in pompa magna a Giuseppe Saronni nella vecchia Arena civica di Milano. È una consegna clamorosa, anche se tutto risulta in perfetta regola. Clamorosa perché Saronni viene proclamato vincitore alla stessa età di Fausto Coppi che negli anni trenta e quaranta contava ventun primavere, e quando si è così giovani bisogna possedere in ogni caso un campione per imporsi in una competizione di lunga resistenza. Le doti del corridore completo, il corridore che ha classe, inventiva e tenacia.

Adesso possiamo proprio dire che Saronni è un vero talento. Rispetto al Giro del '78, a quella prima esperienza in cui ottenne il quarto posto a 8'19" da De Muyck, il capitano della Scic è cresciuto molto, è maturato, ha imparato la lezione come un allievo capace di superare il maestro. Ha indossato la maglia rosa il 25 maggio sulla montagna di San Marino, si temeva che un giorno o l'altro perdesse la corona, invece ha difeso brillantemente il primato, ha portato la sua bandiera al trionfo.

Si temeva anche perché aveva a disposizione una squadra meno forte di quella di Moser e di quella di Knudsen. Non era partito Crepaldi, uno che ha un bel crapone, e nel crapone tanta volontà e tanto mestiere, si era fermato il robusto Cavazzani per un mal di schiena conseguente ad una brutta caduta, diventava sempre più magro, sempre più grigio il bravo Conati detto anche il pretino per la sua riservatezza e il suo pallone, resistevano lo svizzero Fuchs (un ex muratore), Ricconi, Cionetti, Paolini, Landoni, Lora e Schuiten, ma tutti insieme non avevano la potenza e l'ardire dei Bertolotti, del Panizza, del Fracaro, del De Witte, degli Oster, dei Luadi, dei De Muyck, degli uomini a disposizione di Moser e di Knudsen, e tuttavia Saronni non ha mollato, Saronni non era aveva il più bel sorriso della carovana.

Giuseppe Saronni è nato il 22 settembre 1957 a Novara e risiede a S. Lorenzo di Parabiago. Suo nonno è stato corridore, sua madre campionessa italiana di basket, due fratelli ciclisti uno (Antonio) è da qualche mese professionista e l'altro (Alberto) milita fra gli allievi, sicché abbiamo proprio una bella famiglia di sportivi perché anche il padre è andato in bicicletta. E ora non c'è nessuna sorpresa se nel 1980 Giuseppe resterà alla Scic oppi-

re se andrà a reclamizzare un'altra marca. Ora vogliamo che questo giovanissimo campione, questo patrimonio del ciclismo italiano venga salvaguardato nel migliore dei modi. È un tasto sul quale non ci stanchiamo di battere non conoscendo i mille tentativi dell'ambiente. Per fortuna Saronni è un ragazzo intelligente, è già un uomo in grado di distinguere, di valutare, di decidere.

È andata male a Moser che era il grande favorito, e forse questa è una delle ragioni per cui Francesco ha mancato l'obiettivo. Nonostante le cinque prove a cronometro, nonostante l'assenza di salite «astidiane», infine, a lui non congeniali, il trentino deve accontentarsi della seconda moneta. «Stavola o mai più» era stato scritto per Moser, e dopo questo fallimento, Francesco andrà cautamente, non accetterà più quel peso del pronostico che certamente lo ha logorato. Inoltre, Moser è stato debilitato dalla congiuntivite, ha sofferto i danni di una malattia che è spuntata al momento del «non» e che ha costretto l'impresa di Saronni, è chiaro che Moser rimane Moser, cioè un campione che deve girare, che deve sistemarsi per ottenere nuovi ed esaltanti successi.

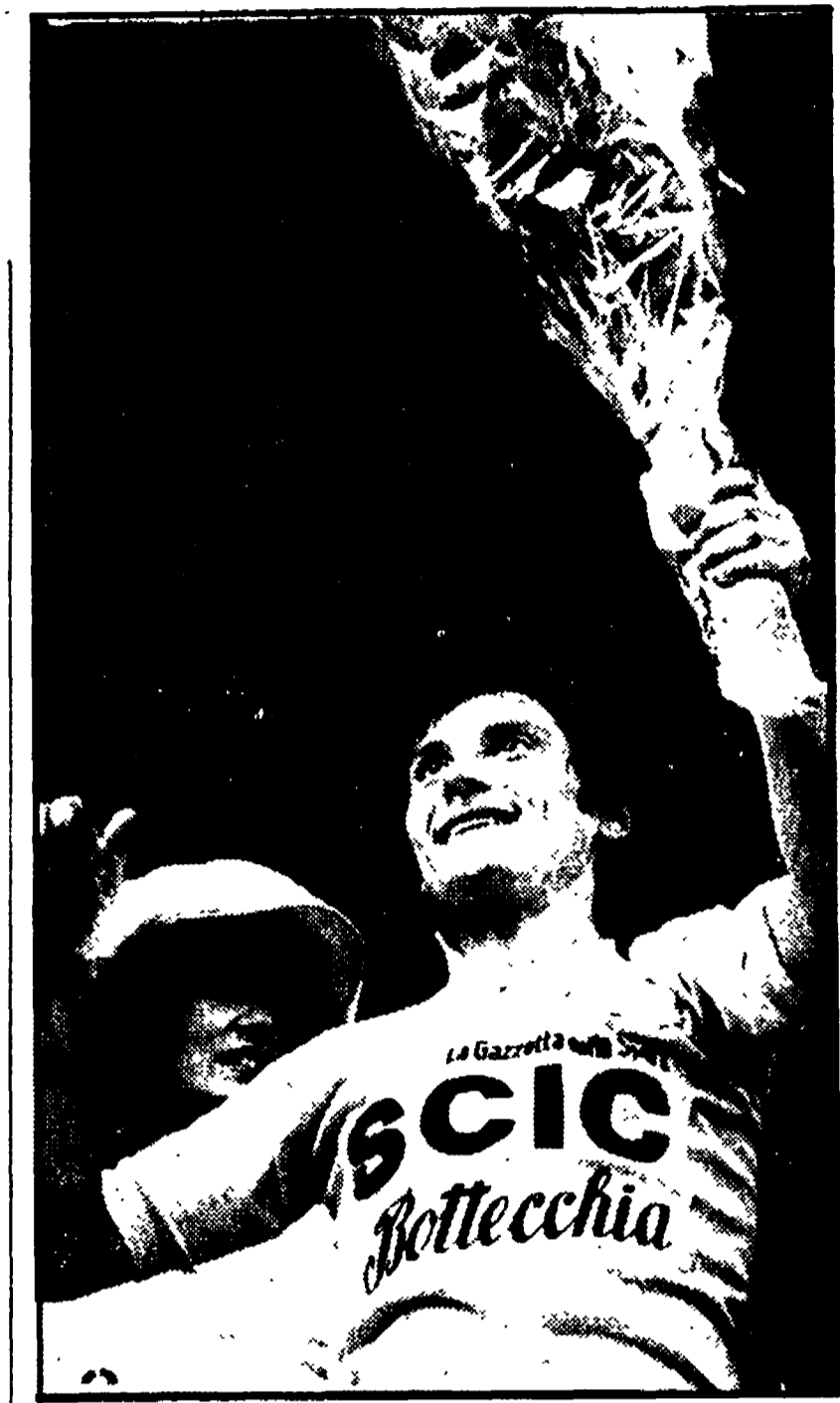
La rivalità Moser-Saronni che tanto ha divertito le folle del Giro, continuerà. È un tesoro da non sciupare, da tenere sui banchi del buon senso, di un ciclismo appassionante.

Gino Sala

COLNAGO
LA BICI DEI CAMPIONI

L'ordine d'arrivo
1) Saronni (Scic Bottecchia) in 52'59" alla media oraria di Km. 49,827; 2) Visentini (Cbm Fast Gaspari) in 53'07"; 3) Moser (Sanzon Luxor Tv) in 53'20"; 4) Braun (Pugoni) a 40"; 5) Knudsen (Scic Bottecchia) a 1'06"; 6) Laurent (Pugoni) a 1'17"; 7) Schuiten (Scic Bottecchia) a 1'20"; 8) Conini (Bianchi-Farna) a 1'50"; 9) Beccia (Mecap) a 2'17"; 10) Bertoglio (S. Giacomo) a 2'27"; 11) Fracaro (Mecap) a 2'27"; 12) Vandenbroucke (Pugoni) a 2'34"; 13) Schumutz (Willora Piz Berni) a 2'57"; 14) Thevenet (Pugoni) a 2'57"; 15) De Mynck (Bianchi-Farna) a 2'58"; 16) Morandi (Mecap) a 2'58"; 17) Beccia (Svi) a 56'16"; 18) Torrelli a 56'19"; 19) Woller (Svi) a 56'20"; 20) Tiziani a 56'34".

La classifica generale
1) Saronni (Scic Bottecchia) in 89 ore 29'18"; 2) Moser (Sanzon Luxor Tv) in 90 ore 45'37"; 3) Knudsen (Scic Bottecchia) a 5'13"; 4) Laurent (Pugoni) a 5'21"; 5) Schuiten (Scic Bottecchia) a 5'31"; 6) Conini (Bianchi-Farna) a 7'33"; 7) Beccia (Mecap) a 7'50"; 8) Bertoglio (S. Giacomo) a 11'27"; 9) Schumutz (Willora Piz Berni) a 14'16"; 10) Visentini (Fast Gaspari) a 16'11"; 11) Amadori (Svi) a 16'11"; 12) Woller (Svi) a 16'11"; 13) Panizza (Sanzon Luxor) a 21'17"; 14) Spalbarzi (Mecap) a 21'17"; 15) Thevenet (Pugoni) a 21'51"; 16) Morandi (Mecap) a 21'51"; 17) Beccia (Svi) a 21'51"; 18) Torrelli a 21'51"; 19) Woller (Svi) a 21'51"; 20) Tiziani a 21'51".



Saronni ha vinto da protagonista il 62. Giro d'Italia

C. Italia: vittoria del Palermo (2-1) che va in finale

Due gol di Citterio affondano il Napoli

Ora i siciliani se la vedranno con la Juventus per l'assegnazione della Coppa - Di Savoldi il gol del momentaneo pareggio

NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, V. Marino, Capovilla, Cattelani, Vinazzani, Pellegrini, Caso (62' Pin), Savoldi, Majo, Filippi.

PALERMO: Trapani, Iozzia (Gregorio 37' p.), Citterio, Briganti, Di Cicco, Silipo, Maritazzi, Borsellino, Chimenti, Magherini, Conte (60' Oselama).

ARBITRO: Longhi di Roma. RETI: nel 1° tempo 2 gol Citterio, al 43' Savoldi. Nel 1° tempo al 17' Citterio.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Con una bella doppietta di Citterio, il Palermo ha sorprendentemente battuto il Napoli per 2-1, eliminandolo dalla Coppa Italia. Ora i siciliani dovranno vedersela in finale con la Juventus. Viste le prodezze compiute nel «quarti» dove hanno eliminato la Lazio e nelle semifinali dove ieri hanno fatto fuori la squadra di Citterio, il rossonero si presenta all'ultimo appuntamento con le credenziali in regola per tentare il gran colpo.

Napoli e Palermo si danno appuntamento al S. Paolo per la qualificazione alla finalina di Coppa Italia con la Juventus. Gran tipo sugli

spariti e buon incasso, 50 mila gli spettatori.

Fin dai primi minuti la partita si presenta avvincente, combattuta, veloce, agonisticamente molto valida. L'impetuosa della posta in palio è molto ambita da entrambe le compagnie in campo. Napoli e Palermo cercano un risultato di prestigio, cercano un successo che permetta loro di riscattare una stagione non troppo ricca di soddisfazioni. Attacca il Napoli, colpito dal pareggio con il Palermo. Gli ospiti sorprendono per la loro spreghiatezza. Affrontano il Napoli a viso aperto, senza dimostrare alcuna complessa inferiorità. Chi si attendeva un Palermo pavido e rinunciante è smentito dal campo. Quella rosa nera si conferma compagine val-

da soprattutto in trasferta. Per il Napoli l'impegno si diceva difficile al di là delle più pessimistiche previsioni. Il Palermo si dispone in campo schierando Iozzia e Di Cicco rispettivamente su Savoldi e Pellegrini; il Napoli risponde affidando a Bruscolotti e a Cattelani la guardia di sinistra e a Conte. A centro campo le marcature, nonostante gli sforzi dei siciliani, non sono fisse a causa del gioco a zone del Napoli.

Parte alla garibaldina la squadra di Vinicio, ma al 10' è il Palermo a passare in vantaggio grazie ad un passaggio di Citterio. Il Palermo risponde: Maritazzi, nella tre quarti partecipa, apre sulla sinistra con un passaggio smarcante per il terzino Citterio, intelligentemente spintosi in avanti, Citterio elude la sorveglianza della difesa avversaria con una gran botta sotto la traversa, da circa 20 metri, mette fuori causa Castellini.

Il Napoli reagisce all'improvviso, ma non riesce a battere la porta di Cattelani. Il terzino Citterio, intelligentemente spintosi in avanti, Citterio elude la sorveglianza della difesa avversaria e spesso riesce ad andare in contro-piede grazie soprattutto ai numerosi errori del centro campo partenopeo.

Da 30' la partita si trasforma in un monologo della squadra di casa. Assalti irruenti, affannosi, generosi ma poco lucidi. Accade di fatto, ora la partita mira, ora Trapani, ora fortunosi salvataggi negano il successo agli uomini di Vinicio.

Al 43' comunque, il Napoli caccia la palla in un'azione di fruttuosa offensiva, è il frutto dell'incessante pressione. Nuovo arrembaggio. Marino Corso, dalla linea di fondo centro, da circa 20 metri, sfonda la difesa dei centrali e nulla da fare per Trapani.

La ripresa si apre con un gran tiro da oltre 30 metri di Maritazzi che Castellini devia con un prodigioso volo. Sembrava pipante il Napoli, il Palermo è costretto a difendersi. Gli ospiti, tuttavia, pur subendo la pressione partenopea non demordono. Al 44' falliscono una clamorosa occasione di Cattelani, ma il Palermo non si arrende, è ancora Citterio a siglare la doppietta, personale e per la squadra, con una gran botta centrale da circa 20 metri.

Per il Napoli il gol di Citterio rappresenta la fine di ogni illusione. Il Palermo, con il trascorrere dei minuti, diviene il dominatore incontrastato del campo. Chimenti inquina. Il Napoli scompare dalla scena. Peggior epilogo di stagione a S. Paolo non poteva esserci per i numerosi sostenitori locali.

Marino Marquardt

Le polacche s'impongono nei confronti delle azzurre e delle canadesi

La Szewinska la Simeoni e la Dorio protagoniste nel triangolare di Firenze

Di rilievo anche la prova della Porcelli nei 400 m. e della saltatrice in lungo Norello

Da nostro inviato

FIRENZE — La sfortunata dell'atletica leggera: per due mesi a Firenze non piove e così, nella serata del triangolare italiano-canada-polacco, sempre inquieto sulla pedana, la pioggia nemica di ogni atleta, si presenta in forma di pioggia nemica di ogni atleta, naturalmente sulla pedana dell'alto che si fa viscida e scivola. La pedana si scioglie e la misura sale: 1,88 sia struolievole, piaccio poco.

Il confronto italo-polacco-canadese è dominato nettamente dalle compagnie di Irena Szewinska che supera i 3000 in 9'05", terza prestazione italiana di tutti i tempi. L'azzurra si è cavata la soddisfazione di battere atleti forti come la polacca Bronislava Ludwickowska e come le canadesi Debbie Scott e Gerry Fitch. Sara e Ursula salgono ancora e superano 1.90, poi Sara fa 1.92 mentre la giovane avversaria si arrende. Si arrende anche Sara paga dell'ennesimo successo e della bella misura ottenuta. L'atleta chiede poi in prestito il microfono e si scassa col pubblico. La primatista del mondo sale e commuove sul podio e ci sia anche Barbara Norello veneziana diciottenne, vincitrice del lungo con 6,35, terza prestazione italiana assoluta dopo il record antico della Trio e dopo il 6,44 ottenuto da Rita Bottiglieri nel 1976.

Il triangolare si chiude con le staffette. In quella veloce Irena Szewinska conduce al successo la Polonia; in quella del miglio le canadesi scappano l'unica occasione di vincere almeno una gara.

Contro l'Argentina il «Resto del mondo»

LONDRA — Totale adesione delle federazioni, disponibilità delle società, entusiasmo dei giocatori in preda di entrare a far parte della squadra del resto del mondo che il 25 giugno prossimo affronterà a Buenos Aires la nazionale argentina, vincitrice dell'ultimo campionato mondiale. Questo il bilancio della tournée di contatti in varie città europee che ha avuto negli ultimi giorni Gigi Peronca addetto alle pubbliche relazioni della FIGC e coordinatore organizzativo del selezionatore italiano Enzo Bearzot.

Tutti gli atleti indicati nella lista provvisoria di Bearzot hanno espresso il loro grande interesse a vestire l'azzurro e a sfidare la nazionale argentina. In fila, altri, come il giocatore dell'Inglese Kevin Keegan, hanno fatto presente la loro disponibilità pur sapendo di non poter essere soddisfatti in considerazione del criterio selettivo che limita la scelta ai soli elementi che hanno preso parte alla fase finale dell'ultimo campionato mondiale.

La lista definitiva dei 16 giocatori verrà annunciata subito dopo l'incontro che la nazionale italiana giocherà il 13 giugno a Zagabria contro la Jugoslavia, ma già da ora è possibile tracciare un quadro abbastanza completo di quella che sarà la selezione del «resto del mondo» che comprenderà rappresentanti di otto paesi: Germania Ovest, Olanda, Brasile, Ungheria, Austria, Francia, Spagna e Italia.

GERMANIA: Manfred Kaltz (Amburgo), Sepp Mayer (Bayern) Heinz Rummenigge (Bayern), Rainer Bonhof (Valencia).

OLANDA: Ruud Krol (Ajax) e Johan Neeskens (Barcellona).

BRASILE: Tonino e Zico, più in stato di preallarme in caso di necessità, il portiere Leao.

UNGHERIA: Andras Torocskai (Ujpest).

AUSTRIA: Bruno Patszy (Eintracht).

FRANCIA: Michel Platini (Lione).

SPAGNA: J. Manuel Asensi (Barcellona).

ITALIA: massimo riserbo per ora, ma considerando che la selezione sarà di 16 atleti, gli italiani dovrebbero essere pertanto quattro di cui uno, Zoff, praticamente già scelto.

Remo Musumeci

Dopo l'improvvisa scomparsa dell'allenatore Gasparini

Il Milan affranto anticipa il rientro

La squadra partirà subito dopo la partita con il Talleres

Il Milan affranto anticipa il rientro

La squadra partirà subito dopo la partita con il Talleres

Il Milan affranto anticipa il rientro. La squadra partirà subito dopo la partita con il Talleres. Il Milan affranto anticipa il rientro. La squadra partirà subito dopo la partita con il Talleres.

Il Milan affranto anticipa il rientro

La squadra partirà subito dopo la partita con il Talleres

Il Milan affranto anticipa il rientro. La squadra partirà subito dopo la partita con il Talleres.

A Troy il Derby di Epsom

EPSOM — Troy, guidato da Willie Carson, ha vinto nettamente la 200.ª edizione del Derby di Epsom. I concorrenti erano: Northern Bepi si sono piazzati rispettivamente al secondo e terzo posto. Carson, terzo campione del tantini britannici — ha preferito Troy al cavallo della regina, Millford. Troy si è posto in un'infuocata galoppata distanziando di alcune lunghezze Dickens Hill. Per Carson è la prima vittoria a Epsom. Il primo premio del Derby, corsa sul miglio e mezzo, era di 153.000 sterline; al betting Troy era quotato 6 contro uno. Dickens Hill, guidato da Tony Murray, è partito a 15 contro uno. Northern Bepi, guidato dal francese Philippe Queux, venuto da 66 contro uno.

Il favorito della vigilia, Ela Mann Mou, si è piazzato soltanto quarto. Lontanissimo il «regio» di Millford.

Tennis: Pecci elimina Vilas nel «R. Garros»

PARIGI — Sorpresa agli Internazionali di Francia. Il paragonato, Pecci ha eliminato l'argentino Guillermo Vilas in tre set partite, nella prima delle quali ha inflitto la sconfitta più brutta che quella della Milano-Roma che agrarono di giorno e di notte.

G. S.

Tennis: Pecci elimina Vilas nel «R. Garros»

PARIGI — Sorpresa agli Internazionali di Francia. Il paragonato, Pecci ha eliminato l'argentino Guillermo Vilas in tre set partite, nella prima delle quali ha inflitto la sconfitta più brutta che quella della Milano-Roma che agrarono di giorno e di notte.

In semifinale Victor Pecci se la vedrà con lo statunitense Connors che ha vinto la medesima nazionale due volte in quattro partite.

Un fior di Fiera
Bologna 1/10 Giugno

ALIMENTAZIONE APPARECCHIAMENTO BAZZO ELETTRICO DOMESTICI FIORI DATE ATTREZZATURE PER LA CASA
MECCANICA COLLETTORI CAMBIOGGIO SENZA SPINZ. S. CLAUDE ROMILA

MECCANICA COLLETTORI CAMBIOGGIO SENZA SPINZ. S. CLAUDE ROMILA

ARTIGIANATO-CIRCO-BALLO-MUSICA-FOLKLORE-GASTRONOMIA MERCATO DELLA ROBA

ORARIO: feriale 16-24 festivo 10-24

Estremo tentativo di far fronte alla difficile situazione

Il dittatore Somoza proclama lo stato d'assedio in Nicaragua

Nel paese si allarga lo sciopero generale e l'azione dei guerriglieri sandinisti. Molte compagnie aeree sospendono i voli per Managua - Ripresi gli scontri a Leon

Secondo un dispaccio di «Nuova Cina»

Ex moglie di Mao e la vedova di Liu nominate ad incarichi di rilievo

Diverse personalità riabilitate sono state elette membri della quinta Conferenza Consultiva del Popolo Cinese - Tra queste un prelado cattolico

PECHINO — Una ex moglie del presidente Mao e la vedova dell'ex presidente della Repubblica Liu Shaohqi fanno parte di un gruppo di personalità che sono state elette tra i componenti della quinta Conferenza consultiva del popolo cinese. La Conferenza consultiva è un organo collegiale che raggruppa tutti i rappresentanti del «Fronte unito» tra il PC e le altre forze democratiche del Paese. Le nomine sono state decise dal comitato permanente della conferenza che sta preparando la seconda sessione plenaria. L'attuale Conferenza consultiva fu eletta nel febbraio '78 ed è presieduta dal vice primo ministro Deng Xiaoping; con le nuove nomine i suoi componenti passano da 1.988 a 2.018. Di He Zizhen, seconda moglie di Mao, non si avevano notizie dal 1957, quando partì per un periodo di cure mediche in Unione Sovietica. Aveva sposato Mao Tseung

all'inizio degli anni trenta, dopo che la prima moglie, Yang Kaihui era stata fucilata dalle truppe del Kuomintang. L'agenzia «Nuova Cina» si limita a definirla «una veterana del PC che partecipò alla famosa Lunga marcia». Tra i nuovi membri della Conferenza consultiva figurano anche altre cinque personalità riabilitate negli ultimi tempi dalle accuse loro rivolte all'epoca della «rivoluzione culturale». Sono l'ex vice primo ministro Lu Dingyi, ex direttore del dipartimento di propaganda del PC; Yang Shangkun, ex direttore dell'ufficio generale del PC ed attualmente tra le maggiori autorità della provincia meridionale del Guangdong; Liu Lantao, ex membro supplente della segreteria del partito e recentemente nominato segretario generale della stessa Conferenza consultiva; l'ex vice direttore del dipartimento organizzativo del partito, signora Shuai Mengqi; l'ex vice presidente della scuola di partito, Yang Xianzheng.

Anche la nota scrittrice Ding Ling, che fu tra le vittime della «campagna di rettifica» del '57 contro i «deviazionisti di destra», è stata riabilitata ed eletta membro della Conferenza consultiva. In termini retroattivi, il primo spietato, però, a Lo Zhaodong, un direttore sindacale che fu espulso dal PC addirittura nel 1931.

MANAGUA — Il dittatore Somoza ha proclamato lo stato di assedio in Nicaragua nell'estremo tentativo di arginare lo sciopero generale in atto nel paese e il dilagare della guerriglia. La situazione si presenta precaria per il dittatore perché lo sciopero generale ha investito ormai tutte le attività economiche del Nicaragua. La paralisi appare completa nel secondo giorno dello sciopero. Nella capitale del paese, Managua, non circolano autobus e tutto il commercio e l'industria, oltre alle scuole, sono bloccati. A conferma della precarietà della situazione diverse compagnie aeree hanno cancellato i loro voli con scalo a Managua. La Pan-American ha sospeso i sei voli settimanali tra gli Stati Uniti e il Nicaragua. Lo stesso hanno fatto le compagnie di bandiera dell'Occidente e del Salvador. Anche sul fronte della guerriglia l'offensiva dei sandinisti prosegue in più parti del paese rendendo sempre più difficile al dittatore Somoza sviluppare la sua azione repressiva. Leon, la seconda città per ordine di grandezza del Nicaragua, è tornata ad essere teatro di sanguinosi scontri tra la guardia nazionale, i pretoriani di Somoza, ed i guerriglieri sandinisti. Nel tentativo di rompere l'assedio guerrigliero alla guarnigione locale, il dittatore del Nicaragua ha fatto affluire nella zona ingenti forze. Violenti scontri sono anche in corso nel centro cittadino. Ma non si combatte soltanto a Leon e nella sua estrema periferia. Gli scontri hanno investito almeno altre cinque città: tra queste figurano i centri minerari di Bonanza e di Rosita, nella fascia nordorientale del paese, e le cittadine di Diriamba e Jinotega, a sud di Managua, dove i sandinisti hanno innalzato una serie di barricate. Sottile contestazione vengono dalla zona di confine con il Costa Rica. La guardia nazionale sostiene di aver «neutralizzato» il nemico costringendolo a ripiegare. «Radio Sandino», l'emittente dei guerriglieri, parla invece di una ritirata dettata esclusivamente da ragioni strategiche. Nel tentativo di giustificare la precarietà della situazione interna del Nicaragua e la sua difficile posizione, il dittatore Somoza continua a lanciare le sue accuse ai governi sudamericani di aiutare i guerriglieri sandinisti. Ieri ha accusato nuovamente il governo di San José di fornire rifugio ed aiuto agli insorti ed ha affermato che Venezuela, Panama e Cuba danno armi ai guerriglieri sandinisti. «Radio Sandino» ha anche diffuso la notizia di aver fatto prigioniero il colonnello Oscar Ruben Castaneda, addetto militare guatemalteco a Managua. L'alto ufficiale è accusato dai guerriglieri sandinisti di essere un collaboratore della guardia nazionale nicaraguense. Sulla notizia l'ambasciata del Guatemala a Managua non ha rilasciato finora commenti.



IL CAIRO — Il ministro degli esteri israeliano Dayan si trova in Egitto per discutere i dettagli dell'apertura della frontiera fra i due Paesi. Approfittando di una pausa nei suoi incontri ufficiali, si è recato (nella foto) a visitare i templi di Luxor

Per evitare le aggressioni e rappresaglie israeliane

Ritiro delle unità palestinesi dai villaggi del Libano del sud

La decisione del comando militare dell'Olp, riunitosi a Beirut sotto la presidenza di Arafat - Provvedimenti anche a favore dei profughi del sud

BEIRUT — La Resistenza palestinese ha deciso di eliminare ogni aspetto della sua presenza militare nella città di Tyro e di ritirare le sue unità combattenti dislocate nei villaggi del Libano meridionale più vicini alla frontiera con Israele. Lo ha deciso il comando militare dell'Olp, riunito a Beirut sotto la presidenza di Arafat. I provvedimenti riguardano anche i miliziani progressisti libanesi che combattono a fianco dei palestinesi. Un comunicato diffuso dall'agenzia palestinese «Wafa» annuncia che sono stati presi anche provvedimenti a favore dei profughi del sud (assistenza

per dar loro un alloggio e concessioni di indennità e coloro che hanno subito danni nel corso degli ultimi bombardamenti). La decisione palestinese appare dettata da almeno due ragioni: evitare che la popolazione libanese del sud subisca nuovi attacchi israeliani e si pieghi alle pressioni e alle minacce del magg. Saad Haddad che, aiutato da Israele, ha creato e sta estendendo il territorio dello «Stato del Libano libero»; assicurare che il Consiglio di sicurezza dell'Onu rinvii il mandato del «Caschi blu» che scade il 19 giugno.

Le decisioni della Resistenza palestinese seguono il «cessate il fuoco» nel Libano meridionale, intervenuto il 31 maggio in seguito alla mediazione del comando dell'Onu. La decisione è stata approvata — afferma la «Wafa» — «da tutte le organizzazioni interessate», saranno «allontanate le unità militari dai villaggi di confine del sud, sicché il nemico non avrà più pretesti per attaccare la popolazione civile». Secondo indiscrezioni, il ritiro palestinese sarebbe da tre a cinque chilometri dalle attuali posizioni.

Da agenti di Baghdad

Noto professore del PC iracheno ucciso ad Aden

Dura reazione del Sud-Yemen - Continua la repressione verso i comunisti in Irak

BEIRUT — Un tragico episodio, che si colloca evidentemente nel quadro della campagna di brutale repressione in atto contro il partito comunista iracheno, sta determinando uno stato di grave tensione fra il regime di Bagdad e lo Yemen democratico e popolare (del sud). Sabato scorso ad Aden due killer hanno infatti assassinato il professore comunista Tawfiq Rusdhi, iracheno, docente all'università della capitale sud-yemenita. Le autorità di Aden hanno accusato del crimine i servizi segreti iracheni, affermando che i due assassini sono stati identificati quali appartenenti ai servizi di sicurezza dell'ambasciata dell'Irak e che l'auto usata per il delitto sarebbe risultata appartenente al console iracheno. La polizia sud-yemenita ha circondato subito l'ambasciata irachena; successivamente cinque «diplomatici» (in realtà membri dei servizi di sicurezza) sono stati arrestati. Il governo di Bagdad sostiene che gli agenti sud-yemeniti hanno «preso d'assalto» la sede diplomatica, penetrando a forza; il governo di Aden afferma invece che i cinque «si sono costituiti». Più tardi le autorità irachene — dice un comunicato del governo di Aden — hanno preso d'assalto l'ambasciata sud-yemenita a Bagdad, evacuato il personale e messo in residenza sorvegliata l'incaricato d'affari sud-yemenita.

Continuano senza sosta gli arresti di intellettuali, militanti e dirigenti comunisti, di molti dei quali non si sa più nulla. Il 30 aprile, ad esempio, è stata fermata a Bagdad un'auto del PC e sono stati sequestrati Abdul Salam Al Nassari, membro del CC, Mohammed Karim Fathallah, direttore del settimanale del partito «Al Fikri Al Gedida», malato di cuore, e l'autista e vecchio militante Mohammed Hassan Eiden; da allora di essi non si è più avuta alcuna notizia, e si teme per la loro vita.

Parimenti mancano notizie dopo il loro arresto, dei giornalisti Fazel Al Rubal, critico d'arte, Yussef Al Saer, dell'organo del partito «Tarig al Shaab», e Zohair al Gizaeri, scrittore. Sono stati anche arrestati i giuristi dr. Safah al Hafez, già consigliere giuridico del ministero della giustizia; Saad Yahia Qaf, rappresentante del PC nell'unione degli avvocati iracheni; Rauf al Bais, noto giurista democratico, non iscritto al partito. Infine, è stato arrestato anche Shehwan Ali, rappresentante del PC nel Consiglio legislativo dell'autonomia curda (con rango uguale a quello di ministro).

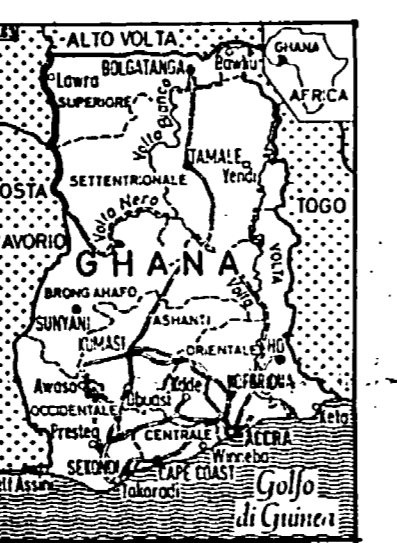
Anche due caporali nella giunta militare

Un giovane tenente guida da ieri le sorti del Ghana

Akuffo sarebbe stato pugnalato - Ucciso anche il capo delle forze armate

ACCRA — E' una giunta militare formata da nove ufficiali e sottufficiali a governare da ieri il Ghana. Del «consiglio della rivoluzione» guidato dal giovane tenente dell'aeronautica Jerry Rawlings, di padre scozzese e madre ghaniana, fanno parte anche due caporali. Tra le vittime del colpo di stato che ha posto fine al regime del presidente Akuffo, c'è il generale Neville Odartey-Wellington, capo di stato maggiore delle forze armate. L'alto ufficiale è stato ucciso lunedì sera per essersi rifiutato di arrendersi ai ribelli che avevano circondato il suo quartier generale. In precedenza il generale Wellington aveva annunciato di aver manzittato in quanto cittadino e secondariamente come soldato... ha esclamato il capo della giunta rivoluzionaria. I combattimenti divampati lunedì ad Accra tra i fe-

del generale Akuffo girano invece notizie contraddittorie. Alcune fonti affermano che sarebbe stato pugnalato. Ad Accra continuano gli arresti. A finire in carcere sono coloro che occupavano posti di responsabilità nell'apparato governativo e militare sia nel precedente gabinetto del generale Achempong che in quello del suo successore generale Akuffo. Tra gli impegni che il tenente Jerry Rawlings si è assunto c'è quello di restituire il potere ai civili dopo tredici anni di governi militari e di assicurare il regolare svolgimento delle elezioni già fissate per il 18 giugno. «...Tutto quello che abbiamo appena fatto e che faremo per il paese non è altro che il nostro dovere, innanzitutto in quanto cittadini e secondariamente come soldati...» ha esclamato il capo della giunta rivoluzionaria.



LAGOS — Un giornalista della televisione nigeriana ha dichiarato a Lagos che il colpo di stato in Ghana ad opera di giovani ufficiali dell'aeronautica ha provocato centinaia di vittime. Il giornalista, che è riuscito ad uscire da Accra prima che la frontiera venisse chiusa ieri, ha detto che sarebbe «prematuramente» affermare che il nuovo governo di Accra ha il controllo completo del paese ed ha aggiunto che le truppe fedeli al generale Fred Akuffo, il deposedo capo di Stato, si starebbero riorganizzando.

Un commento del settimanale «Politika»

Interesse di Varsavia ai discorsi del Papa

Si rileva tra l'altro che «essi contengono significati religiosi ma anche sociali»

Dal nostro inviato

CRACOVIA — Da ieri sera Giovanni Paolo II è a Cracovia, la città dove per 15 anni ha svolto la sua attività di arcivescovo prima di essere eletto il 16 ottobre 1978 al soglio pontificio e quarta tappa di questo viaggio circondato da tanta popolarità ma al tempo stesso carico di tanti significati politici e religiosi. Al contenuto del 20 e più discorsi finora pronunciati da Giovanni Paolo II in Polonia fa riferimento l'ultimo numero del settimanale «Politika» che già la settimana scorsa aveva dedicato un commento positivo al viaggio appena iniziato. Dopo aver rilevato che tutti i discorsi del Papa sono stati pubblicati dai giornali cattolici come segno del clima nuovo che va instaurandosi tra Stato e Chiesa in Polonia, il settimanale osserva che «essi contengono significati religiosi ma anche sociali». E proprio a tale proposito e tenendo natural-

mente conto delle reazioni suscitate negli ambienti giornalistici e diplomatici soprattutto da alcuni discorsi, come quello di Gniezno, il settimanale così conclude: «Non c'è dubbio che essi sono letti con attenzione ed analizzati non soltanto dai credenti e non solo nel nostro Paese». E' evidente l'allusione alle reazioni suscitate da Giovanni Paolo II proclamandosi, a Gniezno e anche a Czesochowa, «Papa slavo» oltreché polacco nell'intento di sottolineare la presenza della tradizione cristiana nell'area geografica dei popoli di origine slava.

Facendo, però, un accostamento tra San Benedetto e San Stanislao nel discorso tenuto a Jasna Gora, il Papa ha detto che l'Europa, al di là delle «sue attuali divisioni dei regimi, delle ideologie e dei sistemi economico-politici non può cessare di cercare la sua unità fondamentale nel cristianesimo». Il Papa ha fatto naturalmente riferimento alle due grandi tra-

dizioni cristiane dell'occidente e dell'oriente per evocare un passato per molti aspetti comune, anche se storicamente andrebbero analizzati i ruoli diversi giocati dal cattolicesimo, dal protestantesimo, dal cristianesimo ortodosso di Costantinopoli e di Mosca in rapporto a situazioni politiche e sociali diverse spesso in conflitto tra loro.

Papa Wojtyla, senza fare questa analisi storica sia pure sommariamente ma insistendo nel dichiararsi «Papa polacco e slavo», ha finito per dare significato politico a questa enunciazione ed a tutto il suo discorso soprattutto quando ha affermato a Czesochowa: «Il cristianesimo deve nuovamente impegnarsi nella formazione dell'unità spirituale dell'Europa. Le sole ragioni economiche e politiche non sono in grado di farlo. Dobbiamo scendere più a fondo: alle ragioni etiche». Non c'è dubbio che il viaggio che il Papa sta compiendo in Polonia ha aperto in questo paese una fase nuova e complessa che pone al governo, al partito compiti nuovi. Va tuttavia osservato che Carol Wojtyla parlando e vivendo le manifestazioni popolari di cui è protagonista ha dato talvolta l'impressione di comportarsi più come «Papa polacco e slavo» — del resto è sua l'espressione — che come capo della Chiesa universale.

Alceste Santini

Attacco Ira a caserma britannica

BELFAST — Il quartier generale dell'esercito britannico nell'Ulster è stato attaccato ieri da elementi dell'IRA (esercito repubblicano irlandese). Un soldato è rimasto ucciso e altri tre sono stati feriti. Numerosi colpi di arma da fuoco sono stati sparati contro i soldati inglesi che un autocarro parcheggiato davanti alla caserma,

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

Bilancio per l'esercizio 1978

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, sotto la presidenza del Cav. Dr. Gaetano Cortesi, ha approvato il Bilancio per l'esercizio 1978. L'attività dell'Istituto è stata rivolta principalmente all'attuazione dei programmi per i progetti speciali e per lo sviluppo industriale. Su un totale di impegni assunti nell'esercizio, pari a 3.441 miliardi di lire, gli impegni per progetti speciali ammontano a 1.312 e quelli per infrastrutture industriali a 300 miliardi; per incentivi a iniziative industriali sono stati assunti impegni per 1.139 miliardi, di cui 627 per contributi in conto capitale e 512 per contributi sugli interessi per obbligazioni e mutui; altri 19 miliardi riguardano il finanziamento di iniziative industriali con fondi esteri e le partecipazioni; 671 miliardi sono gli impegni per interventi nelle materie regionali e varie. Tra le opere di maggiore interesse figurano le dighe, destinate ad aumentare

la disponibilità di acqua nel Sud di 544 milioni di metri cubi e l'irrigazione su 41 mila ettari; così che la superficie totale interessata dall'intervento della Cassa sale a 684 mila ettari. I contributi alle iniziative industriali comporteranno l'occupazione aggiuntiva di oltre 65 mila unità, mentre gli incentivi concessi nel settore agricolo determineranno un incremento annuo della produzione di carne di 213 mila quintali, l'ampliamento della superficie destinata a produzione di legno di 3.100 ettari, la riconversione e l'impianto di agrumeti su 2.300 ettari. Nel corso dell'esercizio sono state appaltate opere per circa 1.200 miliardi, tra le quali figurano acquistati e consegnati per 509 miliardi, sistemazioni idrauliche ed opere di irrigazione per 428 miliardi, opere stradali per 148 miliardi, tronchi ferroviari ed opere marittime per 41 miliardi, ospedali per 10 miliardi. La spesa nel corso dell'esercizio ha superato la media mensile di 200

miliardi, contribuendo in tal modo all'incremento del reddito e delle occupazioni nelle aree più sfavorite del Paese. In complesso essa è stata pari a 2.429 miliardi, di cui 541 destinati a progetti speciali, 228 a infrastrutture industriali e 576 a contributi in conto capitale e sugli interessi alle iniziative industriali, 20 miliardi per case ai lavoratori e 27 miliardi per finanziamenti con prestiti esteri e partecipazioni. Altri 976 miliardi sono stati spesi per interventi nei settori ora di competenza regionale. Le spese di funzionamento si discostano di poco da quelle del precedente esercizio e rappresentano l'1,8 per cento degli impegni assunti e il 2,5 per cento delle spese effettuate. Infine, 800 miliardi sono stati trasferiti alle Regioni meridionali in attuazione dell'art. 24 del Testo Unico delle Leggi sul Mezzogiorno, sullo stanziamento di 2.000 miliardi da trasferire alle Regioni entro il 1980.

Rendiconto finanziario dell'esercizio 1978

RISORSE	miliardi di lire	IMPIEGHI	miliardi di lire
1) Fondi disponibili al 1° gennaio 1978	1.399	1) Pagamenti in esecuzione di impegni presi:	
2) Dotazioni dell'esercizio	2.884	a) per la formazione di capitale	1.978
3) Ricavo prestiti esteri	15	b) per contributi sugli interessi per obbligazioni e mutui industriali	306
4) Rimborsi su prestiti effettuati:		c) da prestiti e assegni di partecipazioni	86
a) da «Cassa»	27	2) Spese di funzionamento	61
b) con il ricavo dei prestiti esteri	54	3) Pagamenti per rimborso prestiti esteri	49
5) Proventi	57	4) Disponibilità al 31 dicembre 1978	1.279
6) Saldo versamenti Tesoro: gestione prestiti esteri	34	5) Trasferimenti alle Regioni	800
7) Saldo entrate e uscite su partite varie	87		
TOTALE	4.557	TOTALE	4.557

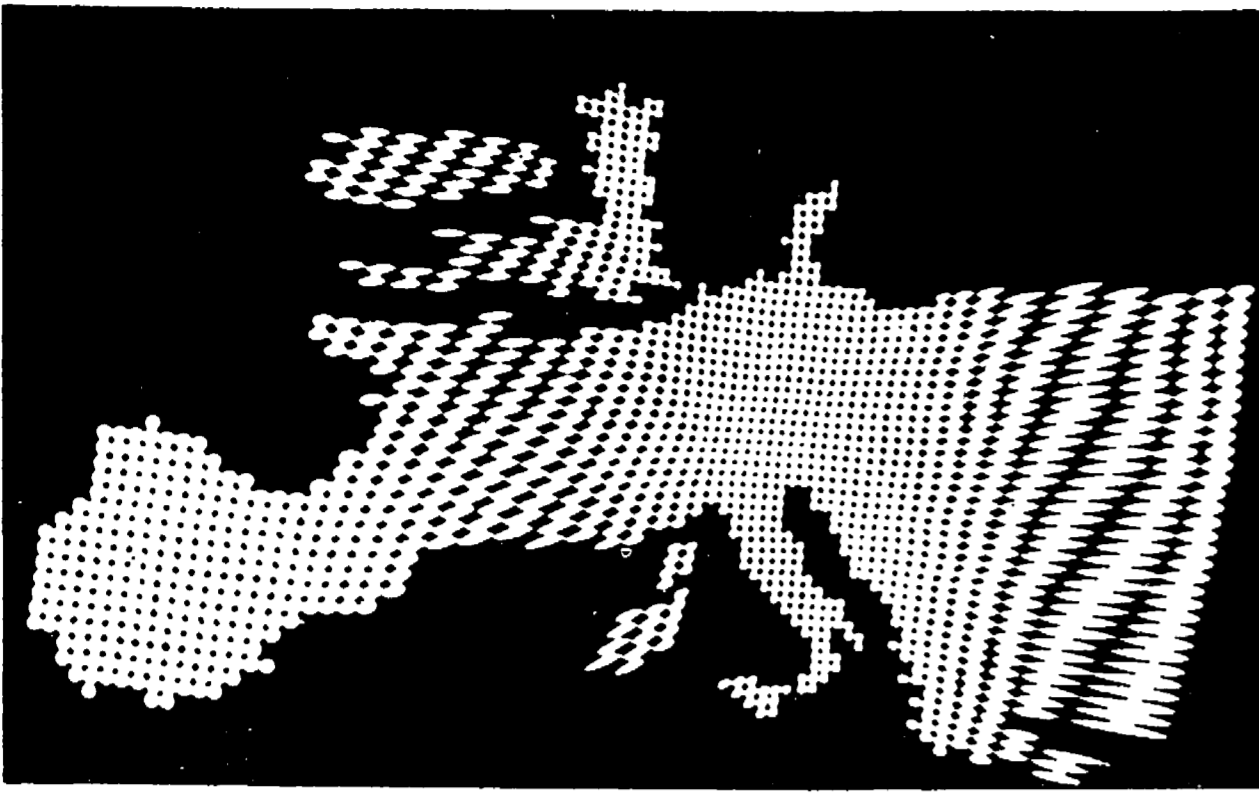
Stato patrimoniale al 31 dicembre 1978

ATTIVO	miliardi di lire	PASSIVO	miliardi di lire
Sezione A - PROGETTI SPECIALI, ATTIVITA' REGIONALI, INDUSTRIALIZZAZIONE E CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI		Sezione A - PROGETTI SPECIALI, ATTIVITA' REGIONALI, INDUSTRIALIZZAZIONE E CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI	
1) TESORO		1) DOTAZIONI (su assegnazioni di legge)	
a) per rate scadute e non versate	—	a) Impegnate:	
b) per rate da scadere	17.919	- per progetti speciali	2.976
2) FONDI DISPONIBILI	831	- per industrializzazione	1.534
a) in cassa e presso banche	—	- per attività regionali	2.070
b) presso la Tesoreria centrale:		- per contributi sugli interessi per obbligazioni e mutui industriali	2.261
- di competenza «Cassa»	352	b) Impegnabili:	
- di competenza Regioni	5	- di competenza Cassa	8.938
- di competenza Università	50	- di competenza Regioni	1.205
3) ANTICIPAZIONI STRAORDINARIE	93	- di competenza Università	200
4) MOBILI, ARREDI, AUTOMEZZI	—	2) PARTITE RETTIFICATIVE DELL'ATTIVO	182
5) PARTITE RETTIFICATIVE DEL PASSIVO	116	3) CONTI D'ORDINE	39
6) CONTI D'ORDINE	39	TOTALE Sezione A	19.405
TOTALE Sezione A	19.405	Sezione B - FINANZIAMENTI E PARTECIPAZIONI	
Sezione B - FINANZIAMENTI E PARTECIPAZIONI		1) FONDI DISPONIBILI PRESSO BANCHE	41
1) FONDI DISPONIBILI PRESSO BANCHE	41	2) CREDITO VERSO IL TESORO DELLO STATO	132
2) CREDITO VERSO IL TESORO DELLO STATO	132	3) CREDITI PER FINANZIAMENTI	
3) CREDITI PER FINANZIAMENTI		a) con dotazioni «Cassa»	477
a) con dotazioni «Cassa»	477	b) con rinvio prestiti esteri	275
b) con rinvio prestiti esteri	275	4) PARTECIPAZIONI	113
4) PARTECIPAZIONI	113	TOTALE Sezione B	1.038
TOTALE Sezione B	1.038	TOTALE GENERALE	20.443
TOTALE GENERALE	20.443		

Gli schieramenti politici paese per paese
alla vigilia delle elezioni del 10 giugno

La scacchiera europea

Si vota per scegliere come deve essere questa Europa occidentale, da chi sarà diretta, quale politica seguirà, quale peso vi avranno le masse lavoratrici - I grandi temi della distensione e della collaborazione internazionale, del lavoro, dell'agricoltura, della crisi economica



Una scelta che conta

Offriamo al nostro lettore in questa pagina un'analisi dettagliata, paese per paese, delle posizioni e dei programmi con cui i diversi partiti, nei singoli stati della Comunità, affronteranno il 10 giugno le elezioni per il Parlamento europeo. Da questa rapida cartella si possono trarre alcune conclusioni.

Non si tratta di un referendum generico, pro o contro l'unità europea. Solo in un paese — la Danimarca — il voto acquisterà tal carattere. Lo stesso tipo di polemica avrà soltanto un parziale riflesso in Francia, e, in misura ancora ridotta, in Belgio. Comunque, nessuna forza politica importante chiede il ritiro del proprio paese dalla Comunità. Questa è accettata come un dato di fatto. Si vota invece ovunque per scegliere, nella misura in cui è possibile, le regole comunitarie che dovranno essere quelle della Europa occidentale, da chi sarà diretta, quale politica seguirà, quale peso vi avranno le sue masse di lavoratori, impegnate nell'industria, nell'agricoltura, nei servizi. Questa è la posta in palio.

Una seconda constatazione è che non vi sono in lizza partiti europei. Alcuni di essi hanno sfornato per l'occasione manifesti comuni che dovrebbero apparire in un paese e l'altro. Ma dietro questa facciata le loro posizioni restano di-

verse e, in qualche caso, sensibilmente diverse: questo vale, in particolare, quando si confrontano le posizioni dei laburisti inglesi, dei socialisti tedeschi e dei socialisti francesi (che neppure sono unanimes nel loro stesso partito). Su ogni problema specifico si presentano proposte assai differenti. Ma la stessa osservazione vale anche per altre formazioni, quali quelle di ispirazione cattolica, spesso profondamente divise al loro interno (è ciò che accade in Germania) o quelle cosiddette liberali, che seguono una politica assai diversa da un paese all'altro, allentando più e meno le forze politiche opposte orientamento e in aspro contrasto fra loro.

Infine una terza osservazione. Ovunque nelle elezioni il dibattito tende a concentrarsi sui problemi concreti: come combattere la crisi che in misura maggiore o minore, investe tutti questi paesi; come difendere il proprio sviluppo economico nel quadro delle regole comunitarie, ancora oggi vantaggiose per certi paesi, ma assai svantaggiose per altri (come l'Italia) che sono state stabilite so-

lo per questo settore; come garantire un funzionamento più democratico (sinora democratico lo è stato poco o nulla) delle istituzioni europee; come assicurare lo sviluppo delle aree che sono rimaste profondamente trascurate nella crescita regionalmente equilibrata che la Comunità ha conosciuto sinora (il caso del Mezzogiorno italiano è il più grave, ma sensibili deformità esistono anche in altri paesi). Sono questi i temi che toccano più da vicino gli elettori.

Questo secondo il quadro complessivo, per noi in Italia restano fondamentali le ragioni di scelta politica che ci sono care. Occorre votare per il partito comunista che vuole non solo un'Europa più unita, ma un'Europa più democratica, un'Europa capace di uscire, dalla sua crisi non a spese dei lavoratori, ma a loro vantaggio, un'Europa dove i giovani e le donne non debbano essere disoccupati, un'Europa dove gli interessi italiani siano difesi e non lasciati in balia di un sistema di cui non si è mai stati in passato, un'Europa dove la nostra agricoltura non sia sacrificata alle più ricche agricolture francese e tedesca e dove un'efficace politica regionale consenta lo sviluppo delle nostre aree depresse, un'Europa capace di fare una politica di distensione e di collaborazione con tutti i paesi del mondo.

Giuseppe Boffa

Francia: adesione dei grandi acquisita ma con differenze

Il solco tra Giscard e i suoi alleati gollisti - Socialisti favorevoli, comunisti contrari all'ampliamento dei poteri

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Tutte le quattro grandi formazioni politiche francesi — giscardiani, gollisti, socialisti e comunisti — accettano ormai (a differenza di posizioni e di atteggiamenti risalenti a molti anni fa) l'adesione della Francia alla Comunità europea e l'elezione del Parlamento europeo sul principio universale e con la proporzione. Da notare che questo sistema elettorale viene applicato in Francia per la prima volta dopo vent'anni e solo per le elezioni europee. Le differenze si collocano altrove e sono moltissime, profonde, tali da creare delle vere e proprie lacerazioni nel tessuto nazionale.

I GISCARDIANI — Il partito giscardiano UDF, che presenta una lista ca-

peggiata dall'attuale ministro della sanità, signora Simone Veil, e che è la somma, se non la fusione, del vecchio partito conservatore francese e dei centristi cattolici di Lecanuet, ha una concezione integrista dell'Europa, che riflette la politica giscardiana di un sempre più stretto rapporto con la Repubblica federale tedesca, di una leadership franco-tedesca.

Giscard d'Estaing dichiara tuttavia, davanti alla resistenza di una parte dell'opinione pubblica, che un eventuale ampliamento dei poteri della Assemblée, di volere l'applicazione di tutti i trattati di Roma ma niente di più. In caso di un ampliamento di questi poteri, che implicherebbe una modifica della Costituzione, egli ha promesso

che sottoporrà il problema al Paese per referendum. I giscardiani sono favorevoli «in linea di principio» all'allargamento dell'Europa ma anche qui assicurano l'opinione pubblica che questo allargamento sarà fatto nel quadro di precauzioni che eviteranno danni economici alla Francia.

I GOLLISTI — Il partito neogollista RPR di Chirac, che fa parte con i giscardiani della maggioranza governativa, ha sul problema europeo una posizione del tutto opposta a quella dei suoi alleati. E qui abbiamo una prima frattura seria fra le forze politiche di centro-destra. Richiamandosi al generale De Gaulle, che predicava «l'Europa delle patrie», confederale, rispettosa dell'autonomia di ciascun paese, Chirac denuncia la politica europea di Giscard come una politica di abbandono della sovranità nazionale, di subordinazione alla potenza tedesca, di integrazione politica, economica e militare e propone una soluzione a responsabilità limitata che non privi la Francia della sua totale sovranità e lasci tali e quali i poteri del Parlamento europeo.

I SOCIALISTI — Erede dell'eurocomunismo della SFIO, il Partito socialista si trova schiacciato tra i giscardiani, al cui sistema di grandi opzioni europee, rifiutando però l'integrazione — e il Partito comunista.

I socialisti francesi sono per l'allargamento dell'Europa, per poteri reali del Parlamento europeo nel rispetto della sovranità nazionale, per la profonda democratizzazione delle strutture attuali e per un'Europa aperta sul Terzo Mondo.

IL PARTITO COMUNISTA FRANCESCO — Su un piano generale il PCF è per profonde trasformazioni democratiche delle strutture europee, affinché si sostituisca all'Europa dei monopoli quella dei lavoratori. Tuttavia i comunisti francesi sono contrari all'allargamento della Comunità, nella quale ravvisano un grave pericolo per i loro interessi nell'agricoltura e in una parte dell'industria francese e un rafforzamento del potere dei monopoli: sono ostili inoltre all'estensione dei poteri del Parlamento europeo, che vedono come un tentativo di integrazione della Francia in un'Europa monopolistica a dominazione americana tedesca. Sono favorevoli per contro al mantenimento di una «forza atomica di dissuasione» francese.

Nella competizione elettorale entreranno in campo almeno altre tre liste, una di estrema destra, una di estrema sinistra e una ecologista.

La «quinta lista» è uscita all'ultima ora: è quella di Jean Jacques Servan-Schreiber, presidente dei radicali governativi, una delle componenti del partito giscardiano. Costui ha deciso di presentare una lista tutta radicale per vendicare l'offesa fattagli dal presidente della Repubblica che non l'ha voluto includere fra gli 81 candidati giscardiani. Lo slogan di Servan-Schreiber è «per l'Europa, il pieno impegno e l'espansione».

Complessivamente le liste francesi in concorso per l'Europa sono 10, oltre alle 5 delle vi sono una lista del PSU (partito socialista unitario) e dell'estrema sinistra (che unisce le due frazioni trozkiste di Krivine e di Arlette Lagullier), una della destra, una degli ecologisti e una femminista.

Per il resto, il programma dei socialisti olandesi sottolinea in particolare il ruolo dell'Europa nella politica di distensione e per il superamento dei blocchi, e il rifiuto esplicito di una CEE vista come «terza potenza» mondiale. C'è poi una forte critica all'assenza di democrazia nell'Europa dei nove, da superarsi affidando maggiori competenze al Parlamento.

Vera Vegetti

RFT: Strauss prepara l'assalto alle scelte socialdemocratiche

L'elaborazione programmatica del partito di Brandt e i suoi meriti - L'Europa asburgica dell'opposizione de

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Le elezioni per il Parlamento europeo sono rimaste un argomento di secondo piano nel dibattito politico nella Germania federale. L'interesse dei partiti, della stampa e dell'opinione pubblica è concentrato sulle elezioni del prossimo anno per il cancelliere e il nuovo Bundestag e anche quando si parla di Europa si fa la sensazione che si faccia più attenzione alle ripercussioni interne che non al futuro assetto del vecchio continente. I tre grandi partiti della RFT, la SPD (socialdemocratica), l'Unione democratica CDU (CSU e la FDP (liberali), hanno dedicato alle elezioni europee dei congressi straordinari ma ciò nonostante è difficile ricavare indicazioni concrete e organiche circa la posizione dei singoli partiti sui grandi problemi postulati dalla unità europea.

Ecco, a grandi linee il quadro.

SPD — Al socialdemocratico si riconosce il merito di aver almeno tentato una elaborazione programmatica. La socialdemocrazia vi viene indicata come il fondamento della società europea, le elezioni vi sono viste come la grande occasione per dare alla SPD una dimensione europea anche se vi è stata un'esplicita rinuncia alla «modello Germania» da applicare all'Europa. Il Parlamento europeo dovrebbe allargare i propri diritti e le proprie competenze.

COPENAGHEN — La Danimarca è il paese dove più forte è l'ostilità verso la CEE. Il dibattito non è tanto sui programmi delle singole liste per l'Europa di domani ma sulla permanenza o meno del paese nella Comunità: quasi una ripetizione del referendum che nel '72 decise l'ingresso in un voto di stretta misura. L'ostilità è legata a fattori diversi: il distacco dalla tradizione solidaristica scandinava, le scarse simpatie per la RFT, il timore che la commissione con i paesi poveri del sud porti a un livellamento verso il basso delle conquiste sociali del paese.

Il problema divide profondamente al loro stesso interno quasi tutte le forze politiche. Della lista del «Front popolare» contro il MEK fanno parte, oltre ai comunisti e a numerosi indipendenti, due conservatori, tre socialdemocratici e due liberali. E ciò, nonostante la posizione ufficiale dei tre partiti sia favorevole, anche se con parecchie sfumature. Di questa situazione soffrono soprattutto i socialdemocratici, il più forte partito del paese, che si sentono minacciati sulla sua sinistra: da qui la sua cautela nell'affrontare i temi europei, e, in particolare, l'opposizione a un ampliamento del ruolo del Parlamento europeo, a scapito delle prerogative nazionali.

Del resto, neppure il più europeista tra i partiti danesi, quello liberale (Venstre), alleato di governo con i socialdemocratici, si pubblica pubblicamente di essere favorevole a un aumento dei poteri. L'eurocomunismo dei liberali, che hanno il loro elettorato in alcune zone rurali, si nutre piuttosto dei vantaggi ben concreti che la politica agricola comunitaria, con il sostegno dei prezzi e con il aiuto incondizionato ai produttori lattiero-caseari, ha portato alla già fortissima agricoltura danese.

La finalizzata all'«Unione della Groenlandia», che ha ottenuto in questi anni uno status di regione autonoma nei confronti dello Stato danese. Se ciò è probabile, il secesso che spetta alla Groenlandia sarà vinto dal candidato del partito autonomista di sinistra, il Siumut. Questi si è già impegnato a indire un referendum per l'uscita della Groenlandia dalla CEE.

Arturo Barilotti

ed economica il nemico principale da combattere viene indicato nelle forze e nei partiti della restaurazione conservatrice. Verso i partiti comunisti la SPD manifesta grande attenzione e pur considerandoli «avversari politici» non esclude che «su questo o quel punto» si trovi una convergenza in sede di votazione.

CDU/CSU — Il trionfo «Dio, famiglia, Stato» costituisce l'impalcatura fondamentale del programma dei due partiti dell'Unione democratica con scarse sfumature tra l'uno e l'altro. La prospettiva politica che l'Unione offre all'Europa è quella di un immobilismo teso al rafforzamento dei diritti e dei privilegi costituiti. Libera iniziativa ed economia di mercato sono indicati come gli unici rimedi ai mali dell'Europa minacciata dal dirigismo e dal pericolo collettivista. La Comunità europea è vista come un'apparente politica di «nazionalismo» per costruire una democrazia economica e per dare un carattere umano allo sviluppo occorre mettere sotto controllo le società multinazionali e giungere a profonde riforme di struttura. Il diritto al lavoro viene indicato come un diritto primario da realizzare superando la attuale anarchia del mercato del lavoro, coordinando le politiche nazionali per combattere in particolare la disoccupazione femminile e quella giovanile, riducendo la settimana lavorativa a 35 ore. Nel programma si afferma che l'Europa deve diventare una potenza di pace, una garanzia di distensione sulla base dei principi irrinunciabili della conferenza di Helsinki e si ipotizza una comunità aperta non solo verso i paesi che attendono di entrarvi e verso i paesi scandinavi ma anche per quanto riguarda i paesi del Comeco. Si auspica una maggiore solidarietà tra paesi ricchi e poveri dell'Europa. Ci si impegna per una carta dei diritti civili dei cittadini europei. Vaghi e scarsi sono gli accenti alla politica agricola e a quella monetaria. Per la politica energetica si ribadisce come necessaria la scelta nucleare. Per realizzare in Europa la democrazia sociale

nel, quello liberale (Venstre), alleato di governo con i socialdemocratici, si pubblica pubblicamente di essere favorevole a un aumento dei poteri. L'eurocomunismo dei liberali, che hanno il loro elettorato in alcune zone rurali, si nutre piuttosto dei vantaggi ben concreti che la politica agricola comunitaria, con il sostegno dei prezzi e con il aiuto incondizionato ai produttori lattiero-caseari, ha portato alla già fortissima agricoltura danese.

Danimarca: diffusa ostilità alla CEE e partiti divisi

La socialdemocrazia vi viene indicata come il fondamento della società europea, le elezioni vi sono viste come la grande occasione per dare alla SPD una dimensione europea anche se vi è stata un'esplicita rinuncia alla «modello Germania» da applicare all'Europa. Il Parlamento europeo dovrebbe allargare i propri diritti e le proprie competenze.

Belgio: fiamminghi e valloni al voto nella separazione

che nel programma delle due principali liste politiche: i due partiti socialisti e i due partiti socialcristiani, rispettivamente valloni e fiamminghi. Il che non ha impedito ai socialcristiani fiamminghi di presentare come capolista un campione del centralismo statale e dell'eurocomunismo come l'ex primo ministro Leon Tindemans.

Considerato come la «voce di Strauss» in Belgio, Tindemans rappresenta la concezione dell'Europa del libero mercato, unificata sotto il segno degli interessi capitalistici. A questo eurocomunismo federalista il Fronte democratico dei francofoni e la Volksunie fiamminga. L'accentuazione del problema regionali è presente an-

Nel programma socialista è fortemente sottolineata la esigenza di democratizzare la Comunità, attraverso una estensione reale del potere del Parlamento europeo. Ma è nella politica estera, diretta in Belgio dal ministro socialista Hermy Simonet, che si forse il punto più qualificante: vi è qui soprattutto il tentativo di far svolgere al Belgio un ruolo sempre diverso da quello giscardiano di «poliziotto del continente» e del neo-colonialismo USA. Sulla politica economica, il programma dei due partiti socialisti accentua le formulazioni sulla programmazione, su una crescita selettiva, sulla riduzione dell'orario di lavoro, sul controllo delle multinazionali.

Di liberali basta dire che si presentano come una forza contro il «totalitarismo» che minaccia dall'est, contro il comunismo in accordo dal sud, sul fronte francese, e contro il «collettivismo».

V. V.

Gran Bretagna: laburisti divisi e conservatori grandi favoriti

La sinistra del Labour Party minaccia l'uscita dalla CEE - Qualche nota positiva in una fiacca campagna

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il voto politico del 3 maggio, la vittoria dei conservatori, il cambio di governo, le attese e le perplessità sulle reali intenzioni della signora Thatcher hanno respinto per lungo tempo in secondo piano l'argomento Europa sul quale entrano i maggiori partiti condividono una visione «riformatrice». La campagna per le elezioni europee, anticipata a oggi, si è aperta in ritardo.

I conservatori hanno cercato di scongiurare i loro avversari, divisi come al solito, in campo europeo, con una più esplicita e unitaria dichiarazione di «fede». Ma, insediati ai poteri, essi hanno a loro volta accentuato l'atteggiamento negoziale. Il nuovo governo contesta la quota «troppo alta e ingiusta» (750 milioni di sterli-

ne l'anno) che la Gran Bretagna versa alle casse comunitarie. Protesta perché l'attuale metodo di ripartizione degli oneri penalizza le economie nazionali maggiormente indirizzate ai commerci extra-europei e i paesi che devono importare più vaste quantità di derrate alimentari. Londra chiede la modifica del regolamento vigente con priorità assoluta.

Il partito conservatore sottolinea nel suo manifesto l'obiettivo delle riforme ma promette un atteggiamento costruttivo. Il parlamento che emergerà dalle elezioni deve essere «essenzialmente efficace nell'ambito delle facoltà che gli possiede: i conservatori sono contrari all'ampliamento dei poteri. Anche in questo caso si tratta di una linea comune a quasi tutte le forze politiche inglesi: difesa della sovranità e delle prerogative del parlamento nazionale, riserve nei riguardi di ogni tendenza o struttura sovranazionale, propensione verso il modello consociativo federale. I conservatori sono favorevoli all'allargamento della Comunità, alla sempre maggiore evoluzione di un atteggiamento estero comune, ad una più stretta collaborazione fra CEE e NATO, al coinvolgimento degli aiuti per il Terzo Mondo.

Il documento conservatore preannuncia il probabile ingresso della sterlina nel SME, promette la svalutazione della «sterlina verde» (ma solo gradualmente nel prossimo quinquennio), si oppone alla tassa sulla produzione del latte, vuole cambiare i regolamenti per la pesca ed estendere i limiti delle acque territoriali, ritorna sul controllo più assoluto sulle fonti di energia nazionale (petrolio del Mar del Nord) ma riconosce la validità della cooperazione europea nel campo delle ricerche e dello sviluppo.

I laburisti sono stati costretti a diffondere la pubblicazione del loro manifesto a causa dei contrasti nella direzione del partito fra le vecchie correnti anti Mec e i pro-europei. Callaghan ha cercato di mediare la divergenza ma il testo che è uscito dalla trattativa è risultata ugualmente più critico. Vi si chiede una «riforma fondamentale» della CEE, la mancanza della quale «il prossimo governo laburista dovrebbe seriamente considerare il ritiro della Gran Bretagna». Anche se la minaccia non è attuale, l'esistenza di un dissidio evidente (si è riusciti a stento a ottenere il compromesso della sinistra anti-Mec Tony Benn, presenziante alla conferenza stampa nella quale è stato reso pubblico il «manifesto») peserà negativamente sulle posizioni del partito al momento del voto.

Sulla base delle percentuali dell'ultima consultazione generale, queste sono le previsioni dei socialisti «europei» per i quali si vota a collegio unitario: conservatori, 49; laburisti, 29 (altri tre seggi verranno assegnate al Nord Irlanda con la proporzionale). Il partito liberale, il più «europeista» di tutti, con quattro milioni di voti, pari ai quattordici per cento, rischia di non aver alcun rappresentante nel primo Parlamento comunitario a suffragio diretto. I dirigenti laburisti (e liberali), naturalmente, smentiscono come troppo pessimista il pronostico che li vede già perdenti. In generale il pubblico inglese è poco informato e interessato alla consultazione europea. Solamente se si riuscirà a creare un'eco più vasta sul significato della «prima prova elettorale multinazionale» la percentuale dei votanti può spingersi oltre il 60 per cento.

Antonio Bronda

Olanda: il vero confronto è mancato tra DC e socialisti

Programmi contrastanti - Critiche in vari settori al ruolo e alle scelte della Comunità - Il problema agricolo

Dal nostro inviato

L'AJA — L'atmosfera non è calda, in Olanda, in questa vigilia europea. Manca qualsiasi dibattito sui programmi, sulle idee e sulle prospettive per l'Europa. I due principali partiti, il CDA democristiano, al governo, e il PVD, socialista, all'opposizione, sembrano più interessati a contare le loro forze rispettive, il 10 giugno, che a confrontarsi sull'Europa. In un paese tradizionalmente europeista, d'altra parte, stanno emergendo proprio ora correnti di opinione le quali non nascondono un certo fastidio verso una Comunità che di volta in volta viene accusata per la subordinazione agli interessi capitalistici, per l'espansione delle scelte nucleari, per l'accettazione dell'egemonia tedesca, per l'egoismo nei confronti del Terzo Mondo. Tali correnti si sono rafforzate nel PVD, soprattutto tra i giovani, che si schierano su posizioni vicine a quelle della sinistra laburista inglese.

I partiti hanno preferito nascondere il vuoto di elaborazione nazionale dietro i generici programmi delle rispettive formazioni europee. Così i liberali, il terzo partito del paese, hanno del tutto rinunciato a formulare una piattaforma propria e si sono accontentati di tradurre in olandese l'opuscolo dell'«LDE (liberali e democratici europei) che raggruppa i titoli: forze di destra, come appunto i liberali olandesi e belgi, insieme a partiti di segno diverso, come i liberali tedeschi e inglesi, e addirittura i repubblicani italiani.

Per i democristiani del CDA la genericità era una scelta obbligata: i tre partiti — due protestanti e un cattolico — che ne fanno parte sono e restano così distanti tra loro da non poter proporre un modello unitario di società. Il minimo comune denominatore fra i tre è un deciso eurocomunismo di stampo federalista, e un certo favore ad una estensione dei poteri sovranazionali della Comunità, fino ad includervi la politica estera. Il tutto colorato di un atlantismo che acquista una maggiore accentuazione nei confronti della diffidenza dei socialisti verso la NATO. Va ricordato a questo proposito che Joseph Luns, il bellicoso segretario dell'alleanza atlantica, proviene dalle file del partito cattolico olandese. Sulle questioni economiche, i democristiani olandesi si distinguono su un punto, che li differenzia profondamente, per esempio, da quelli italiani: la politica agricola. Forti di un'agricoltura che è diventata la prima d'Europa grazie al protezionismo, alla politica di mercato e alle sovvenzioni della CEE e, che è il serbatoio dei loro voti, i dc olandesi, e soprattutto la loro ala cattolica, sono fra i più intrasigenti difensori del mantenimento della politica agricola così com'è, comprese le sue storture, come quella delle enormi eccedenze invendute di latte e burro, di cui l'Olanda non è grassetto pascolo e una grande produttrice. Non per niente, uno dei maggiori artefici di questa politica, l'ex-commissario della CEE all'agricoltura Lardinois, veniva proprio dalle file dei cattolici olandesi. L'attuale ministro dell'agricoltura dell'Aja, del resto, è stato tra i pochi a schierarsi con i tedeschi a favore dell'iniquo sistema dei montanti compensativi. Se l'Europa dei democristiani olandesi è dunque soprattutto l'Europa delle vacche grasse, quella dei socialisti del PVD ha un volto più «umano»: pacifico, democratico, antinucleare.

Per il resto, il programma dei socialisti olandesi sottolinea in particolare il ruolo dell'Europa nella politica di distensione e per il superamento dei blocchi, e il rifiuto esplicito di una CEE vista come «terza potenza» mondiale. C'è poi una forte critica all'assenza di democrazia nell'Europa dei nove, da superarsi affidando maggiori competenze al Parlamento.

Vera Vegetti

Gran Bretagna: laburisti divisi e conservatori grandi favoriti

La sinistra del Labour Party minaccia l'uscita dalla CEE - Qualche nota positiva in una fiacca campagna

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il voto politico del 3 maggio, la vittoria dei conservatori, il cambio di governo, le attese e le perplessità sulle reali intenzioni della signora Thatcher hanno respinto per lungo tempo in secondo piano l'argomento Europa sul quale entrano i maggiori partiti condividono una visione «riformatrice». La campagna per le elezioni europee, anticipata a oggi, si è aperta in ritardo.

I conservatori hanno cercato di scongiurare i loro avversari, divisi come al solito, in campo europeo, con una più esplicita e unitaria dichiarazione di «fede». Ma, insediati ai poteri, essi hanno a loro volta accentuato l'atteggiamento negoziale. Il nuovo governo contesta la quota «troppo alta e ingiusta» (750 milioni di sterli-

Gran Bretagna: laburisti divisi e conservatori grandi favoriti

La sinistra del Labour Party minaccia l'uscita dalla CEE - Qualche nota positiva in una fiacca campagna

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il voto politico del 3 maggio, la vittoria dei conservatori, il cambio di governo, le attese e le perplessità sulle reali intenzioni della signora Thatcher hanno respinto per lungo tempo in secondo piano l'argomento Europa sul quale entrano i maggiori partiti condividono una visione «riformatrice». La campagna per le elezioni europee, anticipata a oggi, si è aperta in ritardo.

I conservatori hanno cercato di scongiurare i loro avversari, divisi come al solito, in campo europeo, con una più esplicita e unitaria dichiarazione di «fede». Ma, insediati ai poteri, essi hanno a loro volta accentuato l'atteggiamento negoziale. Il nuovo governo contesta la quota «troppo alta e ingiusta» (750 milioni di sterli-

Continuazioni dalla prima pagina

Dopo l'avvio del dialogo a distanza tra Cina e URSS

Dal corrispondente

WASHINGTON — Alla vigilia del vertice di Vienna Breznev manda un segnale a Carter: l'URSS può parlare con la Cina. E' in questi termini che in alcuni ambienti americani viene commentato il recente scambio di note tra Mosca e Pechino...

Che farà l'America se Breznev e Hua trovano un accordo?

Le congetture a Washington sul futuro dei rapporti Mosca-Pechino anche alla luce del prossimo vertice di Vienna

Mosca in risposta all'uso della medesima carta da parte di Washington. In realtà l'URSS da una parte e la Cina dall'altra giocherebbero le carte rispettive in una partita che avrebbe per posta il raggiungimento di più favorevoli posizioni nei confronti di Washington.

Ma vi è anche, come c'è detto, chi interpreta quanto sta avvenendo tra Mosca e Pechino in senso più largo e chi invece ritiene che in realtà si sta ben poco di nuovo. I sostenitori della prima tesi, del resto non nuova, ritengono di poter affermare che saremmo di fronte a una vera e propria svolta nei rapporti tra URSS e Cina.

Altri difficilmente la Cina avrebbe compiuto un gesto di tal genere in un settore del mondo nel quale è in corso una lotta politica molto avvincente tra Mosca e Washington. E infine — ecco la loro conclusione — l'accordo fondamentale sulla strada di un avvicinamento tra Mosca e Pechino rimane la situazione nella penisola indocinese.

possono esercitare nel mondo. Non bisogna infatti dimenticare che all'inizio della presidenza attuale l'ambizione dei suoi dirigenti era esercitare un ruolo centrale, capace di condizionare la politica di tutti gli altri paesi, avversari ed alleati. Questa ambizione ha ricevuto colpi assai duri in molte parti. Washington, in effetti, non è riuscita a condizionare né la politica sovietica né quella cinese, e in più si trova in difficoltà gravi con i paesi dell'Europa occidentale su un problema, l'energia, che è diventato estremamente serio per tutti.

Il carrozzone del PPE composto soprattutto da conservatori e reazionari

Gli amici europei dei dc italiani

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La saggezza popolare mette in guardia contro le cattive compagnie: «Dimmi con chi stai e ti dirò chi sei» ammonisce il vecchio proverbio. Forse per questo la Democrazia cristiana si è ben guardata di far conoscere sulle piazze i suoi più prossimi compagni di cordata del nuovo Partito popolare europeo (PPE) sotto il cui segno lo scudo crociato chiede voti agli italiani per il parlamento di Strasburgo.

I «bavaresi» di Strauss rappresentano la forza egemone del blocco di destra che siederà al Parlamento di Strasburgo - Ex nazisti e l'ultimo erede degli Asburgo imbarcati nelle liste democristiane

La ispirazione reazionaria, che propone la concezione di un'Europa asserragliata al di qua della «corona di ferro» sotto un minaccioso ombrello atomico atlantico, visceralmente antisovietica e chiusa al rapporto con il movimento operaio.

La linea dominante del gruppo dc tedesco al Parlamento europeo è stata caratterizzata dall'Unione democratica europea, non solo nelle grosse questioni politiche, ma anche su temi di portata assai più modesta. Così per esempio i «crociati» di Strauss sono partiti in battaglia contro le vendite agevolate di burro ai paesi dell'Est, sovvenzionata dalla CEE per scacciare un po' delle enormi e costosissime eccedenze ammassate nei frigoriferi degli organismi di intervento.

Ma, dicono in Belgio, «Strauss è Strauss e Tindemans è il suo profeta». Bocciano sulla scena politica del suo paese, Tindemans punta verso l'Europa ripromettendosi di contendere agli altri capi delle DC europee le posizioni chiave nel futuro parlamento, con tutta la sua forza di navigato uomo di potere.

chi, che Tindemans aveva cercato di inserire nel programma elettorale del Partito popolare europeo, era stata quella che sosteneva per l'Europa di domani la strada di una «economia sociale di mercato», un ibrido tra il liberismo economico stantio di stampo ottocentesco, e una briciola di «socialità» cattolica popolare. A respingere la formulazione, non fosse altro che per la sua gravissima inconsistenza, al congresso contribuì, si dice, una parte della delegazione della DC italiana: ma il suo capogruppo europeo, Luigi Granelli, ha pagato tanta audacia addirittura con l'esclusione dalle liste dei candidati per il prossimo parlamento di Strasburgo a favore di personaggi come Rumor, il vecchio Scelba, come Lima e Colombo, o come il capo dell'Agraria Diana.

Chiedono di difenderlo

Avvocati spagnoli per Robert Havemann

I sei legali, appartenenti alla sinistra, si sono recati alla ambasciata della RDT di Madrid negli USA sotto Hitler, comunista che aveva voluto diventare cittadino della Germania socialista, e che ora viene disinnalzato per il suo atteggiamento critico. Heym, in un suo messaggio, ha denunciato il provvedimento come una forma di censura.

Insediato

il primo sindaco comunista a Ginevra

GINEVRA — Come era stato preannunciato nei giorni scorsi, da ieri la città di Ginevra ha un sindaco comunista: il primo nella storia della Svizzera. Il compagno Roger Dafflon, di 64 anni, del Partito svizzero del lavoro ha preso possesso della carica martedì pomeriggio. In base al criterio di rotazione annuale esistente nella municipalità ginevrina, Dafflon avrebbe dovuto già in passato assumere la carica, ma i consiglieri democristiani, liberali e conservatori avevano bloccato la sua elezione. Questa volta la preclusione è finalmente caduta. Sul nome di Dafflon sono confluite, nelle recenti elezioni, oltre 17 mila preferenze, pari al 57 per cento dei voti espressi.

Dopo il voto sul bilancio

A Lisbona si dimette il primo ministro

Socialisti e comunisti bocciano le nuove tasse proposte dal governo tecnocratico di Carlo Mota Pinto governare il paese», ha dichiarato Mota Pinto dopo aver incontrato il presidente Antonio Ramalho Eanes per la seconda volta nel corso della giornata.

Le «due velocità»

Ma, dicono in Belgio, «Strauss è Strauss e Tindemans è il suo profeta»

Ma, dicono in Belgio, «Strauss è Strauss e Tindemans è il suo profeta». Bocciano sulla scena politica del suo paese, Tindemans punta verso l'Europa ripromettendosi di contendere agli altri capi delle DC europee le posizioni chiave nel futuro parlamento, con tutta la sua forza di navigato uomo di potere.

Vera Vegeti

Battere

Il governo europeo e che il parlamento non può essere una semplice Camera o Senato con traduzione simultanea. — Ma che altro occorrerà fare? — Per fare realmente le cose importanti che possono essere fatte, bisogna cogliere due aspetti fra loro contraddittori, due campi di azione. Uno è quello specifico, istituzionale, della Comunità, un campo che noi, comunisti italiani, pensiamo (diversamente dai comunisti di altri paesi) possa e debba estendersi. Il secondo è il quadro politico generale, quello delle grandi prospettive e delle possibili iniziative monetarie. Se non fosse questo quadro, non mi spiegherei come sono state fatte le liste dei candidati, a cominciare dalle nostre, ma non solo le nostre e non solo quelle italiane.

PSI

vece ancora tenuto il proprio, e non è matematicamente certo che lo faccia entro l'anno. Potrebbe darsi che vi sarà un nuovo rinvio. In realtà la segreteria socialista pensa ad una prima fase della legislatura aperta con il voto del 34 giugno forse più ampia, che dovrebbe durare almeno fino alle elezioni regionali dell'anno prossimo. Una conferenza di tutti gli esponenti della segreteria, che ha accennato alla eventualità di un'astensione socialista prevista fin da ora per l'arco di un anno.

Preferenze

assoluto nella circoscrizione di Roma, battuto solo da Giulio Andreotti, attuale detentore di 302 mila preferenze. Ma bisogna evitare che in questo modo verrebbe liberato il posto di presidente del partito, che così si renderebbe disponibile per mandare a segno, al Congresso, un'operazione di giubilazione di Zaccagnini, con la sua sostituzione alla segreteria e il suo ritorno alla politica di presidente del partito. Di fronte a questa prima ondata di voci post-elettorali, gli andreottiani invitano a non dare nulla per scontato, poiché — essi affermano — la politica del partito dc dovrà essere fissata dopo una «rimeditazione collegiale» (sul governo) e un «discorso» ma anche sul prossimo Congresso: le due cose si intrecciano strettamente.

Giovani

cessaria a chiarire le idee dei giovani? — E tu, Giulio? — Un altro esempio potrebbe essere quello di come abbiamo lavorato sul tema della energia. Non è tanto il dilemma centrale nucleare si-centrale non che prende i giovani: dietro questo falso problema c'è un'idea complessiva della società, addirittura del mondo, che non abbiamo saputo spiegare completamente. E il discorso potrebbe essere facilmente allargato ad altri temi: uno per tutti, quello del contrasto Cina-Vietnam che pone addirittura il problema di che cosa sia il socialismo...

Insediato

il primo sindaco comunista a Ginevra. Come era stato preannunciato nei giorni scorsi, da ieri la città di Ginevra ha un sindaco comunista: il primo nella storia della Svizzera. Il compagno Roger Dafflon, di 64 anni, del Partito svizzero del lavoro ha preso possesso della carica martedì pomeriggio. In base al criterio di rotazione annuale esistente nella municipalità ginevrina, Dafflon avrebbe dovuto già in passato assumere la carica, ma i consiglieri democristiani, liberali e conservatori avevano bloccato la sua elezione. Questa volta la preclusione è finalmente caduta. Sul nome di Dafflon sono confluite, nelle recenti elezioni, oltre 17 mila preferenze, pari al 57 per cento dei voti espressi.

Dopo il voto sul bilancio

A Lisbona si dimette il primo ministro

Socialisti e comunisti bocciano le nuove tasse proposte dal governo tecnocratico di Carlo Mota Pinto governare il paese», ha dichiarato Mota Pinto dopo aver incontrato il presidente Antonio Ramalho Eanes per la seconda volta nel corso della giornata.

Le «due velocità»

Ma, dicono in Belgio, «Strauss è Strauss e Tindemans è il suo profeta»

Ma, dicono in Belgio, «Strauss è Strauss e Tindemans è il suo profeta». Bocciano sulla scena politica del suo paese, Tindemans punta verso l'Europa ripromettendosi di contendere agli altri capi delle DC europee le posizioni chiave nel futuro parlamento, con tutta la sua forza di navigato uomo di potere.

Vera Vegeti

Chiedono di difenderlo

Avvocati spagnoli per Robert Havemann

I sei legali, appartenenti alla sinistra, si sono recati alla ambasciata della RDT di Madrid negli USA sotto Hitler, comunista che aveva voluto diventare cittadino della Germania socialista, e che ora viene disinnalzato per il suo atteggiamento critico. Heym, in un suo messaggio, ha denunciato il provvedimento come una forma di censura.

Insediato

il primo sindaco comunista a Ginevra

GINEVRA — Come era stato preannunciato nei giorni scorsi, da ieri la città di Ginevra ha un sindaco comunista: il primo nella storia della Svizzera. Il compagno Roger Dafflon, di 64 anni, del Partito svizzero del lavoro ha preso possesso della carica martedì pomeriggio. In base al criterio di rotazione annuale esistente nella municipalità ginevrina, Dafflon avrebbe dovuto già in passato assumere la carica, ma i consiglieri democristiani, liberali e conservatori avevano bloccato la sua elezione. Questa volta la preclusione è finalmente caduta. Sul nome di Dafflon sono confluite, nelle recenti elezioni, oltre 17 mila preferenze, pari al 57 per cento dei voti espressi.

Dopo il voto sul bilancio

A Lisbona si dimette il primo ministro

Socialisti e comunisti bocciano le nuove tasse proposte dal governo tecnocratico di Carlo Mota Pinto governare il paese», ha dichiarato Mota Pinto dopo aver incontrato il presidente Antonio Ramalho Eanes per la seconda volta nel corso della giornata.

Le «due velocità»

Ma, dicono in Belgio, «Strauss è Strauss e Tindemans è il suo profeta»

Ma, dicono in Belgio, «Strauss è Strauss e Tindemans è il suo profeta». Bocciano sulla scena politica del suo paese, Tindemans punta verso l'Europa ripromettendosi di contendere agli altri capi delle DC europee le posizioni chiave nel futuro parlamento, con tutta la sua forza di navigato uomo di potere.

Vera Vegeti

Chiedono di difenderlo

Avvocati spagnoli per Robert Havemann

I sei legali, appartenenti alla sinistra, si sono recati alla ambasciata della RDT di Madrid negli USA sotto Hitler, comunista che aveva voluto diventare cittadino della Germania socialista, e che ora viene disinnalzato per il suo atteggiamento critico. Heym, in un suo messaggio, ha denunciato il provvedimento come una forma di censura.

Insediato

il primo sindaco comunista a Ginevra

GINEVRA — Come era stato preannunciato nei giorni scorsi, da ieri la città di Ginevra ha un sindaco comunista: il primo nella storia della Svizzera. Il compagno Roger Dafflon, di 64 anni, del Partito svizzero del lavoro ha preso possesso della carica martedì pomeriggio. In base al criterio di rotazione annuale esistente nella municipalità ginevrina, Dafflon avrebbe dovuto già in passato assumere la carica, ma i consiglieri democristiani, liberali e conservatori avevano bloccato la sua elezione. Questa volta la preclusione è finalmente caduta. Sul nome di Dafflon sono confluite, nelle recenti elezioni, oltre 17 mila preferenze, pari al 57 per cento dei voti espressi.

Dopo il voto sul bilancio

A Lisbona si dimette il primo ministro

Socialisti e comunisti bocciano le nuove tasse proposte dal governo tecnocratico di Carlo Mota Pinto governare il paese», ha dichiarato Mota Pinto dopo aver incontrato il presidente Antonio Ramalho Eanes per la seconda volta nel corso della giornata.

Le «due velocità»

Ma, dicono in Belgio, «Strauss è Strauss e Tindemans è il suo profeta»

Ma, dicono in Belgio, «Strauss è Strauss e Tindemans è il suo profeta». Bocciano sulla scena politica del suo paese, Tindemans punta verso l'Europa ripromettendosi di contendere agli altri capi delle DC europee le posizioni chiave nel futuro parlamento, con tutta la sua forza di navigato uomo di potere.

Vera Vegeti

Advertisement for the newspaper 'L'Unità' with contact information for subscriptions and advertising rates.

10 GIUGNO IL VOTO AL PCI E' IMPORTANTE E' NECESSARIO

Per battere l'offensiva delle destre in Europa

La partecipazione degli elettori alle elezioni per il Parlamento europeo dovrà essere la più larga possibile, superando ogni atteggiamento di sottovalutazione o di indifferenza. Sono elezioni di grande rilievo politico, per più di una ragione. Innanzitutto è in atto nei Paesi dell'Europa occidentale una controffensiva di destra che ha trovato espressioni preoccupanti nella vittoria del partito conservatore in Inghilterra e nella elezione del Presidente della Repubblica federale tedesca. E' una controffensiva che potrebbe avere effetti negativi sugli indirizzi dell'Europa. Sono in gioco, con le elezioni di domenica, problemi molto importanti di politica europea: dall'agricoltura alla ristrutturazione industriale, dall'energia al riequilibrio delle zone più arretrate, dal lavoro per le giovani generazioni alla tutela degli emigranti, dalla difesa della natura e dell'ambiente, alla necessità di migliorare la qualità della vita. Sono tutti problemi che in questi anni sono stati resi più gravi anche per le politiche sbagliate della Comunità economica europea che hanno favorito gli interessi delle grandi concentrazioni industriali e finanziarie e degli Stati più forti, e che hanno danneggiato, per responsabilità anche dei governi italiani e della DC, fondamentali interessi nazionali, in particolare per ciò che riguarda il Mezzogiorno e l'agricoltura. Sono in gioco soprattutto le prospettive dello sviluppo democratico in questa parte del mondo e la funzione che l'Europa occidentale può e deve assolvere nel processo di distensione e per sostenere i Paesi sottosviluppati. Di fronte alla pericolosa controffensiva conservatrice appare più che mai essenziale la collaborazione e la convergenza delle forze della sinistra europea. Una forte presenza al Parlamento europeo di deputati comunisti e indipendenti di sinistra è garanzia di difesa costante degli interessi dell'Italia, di impulso al rinnovamento democratico di una Comunità europea autonoma e indipendente e a una sua nuova funzione di pace e di distensione nel mondo, di unità delle sinistre europee. Per la prima volta i popoli, i cittadini, intervengono direttamente: fate pesare con il voto al PCI la volontà di cambiamento.

Perché l'Italia e il Mezzogiorno non vengano emarginati

● Perché è importante il voto di domenica? Perché è destinato a pesare sul futuro dell'Italia e sulla vita dei lavoratori e delle masse popolari che oggi, anche se a volte non lo sanno, pagano un prezzo a scelte politiche sbagliate. La Comunità europea esiste da vent'anni, ma fino ad oggi ha contribuito soprattutto a fare l'Europa dei più forti, l'Europa dei padroni, l'Europa governata da burocrazie sottratte ad ogni controllo democratico. Le scelte della DC sono state subalterne agli interessi dei Paesi e delle classi più forti. La retorica europeista della DC e dei gruppi dominanti ha coperto la svendita dei veri interessi nazionali, in particolare dell'agricoltura e del Mezzogiorno. Per più di dieci anni la DC, con l'accordo dei partiti del centrismo e dei fascisti, ha impedito che il Parlamento italiano designasse dei rappresentanti comunisti negli organismi europei. Perché? Perché noi diciamo che questa Europa deve cambiare, che l'unità di questa parte del vecchio continente deve fondarsi su basi diverse da quelle imposte dai partiti conservatori, dal grande capitale, dalle classi privilegiate. I lavoratori e l'Italia hanno bisogno di un'Europa diversa. I comunisti italiani lavorano per questa nuova unità europea, convinti che nel mondo d'oggi la via della collaborazione e dell'integrazione plurinazionale è l'unica via per affrontare e risolvere alcune delle grandi questioni della nostra epoca.

● La politica agricola della Comunità europea ha sacrificato la nostra agricoltura e quindi il Mezzogiorno agli interessi dell'industria e delle aziende più competitive dei Paesi del centro-nord dell'Europa. I governi italiani, guidati per più di trent'anni dalla DC, hanno accettato regolamenti capestro per il grano, il latte, lo zucchero, la carne, i prodotti ortofruttilicoli, il vino. I Paesi (e le aziende) del centro nord dell'Europa, i «forti», hanno aumentato la loro produzione oltre ogni limite di assorbimento del mercato. Enormi quantità di questi prodotti sono stati allora mandati all'ammasso, a spese dei consumatori (anche dei calabresi che figurano all'ultimo posto per il reddito pro capite) e a spese degli Stati membri della Comunità. Dall'ammasso alla distruzione dei prodotti (si pensi allo scandalo delle arance o delle pesche italiane mandate al macero) oppure alla vendita fuori dalla Comunità e sotto costo. Contemporaneamente, e per la stessa «logica» favorevole ai più forti, il patrimonio zootecnico italiano veniva falciato. Oggi il solo ammasso dei prodotti lattiero-caseari (latte, burro, formaggio) viene a costare ad ogni cittadino europeo, compresi i neonati, centotrentamila lire l'anno. Significa che una famiglia media italiana, di quattro persone, paga senza saperlo una tassa «invisibile» di oltre mezzo milione all'anno. In più, paga più cari al mercato quegli stessi prodotti. Rispetto al mercato mondiale la carne, il grano, lo zucchero costano in Italia infatti il doppio; il burro costa il triplo. Il voto di domenica può incidere quindi sulla vita degli agricoltori e sulla borsa della spesa delle famiglie italiane. I comunisti propongono una radicale revisione della politica agricola comunitaria, che consenta il rilancio e l'utilizzazione di tutte le risorse. E' un'esigenza vitale per l'economia italiana e per quella europea.

● L'obiettivo indicato dal trattato istitutivo della Comunità europea era quello di «armonizzare lo sviluppo delle economie» per sollecitare «una continua ed equilibrata espansione». Vent'anni dopo, lo squilibrio tra Paesi forti e Paesi deboli (e tra regioni forti e regioni deboli, come il Mezzogiorno d'Italia) si sta aggravando. Basta mettere a confronto il reddito medio per abitante all'anno. In Danimarca è di 8.480 dollari; in Germania 8.320 dollari; in Olanda 7.710 dollari; in Belgio 7.450 dollari; in Lussemburgo 7.200 dollari; in Francia 7.140; in Gran Bretagna 4.390. E l'Italia? E' la «cenerentola d'Europa» (seguita soltanto dall'Irlanda: 2.900 dollari), con 3.450 dollari di reddito annuale medio per abitante. Tra il cittadino danese e il cittadino calabrese la sproporzione di reddito è ancora più vertiginosa. C'è un dato ancora che lo dimostra: lo scarto tra il prodotto interno lordo per abitante della regione più ricca, Amburgo, e quello della regione più povera, Calabria, è di uno a sei. L'adesione di tre paesi a forti squilibri regionali interni, come la Spagna, la Grecia e il Portogallo, pone una «questione meridionale allargata». Se non si interverrà con la programmazione e con indirizzi nuovi, verranno aggravate ancora di più le disparità comunitarie già esistenti. Lo scarto tra Amburgo e le regioni più povere diventerà — dicono gli esperti — da uno a dieci. Il voto ai comunisti in Europa è la sola garanzia per una politica in difesa del nostro Mezzogiorno.

Con il PCI si rafforza la sinistra in Europa
si lotta contro gli interessi dei potenti e dei conservatori
si afferma una linea di distensione, di progresso, di pace



VOTA COMUNISTA

Sciopero alla Manetti & Roberts

Escono dalla fabbrica per contestare i licenziamenti

Il piano di ridimensionamento della proprietà prevede l'espulsione di 400 unità lavorative Conferenza stampa del Consiglio di fabbrica La grave situazione all'interno dell'azienda

Alla Manetti e Roberts è già scattato il meccanismo di ridimensionamento dell'azienda che prevede la espulsione di circa 400 unità lavorative. Sono partite le lettere di licenziamento per i 180 dipendenti dei 6 depositi e sono state avviate le pratiche per richiedere il licenziamento collettivo di circa 150 impiegati. Inoltre, sempre secondo i piani dell'azienda, 80 operai a cassa integrazione non dovrebbero più rientrare in produzione.

Naturalmente, il piano della direzione — molto pesante per i livelli occupazionali — è fortemente contestato dai lavoratori che ieri mattina hanno effettua-

to una prima astensione di 4 ore, con assemblea che si è svolta davanti la sede sociale della Manetti e Roberts.

Sempre nella mattinata di ieri, il Consiglio di fabbrica ha fatto conoscere alla stampa il parere dei lavoratori sull'intera vicenda. Anzitutto, rifiuto assoluto dei licenziamenti: nessuno — è stato detto — mette in dubbio che l'azienda sulla quale grava un forte dissesto finanziario per investimenti sbagliati e per la produzione di prodotti di qualità scadente e competitivi tutti i comparti della Manetti e Roberts. Ma la proprietà da questo orecchio non ci sente: prima la riduzione del personale e poi il risanamento



L'azienda necessita soprattutto di essere «rinsanguinata» dal lato finanziario per liberare la gestione dagli interessi passivi pagati alle banche. Se l'azionista di maggioranza si impegnerà ad aumentare il capitale ed annullare i debiti nei confronti delle banche, i lavoratori si renderanno disponibili, come del resto hanno ampiamente dimostrato negli ultimi mesi a studiare insieme alla direzione i tempi e i modi per rendere più produttivi e competitivi tutti i comparti della Manetti e Roberts. Ma la proprietà da questo orecchio non ci sente: prima la riduzione del personale e poi il risanamento

dell'azienda. Questo ritornello, riecheggia anche sul tavolo delle trattative che si sono svolte in sede confederale, non viene accettato dai lavoratori. La verità è — afferma — i rappresentanti del Consiglio di fabbrica — che la proprietà vuole ridurre la produzione; puntando su un prodotto dalla confezione più accurata e più costosa. Non a caso il piano della direzione prevede di portare da 80 mila a 30 mila i punti di vendita da contrattare. E' prevedibile quindi, che dopo la chiusura dei 6 magazzini (la distribuzione verrà data in appalto ad un corriere) sa-

rà la volta dei rappresentanti, il cui numero sarà sicuramente ridimensionato se passerà il piano della proprietà. Con lo sciopero di ieri, primo di una serie di iniziative di lotta, i lavoratori della Manetti e Roberts intendono anche richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche e sociali e degli enti locali sulla grave situazione che si sta creando all'interno dell'azienda. Non è in gioco soltanto il posto di lavoro di 400 persone ma tutto il futuro di una unità produttiva che ha sempre rappresentato un punto di forza nell'economia del comprensorio fiorentino.

In Comune si lavora per localizzare gli interventi

Oltre 1200 case con il piano di edilizia economica popolare

Un costruttivo contributo della cooperazione - Le consegne previste per il 1981 - Un decisivo calmere sul mercato delle abitazioni

La commissione comunale PEEP (piani per l'edilizia economica e popolare) sta portando avanti in questi giorni, presso l'assessorato all'urbanistica, il lavoro per la localizzazione degli interventi nel comune di Firenze di edilizia sovvenzionata (IACE) convenzione agevolata (cooperative e imprese). Finanziati con edilizzazione regionale 27 marzo 1979 n. 151 in attuazione della legge 5-8-1978 n. 457 (piano decennale per la casa).

Questo lavoro sta per essere completato, anche tenuto conto del fatto che esistono precise indicazioni di legge in termini di scadenze: il Consiglio deve deliberare le localizzazioni entro il 21 giugno prossimo. Importante e costruttivo è il contributo fornito dalla cooperazione, dalle imprese e dal sindacato dei lavoratori (FLC), anche a seguito delle consultazioni messe in atto con queste categorie da parte dell'amministrazione comunale: a questo proposito è estremamente positivo l'accordo che si sta concretizzando fra cooperative, imprese e Comune ai fini del-

la concentrazione degli interventi per favorire il più possibile la realizzazione dei programmi delle cooperative e tal modo si possono produrre i seguenti vantaggi:

- 1) il contenimento del costo di costruzione superiore l'oggettivo frazionamento con cui sono stati assegnati i finanziamenti;
 - 2) l'innescarsi di un effetto moltiplicatore che induce molte cooperative, per completare i propri programmi, a integrare i finanziamenti della legge 457 col ricorso al mutuo ordinario;
 - 3) determina progettazioni e realizzazioni unitarie, tali da consentire facilmente il rispetto delle caratteristiche urbanistiche del PEEP fiorentino.
- A seguito di ciò l'entità complessiva degli interventi si prospetta come segue:
- Legge 457: 457 alloggi;
 - IACE: 120 alloggi;
 - cooperative (15) 294 alloggi;
 - imprese (7) 312 alloggi;
 - Mutuo ordinario: 80 alloggi;
 - cooperative 196 alloggi.
- Altri finanziamenti: enti pubblici 233 alloggi. Totale 1.209.

A proposito degli interventi da parte degli enti pubblici a seguito di leggi e disposizioni governative speciali, precedenti alla 457, deve essere rilevata una certa inerzia ad operare, per cui è necessaria la presenza attiva dei lavoratori interessati e delle loro organizzazioni sindacali, a nessuno sfugge la grande importanza che assume il fatto che entro il 1979 si inizi, nella nostra città, la costruzione di nuovi 1200 alloggi di edilizia economica e popolare, che saranno pronti per essere consegnati a cominciare dal 1981: essi avranno, insieme al migliaio di alloggi già in fase di realizzazione da cooperative e IACE, un effetto decisivo di calmere sul mercato delle abitazioni, contribuendo a non far aumentare oltre misura i prezzi di vendita e a vanificare la pratica speculativa di non affittare appartamenti vuoti.

Sul fronte delle nuove abitazioni del comune di Firenze sta quindi giocando tutto intero il ruolo che gli compete.

Marcello Bausi

La decisione dei medici di Careggi

Fino al 18 nessuna accettazione per gli aborti

A causa delle lunghe code in lista d'attesa le donne si rivolgono ad altri ospedali della provincia

Alla maternità di Careggi l'accettazione interruzioni di gravidanza è chiusa. Sono tre giorni che le donne che devono sottoporsi all'intervento vengono dirottate verso altri ospedali. Un cartello sulla porta avverte: l'ospedale non è più in grado di rispondere alle esigenze delle pazienti, la coda si è allungata troppo. I medici hanno deciso lo stop.

Gli aborti, intanto, nei piani superiori, continuano ad essere fatti. Le donne in coda sono ancora tante, fino a che non verranno «smaltite», l'accettazione — dicono i medici — non riaprirà.

Una protesta, perché la macchina della legge «194» non è ancora riuscita ad oliarsi e le donne in attesa di abortire devono aspettare, dopo il primo ingresso in ospedale, anche più di venti giorni. Una necessità, dicono altri, perché non si può andare avanti sempre con queste lunghissime liste d'attesa.

Era necessario trovare un po' di respiro. Per ora, l'accettazione chiusa, la situazione «regge»: è tutto calmo alla maternità, le donne in questi giorni, quando non hanno potuto mettersi in lista alla maternità di Careggi, sono andate a Prato, a Figline, a Monteverchi, dove l'opera dei medici non era ancora arrivata ai ritmi fiorentini.

«Le note vanno da qui a due settimane, e sono settimane e settimane, mesi e mesi, che si va avanti così, dice un medico.

La serrata è legale? Pare di sì, l'ospedale non reggeva oltre l'afflusso di pazienti. Secondo i medici, poi, dopo il 18 tutto dovrebbe tornare alla normalità, con la differenza che le donne non dovranno più fare le estenuanti attese di ora. Questa, ovviamente, è la posizione dei medici: le donne non sono ancora intervenute su questo «fatto nuovo» di Careggi.

E già da molto si ventilava una possibile, provvisoria chiusura dell'accettazione. Ora è arrivata, senza tanto scalpore.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
P.zza S. Giovanni, 20r; P.zza Isidoro 5r; V. Gino 50r; V. Calzafini 2/a; V. della Scala, 49r; Borgognissanti, 40r; P.zza Dalmazia, 24r; V. G.P. Orsini, 107r; V. G.P. Orsini, 27r; P.zza delle Cure 4r; V. di Brozzi, 282; A/B; V. Senese 206r; V. Blarmina, 41r; V. Calzafini, 7r; Int. Staz. S. M. Novella; V. de' Guidoni, 89r.

RICORDO DEL PARTIGIANO GALLI
In memoria del compagno partigiano Giovanni Galli, di Certaldo, ucciso dai fascisti e Montemaggiore, nel 1944, il fratello Bruno ha sottoscritto 50 mila lire per la stampa comunista.

RICONFERMATO L'URGENZA DELLA FIRENZE-PONTASSIEVE
I sindaci ed i rappresentanti dei comuni di Firenze, Pontassieve, Pelago, Bagno a Ripoli, Reggello e Dicomano, in una riunione, con i rappresentanti della Regione, provincia, ANAS, comunità Montana e FSS, hanno ribadito l'urgenza di un efficace collegamento viario tra Firenze e Pontassieve.

MOISTRA FOTOGRAFICA
I circoli aziendali ATAF, ENEL e PPTT, a conclusione del corso di fotografia, organizzano una mostra fotografica B/N/N a tema libero formato 30x40, aperta a tutti i fotografi fiorentini.

sera consegnate di persona nei giorni 13-14 e 15 giugno dalle 18 alle 20 o dalle 21 alle 22 presso i P.O. Circo amatori ENEL in via del Sole.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI
La ricezione delle dichiarazioni dei redditi e dei modelli 101, avrà luogo fino al 30 giugno nel viale Spartaco Lavagnini 37, durante l'orario ufficio espressivo per i redditi da lavoro, dalle 9 alle 12.30. Le dichiarazioni e i modelli 101, possono anche essere inviati per posta, con raccomandata, indirizzati al competente ufficio distrettuale delle imposte dirette e non al comune.

VACANZE AL QUARTIERE 2
Il consiglio di quartiere 2 ha organizzato per il mese di luglio, 2 turni di vacanza nel quartiere in collaborazione con i gruppi di animazione «Fantastorie» e «Centrodirezione espressiva» per i ragazzi da 11 a 15 anni residenti o frequentanti le scuole medie del quartiere. Tali turni si svolgeranno tutti i giorni dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 17, con refezione compresa. Le iscrizioni si chiuderanno il 25 giugno prossimo.

Per informazioni rivolgersi al consiglio di quartiere 2 in via Tagliamento 51, telefono 6812230 oppure alla biblioteca comunale in piazza Elia dalla Costa.

APERTA A TUTTI LA PISCINA DEL POGGETTO
La piscina del PLOG, impegnata anche quest'anno in corsi di nuoto, sarà aperta ogni sabato e domenica fino a luglio compreso per l'uso di tutti gli abitanti del quartiere e della città.

Per agosto l'uso pubblico sarà esteso a tutti i giorni escluso il lunedì.

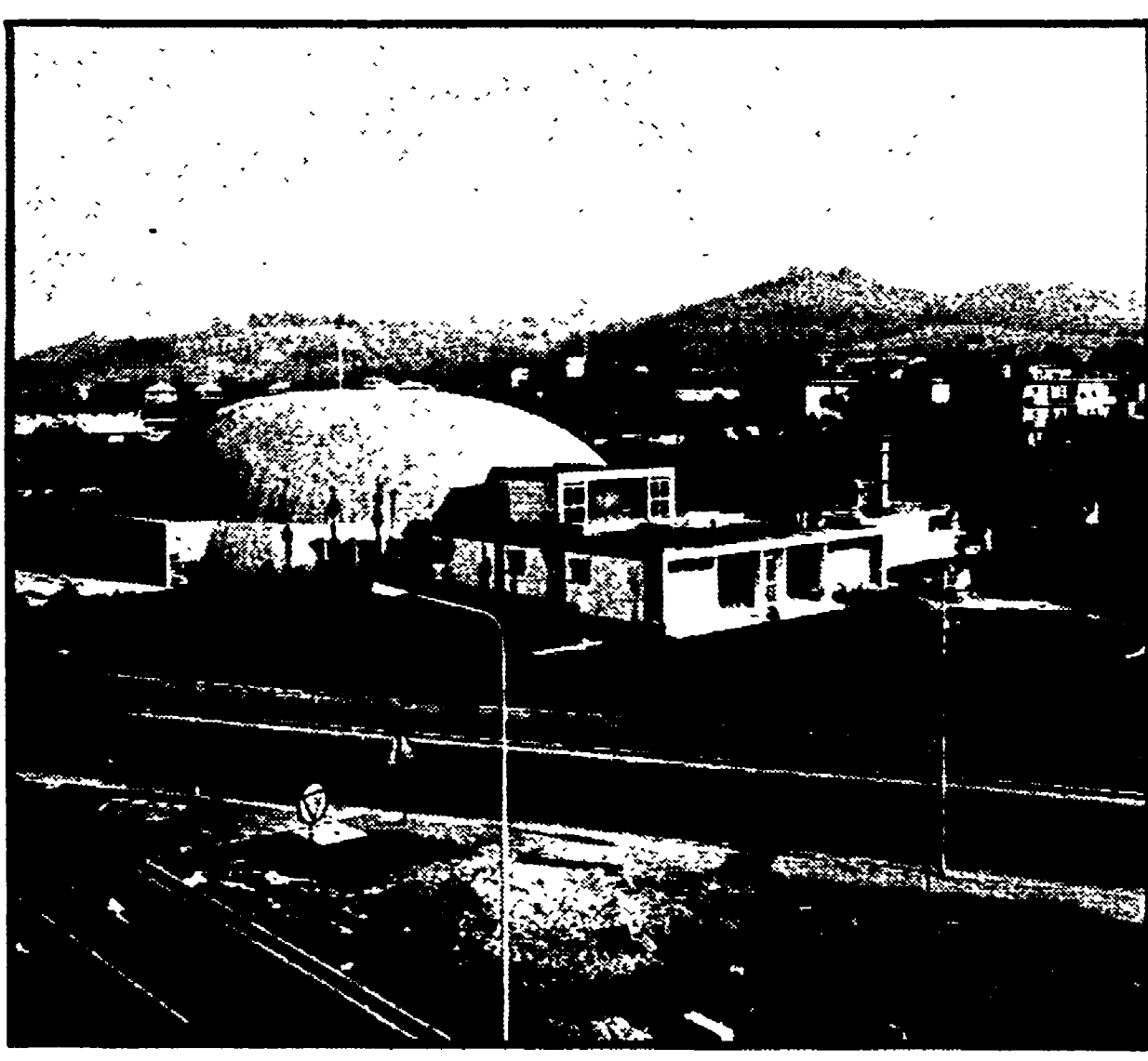
so il lunedì. In considerazione degli obiettivi sociali della iniziativa, intesa ad offrire ai ragazzi un momento di relax per tutti. Il prezzo di ingresso sarà di sole mille lire a persona, per giovani, soci e pensionati degli enti di promozione sportiva.

LICENZE DI PESCA
Allo scopo di agevolare al massimo il rilascio delle licenze di pesca, l'assessorato alla caccia e pesca della provincia comunica che il competente ufficio preposto al rilascio oltre che al mattino dalle 10 alle 13, sarà aperto al pubblico anche nel pomeriggio dei giorni: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18.

«CURIOSITA' DI UNA REGGIA»
La sezione Didattica della Galleria degli Uffizi, organizza, tutte le mattine, tranne la domenica, visite guidate alla mostra «Curiosità di una reggia» a Palazzo Pitti, per ragazzi dai 10 ai 15 anni. Chiunque ne fosse interessato, per le prenotazioni può telefonare al numero 284272.

EROGAZIONE GAS-METANO
La Fiorentina Gas informa che entro domenica prossima verrà erogato il gas metano in alcune strade della zona Cavouriano-Settignano. Per quanto riguarda le rimanenti strade del progetto sta per avere inizio la canalizzazione e si prevede che entro il mese di settembre potrà essere immesso il gas.

CORSI SERALI MATURETTA ARTISTICA
Presso la segreteria del liceo artistico statale Firenze 1, in via Cavour 88, sono aperte le iscrizioni ai corsi serali per lavoratori per il conseguimento del diploma di maturità artistica. Le iscrizioni scadono il 7 luglio prossimo.



Nuova piscina coperta comunale a Pontassieve

L'impianto sarà inaugurato entro la fine del mese di giugno. Il nuovo complesso costituito da una vasca grande lunga venticinque metri e da una vasca piccola lunga dodici metri e cinquanta è completamente climatizzato e permetterà la pratica sportiva agli abitanti dell'intera zona e durante tutto l'anno.

L'amministrazione comunale di Pontassieve ha affidato la gestione della nuova piscina ad una cooperativa di giovani, l'assunzione di altro personale è reso impossibile dal blocco delle assunzioni negli enti locali.

Oggi sciopero di quattro ore dei lavoratori dell'edilizia

Nel quadro delle iniziative di lotta per il rinnovo del contratto degli edili e dei materiali da costruire, la Federazione lavoratori costruzioni regionali toscane ha programmato, di concerto con la federazione nazionale, una nuova agitazione che si concretizzerà in 4 ore, con inizio alle ore 14 ore al termine dell'orario di lavoro.

Le motivazioni dello sciopero sono da collegarsi all'atteggiamento del padronato edile in particolare dell'ANCE e di quello dei materiali da costruzione sui problemi che riguardano non solo la parte politica del contratto ma tutto il complesso delle richieste sulle quali, fino a questo momento, si sono registrate incomprensibili resistenze.

Nel corso dello sciopero saranno effettuati attivati provinciali e di zona con assemblee nei luoghi di lavoro alle quali interverranno anche i rappresentanti sindacali regionali della Federazione e i delegati dei lavoratori delle costruzioni.

maestrelli materiali edili

PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
ARREDAMENTI BAGNO

PRATO - Via Filzi, 90 - Tel. 0574-25161

CALZATURE BARACCHINO

LIVORNO

Le marche migliori a prezzi minori!

ALFA ROMEO TUTTA UNA PRODUZIONE AL MASSIMO DELLA AFFIDABILITA' SCAR AUTOSTRADA

VIA DI NOVOLI 22 - TEL. 430.741 - FIRENZE

Rinascita

Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

L'aumento da questo mese è di 13,75 lire al metro cubo

Tariffe più care per il gas metano

Il nuovo prezzo entra in vigore comunque su tutto il territorio nazionale - La decisione del CIP è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 26 maggio

Gli effetti dell'aumento del gas, deciso il cinque maggio scorso, si sono fatti subito sentire: costa di più anche il gas metano di città. L'aumento è di 13,75 lire al metro cubo ed è entrato in vigore il 26 maggio, giorno in cui il provvedimento è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

La Fiorentina Gas applicherà la nuova tariffa sulle bollette emesse successivamente al 26 maggio. Le bollette che si riferiscono ai periodi «aprile-maggio» e «maggio-giugno» saranno calcolate con le vecchie tariffe mentre quella che si riferiscono al periodo «giugno-luglio» e succedente saranno conteggiate con la nuova tariffa.

L'aumento entra in vigore su tutto il territorio nazionale ed è la conseguenza diretta dell'aumento del gasolio deciso recentemente dal CIP nella misura di 15,82 lire al litro.

Il conseguente incremento del gas-metano è riconducibile all'accordo intercorso nel febbraio scorso con la mediazione del ministero dell'Industria tra la SWAM (Società nazionale di produzione e distribuzione del metano) e le associazioni dei comuni e delle aziende pubbliche e private che distribuiscono il gas nelle reti urbane (Anel, Pnamgav e Anig).

Con questo accordo si è previsto di agganciare l'aumento del gas metano a quello del gasolio a sua volta conseguenza dell'incremento del prezzo del petrolio. In pratica è stato deciso di far incidere sul gas l'81 per cento dell'aumento del gasolio.

La misura dell'aumento è stata poi successivamente definita dal CIP (Comitato interministeriale Prezzi) e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 26 maggio scorso; l'incremento per la distribuzione del metano puro, come è appunto il caso di Firenze, è di 13,75 lire al metro cubo.

Impegnata da molto tempo sui problemi del risparmio energetico la Fiorentina Gas ha promesso questo inverno una campagna educativa sui problemi energetici. L'iniziativa che ha coinvolto i ragazzi delle scuole elementari e medie di tutta la città ha avuto un buon successo. Proprio in questi giorni la campagna si è chiusa con la premiazione delle classi e degli alunni. A tutti era stato assegnato un tema sul risparmio energetico.

Ecco l'elenco dei premiati: Susanna Ciulli per la classe «quinta D» della scuola elementare «Giovanni XXIII»; Massimiliano Novini, Roberto Coli, Luca Pagliantini, Marco Di Carlo, Simone Spoliani, Massimo Fibbi e Alessandro Massarini (un lavoro di gruppo) per la classe «I B» della scuola media «Ungaretti»; Massimiliano Fibbi per la classe «I B» della scuola media «Poliziano»; la classe «I C» della scuola media «Dino Compagni» (hanno presentato una serie di disegni).

A tutti gli alunni delle classi prescelte è stata invece regalata una monografia sulla «Storia illustrata del metano» edita dalla Fiorentina Gas.

Spostamenti unilaterali del direttore della RAI

Sembra ormai definitivamente chiaro il disegno recettore del direttore della sede RAI di Firenze, il democristiano Piergiorgio Branzi, il quale sta mettendo in pratica spostamenti e promozioni al di fuori di ogni controllo e contrattazione.

Ma la cosa più preoccupante è che tutto ciò avviene prima ancora che il Consiglio di amministrazione della RAI definisca la struttura della sede fiorentina nominando i responsabili dei supporti gestionali e produttivi.

Branzi quindi sta definendo figure professionali che assumono importanza prima che siano deliberate a livello nazionale.

Per fare questo usa una stratagemma che rende ancora più pericolosa l'operazione: infatti chi usufruisce di spostamenti e promozioni viene temporaneamente messo alle dirette dipendenze del direttore di sede.

Una manovra, quindi, che mette chiaramente in luce le mire accentratrici del direttore in termini di opportunità logica di riforma e di confronto.

E dire che il Consiglio regionale ha approvato recentemente un documento in cui si sottolineava l'esigenza di fare della sede RAI, non una struttura chiusa e di sottogoverno, ma uno strumento aperto alle esigenze della società toscana e basato sul pluralismo e la partecipazione.

Nel documento il Consiglio regionale auspica la pronta attuazione con inizio di attività comune entro il '79 — della «Terza rete» televisiva e lo sviluppo del processo di decentramento anche nell'ambito delle altre due reti nazionali.

Le regioni — sempre secondo il Consiglio — debbono svolgere un ruolo determinante nell'intero processo di decentramento.

Secondo il Consiglio regionale toscano il palinsesto della RAI dovrebbe essere concepito in termini di opportunità elastica che consenta alle sedi regionali di esprimersi in rapporto alle loro rispettive capacità professionali. Evidentemente ciò che sta avvenendo alla sede RAI di Firenze è in contrasto con quanto espresso dalla Regione.

Le vecchie logiche tanto care ai tempi di Bernabei rischiano quindi di prendere il sopravvento? Pare proprio di sì, almeno stando a quanto il democristiano Branzi sta imbastendo a Firenze.

Intervengono i delegati sindacali della biblioteca

Dalla conferenza di maggio un programma per la Nazionale

Giudizio sostanzialmente positivo sull'iniziativa - Gli impegni della direzione centrale e dell'amministrazione locale

Giudizio positivo sulla conferenza, alcuni spunti polemici sul dibattito che si è sviluppato in seguito, proposte di lavoro: sono questi i temi principali dell'intervento del delegato alla stampa dal consiglio dei delegati della Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

I lavoratori rivendicano la «paternità» dell'iniziativa realizzata il 19 e 20 maggio scorso nella sede di piazza Cavallotti, frutto — dice la nota — della pressione tecnica e continua dei lavoratori dell'istituto che, in una situazione di sbandamento, determinata dalla mancanza di un autorevole programma di indirizzo e di gestione della biblioteca, hanno obbligato l'amministrazione centrale, direzione dell'istituto stesso, enti locali e regione a disegnare uno spazio di discussione e di confronto.

Il consiglio dei delegati si rifà alle proposte espresse in un'ampia relazione sul futuro dei giorni della conferenza del gruppo di lavoro composto da rappresentanti sindacali, docenti universitari, bibliotecari dell'università, funzionari della regione e degli enti locali.

Da qui l'intersezione — afferma la nota — fra momento tecnico-progettuale e politico-progettuale. Di qui la ulteriore necessità di un collegamento tra strutture e istituzioni che interessano il sistema bibliotecario cittadino: il consiglio dei delegati rileva un mancato approfondimento dei problemi posti dalla relazione del gruppo di lavoro in favore di quelli tecnici dello spazio carente; considera «eccessivamente ottimismo» le conclusioni finali del direttore generale Sissini, considera pericolosa la linea del trasferimento immediato nei locali dell'ex convento di S. Ambrogio dei laboratori di restauro.

Gli impegni: il consiglio dei delegati si sottopone a un contratto dalla direzione generale per un confronto fra le tre realtà centrali del sistema bibliotecario (Firenze, Roma, catalogo unico); poi quello importantissimo del Comune per l'ampiamiento alle Oblate.

Il giudizio definitivo del consiglio dei delegati, non senza distinzioni e limiti è chiaro: la conferenza di maggio può costituire l'avvio di un programma.

Grave lutto del compagno Bilenchi

Ieri è deceduta all'età di 92 anni Emma Bordi ved. Bilenchi, madre del compagno Romano Bilenchi.

Fra i numerosi attestati di condoglianze giunti allo scrittore fiorentino si aggiunge il telegramma della Federazione del Partito comunista italiano di Firenze.

In questo momento di dolore i compagni della redazione dell'Unità esprimono cordoglio al compagno Bilenchi, alla moglie e alla famiglia.

A conclusione della campagna per le elezioni europee

Domani sera in piazza Santa Croce manifestazione con Chiaromonte

Oggi si svolgeranno decine di iniziative in città e provincia - La raccolta dei dati in Federazione

Domani sera, alle ore 21, nel quadro delle elezioni per il parlamento europeo, la Federazione comunista fiorentina ha organizzato una grande manifestazione in piazza Santa Croce nel corso della quale parlerà il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del Pci.

renze e provincia sono previste le seguenti iniziative. Ore 21: quartiere 9 (Le Panche) Michele Ventura; ore 21: quartiere 6 (Novoli) Renato Campinotti; ore 21: quartiere 9 (Serpelle) Katia Franci;

ore 21: quartiere 6 (Brossi) Stefano Pieracci; ore 21: quartiere 1 (Ses. Sinigaglia) Roberto Cavallini; ore 21: quartiere 11 (Pian di S. Bartolo) Andrea Borselli;

ore 21: quartiere 12 (Varrungo) Giovanni Bellini; ore 21: quartiere 8 (Ses. Sarti) Luciano Lusvardi; ore 21: Girone, Amos Cecchi; ore 21: Pelago, Leonardo Domenici;

ore 21: Le Sisti, Marisa Nicchi; ore 21: Figline Valdarno, Piero Pieralli; ore 21: Sesto Fiorentino, Alberto Cecchi; ore 21: Castelfiorentino, Giulio Quercini; ore 21: Pontassieve, Paolo Castellani; ore 21: Montalone, Carlo Molteni;



Una recente manifestazione del Pci

Così il Pci alla Camera

Ecco l'elenco completo e definitivo degli eletti del Pci in Toscana alle elezioni per la Camera dei Deputati:

Teal. Pierluigi Onorato, Aroena Pagliai, Alberto Cecchi, Orlando Ferreri, Gianluca Ferreri, Novello Palliani, Circonscrizione Pisa-Livorno-Lucca-Massa: Umberto Terracini, Bruno Bernini, Rolando Tamburini, Adolfo Facchini,

Vinilio Bernardini, Renzo Moschini, Maura Vaghi (primo dei non eletti Francesco Da Prato), Circonscrizione Siena-Arezzo-Grosseto: Fernando Di Giulio, Erlase Belardi, Alessio Pasquini, Vasco Calozaci, Ivo Faenzi.

Cassa di Risparmio di Carrara FONDATA NEL 1843

Appartenente alla Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana. Partecipante a: Istituto di Credito Fondiario della Toscana - Centro Leasing - Factoring - Istituto Federale di Credito Agrario - Mediocredito Regionale della Toscana - I.S.E.A.

Direzione Generale e Sede Centrale: CARRARA Succursale: Massa. Altre Dipendenze: Avenza - Marina di Carrara - Pontremoli - Marina di Massa - Fossola - Fossinovo - Montignoso - Casola in Lunigiana - Comano - Mulazzo - Paradiso (Marina di Carrara) - Massa Stazione. Sportelli Stagionali: Cinquale (Marina di Montignoso) - Marina di Massa (zona Campings) - Ronchi (Marina di Massa). Esattorie: Podenzana - Zeri - Casola in Lunigiana - Comano - Mulazzo - Pontremoli.

BANCA AGENTE

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa riunitosi il giorno 30 marzo 1979 nella Sede Centrale dell'Istituto, dopo aver ascoltato le comunicazioni del Presidente, signor Osvaldo Grandi, udite le relazioni del Vice Direttore generale, dott. Pietro Pennucci e del Collegio Sindacale, ha approvato all'unanimità il Bilancio dell'Esercizio 1978 che si compendia nelle seguenti cifre:

Bilancio al 31 dicembre 1978

135° ESERCIZIO

Table with columns for ATTIVO and PASSIVO, listing various financial items and their corresponding values.

L'utile dell'esercizio in L. 283.380.000 è stato ripartito in 4/10 al Fondo di riserva ordinaria, 1/10 al Fondo di garanzia federale e 5/10 pari a L. 141.690.000 al Fondo di beneficenza. Con gli apporti deliberati il patrimonio dell'istituto sale a L. 6.000.000.000.

Rinascita

Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

GORI - CICLOMOTORE « TAXI »

Accessoriatissimo L. 295.000 CHIAVI IN MANO. Vendita: MOTO GORI VIA R. TEDALDA, 499 FIRENZE - TEL. 890387

ARCI RADIO CENTO FIORI 95-96, 4 MHZ CASA DEL POPOLO XXV APRILE

Sabato 30 giugno ore 21.30 STADIO COMUNALE DI FIRENZE (Viale M. Fantli) CONCERTO/FESTA con Lucio Dalla e Francesco De Gregori

DISCOTECA JUNIOR

Aperla tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio. DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL. Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.

DANCING DISCOTECA POGGETTO

FIRENZE Via M. Mercati Tel. 480998 questa sera, ore 21 Selezione finale nazionale ROCK N' ROLL PER IL CAMPIONATO DEL MONDO

IMPORTANTE INDUSTRIA EMPOLESE RICERCA

1 meccanico specializzato con esperienza circuiti oleodinamici e presse idrauliche per stampaggio prodotti ceramici; 2 meccanici specializzati aggiustatori; 1 meccanico specializzato per stampi impiego ceramico da inserire nell'organico della propria officina manutenzione. Offre retribuzione adeguata alle effettive capacità. Scrivere: SPE, via del Giglio 4, EMPOLI (Firenze)

PICCOLA PUBBLICITÀ

CESSIONE AZIENDE AZIENDA agricola Chianti Classico Gallo Nero Siena vendesi. Scrivere: Gino Ghismini - Ronchi dei Legionari (GO).

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza S. Giovanni - Tel. 287.834 (Aria condiz. e relig.). I tre dell'operazione drago, technicolor, con Bruce Lee, John Saxon, Bob Wall, (VM 14). (17,30, 19,15, 20,55, 22,45) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardì, 47 - Tel. 284.832 (Ap. 15,30) Un film fuoriclasse che vi diventerà come non mai Animal house. Colori, con John Vernon, Vera Bloom, Donald Sutherland. (VM 14). (16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

CORSO - SUPERSEXY MOVIES N. 2 Borgo degli Albizi - Tel. 282.687 I bisbeti parrucconi, technicolor con Alice Arno, Patrice Cuny. (VM 18) (15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45) EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 (Aria condiz. e relig.). I soldi degli altri di Christian De Chalonge. Technicolor, con Jean Louis Trintignant, Claude Brasseur, Michel Serrault. Per tutti. (17,30, 19,15, 21, 22,45)

EXCELSIOR Via Corraini, 4 - Tel. 217.798 Bulli e pape, technicolor, con Marlon Brando, Frank Sinatra, Jean Simmons. Per tutti. (Rid.). (17,30, 20,15, 22,45) FULGOR SUPERSEXY MOVIES Via M. Pignucchi - Tel. 270.117 (Aria condiz. e relig.). Il mondo pieno di due sorelle, in technicolor, con Sherry Vuchan, Paolo Montenero, Maria Ferrus. (VM 18) (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

GAMBRINUS Via Brunelleschi - Tel. 215.112 (Ap. 17,30) Il padrino di Francis Ford Coppola, technicolor, con Marlon Brando, Al Pacino, Sterling Hayden, Richard Conte, Diane Keaton. Per tutti. (Rid.). (18,15, 22) METROPOLITAN FAMILY MOVIES Piazza Beccaria - Tel. 663.611 «Prima» Super Andy, il fratello brutto di Superman. Technicolor, con Andrew Paug Luotto, Eurilia Del Buono, Christian Esposito. Per tutti. (15,30, 17,20, 19,15, 20,50, 22,45)

MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954 «Prima» Ben tornato Dio, diretto da Carl Reiner, technicolor, con George Burns, John Denver, Donald Pleasence, Teri Garr. Per tutti. (18, 20,20, 22,45) ODEON Via dei Sasseti - Tel. 214.068 (Aria condiz. e relig.). Un film di John Cassavetes: Mariti. Technicolor, con John Cassavetes, Peter Foltz, Ben Gazzara. Per tutti. (17,30, 19,20, 20,55, 22,50)

PRINCIPE Via Cavour, 184/r - Tel. 575.991 (Or. 19, 20, 21, 22,45) Thrilling a colori, tratto dal romanzo di Agatha Christie: La tina del ragno, con Glynis Thomas, John Huston, Ronald Howard. Vedere dell'originale. Per tutti. (Rid.). (16, 17,40, 19,20, 21, 22,45) SUPERCINEMA Via Cimadori - Tel. 272.474 Spettacolo a colori, con fantascienza: Anno 2000 l'invazione degli astronauti, colori con Nick Adams. Regia di Hisihiro Honda. (17, 18,45, 20,45, 22,45)

MER Via Ghibellina n. 2 - Tel. 236.242 Il capolavoro di azione e di suspense di Michael Cimino, premio Oscar 1979 Una calibro 20 per lo specialista a colori, con Clint Eastwood. (VM 14). (Rid.). (16,15, 18,15, 20,30, 22,45) ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Ap. 16) Fantascienza-Film-Festival. Solo oggi, un film diretto da Saul Bass: Fase IV: distruzione Terra, con M. Davempont, M. Murphy. Colori. Per tutti. L. 1.300 (AGIS 900) (U.S. 22,45)

ADRIANO Via Romagnoli - Tel. 483.607 (Ap. 17,30) Unico indizio un anello di fume di Stuart Cooper. Technicolor, con Donald Sutherland, Francine Racette, David Hemmings, Christopher Plummer. (VM 14). (17,45, 19,25, 21, 22,45) ALDEBARAN Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007 (Aria condiz. e relig.). Spettacolo a bandiera. Colori, con George Peppard, George Hamilton, Ann Duperuy. Per tutti. (20,25, 22,45)

ALFIERI D'ESSAI Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137 Chiusura estiva ANDROMEDA Via Arletina, 62/r - Tel. 663.945 Il capolavoro erotico di Nagisa Oshima: Ecco l'impero dei sensi. Colori, con Matsuda Eiko, Fuji Tetsuya. (VM 18). (17,45, 19,20, 21, 22,45) APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049 (Nuovo, grandioso, sfiorante, confortevole, elegante). L'ottobre Film d'amore: Come è cambiata la nostra vita.

ALBA Via E. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 (Ap. 15,30) Sospirata di Dario Argento. Technicolor-colori, con Jessica Harper, Stefania Casini, M. Bosé e A. Valli. (VM 14). Rid. AGIS

GIORGIO (Galluzzo) Viale Manfredo Puntì - Tel. 60.913 Fiorinda Bolken e Ray Lovlock in: La settimana donna. (VM 18) LA WAVE Via Villamagna, 111 (Inizio spettacolo, 21,15, si ripete il 1. tempo) S.P.Y., con D. Sutherland, E. Gould. L. 700.355

ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnala Oggi chiuso AS CINEMA DEI RAGAZZI Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.870 Oggi chiuso ARTIGIANELLI Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.037 (Ap. 15,30) I magnifici sette, di J. Sturges, panavision-technicolor, con Y. Brinner, E. Wallach, S. Mc Quinn, C. Bronson e J. Coburn. Rid. AGIS

CINEMA ASTRO Piazza S. Simone Today in english: Last waltz, by Martin Scorsese with E. Clifton, B. Dylan, R. Star. Show 8,30, 10,30, 12,30 CENTRO INCONTRI Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli) Chiusura estiva ESPERIA Galluzzo - Tel. 20.48.307 Chiusura estiva FARO D'ESSAI Via F. Paolotti, 36 - Tel. 460.177 Chiusura estiva FLORIDA Via Pisana, 109 - Tel. 700.130 (Ap. 20,30) L'arte del lungo-lungo: Per la mano sinistra della violenza. Technicolor, con Li Chink e David Chiang. Per tutti. ROMITO Via del Romito (Ap. 15) Il corsaro nero, in cinemascopo-technicolor, con Tennessee Hill, Bud Spencer. (U.S. 22,40) Rid. AGIS

C.D.C. NUOVO GALLUZZO Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 204.505 (Or. 21) Rees, lo sciano che uccide, con Ben Johnson. ARENA S.M.S. S. QUIRICO Piazza Sanna, 576 - Tel. 701.035 (Bus 626) (Ap. 21) L'ultimo giorno d'amore, con Alain Delon e Mirella D'Erco. CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO Via R. Giuliani, 374 (Spett. 20,30,22,30) La commedia americana: Appuntamento al Plaza di Arthur Hiller, con Walter Matthau, Burt Reynolds. (1971). Rid. AGIS C.D.C. S. ANDREA Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34) Tel. 680.413 Oggi chiuso SPAZIONO Via del Sole, 10 - Tel. 294.265 Oggi chiuso CIRCOLO L'UNIONE Ponte a Emma, Via Chiantigiana, 117 Oggi chiuso C.D.C. COLONNATA Piazza R. di Sesto Fiorentino - Tel. 442.203 (Bus 28) Oggi chiuso CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.063 Oggi chiuso C.R.C. ANTELLA Via Pulicelano, 53 - Tel. 640.207 (U.S. 21,30) Una moglie di John Cassavetes, con Peter Falt e Gena Rowlands. L. 700-500

GIARDINO COLONNA Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.0550 (U.S. 22,40) CAVOUR Via Cavour - Tel. 687.700 (Ap. 16) Caro papà di InDo Risi. Technicolor, con Vittorio Gassman, Aurora Clementi. Per tutti. COLUMBIA Via Paenza - Tel. 212.178 (Ap. 15,30) Erotico: La piovra, colori, con Marina Swin, Evelin Scott. (Rigorsamente VM 18). EDEN Via della Fonderia - Tel. 225.843 (Ap. 16) Vittorie perdute, con B. Lancaster, C. Watson, C. Kusa, C. Clennan. Un film di guerra. Technicolor. (U.S. 22,40) EOLO Borgo S. Frediano - Tel. 206.822 (Ap. 16) Hard core: Supersexy movies, colori con Bie Warburg, Ole Solliot e Arthur Jensen. (Rigorsamente VM 18) (U.S. 22,40) FIAMMA Via Pagnotti - Tel. 50.401 (Ap. 16) Thrilling di Richard Franklin: Patrick, colori, con Susan Penhalton, Robert Helmman, Rod Mullinar. Musica di G. Gobbini. Prima premiazione al festival dell'horror e della fantascienza. (VM 14) FIORELLA Via D. Annunzio - Tel. 660.240 (Ap. 16) Fantascienza a colori: 2002 la seconda addesa di Douglas Trubulu (premio Oscar). Con Bruce Dern. Per tutti. (U.S. 22,40) FLORA SALA Piazza Dalmeida - Tel. 470.101 Oggi chiuso FLORA SALONE Piazza Dalmeida - Tel. 470.101 (Aria condiz. e relig.). (Ap. 16) Goldrake l'invincibile, in technicolor con Goldrake, Alcarus, Alcar, Venusia. Per tutti (U.S. 22,45) GOLDONI D'ESSAI Via dei Serragli - Tel. 222.437 (Ap. 17,30) Vincitore di 2 premi Oscar: Fuga di mezzanotte, di Alan Parker, technicolor con B. D. Barry, P. Smith. (VM 18) Piazza L. 1.700 Rid. AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS L. 1.200 (17,50, 20,10, 22,40)

IDEALE Via Pionzotola - Tel. 50.706 (Ap. 16) La stanza del vescovo, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Ornella Muti. (VM 14). ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Aria condiz. e relig.). (Ap. ore 10 antimeridiane) L'ammucchiata, a colori, con Carine eaitet, Denyse Roland. (VM 18). MANZONI Via Martiri - Tel. 366.808 (Aria condiz. e relig.). (Ap. 17,30) I signori del karate, in technicolor con Alexander Seg, Nora Wall. Per tutti (17,50, 20,10, 22,30) MARCONI Via Giannotti - Tel. 680.644 (Ap. 17,30) Dan Camille, menogiore ma non troppo, con Fernandel e Gino Cervi. Per tutti. NAZIONALE Via Cimadori - Tel. 210.170 (Locate per famiglia) e prosegimento primo visioni. Spettacolare film: L'alba dei fatal del. A colori, con Helmut Berger, Umberto Orsini, Evelyn Kraft. Regia di Duccio Tessari. (VM 14). (16,30, 18,30, 20,30, 22,45) IL PORTICO Via Capo del Mondo - Tel. 675.930 (Ap. 16) Da un soggetto di Neil Simon California suite regia di Herbert Ross, technicolor, con Jane Fonda, Michael Caine, Walter Matthau. Per tutti. (U.S. 22,30) (Prossima apertura del giardino) PUCIPIPI Piazza Puccini - Tel. 362.067 Amarcord, scritto e diretto da Federico Fellini. Con Magali Noël, Pupella Maggio. Colori, per tutti. (U.S. 22,45) (16, 18,10, 20,20, 22,30) STADIO Viale M. Fantli - Tel. 50.913 (Ap. 16) Divertente technicolor: California suite, con Walter Matthau, Jane Fonda, Michael Caine. Per tutti. (U.S. 22,40) UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana, 17 - Tel. 226.196 (Ap. 16) Speciale giovani. Solo oggi, una feroce satira antimilitare. Il celebre Dottor Stranamore di S. Kubrick, con Peter Sellers, G. Scott. L. 800 (AGIS 600) (U.S. 22,30) VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879 Dimenticare Venezia di Franco Brusati, technicolor, con Erlane Josephson, Mariangela Melato, Eleonora Giorgi. (VM 14). (16, 18,10, 20,15, 22,40)

ALBA Via E. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 (Ap. 15,30) Sospirata di Dario Argento. Technicolor-colori, con Jessica Harper, Stefania Casini, M. Bosé e A. Valli. (VM 14). Rid. AGIS

GIORGIO (Galluzzo) Viale Manfredo Puntì - Tel. 60.913 Fiorinda Bolken e Ray Lovlock in: La settimana donna. (VM 18) LA WAVE Via Villamagna, 111 (Inizio spettacolo, 21,15, si ripete il 1. tempo) S.P.Y., con D. Sutherland, E. Gould. L. 700.355

ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnala Oggi chiuso AS CINEMA DEI RAGAZZI Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.870 Oggi chiuso ARTIGIANELLI Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.037 (Ap. 15,30) I magnifici sette, di J. Sturges, panavision-technicolor, con Y. Brinner, E. Wallach, S. Mc Quinn, C. Bronson e J. Coburn. Rid. AGIS

CINEMA ASTRO Piazza S. Simone Today in english: Last waltz, by Martin Scorsese with E. Clifton, B. Dylan, R. Star. Show 8,30, 10,30, 12,30 CENTRO INCONTRI Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli) Chiusura estiva ESPERIA Galluzzo - Tel. 20.48.307 Chiusura estiva FARO D'ESSAI Via F. Paolotti, 36 - Tel. 460.177 Chiusura estiva FLORIDA Via Pisana, 109 - Tel. 700.130 (Ap. 20,30) L'arte del lungo-lungo: Per la mano sinistra della violenza. Technicolor, con Li Chink e David Chiang. Per tutti. ROMITO Via del Romito (Ap. 15) Il corsaro nero, in cinemascopo-technicolor, con Tennessee Hill, Bud Spencer. (U.S. 22,40) Rid. AGIS

C.D.C. NUOVO GALLUZZO Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 204.505 (Or. 21) Rees, lo sciano che uccide, con Ben Johnson. ARENA S.M.S. S. QUIRICO Piazza Sanna, 576 - Tel. 701.035 (Bus 626) (Ap. 21) L'ultimo giorno d'amore, con Alain Delon e Mirella D'Erco. CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO Via R. Giuliani, 374 (Spett. 20,30,22,30) La commedia americana: Appuntamento al Plaza di Arthur Hiller, con Walter Matthau, Burt Reynolds. (1971). Rid. AGIS C.D.C. S. ANDREA Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34) Tel. 680.413 Oggi chiuso SPAZIONO Via del Sole, 10 - Tel. 294.265 Oggi chiuso CIRCOLO L'UNIONE Ponte a Emma, Via Chiantigiana, 117 Oggi chiuso C.D.C. COLONNATA Piazza R. di Sesto Fiorentino - Tel. 442.203 (Bus 28) Oggi chiuso CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.063 Oggi chiuso C.R.C. ANTELLA Via Pulicelano, 53 - Tel. 640.207 (U.S. 21,30) Una moglie di John Cassavetes, con Peter Falt e Gena Rowlands. L. 700-500

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.18 Oggi chiuso CIRCOLO REGIONALE MANZONI (Scandicci) Piazza Piave, 2 (Ap. 20,30) Circuito regionale. Film proposte: La circostanza. Per tutti. (U.S. 22,30) SALESIANI Figline Valdarno Il lupo della steppa. MICHELANGELO SAN CASCIANO VAL DI PESA Oggi chiuso ESTIVI A FIRENZE CHIARDILUNA ESTIVO Viale A. Alcardi Prossima apertura TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola, 12-13 - Tel. 299.523 42. MAGGIO MUSICALE FIORENTINO Questa sera ore 20,30 spettacolo di balletti del « Nederlands dans theatre », coreografie di Jiri Kylian. Musica di Mahler, Janacek (Abbonamento « B », platea e seconda galleria) SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE Via Alfani, 84 - Tel. 215.543 Oggi chiuso NICCOLINI Via Ricasoli - Tel. 213.282 Da martedì 12 giugno: Compagnia balletto classico Lilliana Cosi e Marnet Stefanescu

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449.

Advertisement for 'semaforo rosso' clothing store. Text includes: 'UOMO', 'DONNA', 'RAGAZZO', 'semaforo rosso', 'L'ABBIGLIAMENTO', 'classico', 'sportivo', 'casual', 'PIOMBINO - CECINA - GROSSETO', 'MEGOZI A: PORTOFERRAIO - VENTURINA'.

Decine di iniziative del PCI per il 10 giugno

Oggi Gerardo Chiaromonte a Livorno e Pisa - Galluzzi a Pistoia e Segre a Lucca - Domani comizi e manifestazioni ad Arezzo e Siena

Domenica 10 giugno dalle 8 alle 22 gli italiani, assieme a altri 180 milioni di europei sono chiamati ad eleggere il Parlamento europeo. In Italia in questa settimana che separa le elezioni del 3 e 4 giugno dalle elezioni europee, è proseguita la campagna elettorale per sottolineare il valore e l'importanza di questa competizione alla quale deve essere assicurato il massimo di partecipazione da parte degli elettori.

Il Partito Comunista ha previsto una serie di grandi appuntamenti di massa per concludere così la campagna elettorale per le europee: dopo il comizio di Gerardo Chiaromonte che ha concluso la campagna elettorale per le europee a Grosseto, per oggi sono fis-

sati i seguenti appuntamenti:

Alle ore 18 a Livorno ed alle ore 21 a Pisa concluderà il compagno on. Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del PCI.

Alle ore 21 a Pistoia, Carlo Alberto Galluzzi, membro della direzione e candidato al Parlamento europeo nella circoscrizione dell'Italia centrale (Toscana, Umbria, Lazio e Marche).

Alle ore 21 a Lucca parlerà l'on. Sergio Segre, responsabile della sezione esteri del PCI e candidato al Parlamento europeo.

Domani alle ore 21 a Firenze concluderà la campagna per il Parlamento europeo, l'on. Gerardo Chiaromonte, alle ore 21 a Prato, concluderà il senatore Mario Gozzini, candidato al Parlamento europeo nel-

la circoscrizione dell'Italia centrale, domani alle ore 21 ad Arezzo, concluderà Sergio Segre. Alle ore 21 a Siena concludono Carlo Alberto Galluzzi e Paolo Farbrini, candidati al Parlamento europeo nella circoscrizione dell'Italia centrale.

Altre manifestazioni sono previste per oggi alle ore 21 a Carmignano con Teresa Capecci, a Montecatini con il senatore Mario Gozzini.

Per domani sono state fissate le seguenti manifestazioni alle ore 21: a Fucecchio, Franco Cruciani; a Barga, Gianluca Cerri; a Castelnuovo Garfagnana Paolo Cantelli; a Montsummano, Giulio Quercini; a Piombino, Luciano Lusvardi, a Rosignano Solvay, Luciano Pellegrini, a Lucignano Vannino Chiti.

DALLA TOSCANA anche tu puoi decidere il futuro dell'Europa

Per sconfiggere le forze conservatrici Per un'Europa libera, democratica e socialista

DOMENICA VOTA COMUNISTA

Dalla Toscana un voto comunista per l'Europa

I comunisti toscani sono di nuovo al lavoro. Già si sono sciolte decine di comizi e di assemblee pubbliche, provinciali, di zona e comunali. La riflessione appassionata ed il dibattito serrato sul risultato del voto nazionale di domenica 3 sono immediatamente fusi con l'impegno e la mobilitazione per il voto europeo del 10 giugno.

L'obiettivo è quello di favorire una massiccia presenza alle urne dei cittadini della nostra regione, una riconferma di tutti i voti comunisti, la conquista di nuovi elettori. Il valore evidente di una forte presenza comunista in Europa si accompagna con l'attuale consapevolezza che già dal voto di domenica può essere un segno positivo di risposta a quanti fingono di non vedere che la grande forza comunista rimane essenziale per ogni soluzione seria della crisi italiana.

Dibattito franco e teso, e lavoro di mobilitazione e di contatto di massa. È il modo con cui il PCI in Toscana reagisce ad un momento non facile. Aiuta in questa direzione il risultato relativamente migliore che il PCI ottiene in Toscana, che suona come evidente conferma dei profondi legami popolari e dell'immagine di efficiente forza di governo locale dei comunisti toscani. Ed accanto a ciò la consapevolezza che la lieve flessione comunista nella nostra regione non segna uno spostamento a vantaggio delle forze di centro-destra, dei partiti minori e della DC, che perdono invece complessivamente un punto in percentuale con la DC che perde l'1,3 per cento dei suoi voti.

Davvero l'azione sterile condotta dalla DC dall'opposizione non viene premiata dall'elezione, mentre viene premiata l'opera di amministrazione locale della DC nelle zone, come la Lucchesia, dove essa è forza di maggioranza. La condotta flessiva comunista toscana, parla in un'altra direzione. Si disperde in parte nella minore partecipazione al voto di domenica, l'ambigua protesta radicale ed in parte ancora avvantaggia il PDUP che fra le

formazioni di estrema sinistra si presenta con un volto più responsabile e legato ad una ipotesi di unità della sinistra.

Dovrebbe riflettere su questi dati il direttore della «Nazione» prima di cadere in tentativi di sconfitta comunista ed alla vittoria dei partiti minori di centro. Altro è il segno di queste elezioni. Riferirsi con serietà e rigore è opera cui i comunisti si impegneranno subito dopo il voto europeo. Fin d'ora è possibile cogliere due questioni di cui il voto europeo è il recupero di fiducia e di credibilità in mezzo ad ampi strati di giovani e quella di un più saldo collegamento con l'opinione delle masse popolari.

Dall'una e dall'altra viene a noi una critica ed una richiesta nella nostra maggiore capacità di progettare, promuovere, governare il cambiamento dello Stato di cose esistenti. È compito non semplice tradursi nelle scelte e nei programmi, ma anche nella difficile esperienza politica degli ultimi anni ma è pienamente alla por-

tata di un partito come il nostro che nel cambiamento e nella trasformazione ha la ragione stessa della propria esistenza. O pensa Sensi che ad una domanda di questo segno risponderanno i suoi amici socialdemocratici e liberali cresciuti dello zero virgola qualcosa per cento? E ci aiuti ad affrontare l'esame critico ed autocritico del voto con spirito sereno e pienamente razionale, la consapevolezza che la situazione politica italiana rimane tutta aperta e non rappresenti l'auspicata «normalizzazione» rispetto al '76, non è il ritorno alla situazione precedente. La DC non ha avuto lo sperato trionfo, ma è arretrata, il «centrismo» non ha una neppure risicata maggioranza. Con il movimento operaio e con i comunisti si dovrà continuare a fare i conti. Sia nei rapporti di forza parlamentari che nel Paese, a cominciare dalle lotte aperte per i rinnovi dei contratti di lavoro. Ed in questi conti grande rilievo avrà la presenza di numerose e solide amministrazioni regionali e locali governate dalle sinistre e l'azione di rinnovamento che essi intraprendono. Anche da questo lato centrale sarà lo sforzo

per salvare e consolidare l'unità a sinistra.

È in noi ferma la convinzione che le esasperazioni polemiche dei compagni socialisti verso il nostro partito nel corso della campagna elettorale, non siano servite né a noi né a loro. Se una spinta di protesta e di cambiamento ha potuto prendere altre strade, anche perché si è appannata l'immagine della sinistra come polo saldo di ogni più ampia ricerca di unità e di qualsiasi soluzione politica. Né ci possono commiserare i toni quasi trionfanti con cui qualche dirigente socialista toscano ha salutato l'arretramento del PCI, dimenticando che esso non è andato nemmeno un po' a vantaggio del PSI.

Occorre lavorare all'unità del movimento operaio e fra PSI e PCI, particolarmente nell'opera di governo della regione e dei comuni, nella quale si è consolidato un patrimonio di lotte e di esperienze comuni che viene da lontano e che vive nella coscienza e nella vita quotidiana delle popolazioni toscane. Sono primi elementi di una riflessione che dovrà continuare nella discussione interna ai comunisti e nei rapporti con le altre forze. Da essi traggono elementi motivati di fiducia.

Si sono presi dei colpi, ma

via via che comprendiamo dove, come si è presi, si riescono anche ad individuare le vie del recupero e lavorarvi da subito. Questi pochi giorni di campagna elettorale per il nuovo Parlamento europeo, sono una prima scadenza ed una prima occasione. Una forza comunista in Europa è un bisogno per il nostro continente, e la premessa per allargare la scala continentale il dibattito ed il confronto fra le forze della sinistra e del movimento operaio, è la condizione perché gli interessi italiani siano tutelati muovendo dalle esigenze dei lavoratori e non dalle grandi concentrazioni economiche finanziarie.

Una rilevante presenza comunista in Europa può venire solo se si esprimerà un forte voto comunista in paesi come la Francia e soprattutto l'Italia dove i partiti comunisti sono una grande realtà nazionale. E non si può pensare ai comunisti italiani senza puntare a regioni come la Toscana dove decenni di storia hanno fatto del nostro partito la forza più salda e rappresentativa. Questa Toscana, la «Toscana rossa», deve esprimersi a pieno con il voto di domenica 10 giugno.

Giulio Quercini

informazioni SIP agli utenti

Si informa che è attivo a Firenze e distretto il servizio opzionale automatico

Ricette di cucina

199

che fornisce ogni giorno una ricetta diversa di cucina a carattere prevalentemente regionale.

Il servizio, realizzato con la collaborazione dell'Unione Regionale Cuochi Toscani, dà luogo nel distretto di Firenze ad un addebito pari a 3 scatti.

Dagli altri distretti il servizio è raggiungibile in teleselezione, con l'addebito di competenza, formando il numero 055-2699.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

AL 1° CENTRO DELLE CARNI

Via Parenzo 30 - Rosignano Solvay

ACQUISTARE ALLA SCAR AUTOSTRADA E' UNA GARANZIA IN PIU'

VIA DI NOVOLI, 22 TELEFONO 430.741 FIRENZE

COMPRATE ALFA ROMEO LAVORO DI CASA NOSTRA!

SCAR AUTOSTRADA Via di Novoli 22, FIRENZE Telefono (055) 430.741

Ogni VENERDI' e SABATO OFFERTE SPECIALI

Condannati per reati comuni: dunque perchè la decisione?

La Spagna non estrada due fascisti versiliesi

Si suppone che Fini (uno dei condannati) sia venuto a conoscenza di particolari scottanti sui rapporti tra fascisti italiani ed elementi della polizia spagnola - Di nuovo alla ribalta il mitra che uccise il giudice Occorsio

Dal nostro inviato

LUCCA - Con una decisione che non ha mancato di suscitare stupore e perplessità, le autorità spagnole si sono rifiutate di estradare e consegnare alla polizia italiana due noti fascisti della Versilia.

Sono Elia Enzo Fini, 33 anni, uno dei «sette uomini neri» del «covo» di via dei Fossi amico e complice di Pier Luigi Concutelli nel sequestro di Luigi Mariano e il leader di Avanguardia Nazionale di Massa, Piero Carmassi, 34 anni, noto picchiatore, arrestato a Valencina. La storia si ripete. Anche per i fascisti Gaetano Orlando, Elio Massagrane, Clemente Grazianni, Elodoro Fomar accusati dal giudice fiorentino Corrieri di aver partecipato al «summit» in cui venne decisa la condanna a morte del giudice romano Vittorio Occorsio, sentenza poi eseguita da Pier Luigi Concutelli, le autorità spagnole hanno risposto ne-

gativamente alla richiesta di estradizione.

Ma nel caso di Elia Enzo Fini non si può parlare di reati di opinione o motivi politici. Egli è stato condannato dal tribunale di Taranto nel '77 a 12 anni e 6 mesi di reclusione per concorso in sequestro di persona. Fini è stato condannato come uno dei rapitori di Luigi Mariano, direttore della Banca Agricola Salentina, sequestrato a Gallipoli. A tenergli buona compagnia c'erano Luigi Martinesi segretario provinciale del MSI di Biadadi, Gianfranco Costantini e Felice Biondi, altro neofascista viareggino e Pier Luigi Concutelli che intasò gran parte del denaro del riscatto Mariano «riciclando» poi in una banca londinese.

Si tratta dunque di reato comune. Perché mai le autorità spagnole hanno rifiutato l'estradizione di Fini? Il motivo potrebbe essere uno solo: Fini ha gravitato nell'area di Stefano Delle

Chiaie e potrebbe essere venuto a conoscenza di particolari molto scottanti sui rapporti tra i fascisti italiani e alcuni elementi della polizia spagnola. Ad esempio, sapere il nome del poliziotto che ha dato a Stefano Delle Chiaie il mitra Ingram M 10 usato da Concutelli in via del Gallo per assassinare Occorsio.

L'arma, come risulta dall'eletto fornito dalla ditta che ha fabbricato la pistola-mitragliatrice, proviene da un diretto della polizia di Madrid. Il giudice Corrieri potrebbe essere curioso e chiedere a Fini particolari su questa storia. Elia Enzo Fini saltò alla ribalta della cronaca nel '74-'75 quando l'attuale questore di Lucca, dottor Catalano, dirigeva l'antiterrorismo. Fini venne arrestato insieme a Claudio Pera, Gaetano Bimbi ed altri neofascisti tutti incriminati per favoreggiamento nei confronti del pluriomicida Mario Tuti. I documen-

ti rinvenuti nel covo di via dei Fossi testimoniarono gli stretti legami tra la cellula fascista lucchese e il Fronte Nazionale Rivoluzionario del geometra empolese.

Ma la magistratura contro il parere della polizia lo scarcerò per insufficienza di prove dall'accusa di ricostituzione del partito fascista.

Fini sparì dalla circolazione e il suo nome tornò alla ribalta come uno dei rapitori di Luigi Mariano. Ma anche in questa occasione riuscì a farla franca. Sfuggì alla cattura rifugiandosi in Spagna.

Per altre vie, per altre strade in Spagna arrivò anche Piero Carmassi protagonista di numerosi episodi di violenza in Versilia. Nel 1972 la procura di Massa lo denunciò ordinando l'arresto per lesioni gravi e porto abusivo d'arma da fuoco. È la sua prima esperienza di picchiatore nero. Al processo è condannato a quattro anni e otto mesi, ma in appello la pena viene ridotta a due anni con la ricon-

sione della sospensione della condanna. Sono gli anni della teoria degli opposti e estremismi. Carmassi continua le sue scorribande, salendo via via i gradini che lo porteranno a contatto con i maggiori esponenti dell'eversione nera.

Il 2 agosto 1973 sul lungomare del Lido di Camaiore assieme ad una banda di squadristi di Avanguardia Nazionale chiamati da Trieste e guidata dai fratelli Scarpa aggredisce un gruppo di giovani comunisti che difendono l'Unità. Il processo si svolge nel '77 e naturalmente Carmassi che nel frattempo ha già collezionato un altro ordine di cattura (1975) della procura di Roma con l'accusa di ricostituzione del partito fascista condannato a 2 anni assieme a Stefano Delle Chiaie) è contumace. Il tribunale di Lucca lo condanna a tre anni e sei mesi, pena interamente confermata dalla corte d'appello.

Carmassi che ha vissuto indisturbato a Roma per an-

ni a stretto contatto con i maggiori del MSI, dopo essere implicato anche nel golpe Borghese, si trasferisce in Spagna agli ordini di Stefano Delle Chiaie. Poi l'arresto, l'espulsione, il rientro in Spagna con documenti falsi, il nuovo arresto perché sospettato di rapine assieme al colonnello e camerata Fini.

La loro storia è emblematica ed esemplare. Per anni i fascisti che hanno tramato contro le istituzioni democratiche sono stati protetti da quanti avrebbero dovuto controllare ed intervenire e che al contrario si accreditano delle facili conclusioni minimizzatrici di dubbie inchieste.

Adesso, nonostante la tempestività della questura di Lucca ad inviare la documentazione sulla attività svolta dai due neofascisti, le autorità spagnole hanno rifiutato l'estradizione. Niente di nuovo sotto il sole.

Giorgio Sgherri

bruni & c.

CONCESSIONARIA FIAT

CONCESSIONARIO = PROFESSIONALITA'

un'organizzazione impegnata in tutti i settori dell'automobile

AREZZO (0575) 31828/9

CORTONA-CAMUCIA (0575) 62282

fiat bruni & c.

MECCANICA: riparazioni - rigenerazione motori

- cambi - differenziali - impianti frenanti - sospensioni

CARPENTERIA: pianali - cassoni - centinatura

- furgoni - ribaltabili - allungamento del passo - montaggio terzo asse aggiunto - eliminazione quarto asse su rimorchi - attrezzature speciali.

CAROZZERIA: interventi su qualsiasi mezzo

- sabbatura - verniciatura.

OLEODINAMICA: riparazione impianti idraulici

- revisione, riparazione e montaggio gru.

(HAI PENSATO CHE CON UNA GRU MONTATA SUL TUO MEZZO PUOI RISPARMIARE FINO AL 70% SULLA MANO D'OPERA DI CARICO E SCARICO E FINO AL 40% DEL TEMPO DI SOSTA?)

TRASPORTATORE CONOSCI LA DINAMIC OIL?

DA TEMPO E CON SUCCESSO AFFRONTIAMO I TUOI PROBLEMI PIU' SPECIFICI (ED ASSIEME A TE LI POSSIAMO RISOLVERE). DA NOI PUOI TROVARE:

- un' officina a ciclo completo per tutti gli interventi da effettuare sul tuo mezzo e sulla tua gru;
- un settore commerciale per la vendita ed il finanziamento di veicoli industriali nuovi ed usati di gru oleodinamiche e di attrezzature particolari;
- un vasto magazzino ricambi provvisto anche di gruppi meccanici revisionati offerti in rotazione;
- veicoli nuovi FIAT, BEDFORD e autogrù PM in pronta consegna; vasto parco autoveicoli usati;
- una organizzazione che assicura la massima qualità di esecuzione e puntualità di consegna.

SE VUOI FARE IL TUO INTERESSE VIENI A TROVARCI, INTERPELLACI PER UN PREVENTIVO E ANCHE PER UN CONSIGLIO; TI ASPETTIAMO, A 500 METRI DAL CASELLO PRATO-CALENZANO DELL'AUTOSTRADA DEL SOLE (A1).

DINAMIC OIL S.R.L.

VIA PESCAIALE-50041-CALENZANO (FI)-TEL.055-8877767-8

CONCESSIONARIA PER LA TOSCANA DELLE AUTOGRU S.P.A. (MO)

Nelle amministrative i comunisti toscani si confermano forza di governo



A Carmignano sconfitta la DC

CARMIGNANO — Il giorno dopo lo scrutinio delle elezioni comunali: il Comune torna in mano alle sinistre, soprattutto per il grande balzo in avanti del PCI.

La DC è sconfitta e paga un anno di completa immobilità politica, causa della gestione commissariale. Il risultato elettorale si commenta da solo. I numeri però non dicono tutto, c'è da chiedersi perché nel giro di un solo anno è stato ribaltato nel voto e nel seggio un risultato elettorale che l'anno prima aveva premiato la DC? Nel '78 le elezioni caddero in un periodo delicato dovuto al particolare clima, anche da un punto di vista psicologico, che si era creato per l'effettivo assassinio dell'onorevole Moro. Ma la spiegazione non può essere solo questa.

Non è il caso di ripercorrere tutta la complessa vicenda che ha riempito lo spazio tra le due elezioni. La DC immobile nelle sue preclusioni anticomuniste non ha saputo fornire sbocchi sia da un punto di vista politico, che di programmi. Anzi il vuoto di idee, la completa assenza di una pur minima proposta, il rifiuto del dialogo con la gente, con quello stesso elettorato che gli aveva dato il voto, sono stati i tratti salienti di una condotta politica completamente priva di elementi per governare.

Diversa l'azione dei comunisti, che in tutto questo periodo di gestione commissariale non si sono seduti in attesa delle elezioni ma hanno saputo proporre, affrontare i problemi, hanno delineato dall'esterno attraverso continue assemblee popolari la gestione del Comune e prospettato un bilancio. Tutto questo ora serve come base per il lavoro della prossima amministrazione, e in passato ha permesso di limitare il vuoto di governo della gestione commissariale.

L'impegno e la coerenza del PCI sono stati premiati. Il PCI è stato coerente con questa linea anche durante tutto l'arco della campagna elettorale. Ora il discorso riguarda le prospettive; l'elettorato la sua indicazione l'ha data chiaramente. Carmignano ha una maggioranza stabile e di sinistra. La situazione è stata sbloccata per l'avanzata della sinistra e del PCI in particolare, superiore perfino alle politiche del '76.

Strati sociali diversi, artigiani, commercianti, operai e agricoltori, hanno rinnovato

Clientele a Marciana

MARCIANA MARINA — Per uno scarto di pochissimi voti la lista di «Comune democratico» (PCI-PSI-Sinistra indipendente) non è riuscita a conquistare il comune di Marciana Marina all'Isola d'Elba.

La lista presentata dalla sinistra ha infatti ottenuto 513 voti; 579 sono quelli rastrellati dalla lista della coalizione DC, PLI, PRI. Oltre ai 12 candidati della lista centrista sono passati anche i compagni comunisti Gianpiero Berti e Remo Adriani ed il socialista Roberto Fantozzi. Anche questa volta la campagna anticomunista della DC e le sue capacità clientelari hanno dato i suoi frutti. La campagna elettorale forzatamente accesa promossa dal clan del sindaco Bonanno, il tono quarantottesco, hanno impedito la riflessione di quella fascia di elettorato incerto fino agli ultimi giorni.

E poi le conoscenze, i favori, oltre ai voti guadagnati con una gestione clientelare del settore della urbanistica, c'è stata la campagna del sindaco, medico a Marciana da 30 anni, che esercita con persuasiva affabilità politica la sua professione e probabilmente inserisce lo scudo crociato nelle sue indicazioni terapeutiche.

Anche il Monte dei Paschi ha fatto la sua: ha permesso che un suo dipendente, il Berti Pasquale, vicesindaco uscente e secondo nella lista centrista, ottenesse un mese di trasferta da Portoferraio a Marciana Marina; qui ha potuto condurre la sua campagna elettorale da una comoda poltrona, quella poltrona a cui ricorrono spesso commercianti ed artigiani, facili prede di lusinghe.

E i socialdemocratici e i radicali a chi hanno dato il loro voto? Di sicuro non hanno optato per la lista di comune democratico. Anche in questo caso risulta evidente che la presunta identificazione dei radicali come forza di sinistra è spesso un abbaglio.

SIENA — Il PCI alle amministrative ha guadagnato in percentuale e in seggi rispetto al 1973. L'anno della precedente consultazione elettorale per il consiglio comunale.

I comunisti passano infatti al 42,98% dei suffragi aumentando in percentuale dello 0,32, portando i loro seggi dai 17 del 1973 ai 19 attuali. Si registra quindi un aumento di due seggi in consiglio comunale a cui fa riscontro una sostanziale tenuta del PSI che mantiene i suoi 5 seggi ma perde lo 0,26% dei suffragi.

Questo risultato elettorale fa sì che l'unica maggioranza praticabile in consiglio comunale sia quella che vede insieme i due partiti della sinistra che non vorranno di certo rinunciare a chiedere la collaborazione e l'appoggio costruttivo di altre forze presenti in consiglio comunale.

La Democrazia Cristiana esce sostanzialmente battuta e ridimensionata politicamente da questa consultazione, dopo che si era presentata come forza alternativa a proponendo Roberto Franchi.

Roberto Franchi è un uomo sostanzialmente legato agli ambienti conservatori della città. Pur avanzando in percentuale dell'1,94 e aumentando

Siena premia il buongoverno delle sinistre

di un seggio, i democristiani, che tra l'altro hanno basato tutta la loro campagna elettorale per il Comune alimentando demagogiche polemiche, sono stati battuti in questa tornata elettorale. La DC infatti, pur riuscendo a far da partiti di centro come PLI e PSDI, che hanno perduto i propri consiglieri, non ottiene nessun rappresentante. Sarà presente invece nel nuovo consiglio comunale di Siena il rappresentante del Partito Radicale che ha ottenuto il 2,73% dei voti.

A Siena è stata invertita anche la tendenza nazionale per la quale sono avanzati i partiti di centro. Nella città del palio, infatti, PSDI e PLI hanno perduto il loro rispettivo consigliere che avevano ottenuto nelle elezioni amministrative del 1973. In percentuale il PSDI perde lo 0,82 e di conseguenza il consigliere comunale; il PLI perde lo

0,7% e il suo consigliere. Rimane sostanzialmente stabile il PRI che registra un aumento dello 0,2.

Nuova Sinistra Unità non ha ottenuto nessun seggio e Democrazia Proletaria perde il suo unico rappresentante eletto nel '73, Nuova Sinistra Unità, infatti ottenendo l'1,45 dei suffragi, non ottiene nessun rappresentante. Sarà presente invece nel nuovo consiglio comunale di Siena il rappresentante del Partito Radicale che ha ottenuto il 2,73% dei voti.

Aumento di un consigliere comunale la Democrazia Cristiana che passa da 12 seggi a 13 e ottiene un incremento in percentuale dell'1,94. I fascisti perdono uno dei loro consiglieri eletti nel '73 e diminuiscono in percentuale del 2,16.

Il risultato elettorale di domenica 3 e lunedì 4 giugno ha fatto sì che venissero riconfermati 8 consiglieri comunali uscenti che si erano ripresentati nelle liste comuniste per questa tornata elettorale e hanno consentito l'elezione di altri 11 compagni. Roberto Barzanti, capolista per il PCI per le amministrative, ha ottenuto 2.428 preferenze. Sono stati poi eletti nell'ordine i compagni Vittorio Meoni, Mauro Marrucci, Fabrizio Mezzedini, Ottavio Angelini, Lorenzo Bonacci, Riccardo Margheriti, Alfredo Morlo, Rita Birellini, Emilio Sartorelli, Mario Tronti, Luciano Peccianti, Livio Pacini, Sandro Nannini, Alessandro Vigni, Maria Ludovica Lenzi, Gabriella Piccini, Giovanna Poma, Mario Ascheri.

Successo del PCI anche nella consultazione per le circoscrizioni: si è trattato della prima elezione diretta dei consigli di quartiere che fino ad oggi hanno potuto funzionare grazie alla elezione di secondo grado. Il PCI conquista in questa consultazione diretta 55 seggi su 112 a disposizione, mentre la DC ne ottiene 32 e il PSI 12.

S. F.

Semproniano: confermata l'unità tra PCI e PSI

GROSSETO — La riconquista del Comune di Semproniano da parte della sinistra mette in risalto il valore ed il significato della politica unitaria tra il PCI e il PSI.

Fatto politico significativo che deve far riflettere e travalica i confini di questo comune collinare alle falde del monte Amiata investito, come dimostra il diminuito numero degli elettori, da un processo di degradazione economica e sociale a causa ed effetto nel tempo del continuo processo emigratorio. Ed è partendo da questa situazione, per fronteggiare e frenare questi processi negativi, che l'amministrazione di sinistra, insediata alla direzione dell'Ente locale per la prima volta, dopo 25 anni di predominio DC, nel novembre del 1963 ha

visto premiata dagli elettori, dalle donne e dai giovani il suo programma di rinnovamento.

Non è esagerato affermare a merito degli amministratori comunisti e socialisti di Semproniano, che sono state compiute più realizzazioni in cinque anni di direzione comunale da parte della sinistra che nei cinque lustri precedenti di amministrazione da parte della DC e dei suoi alleati di centro e di destra. Quando il PCI, il PSI e gli indipendenti sel anni fa si presentarono al giudizio dei cittadini il programma politico e amministrativo imperniato su una alterativa democratica alla DC si impegnavano a un vasto e articolato piano di investimenti sociali e civili.

Casa, scuola, sanità, impianti sportivi e infrastrutture: interventi realizzati globalmente al 90 per cento e con altre opere in fase di definizione. Ora che la sinistra ha riconfermato e consolidato le sue posizioni il suo impegno di iniziativa di lavoro e di intervento è teso a valorizzare e qualificare il ruolo del Comune come elemento centrale della programmazione territoriale inserita nel più generale.

Altri problemi che verranno affrontati riguardano la creazione di nuove aree per l'edilizia economica, popolare e scolastica, della piccola impresa artigianale; la definizione di tutta una serie di opere infrastrutturali quali la viabilità, la rete idrica e fognante.

A. Z.

punto

oviesse

organizzazione Superal s.r.l.

il mare per tutti

Hai già pensato a ciò che ti occorrerà al mare? Punto Oviesse ti propone il suo assortimento di costumi da bagno: i tanga e i monopezzo per te, con tanti colori, tutti bellissimi; i calzoncini e gli slips per l'uomo e per i bambini, con tessuti e modelli diversi. Oppure, al Punto Oviesse, potrai trovare i teli da mare, della migliore spugna, i pratici zoccoli, i prendisole di moda, le grandi borse tipiche da mare, tanto utili in ogni occasione.

Al Punto Oviesse non mancano i giocattoli per il mare: sono tanti e molto belli! E non dimenticare che tutto questo Punto Oviesse te lo propone con la sua consueta, tradizionale convenienza.

due pezzi donna tanga tessuto Lycra tinte unite L. 3.500	due pezzi bambina tessuto Lycra tinte unite e fantasia L. 2.250	slip uomo tessuto Lycra tinte unite L. 2.000	accappatoio unisex tinte unite collo a scialle cotone idrofilo L. 13.900
tanga donna tessuto Lycra accessori metallo tinte unite L. 5.500	slippino tessuto Lycra tinte unite e fantasia L. 1.250	confezione giocattolo rimorchiatori e navi L. 1.000	telo mare lavorazione jacquard L. 5.900
zoccoli anatomici uomo-donna-bambino (mod. per bambino) da L. 2.000	slippino baby di spugna tinta unita e rigato L. 650	palloni mare e calcio L. 600	sandalo tessuto reps misure dal 19 al 29 L. 2.000

il grande magazzino «tuttoconvenienza» per l'abbigliamento uomo - donna - bambini e per la casa è presso i Supermercati Superal a:

FIRENZE - Via di Novoli • PRATO - Via Pistoiese • SCANDICCI - Via Monti

COMUNE DI CALENZANO
PROVINCIA DI FIRENZE
IL SINDACO
Visto l'art. 7 della Legge 2-2-73 n. 14, modificato dall'art. 36 della Legge 3-1-78 n. 1,
rende noto
che verrà quanto prima indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della scuola media comunale di Via Mascagni 3. lotto — per l'importo di L. 705.523.938 a base d'asta. Per l'aggiudicazione dell'appalto si procederà a norma dell'art. 1 lettera c della L. 2-2-73 n. 14. Le imprese interessate potranno chiedere con istanza in carta bollata rivolta alla segreteria comunale di essere invitate alla gara predetta, tenendo conto che tale istanza dovrà pervenire a questo Ente entro 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'albo pretorio del Comune (7 giugno 1979).
Il Sindaco
FAGGI OTELLO

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE
MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
Estratto del bando di concorso nazionale al posto di «Capo servizio attività artistica»
L'Ente autonomo del Teatro Comunale di Firenze, indice un concorso, per titoli ed esame, al posto di «Capo servizio attività artistica» (cat. I/super).
Occorre non aver superato, alla data del 1° giugno 1979, il 45. anno di età, fatte salve le elevazioni di legge, nonché per attività già prestate in altri Enti lirici, Teatri di tradizione e Radio Televisione Italiana.
E' inoltre richiesto il possesso di almeno uno dei seguenti titoli di studio:
a) diploma di magistero rilasciato da Conservatori o Istituti musicali presigillati;
b) laurea in discipline musicali e dello spettacolo o conseguente a corsi universitari che prevedano discipline di carattere musicale o di storia della musica.
Le relative domande da compilarsi secondo le modalità contenute nel bando di concorso, dovranno essere inoltrate entro e non oltre il 15 giugno 1979.
Gli interessati potranno richiedere le modalità di ammissione e copia del bando di concorso al Teatro Comunale - Ufficio Personale - Via Sottorino, 15 - 50123 Firenze (Tel. 262841-263041).

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, Via Tornabuoni
Tel. 238.966 - 294.033
FIRENZE
SEDE UFFICIALE
CORSI ESTIVI di LINGUA INGLESE

O la borsa...

...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al supermercato del carratore
TITICMANO - PISA

Oggi manifestazione per le elezioni europee

Tutti a piazza Matteotti (ore 18)

Parlerà il compagno Alessandro Natta - Centinaia di militanti comunisti al lavoro per conquistare nuovi voti al PCI - Il valore della competizione di domenica per Napoli e il Mezzogiorno - Le proposte per i lavoratori emigrati - Modificare i rapporti di forza a Strasburgo

Ora si guarda al voto per il Parlamento europeo. I comunisti sono di nuovo al lavoro per preparare le elezioni di domenica prossima. Già da ieri mattina decine e decine di compagni hanno ripreso il lavoro di caseggiato, la distribuzione di materiale di propaganda, il confronto diretto con gli elettori.

Il dialogo con la gente, dunque, continua. Ed è l'occasione anche per discutere del risultato delle elezioni politiche che ha visto a Napoli e in Campania un regresso del PCI. Non ci si può infatti fermare. Bisogna invece impegnarsi a fondo per conquistare altri voti al PCI, affinché nel primo Parlamento europeo la rappresentanza comunista sia numerosa e qualificata.

Per un'Europa di sinistra, con le spinte moderate e per aprire nuove vie al progresso, è la parola d'ordine al centro della campagna politica pubblica che si svolgerà oggi a Napoli. L'appuntamento con gli elettori e i compagni è a piazza Matteotti, dove alle ore 18 parlerà il compagno Alessandro Natta, della direzione nazionale del partito.

La posta in gioco per le europee non è marginale. Dal Parlamento del Mezzogiorno si dipende in larga misura l'avvio a soluzione di questioni scottanti, da quella energetica al rapporto coi paesi che si affacciano sul mare, dal Mezzogiorno al terzo mondo. Ma innanzitutto il Parlamento europeo potrà incidere, a fondo sulle condizioni dell'agricoltura meridionale e dunque su quella napoletana e campana. Finora infatti le direttive della CEE hanno pesato negativamente nel comparto del Mezzogiorno d'Italia, provocando un ulteriore arretrato allo sviluppo di vaste aree del paese.

Il voto di domenica è dunque un voto che si gioca sul tempo a disposizione è poco per parlare con tutti, per spiegare il valore di queste elezioni. Per migliaia di compagni militanti e attivisti si prospetta un lavoro non facile, ma sapranno essere all'altezza della situazione: il voto di domenica infatti può modificare, con le elezioni che superate quello del 3 e 4 giugno.

Bisogna innanzitutto evitare che si registri un alto astensionismo così come si è verificato per le politiche che favorire le forze moderate e conservatrici.

Un Parlamento europeo spostato a sinistra è garanzia di pace, progresso, sviluppo in Italia e per l'intero continente. È indispensabile però modificare i rapporti di forza all'interno del Mezzogiorno italiano a Strasburgo, dando maggior voto ai comunisti. Infatti, per effetto di una serie di elezioni nazionali e di campti, emigrati all'estero, voteranno nel paese di residenza. Si tratta di nostri concittadini che sono stati costretti ad abbandonare il proprio paese per conquistarsi un posto di lavoro. Si tratta tuttavia di lavoratori troppo spesso considerati «cittadini di seconda classe», specialmente per quanto riguarda la tutela nel posto di lavoro, l'istruzione, i servizi sociali.

Tra le proposte del PCI per il Parlamento europeo c'è l'adozione da parte della CEE di uno statuto dei lavoratori emigrati, una politica che stronchi il mercato nero della manodopera e le discriminazioni nel collocamento, la garanzia dell'insegnamento scolastico pubblico interrotto con programmi di lingua e cultura del paese d'origine.

Un errore nella lista per l'Europa
Per un errore tipografico nella lista del PCI per le elezioni al Parlamento europeo, pubblicata ieri da l'Unità, è stato invertito il numero di lista di due candidati.

Prime valutazioni e alcune prime indicazioni politiche dall'analisi elettorale

La scomposizione e l'analisi dei dati elettorali (un lavoro indispensabile, in cui tutte le organizzazioni del partito sono impegnate in questi giorni) consente di trarre alcune indicazioni politiche di notevole interesse, anche per quanto riguarda i risultati della città di Napoli e dell'intera Campania.

Il primo dato di un certo interesse riguarda l'astensione alle urne. Si tratta di un fenomeno nazionale — ad aver espresso rubriche che ha interessato anche Napoli e la Campania, ma in maniera inferiore al resto del Mezzogiorno. In Campania ha votato per il Senato l'86,1% degli elettori, contro l'87,8% del '76; mentre per la Camera ha votato l'86,3% del corpo elettorale, contro l'88,8% del '76.

La flessione c'è ma è leggera, ed è inferiore a zone del Mezzogiorno come la Calabria (77,5) o il Molise (74,7), dove la flessione rispetto al '76 si aggira sui 6,7 punti percentuali. A Napoli città, invece, ha votato per il Senato l'86,19% (90,31 nel '76) e per la Camera l'86,67 per cento (89,5 nel '76). L'altro dato interessante relativo all'astensione nella nostra città e nella nostra regione è che gli elettori di età superiore ai 25 anni sono stati più assenteisti.

Non sono cioè i giovani

Non sono stati i giovani i più assenteisti dal voto

A Napoli e in Campania l'astensione cresce, ma è molto inferiore al resto del Mezzogiorno — Riguarda di più gli elettori sopra i 25 anni

tutto il voto comunista. Anche il numero delle bianche e delle nulle (giudicato da qualcuno un'uscita nazionale un'espressione di protesta pari all'astensione. Infatti in Campania l'astensione è stata più alta al Senato che alla Camera. Per cui, elaborando i dati, risulta che gli elettori campani al di sotto dei 25 anni (che hanno votato solo per la Camera) sono stati assenteisti solo per il 12,5%.

Mentre al Senato (dove votano solo gli elettori con più di 25 anni) l'astensione è stata del 13,9%. A Napoli città la tendenza è la stessa. I giovani risultano assenteisti per l'11,05%, mentre oltre i 25 anni si è astenuti dal voto per il 13,81 dell'elettorato. Questo avviene comunque su di una cifra assoluta alta, visto che a Napoli 113.833 elettori non si sono recati alle urne. E poiché il PCI ha perso a solo due città più di ogni altro partito, è evidente che l'astensione ha colpito innanzi

lutto il voto comunista. Anche il numero delle bianche e delle nulle (giudicato da qualcuno un'uscita nazionale un'espressione di protesta pari all'astensione. Infatti in Campania l'astensione è stata più alta al Senato che alla Camera. Per cui, elaborando i dati, risulta che gli elettori campani al di sotto dei 25 anni (che hanno votato solo per la Camera) sono stati assenteisti solo per il 12,5%.

Mentre al Senato (dove votano solo gli elettori con più di 25 anni) l'astensione è stata del 13,9%. A Napoli città la tendenza è la stessa. I giovani risultano assenteisti per l'11,05%, mentre oltre i 25 anni si è astenuti dal voto per il 13,81 dell'elettorato. Questo avviene comunque su di una cifra assoluta alta, visto che a Napoli 113.833 elettori non si sono recati alle urne. E poiché il PCI ha perso a solo due città più di ogni altro partito, è evidente che l'astensione ha colpito innanzi

35,5% dei giovani. Del cambiamento del voto giovanile si avvantaggia in Campania la DC, l'unico partito che alla Camera ha un incremento consistente rispetto al Senato. A Napoli città, invece, la percentuale dei giovani tra i 18 e i 25 anni che ha votato sarebbe del 27,69 (su un totale di 30,7 per cento), rispetto al 43,89 per cento che ci avrebbe votato nel '76. A Napoli del voto giovanile si avvantaggia in percentuale più degli altri il PR che avrebbe raccolto tra i giovani il 13% rispetto al 5,8 globale che ha ottenuto.

Si tratta di analisi — queste ultime — estremamente approssimative, anche perché non tengono conto del fatto che il PDP non era presente al Senato e che una parte dei suoi voti si è riversata sulle liste comuniste.

Ma indicano comunque una tendenza per la quale in queste elezioni il PCI ha ottenuto tra i giovani un voto che è inferiore a quello ottenuto nelle altre classi di età, rovesciando così la tendenza del '76.

Anche questo è «un vasto campo di riflessione politica», come scriveva ieri il nostro giornale. «Il voto giovanile si presenta come l'area prioritaria della nostra opera di recupero».

Alta Camera. In Campania, il PCI ha preso 106.102 voti in più che al Senato. Questo vorrebbe dire — ripetiamo in via presuntiva — che alla Camera ci ha votato il 19,05% degli elettori tra i 18 ed i 25 anni (rispetto ad un globale del 24,9). Mentre, seguendo lo stesso ragionamento — nel '76 in Campania ci avrebbe votato il

legislatura: Francesco De Martino, Luigi Buccico e Antonio Caldoro. Non c'è più Pietro Lezzi che è in lista per il parlamento europeo e primo dei non eletti è il vice sindaco Antonio Carlini. Un solo deputato per i socialisti socialdemocratici: il sottosegretario alla marina mercantile Ciampaglia. Anche i repubblicani hanno un solo deputato: il ministro Giuseppe Compagna.

I radicali sono riusciti ad avere un quoziente ed è risultato eletto Marco Pannella, che però opterà per la circoscrizione dove è anche risultato eletto e quindi al suo posto entrerà l'ex disoccupato organizzato Mimmo Pinto.

Anche il PDP ha un suo rappresentante: coi resti il posto è di Luciano Castellani, ma anche qui per il gioco delle opzioni sarà Mario Catalano a sedere in Parlamento.

Per il Movimento Sociale sono stati eletti Giorgio Almirante, Marcello Zanfagna, Pietro Pirolo e Antonio Parlatore. Scompare di tutto la formazione di Democrazia Nazionale.

I partiti avviano le valutazioni sulle elezioni a Napoli

I laici e i «minori» non si sbilanciano nei primi commenti

Le dichiarazioni di Buccico (PSI), Ciampaglia (PSDI), Catalano (PDUP), Rusciano (PLI), Ossorio (PRI) e Griffo (PR)

Come commentano le elezioni i partiti laici e intermedii? E come guardano al voto di domenica prossima? In generale, dalle dichiarazioni raccolte, emerge come tutto comune la soddisfazione per gli aumenti che tutti, anche se in modo non uniforme, hanno ottenuto.

A conti fatti, comunque, gli unici a crescere sensibilmente sono i radicali (che passano da Napoli — dall'1,33 per cento al 5,99) — mentre gli altri, ad esclusione del PDUP, non recuperano che una parte del terreno perduto nelle elezioni del '72.

Tutti, ancora, dicono di guardare con maggiore fiducia al voto di domenica prossima, considerato più libero dai condizionamenti di vario tipo.

«Per il PSI — dice Luigi Buccico, segretario regionale — c'è stata una crescita e si è diffusa ed omogenea (dal 4,8 al 5,9 - n.d.r.). E' l'apprezzamento evidente della nuova linea del partito, quella della massima autonomia. Il centro del PCI, invece, è il prodotto di una delusione, in qualche modo sollecitata da questo stesso partito — dopo il 20 giugno — aveva promesso un radicale cambiamento. Ma i drammi di Napoli e del paese si sono dimostrati più gravi e profondi del previsto. Per noi, comunque — conclude Buccico, il quale evidentemente dimentica che il PCI, di fronte alla gravissima crisi del paese, ha sempre sollecitato la più ampia solidarietà di tutte le forze democratiche — non c'è da aspettarsi un cambiamento di quadro politico al Comune e alla Regione».

Più preoccupata, anche se non trascura il relativo aumento del 1,9 per cento, la dichiarazione del compagno Mario Catalano, responsabile meridionale del PDUP.

«Le elezioni di domenica scorsa — dice — hanno confermato una crisi del PCI, che non rinfucce comunque, sulle forze moderate e sulla Democrazia cristiana, si manifesta piuttosto, nel dato consistente delle schede nulle, degli elettori "assenteisti" e della protesta radicale. Per la parte dell'affermazione del PDP che a Napoli sfiora il 2 per cento e raccoglie consensi in modo particolare nelle zone operaie, ci sono ancora due dati da sottolineare: la DC non recupera, viene anzi battuta la sua arroganza del potere e il partito comunista rimane il primo partito in città».

Anche a livello nazionale, del resto, la situazione politica resta aperta e in bilico. Ma ancora di più la necessità dell'unità delle sinistre e di un programma comune. Per quanto riguarda le europee, invece, si prevedono le nostre maggiori affermazioni, anche in considerazione del fatto che questa volta la preoccupazione del nostro partito è di non disperdere voti — noi ci saremo».

Per i socialdemocratici, invece, che in percentuale aumentano dell'1,9 per cento — «Io, Ciampaglia sembra ridimensionare l'euforia dei primi commentari rilasciati dal nostro partito. E' un fatto che se individuati nel famigerato bipolarismo DC-PCI la causa di mancati mutamenti positivi che invece è da addebiare tutta alle insidie e alle responsabilità della DC».

«Il voto del 3 giugno — dice — benché nel calo del voto ha manifestato un momento emergente di distacco tra paese reale e classe politica, non ha modificato i consensi alleati dei partiti laici e socialisti, che l'elettorato ha detto "no" alla politica del compromesso storico, spezzando quel bipolarismo. La DC che aveva creato una situazione di impasse certamente non favorevole ad un normale funzionamento delle istituzioni democratiche».

In tale situazione, anche il voto di Napoli e delle regioni del Mezzogiorno, purtroppo, pur determinando un lieve calo in un'area della sinistra e del movimento operaio, con la sua decisa risposta negativa alla sterile protesta fascista e laurina, si è inserito pienamente nella geografia elettorale nazionale. Non possiamo nasconderci, però, il fatto che i nostri problemi irrisolti del paese, l'emergenza e la crisi perdurano, in tutta la loro gravità, e che occorre un sforzo di tutti i partiti democratici per affrontarli e risolverli».

E anche con questo spirito che i socialisti democratici conclude — si preparano all'appuntamento europeo, fiduciosi che il 10 giugno vi sarà una riconferma di questa tendenza a noi favorevole».

che indubbiamente ancora influiscono sul voto liberale in Italia».

«Gli elettori — dice invece Giuseppe Ossorio, segretario provinciale del PRI — hanno premiato il rigore delle nostre impostazioni. I repubblicani di Napoli (più 0,3 per cento) sono particolarmente orgogliosi di essere in prima linea a continuare la battaglia politica di La Ruffa. Una battaglia che è stata caratterizzata da forti connotati meridionalisti. La rottura dello schema del bipolarismo conclude — può essere particolarmente importante per Napoli e il Mezzogiorno».

Completiamo infine questa rapida panoramica con il commento dei radicali, che non si lasciano sfuggire l'occasione per fare, ancora una volta, della testimonianza e per polemizzare con noi — «Innanzitutto — dice infatti Maurizio Griffo, segretario regionale — un ringraziamento ai compagni dell'Unità che ci chiedono questa dichiarazione e che fino a ieri tacevano i radicali di quel qualunquismo».

«Questo il primo segno che il voto a nostro favore di centinaia di migliaia di comunisti delusi dalla politica del compromesso non è stato inutile».

Il successo elettorale radicale non è frutto di una generica protesta, né è un dato casuale. E' il risultato di un successo ad un partito diverso e ad una precisa iniziativa politica.

In questi anni — aggiunge — abbiamo dimostrato di essere l'unica forza in grado di rappresentare un polo di speranza e di mutamento in un paese dove si è consumata la vittoria di un "organizzato liberatorio" in una realtà disgregata e atomizzata.

Il voto radicale di domenica prossima — conclude — è una garanzia contro il pericolo di un'Europa nucleare e militarizzata di un'Europa divisa fra i grandi apparati di potere».

Inutile dire che l'unica garanzia per un voto di reale cambiamento in Italia come in Europa è il voto per il Partito comunista italiano.

E' questo il primo segno che il voto a nostro favore di centinaia di migliaia di comunisti delusi dalla politica del compromesso non è stato inutile».

Funzioneranno a Napoli 1.501 seggi

Si vota solo domenica per le elezioni europee

Sono 856.888 gli elettori che domenica prossima si receranno alle urne a Napoli, per eleggere parte dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo. A Napoli città, invece, si vota solo domenica 3 e lunedì scorso hanno già votato per il Parlamento nazionale si aggiungono infatti i 431 giovani che in questa settimana compiono il diciottesimo anno di età.

Analogo ragionamento va fatto per l'intera regione, per cui l'elettorato campano sarà di circa 1.000.000 di più rispetto a quello della scorsa tornata elettorale.

Domenica si torna quindi alle urne. Gli italiani questa volta voteranno secondo modalità diverse rispetto a quelle a cui sono stati finora abituati. Si vota, infatti, nella sola giornata di domenica dalle 7 del mattino alle 22, e subito dopo si comincerà immediatamente dopo la chiusura dei seggi per concludere nelle prime ore della notte. Gli elettori della nostra circoscrizione elettorale, la quarta (che comprende oltre la

Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata e Calabria) potranno esprimere oltre al voto di lista — e la lista del PCI è la prima in alto a sinistra — anche le preferenze per i candidati.

Per il regolare svolgimento delle operazioni elettorali sono state allestite in città 1.501 sezioni distribuite in 348 fabbricati. Di queste 38 sono ospedaliere. Il certificato elettorale, indispensabile per votare, è stato distribuito già alla stragrande maggioranza dei cittadini.

Nel caso qualcuno non lo avesse ancora ricevuto può telefonare ad uno dei seguenti numeri (dalle 9 alle 19) per ottenere la consegna a domicilio: 34.32.13 / 34.18.88 / 34.13.69 / 34.18.57 / 34.08.57 / 34.03.87 / 34.32.17 / 34.33.72 / 34.00.63 / 34.16.00.

I servizi è stato istituito per evitare l'afflusso agli uffici di piazza Dante. Gli uffici resteranno comunque aperti, a disposizione del pubblico, anche nella giornata di domenica.

Continua la presenza del PCI nelle trasmissioni elettorali della TV private.

Oggi alle 23 a Televomero andrà in onda un'intervista al compagno Alessandro Natta; canale 21, alle 19.30, trasmetterà una conversazione sul voto di domenica con il compagno Abdon Alinovi.

Da Televoronto, ore 15.30, andrà in onda il film su «Il PCI e l'Europa»: lo stesso film sarà trasmesso da Canale C alle 22.30.

Dati definitivi non ufficiali

I nuovi deputati di Napoli-Caserta

I dati definitivi, ma non ufficiali (come è noto sarà solo dopo i conteggi presso la Corte d'Appello) che saranno in possesso della Camera dei deputati per la circoscrizione Napoli-Caserta, sono i seguenti:

Per il PCI questi gli eletti: Giorgio Amendola, Giorgio Napolitano, Abdon Alinovi, Andrea Geremica, Gustavo Minervini, Giuseppe Vignola, Angela Francescantonio, Sellocci, Paolo Pietro Broccoli, Egidio Sandonico, Ersilia Salvato.

Ai democristiani sono toccati sedici deputati: Pio Scalfari, Antonio Verrini, Cirino Pomicino, Arcangelo Lobianco, Baldassarre Armato, Manfredi Bosco, Vincenzo Marini, Vito Grillo, Carmine Mensurilo, Raffaele Russo, Antonio Ventre, Mauro Janelli, Michele Viscardi, Camillo Federico, Raffaele Allica, Giuseppe Andreoli. In questo partito alcuni che erano quasi certi, come De Flavis o Enzo Mezzogiorno, o Salvatore Cergulino non ce l'hanno fatta.

Tre sono i deputati socialisti così come nella passata legislatura: Francesco De Martino, Luigi Buccico e Antonio Caldoro. Non c'è più Pietro Lezzi che è in lista per il parlamento europeo e primo dei non eletti è il vice sindaco Antonio Carlini. Un solo deputato per i socialisti socialdemocratici: il sottosegretario alla marina mercantile Ciampaglia. Anche i repubblicani hanno un solo deputato: il ministro Giuseppe Compagna.

I radicali sono riusciti ad avere un quoziente ed è risultato eletto Marco Pannella, che però opterà per la circoscrizione dove è anche risultato eletto e quindi al suo posto entrerà l'ex disoccupato organizzato Mimmo Pinto.

Anche il PDP ha un suo rappresentante: coi resti il posto è di Luciano Castellani, ma anche qui per il gioco delle opzioni sarà Mario Catalano a sedere in Parlamento.

Per il Movimento Sociale sono stati eletti Giorgio Almirante, Marcello Zanfagna, Pietro Pirolo e Antonio Parlatore. Scompare di tutto la formazione di Democrazia Nazionale.

Attivo Cgil-Cisl-Uil sul problema del precariato
I sindacati scuola CGIL-CISL-UIL della provincia di Napoli hanno indetto per domani alle ore 16, presso la camera del lavoro (via Torino), un attivo sui problemi del precariato e del decreto sul pubblico impiego.

Una esperienza nuova e che non vuole rinchiudersi in se stessa

Idee e proposte per «Radio Città»

Che cosa insegna la crisi di alcune emittenti e perché si rifiuta il «modello» che altri cercano di imporre? Si sollecita il contributo dei quartieri e dei consigli di fabbrica - Questo mezzo ha un momento di riflusso?

«Radio Città», la nuova radio del movimento democratico, dunque funziona e regolarmente trasmette sulle onde frequenze 196,800 e 102,200 MHz.

«Una radio — si è detto — nata in un momento, neppure a farlo apposta, di riflusso di questo strumento di informazione, dopo i fatti di qualche tempo addietro. Ma le vicende del fenomeno possono aiutarci nel tentativo di percorrere altre strade».

ed ha esaltato liteli e modi di vita subalterni. Il napoletano dei vicoli, la vicenda del piccolo gruppo, la richiesta corporativa non sono stati così le espressioni di drammi che hanno responsabilità con nomi e indirizzi di realtà contraddittorie, che — pur sempre esprimono una tensione verso il cambiamento, ma sono state offerte come situazioni da raccontare — e magari esaltare — così come sono.

«Ecco che il napoletano del vicolo e della periferia, i giovani e le donne non sono più emarginati, ma sono a pieno titolo protagonisti. In questo modo, invece, un degli strumenti per ribaltare il rapporto tra emittente ed ascoltatori».

«La radio ha sollecitato pubblicamente contributi da parte di tutti per essere potenziata (sarebbe utile grazie ai lavoratori dell'Italtider che stanno costruendo un traliccio d'antenna che permetterà di ampliare la potenza d'emissione e di coprire tutta la città e provincia, aiutata, ascoltata, ed usata».

Un errore nella lista per l'Europa
Per un errore tipografico nella lista del PCI per le elezioni al Parlamento europeo, pubblicata ieri da l'Unità, è stato invertito il numero di lista di due candidati.

«Radio Città», la nuova radio del movimento democratico, dunque funziona e regolarmente trasmette sulle onde frequenze 196,800 e 102,200 MHz.

«Una radio — si è detto — nata in un momento, neppure a farlo apposta, di riflusso di questo strumento di informazione, dopo i fatti di qualche tempo addietro. Ma le vicende del fenomeno possono aiutarci nel tentativo di percorrere altre strade».

«Ecco che il napoletano del vicolo e della periferia, i giovani e le donne non sono più emarginati, ma sono a pieno titolo protagonisti. In questo modo, invece, un degli strumenti per ribaltare il rapporto tra emittente ed ascoltatori».

«La radio ha sollecitato pubblicamente contributi da parte di tutti per essere potenziata (sarebbe utile grazie ai lavoratori dell'Italtider che stanno costruendo un traliccio d'antenna che permetterà di ampliare la potenza d'emissione e di coprire tutta la città e provincia, aiutata, ascoltata, ed usata».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi giovedì 7 giugno 1979. Onomastico: Roberto (domani Geremia).

IL MIGLIO D'ORO
Oggi alle ore 18 nella sala «Medina» del Jolly Ambassador Hotel, via Medina 70, Pietro Lezzi, Roberto Di Stefano e Aldo Trino presenteranno il libro «Il miglio d'oro» di Pino Grimaldi (ed. Il Laboratorio).

URGE SANGUE
O «POSITIVO»
Il Funzionario Fortunato Frasca della sezione «Che Guavara» (Vomero) ha urgente bisogno di sangue «zero positivo».

LUTTO
E' morta Maria Pinetti, madre del compagno Alfredo Erpete. Al compagno Erpete, e famiglie tutti della scompartimento di quartiere, per il compimento del comitato regionale del PCI della federazione comunista di Napoli, dei compagni della sezione Luzzatti e dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Merigliani 148.
Zona Posillipo: via Roma 348.
Pendine: piazza Garibaldi 11.
S. Lorenzo-Vicaria-Poggiorella: S. Giovanni a Carbonara 83.
Stazione Centrale: corso Lucci 5.
Zona S. Lucia: via S. Lucia 30.
Zona S. Lucia: via S. Lucia 30.
Zona S. Lucia: via S. Lucia 30.

NUMERI UTILI
«Guardia medica» comune gratuita notturna festiva: prefettura tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani).
«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per i trasporti di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44.
«Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 29.401/29.42.02.

Complessivamente il Partito comunista ha ottenuto 8 consiglieri in più

Il PCI avanza in voti, percentuale e seggi in 7 comuni del salernitano

Si è votato per il rinnovo del consiglio comunale - Aumenti del 5 per cento a Fisciano, del 6 per cento a Nocera e del 7 a Giffoni Anche la DC conferma tutta la sua forza saccheggiando voti dalle liste civiche e dal MSI - Ne fa le spese anche il PSDI

SALERNO - Nella affermazione del partito comunista nei sette comuni della provincia di Salerno dove domenica scorsa si è votato per il rinnovo del consiglio comunale, il PCI avanza in voti, seggi e percentuali conquistando in totale 8 consiglieri

Un volantino La DC boicotta i concorsi per le giovani puericultrici

Il movimento delle puericultrici organizzate ha diffuso un volantino nel quale denuncia che la DC boicotta i concorsi. Infatti, questo partito non ha ancora provveduto a nominare il proprio rappresentante in seno alla commissione del concorso nonostante avesse dato ampie assicurazioni di effettuare la designazione entro il primo giugno scorso.

Nel volantino si legge: «Ora la DC non ha più alibi perché i partiti hanno indicato i propri rappresentanti, eccetto la DC che boicotta questo concorso perché ha nostalgia dei suoi metodi clientelari di assunzione per chiamata diretta».

Il movimento delle puericultrici organizzate afferma ancora che «i disoccupati, i lavoratori, la cittadinanza devono sapere che questo concorso, con gli altri banditi dal comune di Napoli, debbono essere espliciti rapidamente per garantire questi servizi essenziali per la città» e così prosegue: «E' solo l'arroganza della DC che blocca tutto, perché la DC guarda solo gli interessi del suo partito e non gli interessi della città».

Il movimento delle puericultrici «denunciando la manovra democristiana di bloccare tutto fin quando non le è garantito di farla da padrone in materia di assunzioni, invita la CGIL, la CISL e la UIL a prendere dure posizioni e a esercitare tutte le pressioni affinché l'atteggiamento della DC non cangi nei occasioni di lavoro che i concorsi banditi offrono».

abbonatevi a

donne e politica

In più rispetto alle precedenti elezioni.

A Nocera Superiore il PCI ha un incremento di oltre il 6 per cento (dal 7,13 al 13,28) e conquista due nuovi consiglieri (da 2 a 4). Anche a Vallo della Lucania il PCI ha ottenuto un notevole successo ed è passato da uno a due seggi in consiglio comunale. Ugualmente l'affermazione del PCI a Fisciano, nella Valle di Salerno, dove il partito comunista guadagna cinque punti in percentuale rispetto alle precedenti amministrative e passa da 3 a 5 consiglieri.

A S. Marzano, invece, nell'altro nocerino-sarnese, il PCI mantiene intatta la propria rappresentanza consiliare (tre seggi), pur guadagnando circa un punto e mezzo in percentuale. A S. Valentino, poi, il successo del partito comunista è ancora più vistoso. Il PCI, infatti, raddoppia i propri voti, guadagna circa il 20 per cento in percentuale e passa da uno a tre consiglieri.

Particolarmente significativo e importante è il risultato che il partito comunista ha ottenuto a Giffoni Valle Piana, uno dei comuni più importanti tra quelli nel quale si vota. Qui i comunisti guadagnano ancora un consigliere (passando così da sei a sette seggi) e vanno ulteriormente avanti in voti e percentuale. Il risultato è assai significativo perché costituisce un premio e un riconoscimento del loro lavoro che i comunisti hanno fatto nel paese durante l'anno passato alla guida del Comune.

Come è noto, poi, si è arrivati allo scioglimento del consiglio per colpa della Democrazia cristiana che non riuscì più ad assicurare un governo stabile all'importante centro.

In tutti questi Comuni positivi è anche il risultato ottenuto dal partito della Democrazia cristiana che quasi ovunque guadagnerà in voti, in percentuale e in seggi. Ciò è dovuto, in larga misura, al riassorbimento del dissenso interno (che in molti casi si era espresso addirittura attraverso la formazione di liste civiche) ed al saccheggio di voti nei confronti del Movimento sociale.

Questo, è quanto accaduto nel comune di Nocera, Vallo della Lucania e Giffoni Valle Piana. A S. Marzano, invece, è il PSDI in larga parte, a fare le spese dell'incremento della Democrazia cristiana che, naturalmente, anche qui assorbe completamente la lista civica presente.

Diverso, invece, il caso di Fisciano, dove la DC fa il pieno dei voti missini (il MSI è praticamente scomparso) conquistando anche l'unico consigliere fascista. Si tratta, insomma, di risultati che se segnano una netta affermazione comunista confermano anche la forza della Democrazia cristiana che, assieme al PCI, aumenta in voti e consiglieri quasi ovunque.

Per finire è da sottolineare l'importante e significativo risultato ottenuto dai comunisti a Molo della Civitella, un Comune del Cilento dove domenica si è votato con la maggioranza.

Qui il PCI, che non era presente nei precedenti amministrativi del '73, ha conquistato la minoranza. 358 sono i voti ottenuti dal partito comunista che sarà così rappresentato da 3 consiglieri nel nuovo consiglio.

Sensibile l'aumento in percentuale

S. Cipriano: ai comunisti In provincia di Benevento due consiglieri in più le sinistre vanno avanti

Si è votato in 4 comuni - Negli altri 3 centri la DC conferma la sua forza

CASERTA - Positivo per il nostro partito è l'esito delle elezioni nei 4 comuni di Terra di Lavoro dove il 3 e 4 giugno si è votato anche per il rinnovo dei consigli comunali.

A S. Cipriano, il popoloso centro dell'Aversano (oltre 13 mila abitanti), il Partito comunista ha conseguito un successo notevole, aumentando di ben 6 punti in percentuale e conquistando 2 seggi in più rispetto a quelli che aveva nel precedente consiglio (ora ne ha 7 rispetto al 5); analogo balzo in avanti compiono il PSDI e il PRI: entrambi, infatti, guadagnano 2 seggi (il PSDI nel precedente consiglio vantava un solo rappresentante, mentre nessuno ne aveva il PRI).

L'avanzata della sinistra è però frenata dal sensibile calo del Partito socialista che vede annullata la sua rappresentanza in consiglio (da 2 a nessun seggio).

Indubbiamente con questo voto l'elettorato ha inteso punire l'opposizione trasformistica che aveva un po' dominato il dibattito durante questa campagna elettorale.

Il passaggio repentino del capogruppo missino e di altri due fascisti nelle fila della DC e addirittura, il loro inserimento nella lista DC. Altrettanto clamorosa è la affermazione della sinistra se si esclude il calo socialista.

Lo schieramento che deteneva la guida del Comune prima delle elezioni e cioè il tripartito PCI-PSI-PSDI guadagna un seggio. Negli altri tre Comuni si votava con il sistema maggioritario e, per la verità, l'attorcigliamento, soprattutto per le recenti vicende legate all'installazione della centrale idroelettrica, era stato il successo della DC ed è soltanto per una manciata di voti che la lista della sinistra (presentata per la prima volta) non è riuscita a togliere la minoranza ad una lista civica fiancheggiata dalla DC (la storia si ripete in questo piccolo centro: già nella precedente elezione due dei tre eletti nella lista civica subito dopo il voto confluiscono nella DC).

A Valle di Maddaloni la DC consegue la maggioranza e il PSDI la minoranza; buona la tenuta della nostra lista presente per la prima volta che guadagna 9 punti in percentuale; mentre a Letino è stato il PSI a ottenere la maggioranza.

Nei 4 comuni dove si è votato

In provincia di Benevento le sinistre vanno avanti

Buoni risultati delle liste in cui il PCI era presente insieme ad altri partiti

BENEVENTO - Anche nel Sannio alle elezioni per il rinnovo di Camera e Senato del 3 giugno erano abbinate alcune consultazioni amministrative.

Si è votato solo in 4 comuni, Bonea, S. Nazario, San Giorgio, La Molarola e Pago Veiano. I risultati sono contrastanti, ma complessivamente si può affermare che il partito comunista e le forze di sinistra hanno riportato affermazioni più che soddisfacenti.

A Bonea, infatti, è stata riconfermata la maggioranza alla lista civica unitaria del Campanile che era composta dal PCI e dal partito socialista. Questi i risultati in dettaglio: PCI-PSI 430 voti e 12 seggi; DC 370 e 3 seggi; nelle precedenti amministrative PCI e PSI avevano ottenuto 308 voti e 9 seggi mentre la DC 382 voti e 6 seggi. Dunque una inequivocabile sconfitta della Democrazia Cristiana sia in numeri di voti che per quanto riguarda la maggioranza.

Nel Comune di Sannazaro la vittoria è andata alla lista DC, ma il PCI (presente in questo paese con il proprio simbolo) è riuscito a conquistare tutti e tre i seggi

di minoranza che nelle precedenti amministrative erano così suddivisi: 2 al MSI-DN (successivamente confluiti in DN) e 1 al PCI. Anche a Sannazaro quindi si è andato ad una significativa affermazione del nostro partito.

Al Comune di S. Giorgio La Molarola, invece, solo per una cinquantina di voti la lista civica della bilancia, che raggruppava comunisti e socialisti, non è riuscita a strappare l'amministrazione.

Questi i risultati: DC voti 1142 pari a 16 seggi; PCI-PSDI voti 1084 pari a 4 seggi. Il dato è però ugualmente positivo se si pensa che alle precedenti amministrative il PCI non era presente. A Pago Veiano infine le elezioni sono state vinte dalla DC che ha avuto la meglio (anche questa volta con uno scarto minimo) sulla lista civica della Bilancia, anche qui composta da PCI-PSDI.

Questi i risultati: DC 820 voti, PSI-PSDI 760 voti. Nelle scorse elezioni amministrative la DC aveva ottenuto 702 voti, il PCI 380 voti e il PSDI 307 voti.

Da due giorni il servizio viene sospeso in anticipo

Vesuviana: treni fermi alle 18 Protestano migliaia di utenti

La linea Nola-Baiano è la più disastrata - Lunghie file agli sportelli delle stazioni - Ritardi anche di tre ore per gli operai degli ultimi turni dell'Alfasud di Pomigliano d'Arco

Ormai da due giorni i treni della Circumvesuviana dopo le 18.30 non viaggiano più: servizio termina con notevole anticipo sui normali orari, costringendo decine di persone a cercare mezzi di fortuna per tornare a casa.

Martedì sera per un breve acquazzone, ieri per lo sciopero degli addetti ai passaggi a livello, poco dopo le 18 i treni erano già tutti fermi alla stazione terminale. Centinaia di viaggiatori si sono ammassati agli sportelli della stazione di corso Garibaldi per chiedere spiegazioni sulla ripresa del servizio. Ma solo dopo qualche ora si è riusciti a sapere che la direzione avrebbe messo a disposizione dei pullman, che avrebbero coperto lo stesso tragitto dei treni.

Per i viaggiatori della linea Nola-Baiano purtroppo l'odissea non viaggiano più: servizio termina con notevole anticipo sui normali orari, costringendo decine di persone a cercare mezzi di fortuna per tornare a casa.

Martedì sera per un breve acquazzone, ieri per lo sciopero degli addetti ai passaggi a livello, poco dopo le 18 i treni erano già tutti fermi alla stazione terminale. Centinaia di viaggiatori si sono ammassati agli sportelli della stazione di corso Garibaldi per chiedere spiegazioni sulla ripresa del servizio. Ma solo dopo qualche ora si è riusciti a sapere che la direzione avrebbe messo a disposizione dei pullman, che avrebbero coperto lo stesso tragitto dei treni.

Per i viaggiatori della linea Nola-Baiano purtroppo l'odissea non viaggiano più: servizio termina con notevole anticipo sui normali orari, costringendo decine di persone a cercare mezzi di fortuna per tornare a casa.

Martedì sera per un breve acquazzone, ieri per lo sciopero degli addetti ai passaggi a livello, poco dopo le 18 i treni erano già tutti fermi alla stazione terminale. Centinaia di viaggiatori si sono ammassati agli sportelli della stazione di corso Garibaldi per chiedere spiegazioni sulla ripresa del servizio. Ma solo dopo qualche ora si è riusciti a sapere che la direzione avrebbe messo a disposizione dei pullman, che avrebbero coperto lo stesso tragitto dei treni.

Per i viaggiatori della linea Nola-Baiano purtroppo l'odissea non viaggiano più: servizio termina con notevole anticipo sui normali orari, costringendo decine di persone a cercare mezzi di fortuna per tornare a casa.

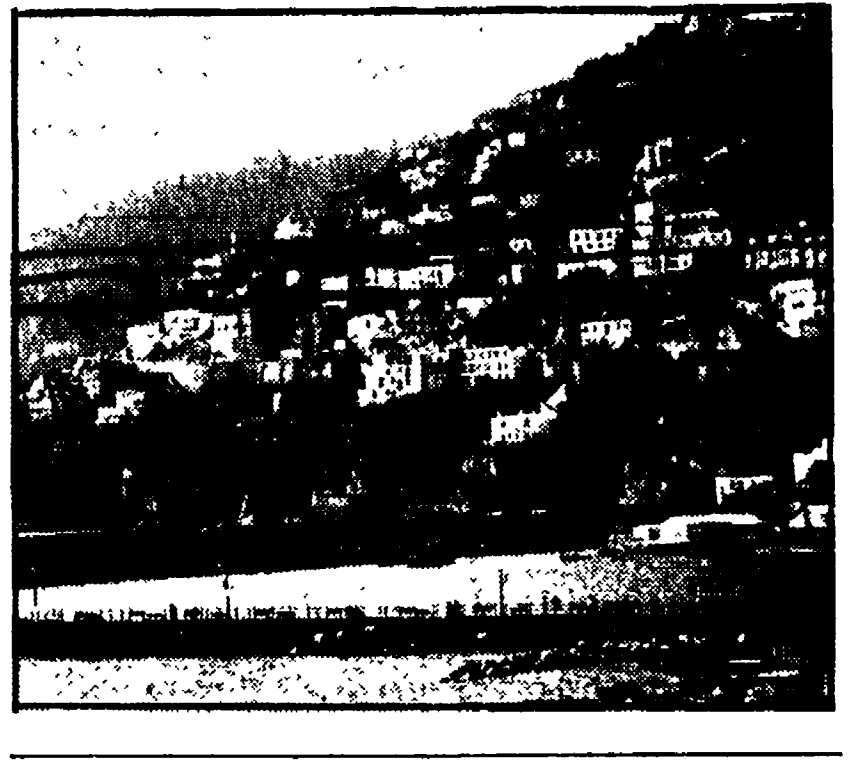
Martedì sera per un breve acquazzone, ieri per lo sciopero degli addetti ai passaggi a livello, poco dopo le 18 i treni erano già tutti fermi alla stazione terminale. Centinaia di viaggiatori si sono ammassati agli sportelli della stazione di corso Garibaldi per chiedere spiegazioni sulla ripresa del servizio. Ma solo dopo qualche ora si è riusciti a sapere che la direzione avrebbe messo a disposizione dei pullman, che avrebbero coperto lo stesso tragitto dei treni.

L'abbandono in costiera dei beni culturali

Maiori: nessuno interviene e il castello va in pezzi

Identica la sorte per decine di altre testimonianze di civiltà passate Il caso della Torre di Chiunzo, fatta costruire da Eleonora D'Aragona

Castelli, chiese, torri, le ultime testimonianze, insomma, delle tante civiltà che si sono avvicendate lungo la costiera amalfitana, da Marina (oggi Vietri sul Mare) a Positano - agli etruschi ai normanni - si trovano attualmente in uno stato miserabile di abbandono. Se la situazione dei beni culturali in costiera è tanto grave, ciò è dovuto da un lato alla mancanza di una catalogazione ufficiale dei beni, e dall'altro alla massiccia speculazione edilizia che ha operato come una sanguisuga, utilizzando strade, sventrando montagne, distruggendo spiagge e verde. Ed è anche per questo che alcuni beni patrimoniali sono finiti nelle mani di bassi speculatori, come nel caso dell'antica torre di Zunculi (volgarmente detta di Chiunzo, l'omonimo passo di Tramonti), del XIV secolo, fatta costruire da Eleonora D'Aragona, moglie del principe di Salerno, Raimondo del Balzo Orsino. Questa è finita nelle mani di un privato che l'ha trasformata in ristorante con il beneplacito della soprintendenza.



Organizzati dalla Regione e dalla RAI

L'estate musicale comincia con due cicli di concerti

Oggi primo incontro alle 18.30 nell'Abbazia di Mercogliano in provincia di Avellino

Comincia oggi alle ore 18.30 con un concerto nell'Abbazia di Mercogliano (in provincia di Avellino) il primo dei due cicli di concerti organizzati dalla Regione Campania in collaborazione con la RAI. A dirigere l'Orchestra Scazzati, che eseguirà musiche di Haydn e Beethoven sarà il maestro Franco Caracciolo.

Amalfi nella Valle dei Mulini. Saranno eseguite di Haydn la sinfonia n. 104 re maggiore (London) e di Beethoven la sinfonia n. 1 in do maggiore, 2. ciclo - Direttore Ugo Rapallo.

L'iniziativa tende a promuovere una sempre più vasta conoscenza della musica classica in Campania, ma tra i suoi potenziali destinatari vi sono naturalmente anche gli ospiti delle diverse località turistiche della regione che sono già molto numerosi.

I concerti, in collaborazione con gli EPT e le aziende di soggiorno, si svolgeranno secondo il seguente calendario: 18.30, 1. ciclo - Direttore Franco Caracciolo.

Oggi all'Abbazia di Mercogliano. Domani nel Duomo di Sant'Agata dei Goti (Benevento): l'11 giugno a Salerno al Teatro Verdi; il 12 giugno ad

Amalfi nella Valle dei Mulini. Saranno eseguite di Haydn la sinfonia n. 104 re maggiore (London) e di Beethoven la sinfonia n. 1 in do maggiore, 2. ciclo - Direttore Ugo Rapallo.

Per questo secondo ciclo sono in programma di Mendelssohn «La grotta di Fingal» overture; di Mozart la piccola serenata in sol maggiore K525; di Cherubini la sinfonia in re maggiore.

Questa iniziativa della Regione Campania e della RAI non è che la prima di una serie di spettacoli, concerti, manifestazioni che gli enti locali e le diverse amministrazioni hanno organizzato per la prossima estate, sulla scia del successo negli scorsi anni.

Un folletto si aggira a «Il Mattino»

A «Il Mattino» - sotto la sorveglianza del nuovo direttore Roberto Ciampi - si nasconde, ci hanno raccontato, il folletto di Orazio Mazzoni, che ogni tanto ricompare per fare qualche dispetto alla correttezza dell'informazione. L'altra notte, ad esempio, il folletto di Mazzoni ha impazzito in lungo e in largo per la redazione e le conseguenze, ieri, sono state sotto gli occhi di migliaia di lettori. Così, il folletto di Mazzoni, in prima pagina c'è il nome del compagno Costantino Formica, che non era neppure candidato e a pagina sei c'è scritto che a Napoli è stata eletta una sola donna, mentre nella passata legislatura erano due (tra le altre della MSI) la Palombi e Irene Sbrizzolo De Felice.

Sulla compagna Sbrizzolo si arrischiava anche sui perché non è passata a Democrazia Nazionale. Si tratta - maledetto folletto - di un cumulo di sciocchezze. Le donne elette questa volta, infatti, sono tre e ci sono le compagne Ersilia Salvato e Angela Francese. La compagna Sbrizzolo è antifascista da sempre e, nella passata legislatura, era alla Camera per Napoli assieme alla compagna Salvato. Il folletto ora lascia o raddoppia?

Antonio Amato

I CINEMA DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO: il teatro di Eduardo (S. Ferdinando), il dittatore dello stato libero di Bananas (Ritz), Woodstock (Italnappoli). TEATRI: CILEA (Via San Domenico), SANNAZZARO (Via Chiaia), SAN FERDINANDO (P.zza S. Ferdinando), SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale), EMERASSY (Via F. De Mura), POLITEAMA (Via Monte di Dio), SAN CARLO RINASC. TEATRO COMIQUE (Via Porta Alba).

NUOVO (Via Montecalvario), RITZ (Via Pansino), SPOT CINECLUB (Via M. Rota), CINEMA PRIME VISIONI: ABADIR (Via Paisiello), ACACIA (Tel. 370.871), ALCYONIANI (Via Lomacchio), AMBASCIATORI (Via Crispi), ARISTON (Tel. 37.73.53), AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta), ARLECCHINO (Tel. 418.731), CORSO (Corso Meridionale), DELLE PALME (Vicolo Vetriano), EXCELSIOR (Via Milano).

Il paradiso può attendere, ARCOBALENO (Via C. Carrelli), AVION (Viale degli Astronauti), BERLINI (Via Bernini), CALALLO (Piazza G.B. Vico), EDEN (Via G. Sanfelice), EUROPA (Via Nicola Rocco), GLORIA (Via A. V. Arnesca), MIGNON (Via Armando Diaz), PLAZA (Via Korbacher), TITANUS (Corso Navarra). CONCESSIONARIA NAPOLI PROVINCIA ESPOSIZIONE RIMESSAGGIO ASSISTENZA. Articoli da campeggio Servizio Prestitempo Caravan 36 raze senza cambiali Tavernanovata - 8421253

ITALNAPOLI (Tel. 685.444), POSILLIPO (Via Posillipo), VALLINOTTO (Via V. A. De Meis), QUADRIFOGLIO (V.le Carlevaro), LA PERLA (Via Nuova Agnano), MODERNISSIMO (Via U. Address). PUNTO VENDITA PER LA CAMPANIA DELLE: FRUIT OF THE LOOM (The Shirt) - MAVERICK. MISTER LeGo. MODA DIFFUSIONE INGROSSO. LINEA CASUAL FIORUCCI - JESUS - BALL - WRANGLER LEE COOPER - BOLTHON CASSIDY etc.

Il nostro partito perde un senatore e due deputati

I comunisti iniziano una seria analisi del voto della Calabria

Nomi famosi e sorprese fra i non eletti democristiani e socialisti: fuori il moroteo Nucci e Rende, responsabile dell'ufficio Mezzogiorno dello scudocrociato

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Con le riunioni degli attivisti delle Federazioni e delle zone, il PCI ha iniziato in Calabria l'analisi del voto del 3 e 4 giugno e il lavoro per l'altro appuntamento elettorale di domenica 10 che vedrà impegnati per l'elezione dei rappresentanti nel Parlamento europeo. Si sono intanto definitivamente precisate nella tarda serata di martedì, le liste dei candidati eletti nei vari partiti, le percentuali raccolte da ogni singolo schieramento, i nomi dei nuovi e dei vecchi eletti.

Lo scrutinio delle preferenze ha portato invece non poche sorprese negli altri partiti, a cominciare dalla Democrazia cristiana che conferma in Calabria i suoi dieci deputati. I non eletti nelle file del partito scudocrociato sono nomi famosi e in qualche caso ci si trova di fronte a delle vere e proprie sorprese. A restare fuori sono Guglielmo Nucci, moroteo, deputato dal 1948; Pietro Rende, responsabile dell'ufficio Mezzogiorno della Direzione nazionale della Democrazia cristiana, mentre fuori restano anche l'ex consigliere regionale Accrognano e il segretario regionale della CISL, Galati. Primo degli eletti, dopo un lungo e contestato braccio di ferro con Ligato, è Riccardo Misasi, mentre l'altro nome «nuovo» degli eletti democristiani è Mario Laganà, consigliere d'amministrazione del Banco di Napoli, a capo di una delle famiglie più chiacchierate della Lucania.

Al Senato, come è noto, il nostro partito perde un senatore e a Palazzo Madama saranno presenti per il PCI i compagni Sestito, Rodotà e Tropeano. Alla Camera i deputati calabresi del PCI sono invece sei (due in meno del '76): Franco Ambrogio (che con 97.478 voti è il deputato calabrese con il più alto numero di preferenze), Stefano Rodotà (che dovrà optare fra Senato e Camera), Francesco Martorelli, Saverio Monteleone, Giuseppe Pierino e Franco Polittano. Primo dei non eletti alla Camera è la compagna Enza Marchi che dovrebbe subentrare a Rodotà.

pre attorno ad una percentuale del 44-45 per cento. Proprio a Crotone si assiste, confrontando il dato della Camera a quello delle amministrative del 14 maggio '78, ad una secca sconfitta sia del Partito socialista che della Democrazia cristiana che arretrano di quattro punti e mezzo. Va ricordato a questo proposito che DC PSI da alcuni mesi governano la città con un centro sinistra che vede per la prima volta dopo trent'anni un sindaco democristiano alla testa del centro operaio della Calabria.



Riemerso dalle acque di Messina il batiscafo di Jacques Picard

MESSINA — Con la ventesima immersione si è conclusa la campagna di ricerche nello stretto di Messina condotta dall'oceanoografo Jacques Picard con il mesoscafo «Forel». Alla ricerca hanno partecipato, con osservatori, l'Istituto di idrobiologia dell'Università di Messina e l'Università belga di Lovanio.

Ignazio Cardia, 24 anni, trovato morto dopo dieci giorni

Si può ancora morire di fame

Viveva solo, malato, emarginato a Bosa, in provincia di Cagliari - Non ha avuto la forza di alzarsi per chiedere la carità

Il nostro servizio

BOSA (Cagliari) — Ignazio Cardia, 24 anni, è morto di fame e di stenti nella sua abitazione di via Montenegro a Bosa. Da dieci giorni nessuno più in paese lo vedeva; ma nessuno se ne preoccupava. «Qualcuno se ne ricordava». Forse si è pensato a lui perché era un elettore; allora qualcuno lo ha cercato. Ha bussato invano alla sua porta; ha avvertito i carabinieri. Hanno ritrovato il corpo in avanzato stato di decomposizione.

Folla nelle segreterie dei neo-eletti

Reggio: dopo le elezioni le clientele dc reclamano il pagamento

Festeggiamenti di giubilanti «supporter» e richieste di promozioni negli uffici pubblici

Dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA — Le «segreterie» particolari dei candidati democristiani riconfermati o eletti per la prima volta alla Camera ed al Senato rigurgitano di amici ed estimatori; c'è chi dice che quella folla non sia soltanto di giubilanti fans ma di attivisti che reclamano il pagamento delle «note spese» temendo di subire il primo bidone. Si sa: passata la festa, gabbato lo santo. Ed allora? Meglio «pochi, maledetti e subito» sembra la «filosofia» dei più accesi galoppini che vogliono essere pagati subito e magari avere la promozione per meriti «speciali» negli uffici comunali, provinciali, regionali e statali dai quali, tanto graziosamente, erano stati «distaccati».

Gli amici di Ligato (l'ex assessore regionale che, solo per mille voti non ha sopravanzato il capoluogo democristiano, Misasi) hanno battuto tutti: non erano stati ancora proclamati i risultati che già le mura della città venivano riempite di manifesti di saluto allo «ingresso» di Ligato al Parlamento. Pare, addirittura, che qualcuno voglia assoldare una banda musicale, che qualche altro voglia «addobbarla» a festa il neo deputato per il suo trionfale ingresso a Montecitorio, che manifestazioni di giubilo saranno organizzate per accogliere Ligato al suo primo rientro a Reggio Calabria dalla Camera dei deputati.

Il paese dell'Alta Gallura è amministrato dal '75 da una Giunta di sinistra

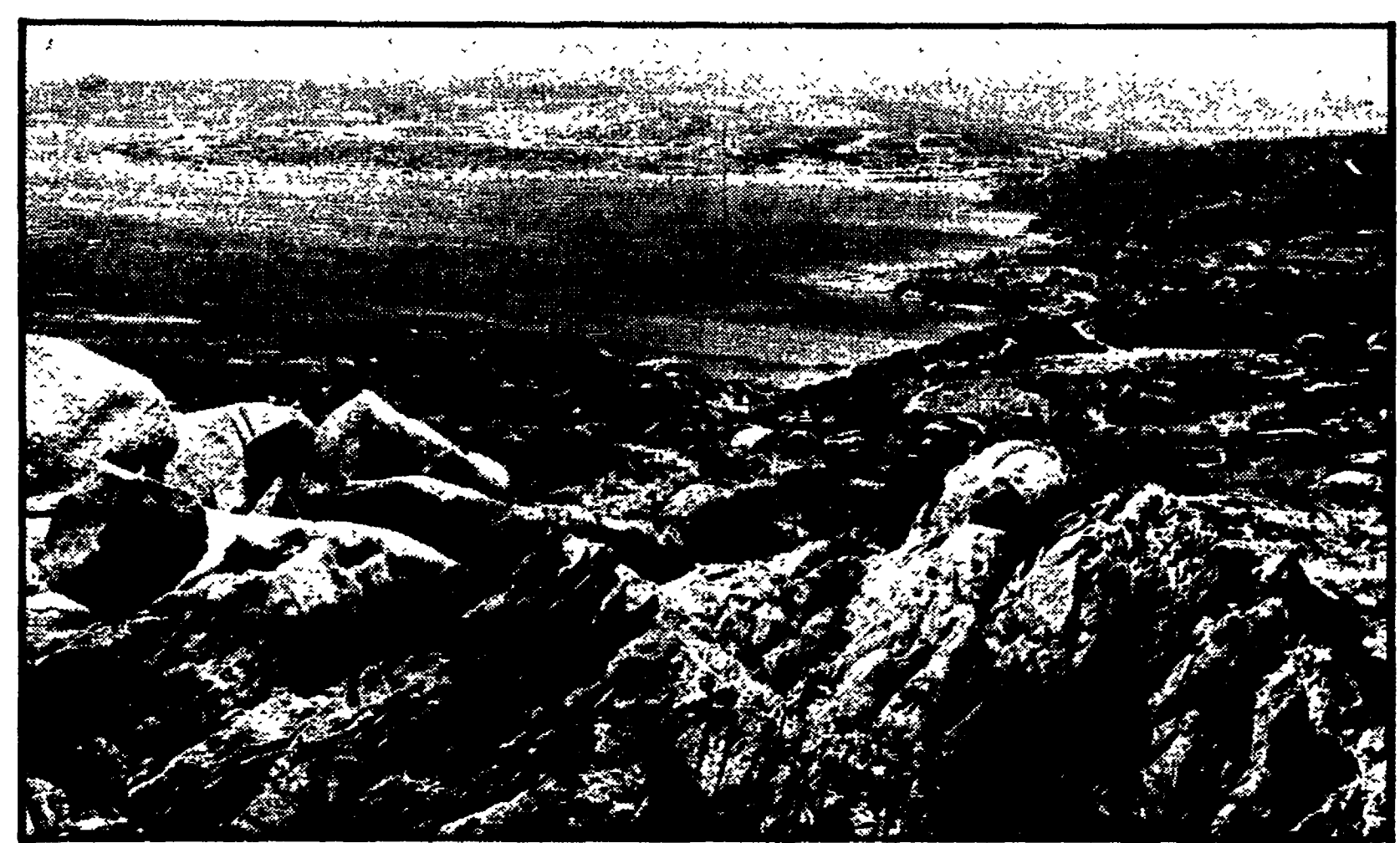
Un programma ambizioso per governare Aggus

«Rinnovamento democratico» ottenne 4 anni fa il 52% dei voti - Tre questioni essenziali: il territorio, i servizi sociali e la casa - A colloquio con il compagno Addis, attuale sindaco e candidato del PCI alle elezioni regionali

Il nostro servizio

TEMPIO — Aggus, paese dell'alta Gallura, 1800 abitanti, amministrato fino al '75 da giunte democristiane, unica comunità che comprendeva al suo interno anche rappresentanti della sinistra.

«La nostra è stata una vittoria quasi insperata — dice Nicola Addis, comunista, attuale sindaco di Aggus e candidato nel nostro partito alle elezioni regionali. «Abbiamo ottenuto circa il 52 per cento dei voti, tanti e pochi allo stesso tempo, perché il programma che avevamo presentato, era un programma ambizioso, che rompeva una serie di abitudini statiche che contraddistinguono le amministrazioni dei piccoli paesi».



Il PCI conserva intatta la sua forza elettorale

«Qual era questo programma? Come l'avete portato avanti? «Il programma possiamo sintetizzarlo in 3 punti: la politica del territorio; i servizi sociali; la politica della casa. Partendo da questa premessa abbiamo sviluppato tutta una serie di iniziative. Per esempio, per quel che riguarda la politica del territorio, abbiamo fatto un censimento in vista di una valorizzazione delle risorse paesistiche. Abbiamo combattuto una vera e propria battaglia per arginare lo scempio causato dall'apertura di una cava di granito, che non aveva neppure l'autorizzazione. Causa di ciò: un'estrazione selvaggia del granito, in cambio di alcuni posti di lavoro e neppure stabili».

«E' questo dell'edilizia popolare — risponde Nicola Addis — il campo dove forse siamo riusciti ad esprimerci meglio. Abbiamo ottenuto l'approvazione per la costruzione di 12 alloggi, più il finanziamento per una coop locale, sorta grazie al nostro interessamento, per circa 20 alloggi che verranno costruiti alla fine dell'anno. Possiamo affermare, senza possibilità di essere smentiti, che il problema della casa ad Aggus è risolto per almeno un decennio».

In Gallura un voto che colpisce l'arroganza e il malgoverno dc

Di grande valore il risultato di Tempio — Il Partito comunista si assesta sul 34 per cento mentre i partiti minori avanzano meno consistentemente — Calo del PSI

TEMPIO — Dalla Gallura giunge un monito severo per l'arroganza e il malgoverno democristiano. Dai risultati ormai definitivi delle elezioni del 3 giugno, vengono fuori alcuni dati assai significativi. La DC perde complessivamente circa l'1,5 per cento in percentuale rispetto alle elezioni politiche del '76. Subisce un grave scacco anche il PSI, alleato subalterno dello scudocrociato in molte amministrazioni di centro-sinistra: in Gallura la perdita complessiva si aggira sull'1,2%, con punte del quasi 4% a Tempio, il Comune più importante.

«Ma giunta di sinistra — conclude Addis — non è solo questo. L'impronta nuova che caratterizza questa amministrazione è il rapporto che giorno dopo giorno si è andato instaurando con i cittadini in un paese dove la disoccupazione non costituisce un problema, e dove la gente ha scoperto il valore della validità della partecipazione». Giovanni Gelsomino

La frazione è un grosso punto commerciale

Stazione di Corigliano: ovvero un centro che sta per « esplodere »

Un ambiente completamente degradato - Mancano acqua e fogne - Assenza di qualsiasi servizio

Dal nostro corrispondente

CORIGLIANO — Della Stazione si potrebbe dire che è la più grossa frazione del Comune di Corigliano, che è il centro commerciale di tutto il Comune e che è in continua espansione: crescono i palazzi, aumentano i commerci, gli abitanti si moltiplicano di anno in anno, ecc. A noi interessa però una parte della Stazione: quella di centro con circa 10 mila abitanti, attraversata da migliaia di forestieri e di turisti e costretti a vivere in un ambiente degradato: carenza d'acqua, rete fognante ed idrica insufficiente, speculazione edilizia, assenza totale di servizi. L'acqua oltre ad essere carente non è buona: è un misto di acqua del Pollino, di pozzo, con contorno di cloro.

«Per di più la rete idrica passa vicina a quella fognante che è un colabrodo con tutti i rischi che ciò comporta. Il risultato è che i cittadini fanno fatica a pensare di andare a prendere un fiasco di acqua buona in altre zone più fortunate. Va aggiunto che, in quanto a rete idrica e fognante, non solo sono ridotte ad un cenicio, ma sono insufficienti ed inadeguate per le cresciute esigenze di una popolazione sempre più in aumento. I lavori di ammodernamento sono cominciati da qualche anno, ma l'unico risultato raggiunto è quello di aver visto «scassare» tutte le strade, principali e non, tanto che ora non abbiamo né fognaie, né rete idrica, né strade (qualche tratto di strada è stato rattoppato, alla meno peggio, proprio alla vigilia delle elezioni: è, infatti, una tradizione antica questa a Corigliano: bisogna sempre bu-

tare polvere negli occhi ai cittadini alla vigilia di una competizione elettorale!). Cercare di spiegare perché questi ritardi in questi lavori è, quasi, impossibile: è un coacervo di interessi, un pasticcio burocratico-amministrativo-clientelare. E' il risultato, punto pulito, di amministrazioni che definire sciaquante è come fare un complimento. Della Stazione si potrebbe dire, ancora, che è il luogo preferito, insieme alla Schiavonea di Corigliano, della più orrenda speculazione edilizia, di uno sviluppo urbanistico senza alcun criterio, se non quello del profitto egoistico. E', in parole povere, la patria dell'anarchia del cemento armato. E' inutile, quindi, parlare, poi, qui, di «infrastruttura» o roba del genere: qui si costruisce e basta. Il parcheggio? Le strade di accesso? Gli scoli per le acque? La rete elettrica? Il verde pubblico? Sono interrogativi che non si pongono agli amministratori d.c. di Corigliano.

Attilio Gatto

Advertisement for TEMI arredamenti, featuring the brand name and contact information: VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654 - 228930 VIA SPARANO. The ad also includes the logo for FRIGERIO DI LESO and GALLERIA D'ARTE MODERNA.

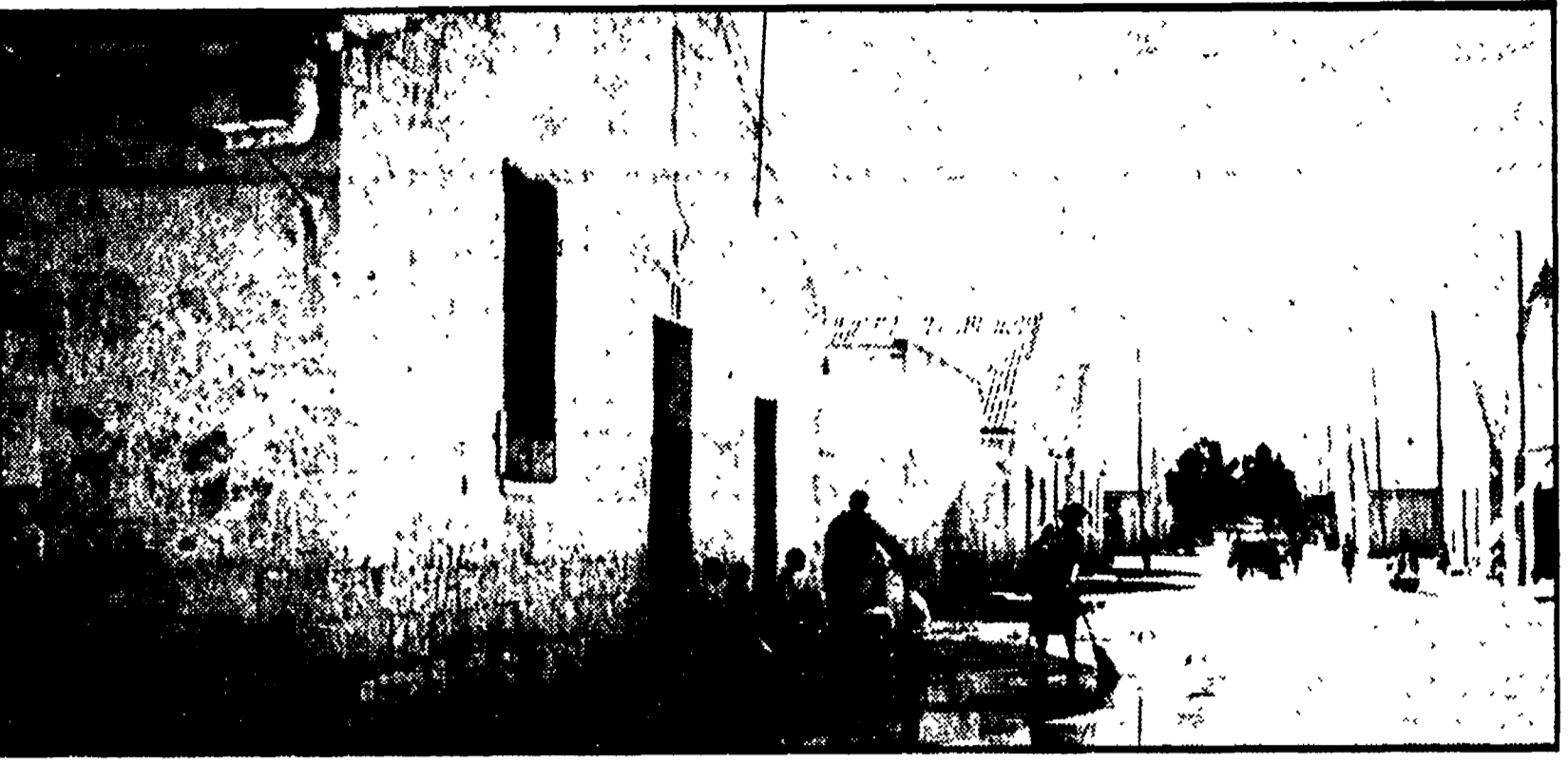
Appello delle donne siciliane per il voto al PCI nelle elezioni europee

PALERMO — «Essere donna oggi significa essere protagonista di cambiamento. Per questo occorre di parte di noi un particolare impegno nel più ampio schieramento di forze democratiche...»

«sarebbe rimasto un semplice postulato di buona volontà se non avesse avuto il concreto appoggio delle donne firmatarie dell'appello...»

la Biblioteca comunale, Eugenia Bono Russo, editrice; Gianna Bruno Cappadocia, comunista; Barbelonia, docente di Gloria dell'arte; Marina Cocciolo, Irene Lungi, docente di lettere; Aldina Guirone...

Un aspetto in Puglia dello squilibrio economico-sociale



Zone interne non deve voler dire solo emarginazione

Dalla nostra redazione BARI — Non è certamente un caso che la campagna elettorale abbia assunto nelle zone interne pugliesi un carattere più vivace che altrove...

Una estensione di circa 475 mila ettari Corrisponde a cinque Comunità montane

Zone interne nella Puglia vuol significare una estensione di circa 75 mila ettari (il 25% della superficie totale della regione) classificati colinari e montani...

Italo Palasciano

Significative affermazioni PCI alle comunali Quattro seggi in più in 17 centri siciliani

A Bagheria i comunisti conquistano due consiglieri in più, la DC consolida la maggioranza assoluta pescando a piene mani nei voti di liberali e missini

Dalla nostra redazione PALERMO — Ora che i risultati sono tutti noti si può dire che nei 33 comuni siciliani dove si è pure votato il 3 e 4 giugno per il rinnovo dei Consigli, le liste del PCI migliorano anche sensibilmente in certi casi le posizioni precedenti...

Bagheria (Palermo) la lista comunista consegue un importante recupero di ben 1600 voti rispetto al risultato delle precedenti amministrative, conquistando due seggi in più ed oltre quattro punti in percentuale...

46 punti di percentuale grazie alla scomparsa di alcune importanti formazioni «civiche» che non si sono ripresentate...

Oggi a Palermo manifestazione con Berlinguer

PALERMO — Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, parlerà stasera a Palermo. La manifestazione inizierà alle 20.30 in piazza Politeama...

Due giovani annegano a Gioia Tauro

GIOIA TAURO — Grave scioglimento sulla spiaggia del porto del quinto centro siderurgico a Gioia Tauro. Due fratelli di Lucranea di Borrello, che si erano inoltrati nello specchio d'acqua antistante il porto...

I funerali del CC ucciso dalla malavita

TRAPANI — A Partanna si sono svolti in forma solenne i funerali del brigadiere dei carabinieri Baldassarre Nastasi, barbaramente assassinato da un gruppo di malviventi...

Questa sera a Catanzaro manifestazione con Ingrao

CATANZARO — Vasta mobilitazione in tutta la Calabria per la manifestazione che si svolgerà questa sera a Catanzaro (Teatro Comunale, ore 19.30) con il compagno Pietro Ingrao...

Nel grosso centro calabrese il PCI rafforza le proprie posizioni

VIBO VALENTIA — Cosa dire sul voto delle comunali di Vibo Valentia? È emerso un risultato complesso, a tratti singolare: ad essere premiati sono stati i comunisti...

Luci ed ombre del voto comunale di Vibo Valentia

I comunisti conquistano sei seggi (+1), il PSI perde due seggi e il 4% - La DC, nonostante il malgoverno, prende la maggioranza assoluta dei seggi - Punite le forze che non hanno svolto una coerente battaglia contro le clientele

che scompare dal Consiglio comunale. Qual è dunque il segno politico di questa consultazione elettorale? Si è premiato il malgoverno, forse sì, è assoluto unmirchi non ha svolto una coerente battaglia contro la corruzione?...

Incremento del PCI nei comuni lucani

Dal nostro corrispondente POTENZA — Le amministrative che hanno interessato 11 comuni lucani segnano, rispetto alle precedenti consultazioni, un netto incremento in voti e percentuali alle liste del PCI complessivamente, nei comuni al di sotto dei 5 mila abitanti...

Lieve flessione, invece, per il nostro partito a Genzano di Lucania (-3%) dove la DC ha riconquistato la maggioranza assoluta e con essa la possibilità di governare. Da ricordare che questo comune del Potentino si votava per la terza volta nei 7 comuni al di sotto di 5 mila abitanti...

Una prima considerazione è possibile fare sui risultati elettorali: delle amministrative in Basilicata, nei comuni dove il 34 giugno si è votato anche per i consigli comunali, i comunisti sono andati avanti in generale perché il PCI con la sinistra si è confermato...

Arrestato un sergente maggiore a Cagliari per violenze ad una recluta

CAGLIARI — Il sergente maggiore dell'esercito Pasquale Chiaravola di 26 anni nativo di Boscoreale (Napoli) è stato arrestato per «violenza» nei confronti di una recluta. L'episodio è avvenuto al reggimento fanteria del Centro addestramento unità corazzate (Cauc) di Teulada (Cagliari) dove il sottufficiale ed il militare prestano servizio...

Un attento esame dei risultati per aumentare la forza del PCI

Le sezioni comuniste al lavoro per un governo vero alla Regione

La mobilitazione per conquistare nuovi elettori alle scadenze del 10 e 17 giugno - Il compagno Angius: « E' della Sardegna l'esigenza che i comunisti entrino in giunta »

Più forte il PCI più forte la lotta per la rinascita

● Il consiglio regionale sardo, se fosse stato eletto con il voto del 3-4 giugno, avrebbe registrato una presenza di 26 comunisti, 7 socialisti, 2 sardisti, 2 repubblicani, 32 democristiani, 5 missini e per la prima volta, 3 radicali.

● Rispetto all'attuale composizione di particolare rilievo sarebbe stata la crescita dei comunisti e dei sardisti.

● Il PCI con 4 seggi in più, e il PsdA con 2 seggi (attualmente non è rappresentato, essendo il suo unico consigliere passato ai repubblicani), avrebbero praticamente riassorbito le flessioni di altri partiti.

● I radicali avrebbero invece sostanzialmente occupato lo spazio perso dai socialisti. Dc e socialdemocratici sarebbero rimasti stazionari.

● Nessun seggio per i liberali (ora ne hanno uno), e per i demonzionali sulla destra (che non recupererebbero i due seggi persi dal MSI). Anche PDUP e Nuova sinistra non conseguirebbero quozienti né nelle 4 circoscrizioni, né nel collegio unico regionale.

□ Per tutte queste liste occorrerebbero migliaia di voti pari in qualche caso ad oltre il 50% dei voti ottenuti il 3-4 giugno per poter conseguire qualche risultato apprezzabile.

Non sprecare voti. Tutti i voti di sinistra debbono essere utilizzati.

Per una forte lotta di rinascita, per portare nelle istituzioni la spinta del movimento operaio, dei contadini e dei pastori, dei giovani, delle donne, degli impiegati, degli intellettuali

VOTA COMUNISTA.



CAGLIARI - Centinaia di assemblee di sezione e attività di zona hanno segnato marcati la ripresa del lavoro per le elezioni regionali e regionali. Le sezioni comuniste hanno una prima valutazione del voto del 3 giugno, e si sono esultate per i risultati conseguiti sin da subito.

Il voto sarco e complessivamente positivo. Al Senato, invece, senza considerare la lista di disturbo della sinistra unica, comunisti e sardisti uniti hanno preceduto elezioni e presentati in questa occasione. Cinquecento la propria lista, hanno conseguito la stessa percentuale del 1976. Anche nelle elezioni per la Camera dei deputati, con 7 classi di votanti in più, il voto ha confermato in crescita notevole raggiunta nel '76, con appena una lieve flessione determinata in gran parte dal voto dei centri urbani.

Il PCI conferma, comunque, di aver consolidato la propria base elettorale. In alcune elezioni del settimo consiglio regionale, ha determinato in Sardegna nuovi rapporti politici.

Nelle assemblee di sezione non ci si è limitati a preannunciare un certo compiacimento. Al contrario, si sono analizzati i risultati e le compagnie hanno dato inizio ad un lavoro di ricerca per cogliere quali iniziative e quali provvedimenti possono essere adottati per conquistare ulteriori consensi ed estendere la forza del partito.

Particolare attenzione è stata dedicata ad un gruppo di giovani, alle donne, dei diversi gruppi sociali. E' generale di flessione nei seggi in Sardegna, in seguito da una presenza di cento mila. Ciò discende da una insufficiente capacità di mobilitazione della pubblica amministrazione e della riforma dei servizi. In qualche situazione si pagano incomprendimenti derivanti dalla azione amministrativa e dalla giusta scelta di chiudere con un passo democratico di gestione clientelare ed opposizione negli Enti locali. Ma ci sono anche carenze nell'azione tra i giovani, che bisogna saper cogliere e superare. Sin da ieri e rivedere il lavoro capillare in tutti i centri della Sardegna.

La parola d'ordine è questa: « Con il Partito comunista più forte, diventa più forte la lotta per la rinascita della Sardegna ».

Se viene mantenuta o aumentata la percentuale dei voti di dottrina scorsa, il PCI e l'intero schieramento di sinistra risulteranno rafforzati nel consiglio regionale. In tal caso dopo il 17 giugno si riproporrà il tema dei rapporti tra le forze politiche autonomistiche e la forza politica di sinistra. Il PCI ha una lunga esperienza di governo. La formula dell'intesa è servita in una certa fase politica ormai da tempo superata. Bisogna riproporre una formula di intesa recente di cui il potere esecutivo non può essere delegato a forze al cui interno c'è chi sabotava i programmi concordati. Noi lavoreremo per l'unità di tutte le forze autonomistiche, questo è il nostro obiettivo principale.

CONTROPIEDE

Le « more » dell'on. Floris

CAGLIARI - Gli esempi di fratellanza solidarietà non sono frequenti in questo periodo. Con una commovente non crediamo sia stata l'iscrizione pubblica di un'operaia di Cagliari, malgrado impresse « lungaggini burocratiche » che hanno impedito ancora l'apertura. Intanto i vecchi ospedali sono stipi di malati come lager, ed i loro dirigenti continuano la pratica della « promessa di posti » in periodo elettorale.

Ma c'è dell'altro. Con la stessa ostinazione Floris dice di essersi battuto per numerosi provvedimenti sanitari, ora « nelle more ». La responsabilità delle lungaggini e chi determina le « more ». A noi è venuto il dubbio che siano gli amici degli speculatori della salute. Lei, on. Mario Floris, non ha qualche rapporto con questi amici? E non sa nulla dei concorsi truccati che i suoi amici di correnti e di carovozza bandiscono, proprio ora, negli Ospedali Riuniti di Cagliari, per il futuro migliaia di giovani? La risposta non la diamo noi. La daranno i cittadini cagliaritari e sardi che conoscono la realtà degli ospedali e la daranno i giovani che non vogliono essere imbrogliati.

Il discorso è del tutto convincente, ma ha una piccola lacuna; si dimentica di dire di chi è la responsabilità delle lungaggini e chi determina le « more ». A noi è venuto il dubbio che siano gli amici degli speculatori della salute. Lei, on. Mario Floris, non ha qualche rapporto con questi amici? E non sa nulla dei concorsi truccati che i suoi amici di correnti e di carovozza bandiscono, proprio ora, negli Ospedali Riuniti di Cagliari, per il futuro migliaia di giovani? La risposta non la diamo noi. La daranno i cittadini cagliaritari e sardi che conoscono la realtà degli ospedali e la daranno i giovani che non vogliono essere imbrogliati.

La sinistra esce complessivamente rafforzata dal voto amministrativo nel centro minerario

A Carbonia il PCI sfiora il 40% e guadagna tre seggi

Anche i socialisti con un consigliere in più - Mantengono le posizioni il PsdA e il PDUP - Nuove importanti scadenze - Il Partito comunista cala invece di 2 punti ad Assemini e perde 2 seggi guadagnati dal PSI - Il PCI aumenta a Dorgali e conferma i 7 rappresentanti in consiglio



CARBONIA - Il successo del PCI e delle sinistre nelle elezioni amministrative di Carbonia è di proporzioni straordinarie. Il nostro partito ha ottenuto 7.680 voti che gli permettono di conquistare 17 seggi, 3 in più rispetto alle precedenti elezioni comunali. Il PCI si conferma in questo modo partito di maggioranza relativa, con una percentuale del 39,24%: 6 punti in più rispetto alle amministrative del '73.

La sinistra nella sua interezza è completa dalla affermazione del PSI, che passa dal 15,81% al 17,81%, conquistando 7 seggi contro i 6 della precedente consultazione. I socialisti confermano le posizioni mantenendo i loro 3 seggi e il PDUP conserva, con 515 voti, il suo seggio. Dunque questa sinistra nel complesso guadagna 4 seggi passando da 24 a 28 consiglieri, si configura così una maggioranza di sinistra ancora più forte di quella uscente.

La grande sconfitta a Carbonia è la DC. Lo scudo crociato fa registrare una secca perdita: cala da 30,4% al 24,6% perdendo 3 dei 13 consiglieri eletti nel '73. La sconfitta centrista, anomala rispetto ai risultati nazionali, viene completata dall'insuccesso del PSDI, che perde un seggio. Un consigliere conquista invece il PRI, mentre il MSI mantiene le posizioni confermando l'unico seggio.

Il compagno Pietro Cocco, sindaco uscente della città mineraria, rieletto con un altissimo numero di preferenze, quasi un pronunciamento plebiscitario, appare visibilmente soddisfatto. « Ringraziamo i compagni e le compagne, gli elettori tutti - dice il compagno Cocco - Come è nello stile dei comunisti non facciamo promesse. Diciamo solo che dobbiamo impegnarci tutti per realizzare il programma presentato dal PCI e dalla sinistra.

« Il nostro obiettivo - prosegue - è come sempre la lotta alla testa del movimento operaio e democratico per rilanciare una grande ricchezza nazionale, cioè il carbone. Bisogna lottare, lottare e lottare ancora perché il grande progetto della rinascita sia realizzato, perché sulla nostra terra sia possibile dare lavoro ai giovani. La città deve rinascere con la ripresa delle sue industrie fondamentali, quella carbonifera.

Oltre tremila giovani in cerca di lavoro hanno partecipato al bando Ma i posti spetteranno di diritto ai dipendenti fuori ruolo

CAGLIARI - « Ormai i concorsi li sto provando tutti. Non guardo neppure ai posti in palio. Trovare un lavoro sta diventando qui in Sardegna sempre più difficile. Logico che sia disposto, e come me tantissimi altri giovani, ad accettare qualsiasi lavoro. Non è però che a questo concorso ci creda tanto. Ho sentito dire che probabilmente si tratta di una manovra elettorale della Democrazia cristiana. Circola la voce che quei posti sono già assegnati. E' molto probabile, e non rappresenterebbe sicuramente una novità nella tradizione democristiana. Ma, nelle nostre condizioni, non possiamo permetterci grandi incertezze. Proviamo, sperando di non essere raggiunti per l'ennesima volta dal partito di governo ».

Parla Roberto Marongiu, 22 anni, diplomato ragioniere, uno degli oltre tremila giovani chiamati a concorrere per l'assegnazione di 50 posti negli Ospedali Riuniti di Cagliari. Ma neppure uno di questi giovani avvertono alla CGIE - potrà trovare una sistemazione nel nosocomio del capoluogo. Per legge quei 50 posti spettano ai dipendenti non di ruolo che già lavorano negli ospedali del capoluogo. Ed in queste condizioni negli Ospedali Riuniti di Cagliari si trovano oltre 100 ausiliari.

Intanto i governanti democristiani, uomini della amministrazione regionale e capi clientela, sono impegnati nel lancio della « grande campagna per i giovani », con l'assessore alla Sanità on.le Angelo Rolich che promette « gran-

« Ognuno dei tremila giovani che hanno partecipato al liceo Pacinotti al concorso per l'assegnazione di 50 posti presso gli Ospedali Riuniti di Cagliari spera di superare la prova. Ma neppure uno di questi giovani avvertono alla CGIE - potrà trovare una sistemazione nel nosocomio del capoluogo. Per legge quei 50 posti spettano ai dipendenti non di ruolo che già lavorano negli ospedali del capoluogo. Ed in queste condizioni negli Ospedali Riuniti di Cagliari si trovano oltre 100 ausiliari.

« Ognuno dei tremila giovani che hanno partecipato al liceo Pacinotti al concorso per l'assegnazione di 50 posti presso gli Ospedali Riuniti di Cagliari spera di superare la prova. Ma neppure uno di questi giovani avvertono alla CGIE - potrà trovare una sistemazione nel nosocomio del capoluogo. Per legge quei 50 posti spettano ai dipendenti non di ruolo che già lavorano negli ospedali del capoluogo. Ed in queste condizioni negli Ospedali Riuniti di Cagliari si trovano oltre 100 ausiliari.

Ennesimo bluff elettorale dc agli Ospedali riuniti di Cagliari

Concorso per 50 posti... già assegnati

sciuto il diritto al lavoro? al concorso per l'ospedale? Non hanno visto i giovani che affollavano gli Pacinotti, né sentito come esprimevano i loro problemi. Se ci fossero stati, non sarebbero tanto ottimisti. I giovani, per loro natura, sono entusiasti e puliti. E vogliono efficienza e pulizia nel governo della cosa pubblica. La DC ha fatto e fa esattamente il contrario. Non pretende di ottenere i voti alla cieca.

Una nuova lezione è in arrivo, in Sardegna. Lo dicono i ventenni che erano in tanti per il « posto » all'ospedale, e che giustamente affermano: « Il lavoro è un diritto sancito dalla Costituzione repubblicana, non una elemosina elargita dai pirati che ci hanno governato per trent'anni ».

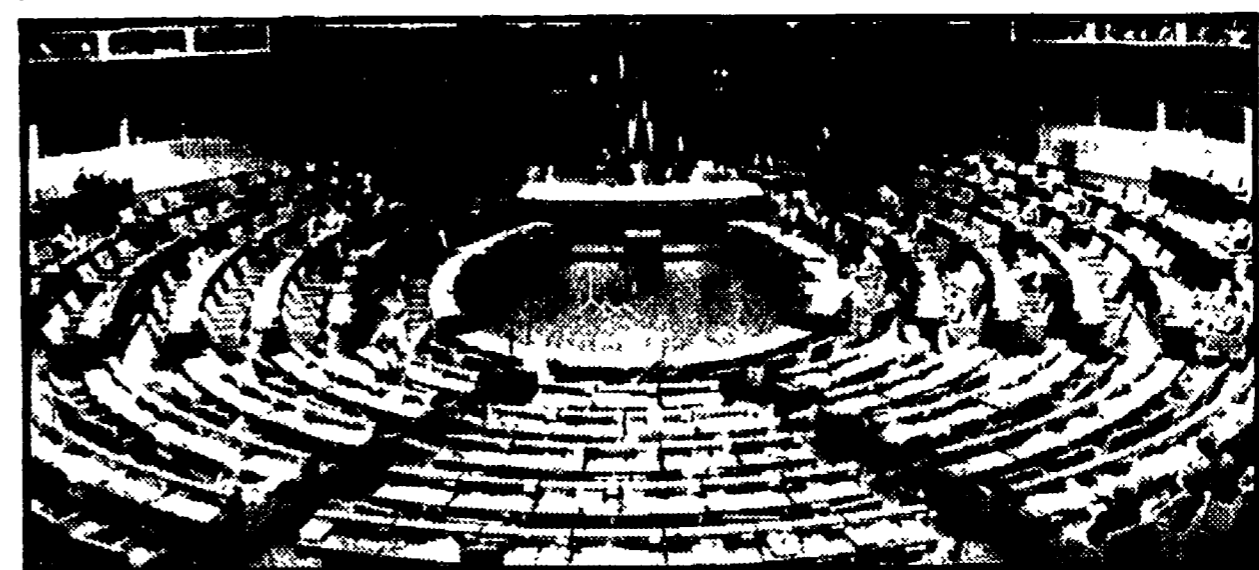
Il 10 alle urne per eleggere il Parlamento europeo

CAGLIARI - Per le elezioni europee di domenica prossima il PCI punta in Sardegna sul compagno Umberto Cardia, già segretario regionale del Partito e responsabile della Commissione cooperazione internazionale della Direzione.

La stampa sarda sottolinea come il PCI, anche grazie all'accordo raggiunto con i compagni siciliani, è l'unico partito nell'isola che, se conserverà e possibilmente estenderà i consensi del 3-4 giugno, ha la possibilità di eleggere un sardo al Parlamento europeo.

Si era diffuso una specie di luogo comune che voleva che l'interesse popolare per le elezioni del proprio futuro, quella della costruzione dell'Europa unita. Se pure non ancora quantificabile e non comunque con dimensioni « di massa », il fenomeno c'è stato, e non è sfuggito all'osservazione dei più attenti proprio per la carica di novità che porta in sé.

Alcuni dei temi e delle questioni che, come era prevedibile, hanno accentrato l'attenzione dei partecipanti ai numerosi dibattiti sulle questioni europee, le riproposizioni ora al compagno Umberto Cardia. C'è una certa diffidenza nel momento in cui si va a votare per il primo Parlamento europeo. Si afferma che il Parlamento europeo è un organismo puramente formale, incapace di supervisione, in efficienza e in ruolo politico, il rapporto puro e semplice fra i vari governi dei paesi membri.



Solo il PCI in Sardegna ha reali possibilità di ottenere un seggio a Strasburgo

Il risultato è possibile se verranno confermati i dati del 3 e 4 giugno - L'intesa raggiunta con i compagni siciliani

« Noi comunisti - afferma il compagno Umberto Cardia - sosteniamo che per modificare il carattere burocratico e tecnocratico della Comunità è necessario far uscire il Parlamento europeo dalla sua condizione subalterna rispetto agli organi intergovernativi, rafforzandone le competenze e, parallelamente, potenziare i poteri della Commissione esecutiva, coinvolgendo i Parlamenti nazionali, ma anche le Regioni nello svolgimento dei rapporti tra Stati e Comunità.

« Vorrei concludere sottolineando che il compito che sta di fronte al nuovo Parlamento e alle forze democratiche lavoratrici di questa parte di Europa non è, come taluni pensano, di continuare « sic et simpliciter » l'opera dei padri fondatori del Mercato comune europeo, bensì di trasformare, gradualmente ma radicalmente, le strutture economiche e sociali su cui oggi la Comunità poggia, o meglio vacilla, in-

capace di progredire. Occorre passare - sottolinea il compagno Umberto Cardia - da quel che la Comunità è oggi, e cioè un mercato comune di capitali, ad una comunità di popoli e di lavoratori, socialmente aperta, fattore di equilibrio, di cooperazione, di pace in Europa, nel Mediterraneo, nel mondo. Noi comunisti poniamo al centro, anche in queste elezioni, l'idea di una Europa democratica in cammino verso il socialismo. E crediamo, naturalmente, che il contributo dei comunisti italiani, della loro forza, del loro spirito unitario, sia determinante per realizzare questi sviluppi ».

tegrazione nazionale, e come loro tutti gli altri popoli del meridione d'Italia. Il processo di integrazione europea non significherebbe, per i sardi, un nuovo episodio di marginalizzazione economica e politica? E, per evitare che questo accada, potrebbe essere il ruolo della Regione Sarda e del movimento autonomistico?

« Io, come sardo, sono convinto che di fronte alla prospettiva di una ulteriore integrazione europea - così risponde il compagno Umberto Cardia - noi dobbiamo elevare la soglia ed allargare gli orizzonti dell'azione autonomistica e regionalista, sicché la Sardegna non si chiuda in se stessa, entro un orizzonte di orgogliosa autosufficienza e di isolamento, ma compia uno sforzo straordinario, valorizzando al massimo il proprio patrimonio storico, politico-civile e culturale, per contare di più in Italia e nella Comunità, per condizionare, partecipando, le grandi scelte politiche e tutte le decisioni di governo sia a livello statale che a quello comunitario.

Una Sardegna più operosamente proiettata verso l'Europa e nel Mediterraneo, verso l'Africa e il mondo arabo: è questa la nostra idea della Sardegna di domani, di una Sardegna progredita, ricca, civile, capace di dare lavoro e serenità nel lavoro a tutti i suoi figli.

Per questo - conclude il compagno Umberto Cardia - domandiamo un voto che faccia riflettere, faccia avanzare la lotta e l'impegno per il riequilibrio delle regioni emarginate dell'Europa, e in particolare il nostro Mezzogiorno. Un voto che riapra i processi unitari, conduca in Sardegna e in Italia a governi stabili di unità democratica e nazionale, superando lo spirito di divisione e di sterile contrapposizione anticommunistica che, sembra, in questo momento, domina all'interno della Democrazia cristiana e non solo della Democrazia cristiana. Questo voto di pace, di progresso, di collaborazione internazionale e internazionalista chiediamo, domenica, agli elettori sardi ».

Maggiore autonomia per risolvere la crisi regionale

Grande affermazione del Partito comunista ad Ancona

40,3 al PCI nelle circoscrizioni

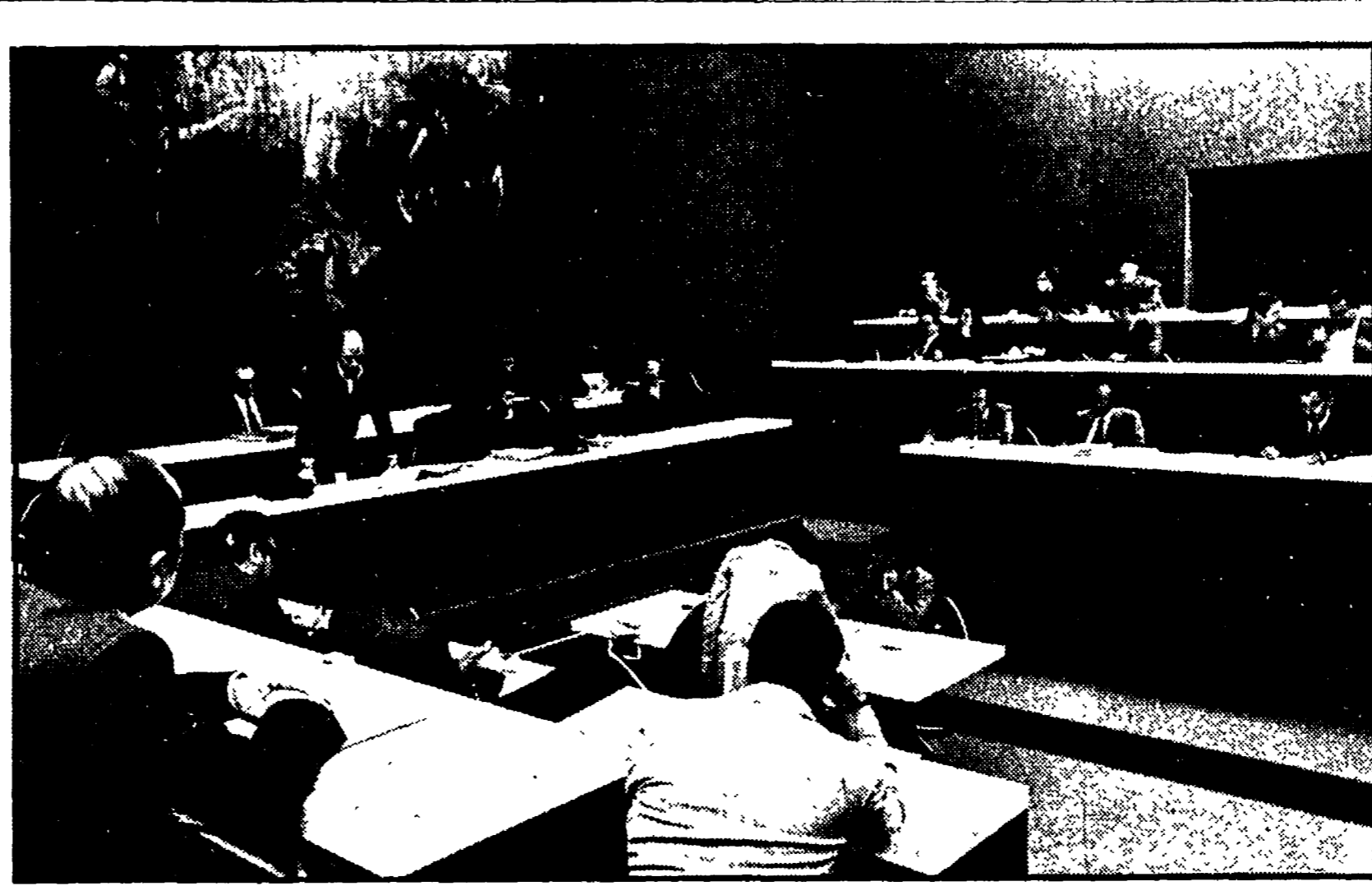
E' la prima volta che gli organi di decentramento cittadino vengono eletti con voto diretto. Al nostro partito 93 consiglieri (+10) su 220 - La DC perde otto rappresentanti e la maggioranza assoluta nel suo « feudo » della 8ª - Quattro seggi in più al PRI, uno in meno al PSI

I commenti del giorno dopo

Un segno di consenso per l'amministrazione comunale di sinistra

Una dichiarazione della compagna Milli Marzoli - La « amara pillola » della DC

ANCONA - Tutti i com- menti, anche quelli di ambienti cittadini poco propensi di norma a parlare di comunisti, mettono in rilievo il grosso successo riportato dal nostro Partito nelle comunali e ancor più nelle circoscrizioni. Un'affermazione che non può essere in alcun caso simulata. Il PCI è stato infatti eletto in città eccezione per la novità dei radicali che hanno conquistato un consigliere (che il partito aveva già rappresentato a Palazzo del Popolo di ben tre seggi. I risultati hanno complessivamente premiato in Consiglio che ha amministrato negli ultimi tre anni il Comune. I tre partiti, PCI, PSI, PRI, hanno ottenuto la maggioranza che è passata da 27 a 29. Solo il PSI ha accusato uno stop ed è passato da 6 a 5 consiglieri. Le reazioni del giorno dopo, a parte quelle impacciate del socialdemocratico e giungliferie della DC, partono proprio da queste considerazioni. « Consideriamo il risultato di grande valore politico », ha commentato la compagna Milli Marzoli, segretario della Federazione anconetana - Innanzitutto perché si è registrato un calo della destra (-1 consigliere al MSI) e del centro (-1 al PSDI e PLI) ed è aumentato nel contempo in percentuale e seggi la maggioranza uscente, attraverso l'avanzata del PCI. « La presenza rafforzata della maggioranza coincide anche con un mancato aumento della DC. Mancato l'aumento della DC, la compagna Marzoli - perché la DC, soprattutto per la posizione politica cordo tra l'area laica e socialista, si dimetta per far posto ad un esponente locale. Il PSDI conferma Brighiglietti. Il MSI (ha perso un seggio) sarà presente con gli eletti Ciccioni, in questi ultimi anni per diverse azioni provocatorie e teppistiche in città.



La « mappa » del nuovo Consiglio comunale

ANCONA - La mappa politica del nuovo consiglio comunale dorico uscita dal voto del 3 e 4 giugno, rivela una situazione di grande equilibrio. Su 5 consiglieri, infatti, ben 21 entrano per la prima volta in Comune (di questi nove sono gli eletti nella lista comunista) e c'è stato un sostanziale rinvigorisimento. Il PCI, unico partito - inoltre ha portato tre donne sui propri banchi. Ecco l'elenco dei consiglieri eletti nella circoscrizione di Ancona, dove si è svolta la prima volta una consultazione elettorale diretta. Su 220 seggi, il PCI ha ottenuto 93 seggi (40,3 per cento), la DC 108 seggi (49,1 per cento), il PRI 19 seggi (8,6 per cento), il PSI 10 seggi (4,5 per cento), il PSDI 10 seggi (4,5 per cento), il PLI 10 seggi (4,5 per cento), il MSU 10 seggi (4,5 per cento). Nella circoscrizione di Ancona, il PCI ha ottenuto 10 seggi (40,3 per cento), la DC 10 seggi (40,3 per cento), il PRI 10 seggi (40,3 per cento), il PSI 10 seggi (40,3 per cento), il PSDI 10 seggi (40,3 per cento), il PLI 10 seggi (40,3 per cento), il MSU 10 seggi (40,3 per cento).

ANCONA - Il tre giugno è passato. Nelle Marche - come previsto - non ha sconvolto le carte. Tutto uguale o quasi. Incontestabile la riconferma della grande forza comunista.

Il risultato, lo si è detto, contiene di molto il calo nazionale. La stessa cosa è accaduta in Emilia, in Toscana e in Umbria. Migliore compagnia le Marche non potevano sperare.

Il PCI ottiene al Senato il 39 per cento dei voti (-0,7). La DC il 39,4 (-1,4). Alla Camera il calo del Partito comunista (-1,8), ma resta sempre il primo partito della regione con il 38,7 per cento dei voti (la DC con il 37,9 flette ugualmente di 1,1 per cento).

ANCONA - Le prime elezioni dirette per gli uffici di circoscrizione della città capoluogo di regione, segnano la più grossa affermazione del PCI nelle votazioni del 3-4 giugno.

Con il 40,3 per cento le circoscrizioni, registrano un forte incremento del PCI del 2,5 per cento rispetto alle comunali e dell'1,7 per cento rispetto alla Camera dei deputati.

Un risultato, dunque, estremamente importante e significativo che dimostra la capacità del comunista di operare nel mercato di ogni specifica realtà di quartiere, godendo della costante fiducia dei cittadini.

Lo 0,65 e nessun seggio invece per il PDUP che si era presentato anche esso in solo due delle undici circoscrizioni cittadine.

Nel complesso, dunque i dati mostrano una chiara preferenza dell'elettore per il partito che in questi ultimi anni ha organizzato e sorretto la politica di decentramento dell'attività comunale, superando difficoltà ed intoppi burocratici.

Nella VII (Pinochello - Asolo - Candia - Montescuro - Ghettarello), nonostante la furibonda campagna demagogica della DC sulla vicenda di Montescuro, il PCI ha mantenuto intatta la sua forza e i suoi sette consiglieri.

Nella VIII (Sappanico - Gallignano) unica zona tradizionalmente « bianca » della città, ove la DC deteneva la maggioranza assoluta, il PCI ha mantenuto intatta la sua forza e i suoi sette consiglieri.

Nella IX (Montevecchio - Palombina), dove la DC aveva gestito quella fetta di potere locale, lo scudo crociato, infatti, è sceso a 9 seggi (perdendo così il primato assoluto); il PCI, al contrario, è salito da 5 a 7.

Ugualmente in aumento il PRI, che passa da 1 a 2 consiglieri. Notevole valore assume anche la conquista dell'undicesimo seggio a Collemarino - Palombina, che dà al PCI la maggioranza assoluta in questa circoscrizione.

Proprio in questa zona, infatti, la politica di partecipazione democratica ha consentito il recupero di una parte integrante della città: poliambulatorio, centro sociale, attività culturali, ecc.

Proprio in questa zona, infatti, la politica di partecipazione democratica ha consentito il recupero di una parte integrante della città: poliambulatorio, centro sociale, attività culturali, ecc.

Proprio in questa zona, infatti, la politica di partecipazione democratica ha consentito il recupero di una parte integrante della città: poliambulatorio, centro sociale, attività culturali, ecc.

Proprio in questa zona, infatti, la politica di partecipazione democratica ha consentito il recupero di una parte integrante della città: poliambulatorio, centro sociale, attività culturali, ecc.

Proprio in questa zona, infatti, la politica di partecipazione democratica ha consentito il recupero di una parte integrante della città: poliambulatorio, centro sociale, attività culturali, ecc.

Proprio in questa zona, infatti, la politica di partecipazione democratica ha consentito il recupero di una parte integrante della città: poliambulatorio, centro sociale, attività culturali, ecc.

Proprio in questa zona, infatti, la politica di partecipazione democratica ha consentito il recupero di una parte integrante della città: poliambulatorio, centro sociale, attività culturali, ecc.

Proprio in questa zona, infatti, la politica di partecipazione democratica ha consentito il recupero di una parte integrante della città: poliambulatorio, centro sociale, attività culturali, ecc.

Proprio in questa zona, infatti, la politica di partecipazione democratica ha consentito il recupero di una parte integrante della città: poliambulatorio, centro sociale, attività culturali, ecc.

Ma si sa, nella DC le preferenze non sono poi così libere: anche questa volta i « pilotti » dei voti si sono preparati per tempo, tanto che non è peregrino affermare che la situazione politica marchigiana ha subito una ulteriore battuta d'arresto, proprio grazie alle frenetiche preoccupazioni elettorali, interne allo scudo crociato.

Insomma, ora, passata la raccolta dei dati, superati i patemi d'animo e digerite le delusioni dei non eletti (grande escluso l'ex sindaco di Ancona Alfredo Trifogli, oggi anche ex senatore, sorpassato dal pesarese Venturi), si deve tornare alle antiche cure, ovvero al nodo del governo regionale.

Vogliamo chiedere: valeva davvero la pena di rinviare a dopo le elezioni? Questo rinvio non ha seriamente danneggiato la collettività o lo stesso istituto democratico? Su questo punto i partiti preferiscono tacere. Anche nelle loro dichiarazioni post-elettorali (a parte quella di Stefanini del PCI) non hanno neppure sfiorato l'argomento regione.

Un certo imbarazzo si comprende, specialmente dopo una campagna elettorale cui sono serviti la DC ha usato ed abusato di argomenti strumentali, scivolando persino sulla bugia, pur di addossare la responsabilità della paralisi al Partito comunista.

Avanzate e conferme in quasi tutti i comuni

Qualunquismo e « campanilismi » non fermano il PCI pesarese

Quando ha successo, la DC resta ferma sulle sue posizioni. La vittoria anche nelle zone « bianche » dell'entroterra

PESARO - La sostanziale conferma dell'eccezionale risultato del 20 giugno 1978 è il comportamento elettorale del PCI nella provincia di Pesaro.

La flessione contenuta che il Partito ha registrato nei centri maggiori (Pesaro, Fano, Cagli, Fossombrone; a Urbino invece si sono mantenute le conquiste del '78), flessione sulla quale si è già avviata una serrata analisi, è stata compensata dalle eccellenti affermazioni strapattate in comuni tradizionalmente « bianchi » dell'entroterra e della Vallata del Metauro.

Per alcuni centri del Pesarese si attendevano gli esiti di una serrata analisi ed apprensione, considerato il carattere che aveva assunto per svariate ragioni negli ultimi la battaglia politica del Monte Catria, il cedimento dello scudo crociato è vistoso, del 6,8%, mentre il PCI avanza di quasi tre punti.

Per alcuni centri del Pesarese si attendevano gli esiti di una serrata analisi ed apprensione, considerato il carattere che aveva assunto per svariate ragioni negli ultimi la battaglia politica del Monte Catria, il cedimento dello scudo crociato è vistoso, del 6,8%, mentre il PCI avanza di quasi tre punti.

Per alcuni centri del Pesarese si attendevano gli esiti di una serrata analisi ed apprensione, considerato il carattere che aveva assunto per svariate ragioni negli ultimi la battaglia politica del Monte Catria, il cedimento dello scudo crociato è vistoso, del 6,8%, mentre il PCI avanza di quasi tre punti.

Per alcuni centri del Pesarese si attendevano gli esiti di una serrata analisi ed apprensione, considerato il carattere che aveva assunto per svariate ragioni negli ultimi la battaglia politica del Monte Catria, il cedimento dello scudo crociato è vistoso, del 6,8%, mentre il PCI avanza di quasi tre punti.

Recuperata (in parte) la flessione dello scorso anno

S. Benedetto del Tronto: comunisti di nuovo primi

Alla ripresa del PCI fa riscontro un calo della DC superiore alla media nazionale - Il problema dell'ascesa radicale e del voto giovanile

S. BENEDETTO DEL TRONTO - I risultati delle elezioni politiche nella provincia di Ascoli Piceno non rispecchiano del tutto la tendenza dell'elettorato verso quella che in questi giorni è stata definita « la fine del bipolarismo ».

La flessione del PCI infatti è stata minore di quella registrata in campo nazionale, consentendo alla DC di diventare il primo partito e di riprendere la guida della amministrazione comunale.

La flessione del PCI infatti è stata minore di quella registrata in campo nazionale, consentendo alla DC di diventare il primo partito e di riprendere la guida della amministrazione comunale.

La flessione del PCI infatti è stata minore di quella registrata in campo nazionale, consentendo alla DC di diventare il primo partito e di riprendere la guida della amministrazione comunale.

La flessione del PCI infatti è stata minore di quella registrata in campo nazionale, consentendo alla DC di diventare il primo partito e di riprendere la guida della amministrazione comunale.

La flessione del PCI infatti è stata minore di quella registrata in campo nazionale, consentendo alla DC di diventare il primo partito e di riprendere la guida della amministrazione comunale.

l. ma.

l. ma.

l. ma.

l. ma.

l. ma.

l. ma.

l. ma.

Nuova controffensiva padronale

La Benelli vorrebbe licenziare 20 operai

Rifiutata la mobilità - Nuovo sciopero dei lavoratori Montedison a Pesaro

PESARO - Si sta facendo sempre più pesante la situazione di alcune fabbriche metalmeccaniche del Pesarese. I lavoratori della Montedison di Pesaro sono scesi nuovamente in sciopero dopo che la direzione del gruppo di aziende ha fatto inutilmente trascorrere un'altra scadenza (fine maggio) che doveva significare l'attuazione del piano di risanamento aziendale.

Ma un altro episodio, emblematico della controffensiva che si sta sviluppando nella città, i radicali hanno raccolto oltre il 30 per cento dei suffragi.

Il sindacato dei metalmeccanici invita pertanto i lavoratori e i cittadini a battersi: « La nostra città - precisa ancora Milli Marzoli - non ha sofferto assolutamente dei pericoli di municipalismo di cui hanno sofferto altri centri, anche in campagne amministrative recenti, come nel caso di Trieste. C'è stato al contrario un rapporto positivo della città con i partiti democratici ».

« Ebbene, il disegno di emarginare il PCI attraverso espedienti di questo tipo o riproponendo steccati ideologici è stato battuto. »

Nonostante il calo del Fermano

Importanti risultati per il nostro partito nella Valle dell'Aso

FERMO - L'analisi del voto nei centri del Fermano presenta una differenziazione significativamente articolata: da un lato abbiamo il PCI che cala in maniera vistosa nei centri maggiori (Fermo 4 per cento, Porto San Giorgio 3,8 per cento, Porto S. Elpidio 4 per cento, Montebello 4 per cento, S. Elpidio a Mare 3 per cento, Monte Urano 2,5 per cento), vale a dire dove più sempre un movimento di un certo medio commerciale e piccolo borghese che nel '76 aveva contribuito alla grossa avanzata del Partito, ma che, in queste elezioni, ha denunciato in parte disagi economici e sociali vagando attraverso altre formazioni politiche minori.

Un'ultima considerazione suggerita dal voto, che dovrebbe far riflettere chi vorrebbe di rinviare ancora: non è escluso che in quel 3% di elettori astensionisti nelle Marche, ci sia molta gente a cui la brutta faccenda regionale non è andata giù.

Un'ultima considerazione suggerita dal voto, che dovrebbe far riflettere chi vorrebbe di rinviare ancora: non è escluso che in quel 3% di elettori astensionisti nelle Marche, ci sia molta gente a cui la brutta faccenda regionale non è andata giù.

Mentre il PCI « regge » o avanza

Nei comuni maceratesi gli elettori hanno punito l'arroganza dc

MACERATA - Per la provincia di Macerata il dato elettorale è più omogeneo e quello della regione che non ai mutamenti registrati a livello nazionale. Rispetto alle politiche del '76 che anche in sede locale registrarono una forte avanzata del PCI - diventato il primo partito del voto - il risultato è stato di due maggiori partiti ma cioè proporzioni molto ridotte.

Un dato per tutti: il collegio elettorale di Macerata, tradizionalmente bianco ed inesauribile serbatoio di voti per Rodolfo Tambroni, vede il PCI attestarsi sostanzialmente sulle sue posizioni, sui livelli cioè raggiunti nel '76, a parte una flessione quantificabile in decimi.

Un dato per tutti: il collegio elettorale di Macerata, tradizionalmente bianco ed inesauribile serbatoio di voti per Rodolfo Tambroni, vede il PCI attestarsi sostanzialmente sulle sue posizioni, sui livelli cioè raggiunti nel '76, a parte una flessione quantificabile in decimi.

l. ma.

Dal voto una riconferma per la politica della sinistra umbra

I socialisti già spengono i sogni dc

Le prime reazioni nella regione ai risultati - La DC (Moretti) sventola il vessillo del centro-sinistra, ma ottiene secche risposte dai compagni Manca e Potenza - Il parere del segretario regionale del PCI, Gino Galli: «Un risultato variegato; riflettere sulle scelte dei giovani»

Al voto più emigrati rispetto al 1976

PERUGIA — Il rientro dei lavoratori emigrati per il voto alle elezioni politiche ha toccato cifre complessivamente superiori a quelle del '76. Il dato ufficiale fornito dall'Ufficio emigrazione della Regione parla infatti di oltre due mila rientri (su 9.667 unità nei paesi della CEE e 4.780 fuori dalla Comunità europea) cui si sono aggiunti circa 600 emigrati che non risultano, però, tali in quanto non iscritti negli speciali elenchi della popolazione umbra residente all'estero.

Nel complesso, quindi, commentano alla Regione e alla Consulti per l'emigrazione — i dati del censimento elettorale sono confortanti, se si considera che dal '76 ad oggi sono rientrati stabilmente dall'estero circa 3 mila lavoratori e soprattutto si fa notare — alla luce delle difficoltà (già rilevate alla vigilia) che hanno impedito ad una grossa fetta di lavoratori di tornare. Di fatto a rientrare sono stati quasi esclusivamente i nuclei familiari, gran parte delle donne (a causa dei disagi del viaggio e del soggiorno) sono rimaste a casa.

I problemi — ripetono alla Consulti — sono cominciati all'estero con la mancata concessione dei permessi di lavoro e lo scarso impegno

Nell'Orvietano risultato positivo

ORVIETANO — Sostanziale tenuta del nostro partito nel comprensorio orvietano. Notevole flessione della DC rispetto al dato nazionale, minima invece sempre rispetto a quest'ultimo quella del PCI. Mentre alla Camera il nostro partito subisce una flessione dell'1,14% la DC diminuisce dell'1,32%. Lo stesso andamento si registra per i dati del Senato: meno 0,49% al PCI, meno 1,98% alla DC.

Per quanto riguarda i partiti minori non si registrano né grossi aumenti né gravi flessioni. La forza del '76 resta quindi sostanzialmente inmutata. Alla Camera il PSI registra una flessione di mezzo punto che recupera, comunque, al Senato. Qui probabilmente la mancanza di punti di riferimento validi per quanto riguarda le candidature degli altri partiti, ad eccezione della nostra, ha giocato a favore del PSI.

Unico partito che rispecchia a pieno i dati nazionali è quello radicale. E' un aumento il suo che viene però soprattutto dai centri storici, dalla piccola borghesia urbana. Il dato maggiore è quello del comune di Orvieto dove i radicali alla Camera passano dai 186 voti del '76 ai 585 del '79. Non si può comunque dire che il voto dei giovani, nel comprensorio orvietano, sia stato sostanzialmente un voto anti-PCI.

L'unico centro minore del comprensorio dove i radicali hanno aumentato i loro voti è quello di Castel Viscardo; il PR qui alla Camera passa dai 16 voti del '76 ai 50 del '79, mentre il nostro partito scende dai 766 voti del '76 ai 708 di queste ultime elezioni.

Non mancano centri in cui addirittura il nostro partito aumenta la sua forza rispetto a quella del 20 giugno '76. E' il dato di Fabbro, dove alla Camera dei deputati il nostro partito grazie soprattutto al voto dei giovani passa dai 770 voti del '76 agli 832 del '79. Lieve aumento del nostro partito, questa volta al Senato, a Castelgiovine dove si registra un aumento di 5 voti rispetto al '76.

La DC invece registra flessioni maggiori proprio nelle zone tradizionalmente bianche. Solo i comuni di Baschi, Montecchio, Castelgiovine e Porano dove la DC in alcuni casi arriva a perdere addirittura una novantina di voti.

se intermedie, non risolve una crisi complicata e prepotente desiderio di «potere», peraltro frustrato anche da queste elezioni del 3 e 4 giugno, prima dichiarazione ufficiale di un democratico, quella di Luciano Moretti, addetto alle pubbliche relazioni, ma soprattutto intimo di Franco Maria Maffei, che analizza le cause della recessione dello scudocrociato avvenuta in Umbria, ma con il rituale espletto di fessoso democristiano si lancia in un grottesco futuribile: «Per l'ottanta centro-sinistra in Umbria dappertutto, un voto meno al Comune di Perugia».

Non domanda mochi addosso come la DC umbra possa pensare di arrivare a questo obiettivo giacché per conseguire occorrerebbe stravolgere le amministrazioni. Non, quel che importa è che il partito di Zaccagnini nella nostra regione sia già affidando le armi per le prossime amministrative. Non, garante delle proprie perdite, che non sono state poche, la DC dunque rilancia un tema dei primi anni settanta: l'alternativa al governo delle sinistre.

Secco no al centrosinistra

Ripropommo adesso questo postulato democristiano al segretario regionale socialista Aldo Potenza. «Figuriamoci se il PSI proprio in Umbria», risponde, «si farà padronino del centro-sinistra. La DC farebbe meglio a pensare ai fatti suoi e alla sua prova non brillante. No, la DC è un'altra, e riguarda solo l'area della sinistra. La tenuta socialista e la leggera flessione del PCI mettono in discussione la politica condotta in questi anni».

«Il quesito», continua Potenza, «naturalmente si riferisce più alla posizione comunista che non alla nostra. Si tratta infatti di vedere adesso se il PCI continuerà la politica delle larghe intese oppure se vorrà prendere una strada diversa».

In via Veni Settembre, nel palazzetto che ospita il centro-sinistra, c'è anche Enrico Manca, rieletto parlamentare nella nostra regione. Che le ne pare. Manca, del voto umbro?

«Si tratta ora di leggere i dati nei loro dettagli», prosegue il segretario regionale del PCI — per poterne valutare criticamente la portata. «L'insieme dei risultati si è mantenuto al livello di allora e zone in cui la flessione raggiungeva oltre il 3 per cento. Anche per la DC e il PSI i risultati sono molto diversificati. La DC realizza le perdite più alte nella provincia di Perugia».

«Si tratta ora di leggere i dati nei loro dettagli», prosegue il segretario regionale del PCI — per poterne valutare criticamente la portata. «L'insieme dei risultati si è mantenuto al livello di allora e zone in cui la flessione raggiungeva oltre il 3 per cento. Anche per la DC e il PSI i risultati sono molto diversificati. La DC realizza le perdite più alte nella provincia di Perugia».

Perché avanzi l'Europa dei lavoratori Contro quella dei conservatori

● Il voto degli umbri deve dare un contributo alla affermazione delle forze di sinistra che in Europa si oppongono al ritorno offensivo delle forze conservatrici e di destra.

● Occorre partecipare e far partecipare al voto di domenica prossima per aprire nuove vie al progresso dell'Italia e dell'Europa.

Il voto al PCI è un voto per l'unità dei lavoratori per l'unità delle sinistre e delle forze democratiche e antifasciste europee.

PER L'EUROPA CON IL PCI

Per le elezioni europee il simbolo del PCI è al secondo posto sulla scheda



A colloquio col compagno La Tegola sulle elezioni europee

Un voto che incide sul futuro della classe operaia di Terni

Anche i problemi della nostra chimica e metalmeccanica vanno visti in una dimensione sovranazionale - Il capitale straniero

TERNI — «Sono convinto che i problemi delle industrie termiche vanno ormai affrontati tenendo presente non soltanto quello che è il contesto europeo, ma l'intera situazione mondiale: a sostegno è Mario La Tegola, segretario della Camera del lavoro di Terni».

«Per questa ragione, sono altrettanto convinto che il voto di domenica 10 giugno, in quanto voto di forza all'interno del nuovo Parlamento europeo saranno decisivi anche per i lavoratori terni. Per questa ragione è necessario che i partiti che sono espressione del mondo del lavoro siano rafforzati e che quella che è stata chiamata l'Europa delle popolazioni prevalga, se vogliamo che cambi qualcosa rispetto al passato e che non abbiano il sopravvento le forze moderate e conservatrici. Lo si è detto con insistenza, ma non guasta ripetere che la comunità europea non nasce il 10 giugno, ma che esiste e che finora ha visto una netta prevalenza delle forze democratiche e socialdemocratiche».

lavoratori terni hanno a far sì che l'Italia sia autorevolmente rappresentata nel Parlamento europeo, cosa che in passato non è accaduta. L'interesse e l'attenzione che i lavoratori terni devono prestare al futuro della Comunità europea, secondo La Tegola, ha anche altre ragioni. «Lo ripeto — aggiunge — mentre fino a oggi ha avuto una prevalenza in politica agricola, che è stata fortemente condizionata dalle decisioni prese dal Parlamento europeo con i risultati di tutti conoscono per il nostro Paese, in futuro si andrà ad un ulteriore allargamento delle sfere di competenza per quanto riguarda la politica industriale, economica, e anche per quello che riguarda le questioni sociali».

Il voto giovanile

«Mi pare — conclude Galli — che i grandi partiti non abbiano beneficiato con l'ampiezza di altre volte del voto giovanile e che questo si sia orientato in prevalenza, per un verso, su posizioni di protesta e, per l'altro, su posizioni più moderate. Su questo punto con particolare attenzione si dovrà soffermarsi la nostra analisi critica. Le forze democratiche, in somma, hanno cominciato la riflessione sul voto. Continuerà in maniera articolata nei prossimi giorni».

«Si fronteggiano gli «eletti» c'è da dire, intanto, che l'Umbria non avrà per la prima volta a Montecitorio una rappresentanza fascista. Il ministro Luciano Lafranconi, infatti, non ce l'ha fatta a passare. Per il gioco dei resti nazionali, per due o trecento voti, non sarà Lafranconi deputato del MSI. Ma il marchigiano Catenacci, che, con il nome che si ritrova, ci pare non possono a rappresentarci la destra neo-fascista».

«Quello che è accaduto — conclude La Tegola — in Francia, in Inghilterra, per quanto riguarda l'industria siderurgica, non è una riduzione dei posti di lavoro, deve essere tenuto presente, così come vanno tenuti presenti i problemi che investono la chimica secondaria, le fonti energetiche, al livello europeo. Per concludere, ritengo che si debba realizzare una presenza del movimento operaio organizzato in Europa diversa da quella che c'è stata in passato e che c'è adesso e mi sembra che le indicazioni emerse dal CES vadano in questa direzione. C'è poi l'aspetto politico. La difesa e lo sviluppo delle conquiste dei lavoratori, complessivamente delle popolazioni, dei giovani e delle altre categorie debbono entrare seri ostacoli se nel Parlamento europeo non si avrà una affermazione dei partiti che di questi componenti sociali sono espressione».

Nel nuovo consiglio comunale 24 comunisti e 7 socialisti

I compagni di Gubbio festeggiano la clamorosa affermazione del PCI

Fra i nostri consiglieri ben 17 sono i nuovi eletti - La nuova composizione dell'assemblea Una manifestazione si è svolta con il compagno Ciuffini - Le speranze degli emigrati

Le manifestazioni di oggi nella provincia di Terni

TERNI — Tutto il partito è mobilitato nella campagna elettorale per il voto di domenica. Si seguono oggi i seguenti comizi: Manno ore 15 (Mario Barzanti); Pisciotta ore 20,30 (Giorgio Sestini); La Quercia ore 21,30 (Roberto Piermarino); Terni ore 21,30 (Luciano Costantini); Nera (Tolono), ore 19 (Giorgio Sestini); Narni, Stato ore 21,30 (Mauro Agostini); Fabbro ore 21 (Marcello Materazzo); Parrano, ore 22 (Marcello Materazzo).

GUBBIO — Entro fine mese dovrebbe riunirsi per la prima volta il nuovo consiglio comunale gubbinese, quello, per intenderci, dove al già cospicuo gruppo di consiglieri comunisti (23) le nuove elezioni ne hanno aggiunto uno. Ovvio, intanto, che nella città non si parli di altro.

L'eco delle ultime elezioni ha difatti non pochi motivi locali per non rendere ancor più interessante il dibattito. Il PCI, dunque, è avanzato, il MSI è letteralmente crollato e gli altri partiti in lizza per le comunali sono rimasti sostanzialmente sulle vecchie posizioni.

Tutto questo si traduce in uomini eletti per la prima volta o riconfermati nel consiglio comunale. Vediamo, intanto, di chi si tratta. Per il nostro partito i 24 eletti (salvo conferma ufficiale delle autorità competenti) sono: Sarnio Panfilii, Pierluigi Neri, Alessandro Alunno (indip.), Rolando Bagnoti (indip.), Ornella Baldinelli, Vito Baldinelli, Paolo Barboni, Giuseppe Tei Clementi, Catia

Doriana Bellini, Giancarlo Bettelli, Alvaro Bicchieri, Nello Bocci, Filomena Bruselli, Ubaldo Corazzi, Massimo Fiorucci, Mario Fofi, Bruno Grassini, Angelo Morricone, Giampiero Pacelli, Maria Eda Panfilii, Maria Assunta Pierotti, Donatello Tinti, Rita Urbani e Adelmo Vinciarelli.

In questo più che cospicuo gruppo di consiglieri, i neoeletti sono parecchi: in tutto 17.

Nel PSI le riconferme riguardano quattro consiglieri sui sette che gli sono toccati, cioè: Federico Zaccagnini, Amedeo Bladivucci, Rolando Rossi, Oliviero Taramelli.

Nella DC, invece, a affiancheranno i già smentiti: Calogero Alessi, Marcello Travasini, Giampiero Agostinelli e Antonio Lamini.

Fino a ieri sera questi nomi erano ufficiali dato che si stavano ancora operando dei controlli sul seguito numero uno, ma sembra del tutto improbabile che vi possano essere variazioni. Ciò che non cambierà di certo è il risultato complessivo della consultazione che a Gubbio, come si diceva, ha visto il nostro partito andare sensibilmente avanti.

Gli studenti africani condannano l'uccisione di Giama

PERUGIA — Ahmed Ali Giama, il giovane studente somalo barbaramente ucciso a Roma il 21 maggio scorso è stato ricordato nei giorni scorsi durante l'assemblea generale degli studenti africani (ISAP) riuniti a Perugia.

«Condanniamo questo atto disumano e criminale — commenta una nota approvata nell'assemblea — commossa da persone insensibili che lo hanno arso vivo senza nessuna ragione. Pensiamo che questa pratica punta ad accelerare la discriminazione tra popoli, a nuocere seriamente all'amicizia, alle buone relazioni ed alla cooperazione esistente fino ad ora tra gli Stati africani e l'Italia. Pensiamo inoltre che questo atto degno del tempo del fascismo non dovrebbe esistere in uno stato detto democratico e libero».

Gli studenti africani, nel riaffermare la necessità di una vista solidaria contro ogni violenza e discriminazione hanno inoltre rivolto un appello perché venga fatta giustizia e siano colpiti i responsabili dell'efferato delitto.



Briganti umbri nel '700-800

PERUGIA — La ricerca sul fenomeno del brigantaggio in Umbria nel 700 condotta dall'Istituto per la storia dal Risorgimento alla Liberazione e dall'Istituto di etnologia e antropologia culturale dell'Università di Perugia è arrivata alla fase conclusiva. Lo hanno detto gli stessi membri del gruppo di studio nel corso di un seminario di lavoro tenutosi alla ricerca. La ricerca (che sarà presto pubblicata) consiste nella raccolta e studio di fonti d'archivio, atti processuali, analisi della stampa d'epoca e in un lavoro sul campo che ha portato alla registrazione di numerose interviste e testimonianze dalla viva voce delle popolazioni e dei contadini delle diverse zone. Il materiale è stato poi trascritto e schedato sulla base di precise «griglie» di lettura. Nella ricerca, ampio spazio è dedicato al brigante Cinchicchia, una delle più leggendarie figure del brigantaggio umbro e più rappresentative di quel fenomeno che è stato chiamato «brigantaggio sociale». Alle sue gesta (di cui si sono occupati con una ricerca specifica anche i ragazzi della scuola media di Petrangano di Assisi) sarà dedicato anche uno spettacolo in luglio del Teatro in piazza di Perugia allestito dal Gruppo di sperimentazione e animazione teatrale della Fonte Maggiore. «La mirabolante storia del brigante Cinchicchia» (così si intitola il lavoro, scritto e diretto da Walter Corbelli) verrà poi replicato in altri centri della regione.

Nella foto: briganti in una incisione settecentesca.

«Insomma, un nugolo di impropri e di volgarità all'idea delle quali emerge la concezione che la DC e i suoi rappresentanti a Palazzo Cesaroni hanno dell'Università: una cittadella chiusa, non autonoma, ma completamente separata dalla società regionale. Un feudo con il quale

Il consiglio regionale, però, decide a maggioranza di discuterne Ma la DC vuole un ateneo top-secret?

Assurdi impropri dello scudocrociato contro l'odg comunista, passato con il voto PCI-PSI-Indipendenti

PERUGIA — Lo abbiamo saputo ieri mattina: per la DC il programma sulla base del quale verrà gestita l'Università di Perugia nei prossimi anni debbono essere topostere.

Guai se qualche soggetto della vita politica, istituzionale, culturale e sociale dell'Umbria prova ad interessarsi a tale comportamento o va giudicato come: «Una pesante ingerenza nell'autonomia dell'Università». Chiedere un confronto sul piano è ritenuto dalla DC «una nuova forma di arroganza comunista» e un tentativo da parte del PCI di rientrare dalla finestra dove era stato cacciato dalla porta.

Insomma, un nugolo di impropri e di volgarità all'idea delle quali emerge la concezione che la DC e i suoi rappresentanti a Palazzo Cesaroni hanno dell'Università: una cittadella chiusa, non autonoma, ma completamente separata dalla società regionale. Un feudo con il quale

elezione del rettore. A questo proposito è iniziata la serie di impropri da parte della DC che, oltre alle rozze già riportate conteneva anche una accusa precisa: «Il consiglio non può discutere la scelta del nuovo "Maggio", questo compito tocca infatti solo al senato accademico».

L'osservazione appare quanto mai strana: nessuno, infatti, aveva nemmeno accennato alla possibilità di indicare un nome per il rettore. E dove è andata a finire l'apertura, il confronto con la società regionale, scritto persino sui documenti della conferenza di Terni? E ancora: un docente che decide di candidarsi per il rettorado dovrà pure presentare un programma; ebbene le istituzioni, le forze politiche e sociali non possono venire a conoscenza ed esprimere il loro parere su questo?

Negare ciò appare davvero singolare: sarebbe come dire che l'elezione della massima autorità accademica, la scelta delle alleanze per arrivarci avviene sulla base di un esponente politico che non sappia che, a tuttora, la scelta tocca al senato accademico e che le candidature nascono all'interno dell'Università.

Questo vuol dire che non se ne può parlare? Che il modo con cui verrà gestito e governato l'ateneo perugino nei prossimi anni non deve interessare i rappresentan-

la vita regionale e quindi degni di riflessione e di dibattito».

Mari ha poi ricordato come la politica condotta dall'ateneo perugino abbia inciso non poco sulla vita della città di Perugia e della intera regione ed ha perciò rivendicato all'intera società e alle istituzioni il diritto-dovere di interessarsi delle scelte che verranno compiute.

E poi, da ultimo, una freccia al rettore Dozza e alla DC: «Si cerca di tenere così precipitosamente le elezioni perché, come si sa, il progetto di riforma universitaria prevede l'ampliamento del corpo accademico».

Infine si è arrivati al voto: comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra si sono espressi a favore dell'ordine del giorno presentato dal PCI. La DC ha votato contro, gli altri partiti erano assenti, invece, sin dall'inizio della seduta.

g. c. p.